Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 21 febbraio 1979
Anno 98 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 200
N. 9859 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: PK, tel. 34931/2/3 - Prezzi mod.: Commerciali L. 41.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 49.200) - Redaz. L. 49.000 (F. L. 58.800) Pubbl. istituz. L. 70.000 (F. L. 84.000) - Finanziari e legali L. 1500 al mm alt. (larg. 1 col.) - Necrologie L. 900-1800 p.p. (Partecipazioni L. 1200-2400 p.p.) - Economici prezzi su rubriche (domen. +20%) IVA 14%
Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: (C/C Postale 11/5398): ITALIA con «Complemento illustr.» annuo L. 42.500, sem. 22.250, trim. 11.650 (col Piccolo del lunedì L. 51.500, 26.950, 14.150) - ESTERO annuo L. 80.500, sem. 41.500, trim. 21.500 (col Piccolo del lunedì L. 93.500, 48.450, 25.100) - Copie arretrate L. 400

PECHINO SMENTISCE IL RIPIEGAMENTO: ANCORA IN CORSO LA SPEDIZIONE PUNITIVA

Nel Vietnam si continua a combattere con ferocia

I cinesi ammettono di aver perduto 2000-3000 uomini in tre giorni - Diecimila i caduti tra i viet?

PECHINO — Si continua a combattere aspramente nell'estrema fascia settentrionale del territorio vietnamita, invaso quattro giorni fa da ingenti forze cinesi. Dopo un'altalena di conferme e smentite, che hanno lungamente disorientato gli osservatori, Pechino ha fugato ogni dubbio al proposito, negando che sia stato impartito un ordine di ripiegamento alle truppe penetrate in Vietnam e fornendo, in un dispaccio dell'agenzia «Nuova Cina» dal fronte, uno stringato quadro degli sviluppi bellici. Secondo Pechino, «le forze di frontiera dell'esercito popolare di liberazione cinese continuano a respingere le truppe dell'aggressione vietnamita», alle quali hanno inflitto perdite «molto pesanti». Anche da Hanoi è giunta la conferma della prosecuzione dei combattimenti, nei quali — secondo alcune fonti — non sarebbero per ora impegnate unità regolari dell'esercito viet, ma soltanto reparti della milizia, che peraltro controbatterebbero con successo l'attacco cinese.

Sulla base delle ultime informazioni, si affievoliscono considerevolmente le speranze di una rapida soluzione del conflitto, mentre si accentuano i timori di possibili complicazioni, con un intervento — palese o occulto, e variamente graduato — dell'Unione Sovietica. Da Mosca, ieri non si sono avuti ulteriori indizi di imminenti misure militari in relazione al conflitto nel Sud-Est asiatico, ma si è dovuto registrare un nuovo, forte attacco della «Pravda» sia alla Cina sia — ed è questa la maggiore novità — agli Stati Uniti, i quali vengono accusati di aver sostanzialmente dato un segnale di «via libera» all'offensiva cinese. L'America, dal canto suo, mantiene un atteggiamento prudente e vigile, e — come ha affermato un alto funzionario di Washington — non ha per il momento l'intenzione di «lasciarsi coinvolgere direttamente nei conflitti tra stati comunisti in Asia».

Ma vediamo di ricostruire la situazione militare in Vietnam, dopo che Pechino — smentendo sia le indiscrezioni diffusesi lunedì sera sia un precedente annuncio del proprio ministero degli esteri, che a tutti gli osservatori era sembrato rivestire carattere ufficiale («la guerra è finita, l'operazione è chiusa») — ha ammesso che l'offensiva continua oltre il confine vietnamita. Sulla base di informazioni militari confidenziali, destinate alle alte gerarchie cinesi ma «filtrate» fino ai corrispondenti occidentali a Pechino, si è appreso che Pechino ammette di aver perduto in tre giorni da duemila a tremila uomini, mentre afferma di aver messo fuori combattimento tre divisioni vietnamite, uccidendo o ferendo diecimila nemici. Inoltre, di sette installazioni vietnamite di missili diretti contro la Cina, tre sono state «completamente distrutte», mentre le altre quattro «hanno subìto gravi perdite e sono attualmente inutilizzabili».

Sempre secondo queste informazioni, non ufficiali ma definite «di fonte sicura», la decisione dell'offensiva in Vietnam è stata adottata il 9 febbraio, cioè il giorno successivo al rientro dagli Stati Uniti del vice primo ministro Deng Xiaoping: «Il Vietnam non ha avuto il tempo di mettersi in guardia, e le sue perdite sono state pesanti». Le operazioni sono cominciate con bombardamenti aerei e di artiglieria, dopo di che le forze terrestri — nel giro di tre giorni, dal 16 al 18 — si sono spinte fino a 15 chilometri all'interno del territorio vietnamita, attraverso ventisei punti di frontiera. Pechino ammette di aver incontrato due notevoli difficoltà: l'insufficiente coordinamento delle truppe e le condizioni topografiche della regione presa di mira, prevalentemente montagnosa, elementi che hanno «limitato» l'avanzamento delle truppe.

Nei documenti militari cinesi venuti a conoscenza dei corrispondenti occidentali si ammette anche che, nell'operazione punitiva, la Cina «non può utilizzare ulteriori forze a causa della minaccia sovietica». Dall'ottobre del '78, infatti, Pechino ritiene possibile un intervento sovietico e compie preparativi per fronteggiare l'eventuale attuazione dei piani bellici di Mosca; a detta dei comandi cinesi, è indispensabile «evitare il nemico quando è troppo forte, radunare le proprie forze e proteggere principalmente le regioni industriali del Nord-Est (le tre province dello Heilongjiang, Kirin e Liaoning), la capitale Pechino e la sua provincia, provincia, lo Hebei».

Da questi documenti risulterebbe dunque confermata la decisione cinese di graduare il conflitto con il Vietnam, in maniera da non raggiungere un «punto di non ritorno» oltre il quale esso sfuggirebbe al controllo delle stesse parti in causa e provocherebbe una qualche forma di intervento sovietico. E', in fondo, quanto già prevedevano gli osservatori internazionali, i quali tuttavia ritenevano che le forze cinesi avessero già esaurito il loro compito «punitivo» e che, quindi, le notizie ufficiose sul ripiegamento in atto verso il confine fossero pienamente verosimili.

Ora, invece, si ha la conferma che tra Cina e Vietnam si continua a combattere con accanimento, che le perdite umane sono assai ingenti e che non c'è alcuna prevedibile scadenza per la conclusione dell'offensiva cinese. E ciò non fa che accentuare i pericoli di imprevedibili sviluppi del conflitto. Tanto più che i sovietici stanno aumentando la loro vigilanza aeronavale nella zona indocinese, e che — a quanto si è appreso nelle ultime ore — alla «task force» della marina russa che già incrocia nelle acque del Mar Cinese meridionale, al largo delle coste vietnamite, starebbe per aggiungersi un'altra piccola flotta da guerra attualmente in navigazione nell'Oceano Indiano. Alle navi sovietiche, secondo fonti thailandesi, andranno probabilmente a unirsi le unità minori (motovedette, soprattutto) che il Vietnam aveva inviato nelle acque della Cambogia, per bloccare la costa e impedire i rifornimenti alle forze dell'ex primo ministro Pol Pot, e che ora Ha-

Continua in 2.a pagina

Mosca: l'attacco avallato dagli S.U.

MOSCA — *Nuovi severi ammonimenti sovietici alla Cina in un editoriale della «Pravda», firmato da Alexei Petrov, uno pseudonimo che indica come l'articolo sia stato redatto ai più alti livelli governativi e affidato poi all'organo del Pcus per la pubblicazione. Il governo Carter — è questa, in pratica, l'accusa sovietica — ha dato il suo sostanziale «nulla-osta» all'attacco cinese contro il Vietnam, non facendo alcuna obiezione quando Deng Xiaoping rivelò l'intenzione di Pechino, durante la sua visita negli Stati Uniti, il mese scorso.*

In quell'occasione Deng capì che la Cina avrebbe potuto portare a termine il suo disegno contro il Vietnam certa che gli Stati Uniti, nella loro reazione, non sarebbero andati più in là di una semplice espressione di rammarico. Vi sono anzi alcuni americani, scrive la «Pravda», che potrebbero persino aver incoraggiato Deng ad agire contro il Vietnam, allo scopo di punire Hanoi per la sconfitta militare subita dagli Stati Uniti in quella regione.

L'articolo, che fornisce la versione sovietica sugli antefatti che hanno portato ai drammatici sviluppi bellici cino-vietnamiti, ripete l'ammonizione a Pechino a porre termine all'aggressione e a ritirare le sue truppe «prima che sia troppo tardi». Tuttavia, anche questa volta la minaccia sovietica si ferma apparentemente alla «verbalizzazione», cioè non si rilevano indizi che possano far pensare a una realizzazione pratica delle minacce contro Pechino, benché si continui ad affermare — sulla base di notizie né confermate né smentite a Mosca — che l'URSS ha posto in allarme il suo immenso apparato militare, concellando tra l'altro tutte le licenze e i permessi ai suoi soldati.

Nel suo editoriale di ieri, la «Pravda» ripete che le truppe cinesi sono penetrate in Vietnam per ben 230 volte nelle prime cinque settimane di quest'anno, tentando di aprire un secondo fronte contro Hanoi facendo leva sulle forze guerrigliere del deposto regime cambogiano di Pol Pot. Quando questo regime cadde — è sempre la versione del quotidiano moscovita — vennero però annullate anche le speranze di Pechino per l'apertura di un secondo fronte e ciò portò alla decisione di attaccare direttamente e con pesantezza.

La «Pravda» afferma che il momento dell'intrusione cinese in Vietnam è stato determinato dalla posizione assunta, contemporaneamente da alcune potenze occidentali e dal Giappone; essa ricorda che, durante la sua visita negli Stati Uniti, Deng parlò apertamente e senza perifrasi dei piani per dare una «dura lezione» al Vietnam: «E' confermato che, in colloqui con alcuni dei suoi amici americani, Deng andò ben oltre, rivelando particolari di tali piani e offrendo al "New York Times" la possibilità di affermare di essere stato informato in anticipo dell'attacco cinese».

La «Pravda» aggiunge che non si può neppure escludere che «gli amici americani» di Deng abbiano risposto con altrettanta franchezza: «Senz'altro esistono, tra quegli amici americani, alcuni che vorrebbero dare una lezione ai vietnamiti, punendoli per l'ignominiosa disfatta subita dall'apparato militare in Vietnam». La «Pravda» sottolinea poi che Deng rivelò agli americani ciò che aveva in mente di fare e che gli americani dal canto loro, dissero che volevano una Cina forte e che non avrebbero avuto obiezioni da sollevare sul fatto che l'Occidente procedesse al suo riarmo.

Cuba si dice pronta a difendere il Vietnam

L'AVANA — In un suo editoriale, il quotidiano ufficiale cubano «Granma» afferma che Cuba è pronta a spargere il suo sangue in difesa del Vietnam; l'attacco cinese al Vietnam viene paragonato dal giornale all'invasione nazista della Polonia, all'inizio della seconda guerra mondiale.

Il giornale afferma che, così come Hitler credeva di avere l'appoggio degli Stati Uniti, della Francia e della Gran Bretagna, il governo cinese è stato incoraggiato da promesse di armi e appoggio da parte di paesi occidentali: «Ma il mondo è cambiato negli ultimi quarant'anni: il Vietnam gode dell'appoggio dell'umanità, e per il Vietnam noi siamo pronti a spargere anche il nostro sangue».

NEL DOCUMENTO DELLA DIREZIONE PCI

Cautela comunista sui fatti asiatici

Riaffermato il principio della non ingerenza

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il Pci di fronte al conflitto cinese-vietnamita ha deciso di lanciare un appello a tutte le forze democratiche del nostro Paese e a tutte le forze socialiste, comuniste e democratiche del mondo, perché prendano una grande iniziativa comune, non soltanto per il ritiro delle truppe cinesi dal territorio vietnamita, ma anche per una campagna per la pace e la distensione internazionali che corrono seri pericoli. Questa la prima iniziativa che il Partito comunista ha preso durante la riunione della direzione convocata appositamente per discutere della situazione internazionale con chiaro riferimento al conflitto tra la Cina e il Vietnam.

La discussione alle Botteghe Oscure non deve essere stata né semplice né tranquilla. Infatti i massimi dirigenti del Pci sono rimasti riuniti per molte ore. Certamente l'analisi svolta nella relazione introduttiva di Giancarlo Pajetta, il responsabile della sezione esteri del Pci, non può non aver toccato anche temi di riflessione sul ruolo assunto dal Vietnam in tutto lo scacchiere orientale.

L'attacco cinese segue di poche settimane l'invasione della Cambogia. E nella stampa comunista questo secondo episodio è stato in parte minimizzato con prese di posizione più formali che sostanziali. Di fronte all'attacco armato della Cina al Vietnam, il Pci è chiamato quindi ad emettere un giudizio più complessivo.

Il timore reale di un allargamento del conflitto alla stessa Unione Sovietica e nello stesso tempo la necessità che il Pci ha di riaffermare la propria autonomia dall'URSS imponevano una risposta che, pur contenendo dei punti fermi e chiarificatori, specialmente per la base, non fosse un pronunciamento che vanificasse quel ruolo di mediazione che il Pci, pur con alterni successi, sta cercando di svolgere da anni. Sforzo iniziato già da Togliatti nel memoriale di Jalta del 1964.

In questa ottica sono probabilmente da leggere i tentativi del Pci di allacciare rapporti con la Cina comunista e lo stesso recente viaggio di Berlinguer a Mosca e Belgrado, dove il segretario del Partito comunista si è incontrato con Tito pochi giorni dopo che l'anziano leader jugoslavo aveva ricevuto la visita del primo ministro cinese. E' di questi giorni il rifiuto dell'organizzazione giovanile comunista di firmare insieme ad altre organizzazioni giovanili internazionali un documento anticinese.

Resta comunque il fatto che la direzione comunista non ha potuto non prendere in considerazione che la guerra non è più soltanto prerogativa dei cosiddetti Paesi capitalisti, ma coinvolge gli stessi stati comunisti, e che forse è caduto un mito fatto proprio da intere generazioni di militanti comunisti.

E probabilmente proprio nel momento in cui il Partito comunista tenta di rilanciare tra i propri militanti un recupero ideale, questa guerra si inserisce come un elemento di turbamento. Da qui la necessità per il Pci di trovare una giustificazione, un elemento che non intacchi lo spirito dell'idea comunista.

In questo senso viene una dichiarazione di Tortorella, della direzione del Pci, secondo il quale non deve stupire il fatto che due Paesi comunisti vengano in conflitto tra di loro: «C'è l'elemento nazionalista, il retaggio della storia che prende il sopravvento sullo spirito di fratellanza dei popoli».

Nel documento diffuso al termine dei lavori della direzione viene sottolineato come questo conflitto si inserisca in un momento delicato della situazione internazionale. Il documento rileva come la stessa libertà e indipendenza delle nazioni sia minacciata. Vi è quindi, secondo i comunisti, l'esigenza che venga riaffermato il principio della non ingerenza, e non si deve quindi attentare alla libertà di ogni popolo di scegliersi il proprio regime e il proprio governo. (Un riferimento alla recente invasione della Cambogia). In tutto il documento traspare una certa cautela.

Ancora una volta, come già nelle tesi del congresso del Pci, la maggiore responsabilità della situazione di pericolo per la pace del mondo viene attribuita alle forze imperialistiche e ai gruppi reazionari. Non manca una severa critica alla politica estera degli Stati Uniti. Vi è quindi, da parte comunista, il tentativo di compiere un'analisi a largo raggio senza intervenire direttamente nelle situazioni concrete.

Vi è solo un timido riferimento nell'ultima parte del documento alla situazione dell'Estremo Oriente, dove viene ribadito l'auspicio che la Cambogia possa costruire in piena indipendenza un proprio governo che permetta un'opera efficace di ricostruzione.

Nell'augurarsi che tra Cina e Vietnam si giunga ad una soluzione pacifica del contrasto, i comunisti considerano necessario l'immediato ritiro delle truppe cinesi dal territorio vietnamita.

Giuseppe Sanzotta

In II pagina:

Metalmeccanici: decise tre ore di sciopero

* * *

«Male oscuro»: un'altra bimba muore al Santobono

In XVII pagina:

Carter: l'URSS non deve interferire nel «caso Iran»

IL POPOLARE «PARON» MUORE A TRIESTE DOPO UN MESE DI MALATTIA

Nereo Rocco ci ha lasciati per la trasferta più lunga

Indebolito da una copiosa perdita di sangue, era entrato l'altra notte in coma

Un'immagine di Nereo Rocco, durante una recente intervista concessa a casa sua.

Nereo Rocco, il popolare ex allenatore del Milan, è morto poco prima di mezzogiorno nella clinica di patologia chirurgica dell'università di Trieste. Rocco è morto per insufficienza renale da sindrome epato-renale. Non ha sofferto. Era in coma dall'altra notte. Al capezzale erano la moglie Maria, i due figli Tito e Bruno e le due nuore.

Dopo una malattia respiratoria contratta un mese fa e che era stata superata, le condizioni di Rocco sembravano progressivamente migliorate. Alcuni giorni fa, invece, sono insorte complicazioni all'apparato digerente, con paresi intestinale. La prognosi dei sanitari era stata subito riservata. L'altra notte un'emorragia dello stomaco ha peggiorato la situazione. Il versamento era stato tamponato e si era proceduto ad una serie di trasfusioni.

Molto indebolito per la copiosa perdita di sangue, l'altra notte Rocco è entrato in coma, e alle 11.50 di ieri è morto.

Caro e buon Nereo, sei stato sconfitto nel modo più crudele, senza nemmeno poter ricorrere ai «supplementari», come avresti avuto diritto. Da tempo si sapeva che non c'era più nulla da fare, ma anche annunciando agli altri l'ineluttabile, intimamente era impossibile arrenderci, rinunciare a sperare, sì, proprio nel miracolo. Nulla però hanno potuto la scienza e le amorevoli, affettuose cure di chi ti ha avuto per tre mesi quale paziente, impaziente di guarire.

Un male irreversibile, si dice. Ora non resta che la rassegnazione, la fede, il ricordo di tanti momenti felici, soprattutto il ricordo della tua prorompente personalità, di burbero benefico, nato per essere protagonista nel modo migliore: offrendo una simpatia istintiva, accattivante, a tutti coloro che ti stavano attorno. Un personaggio del nostro tempi Nereo Rocco, consapevole e orgoglioso della sua forza, ma non fino al punto di servirsene, di sfruttarla per fini propri. Certo, nel bilancio finale del suo dare e avere il conto torna tutto a suo favore. Perché se il lavoro deve avere una ricompensa, la carica umana, l'insegnamento umano che uno riesce a dare non ha prezzo. Ed è qui che il piatto scende dalla sua parte.

Nereo ha portato nel mondo del calcio, dove ha trascorso tutta la sua vita, quel rispetto del valore dell'uomo che nessuno prima di lui aveva saputo né voluto ricercare. «Bisogna essere Omini con la "O" maiuscola!». Quante volte la ha detto? L'amicizia per lui era una cosa sacra. E in nome di quella era pronto a combattere qualsiasi battaglia, con i termini più espliciti.

Se il dolore affratella, il calcio italiano oggi è un'unica famiglia, che piange il suo capo spirituale. La popolarità di Rocco era qualcosa di palpabile, perfino sul letto, dove si sono spente le sue ultime ore di cosciente serenità. Una popolarità che rallegrava chi gli stava vicino, perché dal vortice delle tante confidenze o dichiarazioni che tutti volevano da lui, affiorava sempre la battuta pungente di quelle che solo lui poteva fare e che anche chi ne era toccato accettava con il sorriso sulle labbra. Ricordo a una riunione conviviale di ex alabardati, che osservando fra i presenti un collega più anziano, Nereo uscì con questa micidiale frase: «Oh, guarda chi c'è: ha avuto la libera uscita dal cimitero!». Fu una risata per tutti, ma il primo a riderne fu il destinatario della battuta, che non ritenne nemmeno di fare discussioni... e la cosa finì con un abbraccio fra i due. A ricercare gli aneddoti nel passato di Rocco si potrebbe scrivere un libro. Qualcuno l'ha già fatto, ma altri ne usciranno di certo, per ricordarlo, non per speculare.

Triestino in misura integrale, Nereo Rocco aveva il culto della sua città, dove ritornava di corsa appena libero da impegni. Anche nei momenti di maggiore fulgore della sua carriera di allenatore rossonero, quella che gli ha dato le più grandi soddisfazioni, la domenica pomeriggio, dopo la partita di San Siro, Nereo prendeva subito la strada di casa, quasi per un bisogno fisico di respirare l'aria della sua Trieste, di ritrovarsi tra i suoi più cari amici, con sul tavolo un bicchiere di vino e un mazzo di carte. «A Milano sono il comm. Rocco, a Trieste sono il "bechèr"», diceva talvolta, con una punta di stizza verso i concittadini. Nereo, profeta in patria lo era stato saltuariamente. Il trionfo con

Dante di Ragogna

All'interno altri servizi sulla scomparsa di Nereo Rocco

Continua in 2.a pagina

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO INCARICATO DEVE RASSEGNARE IL MANDATO

No definitivo ad Andreotti dalla direzione socialista

Craxi esclude un ritorno al centrosinistra e l'astensione per un governo senza il Pci

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Andreotti rinuncia oggi all'incarico di ricomporre una nuova maggioranza governativa. Dalla direzione socialista non è venuto fuori, per il presidente incaricato, alcun segnale positivo. Anzi, nella sua relazione, il segretario socialista ha ufficialmente dichiarato fallito il tentativo Andreotti ed ha sollecitato la concessione di un nuovo incarico. Chi si aspettava dal palazzo socialista un colpo di timone alla rotta della crisi, è rimasto deluso. Craxi ha esoluso, in sostanza, l'eventualità di un ritorno al centrosinistra e quella di un'astensione del Psi per un governo con i comunisti all'opposizione.

Il Psi non è nella condizione di assumere, rispetto al governo, un atteggiamento sostanzialmente differenziato da quello dei compagni comunisti. In questo modo, Craxi ha realizzato all'interno del partito un accordo: ha evitato la rottura con i lombardiani e con i demartiniani. C'è stata quindi una notevole convergenza di assensi sulla relazione del segretario.

Gli orientamenti che sono emersi dal dibattito si possono riassumere in alcuni punti fondamentali. 1) Si è preso atto dell'insuccesso del presidente Andreotti. 2) Si è affermata la necessità di una nuova ricerca e ci si è dichiarati disponibili ad esaminare nuove proposte fidando nel giudizio e nelle decisioni in proposito che verranno prese dal capo dello Stato. 3) Si è sottolineato un «no» deciso dei socialisti ad una riedizione del centrosinistra.

4) Si è ribadito che la proposta di un governo paritario conteneva elementi utili per un negoziato ma, dopo il rifiuto del Pci, viene a cadere il presupposto della ricostituzione di una maggioranza. 5) Sono stati indicati 10 punti programmatici sui quali può essere condotto un utile confronto. 6) Si è ribadita la ferma opposizione socialista allo scioglimento delle Camere e si è chiesto che venga garantito il regolare svolgimento della campagna elettorale europea.

Craxi dunque non se l'è sentita di spaccare il partito, rompere la maggioranza e aprire un conflitto, pur di consentire la formazione di un governo e di evitare le elezioni anticipate.

Alberto Castagna

Continua in 2.a pagina

Tentativo di La Malfa ed elezioni anticipate?

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Nonostante il riconoscimento ufficiale del Presidente della Repubblica, la pazienza e la lealtà con la quale ha cercato di ricucire una maggioranza sulla quale troppo affrettatamente è stato espresso un giudizio negativo, il tentativo di Andreotti è ufficialmente fallito ieri sera quando sono state rese note le decisioni prese dalla direzione del partito socialista.

Il presidente incaricato passa dunque la mano a qualcun altro e sarà l'on. Pertini a decidere, entro sabato, su quali nuovi binari far correre i binari della crisi. Affiderà l'incarico ad un altro democristiano, oppure deciderà di giocare la carta di un presidente laico? L'interrogativo è d'obbligo, ma è altrettanto doveroso sottolineare che molto difficilmente altri potrà riuscire a realizzare quanto non ha potuto l'on. Andreotti.

Per quanto riguarda i democristiani, infatti, la cui direzione si riunisce oggi, non è ipotizzabile un atteggiamento differente da quello mantenuto sino ad oggi. Il partito di maggioranza relativa ha compiuto dei passi in avanti (disponibilità a ridiscutere il programma, caduta della pregiudiziale ideologica contro l'ingresso del Pci al governo) che sono stati giudicati positivamente da repubblicani e dai socialdemocratici nonché da una parte non irrilevante dei socialisti.

Resta il no secco del Pci al quale la direzione del Psi si è, pur in modo differente, associata, rilanciando la candidatura di un presidente laico. Ma è sufficiente cambiare il timoniere per consentire alla barca del governo di riprendere con sufficiente autonomia la navigazione interrotta più di venti giorni fa? E' difficile trovare motivi per abozzare una risposta positiva.

Se la formula ed il programma di Andreotti non hanno soddisfatto i comunisti, non si capisce perché lo dovrebbe la stessa proposta avanzata da un presidente laico (il nome più ricorrente è quello di Ugo La Malfa). C'è di più. Se Pertini affiderà l'incarico proprio al leader del Pri assisteremmo ad uno scontro sul programma da realizzare ben più rigido rispetto a quello immaginabile con un presidente democristiano, giacché è nota la posizione intransigente del repubblicani sul piano triennale, sui suoi contenuti, sui tempi di realizzazione.

Dal terreno delle formule e degli equilibri politici lo scontro si sposterebbe su quello programmatico, acuendo, invece di superare, i contrasti tra i partiti della disciolta maggioranza e, con tutta probabilità tra alcuni di questi e le forze sociali, sindacati in testa.

Man mano che la matassa della crisi si dipana, che emergono i margini oltre i quali ciascuna forza politica non può spingere la propria azione, lo spettro delle elezioni anticipate diventa dunque qualcosa più di una possibile variabile. Resta, è vero, ancora qualche tenue filo di speranza, ed è legato alla necessità assoluta, per i socialisti, di evitare lo scontro elettorale, ed alla ripetuta volontà della Dc e del Pci di non scaricare sul Paese — già duramente colpito dalla crisi economica e dal terrorismo — le difficoltà derivanti dai non semplici rapporti tra partiti così differenti. Ma si tratta di un filo davvero sottile.

Occorrerebbe, da parte socialista, un atto di chiarezza che, a poco meno di un anno dal congresso di Torino, è forse ancora prematuro pretendere, anche se il rischio elettorale può trasformarsi, per Craxi, in una punizione ancora maggiore di quella alla quale andrebbe incontro affrontando a viso aperto una chiara dissociazione da un partito comunista che ha forse già scelto la strada dell'opposizione.

Di certo, anche se nei quartieri generali di tutti i partiti si respira aria di mobilitazione tipica del clima elettorale, qualche tentativo sarà ancora compiuto. Difficile a dirsi con quanta convinzione e con quale risultato.

Tommaso Genisio

CONTINUA IL DRASTICO «REPULISTI» NEGLI ALTI RANGHI MILITARI

Al muro altri generali iraniani

Tra i quattro fucilati uno dei capi della guardia imperiale - Scontri a Tabriz

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEHERAN — Ancora scontri e ancora esecuzioni in Iran, dove la situazione rimane fluida e tuttora lontana dalla normalità. Mentre altre centinaia di stranieri (soprattutto americani) hanno continuato a lasciare il paese a bordo di aerei speciali, si è avuta notizia di violenti combattimenti tra forze rivoluzionarie ed «elementi controrivoluzionari» avvenuti a Tabriz, nell'Iran occidentale, dov'è stato anche dato alle fiamme il consolato americano. Già la scorsa settimana, nella grande città erano avvenuti durissimi scontri, in cui avevano trovato la morte circa 700 persone. Una rivolta militare sarebbe stata sedata nella base navale di Sirdjan, dove marinai fedeli allo Scià si erano sollevati nel corso di una cerimonia militare; nella località sono stati inviati rinforzi, e mancano maggiori particolari.

A Teheran, intanto, altri quattro generali sono finiti dinanzi al plotone di esecuzione rivoluzionario; si tratta di uno dei capi dei reparti speciali degli «immortali» (guardia imperiale), gen. Parviz Amin Afshar, del capo della temuta polizia segreta «Savak» per la provincia di Kermanshash, gen. Hossein Hamadanian, del governatore militare della città di Qazvin, gen. Nematollah Motamedi, e del capo delle truppe di Qazvin, gen. Manucher Malek.

La sentenza di morte è stata pronunciata da un tribunale rivoluzionario alla mezzanotte di ieri ed eseguita due ore dopo; con le nuove fucilazioni, sono otto gli alti ufficiali delle forze armate «giustiziati» per le loro attività sotto il regime imperiale. A Qazvin, una città a Occidente di Teheran, i militari ebbero alcune settimane fa una parte importante nello stroncare marce e dimostrazioni di oppositori del regime, e usarono perfino i carri armati per disperdere la folla.

Radio Iran ha annunciato, dal canto suo, la «messa a riposo» di altri venti alti ufficiali, e il capo di stato maggiore, generale Qarany, ha detto che lo sforzo di riorganizzare il settore militare è stato finora completato «al cinquanta per cento»; secondo la radio, egli ha aggiunto che per qualche tempo «tecnici stranieri saranno necessari», data la presenza nelle forze armate di equipaggiamenti molto sofisticati come il caccia di fabbricazione americana «F-14 Tomcat».

Il governo sta intanto intensificando gli sforzi diplomatici per rendere difficile la vita dello Scià all'estero, nel tentativo di costringerlo in qualche modo a rientrare in patria per sottoporlo a processo; un comunicato del ministero degli esteri ha riferito che il governo eserciterà pressioni su ogni paese che offrirà asilo all'imperatore: «Continueremo i nostri sforzi per ottenere l'estradizione — è detto nel documento — e metteremo lo Scià in una situazione tale per cui egli potrà recarsi solo a Johannesburg o a Tel Aviv».

Ieri, il quadrigetto imperiale (un «Boeing 707» battezzato «Shanin», cioè «Sparviero dello Scià»), con il quale Reza Pahlevi e il suo seguito avevano lasciato il 16 gennaio scorso l'Iran, per una «lunga vacanza» che è divenuta in realtà l'esilio, ha fatto ritorno a Teheran, pilotato da ufficiali dell'aeronautica iraniana; l'aereo si trovava in Marocco, dove tuttora risiede lo Scià con i suoi familiari. Si è saputo che il pilota e i tre membri dell'equipaggio dello «Shanin» sono stati rilasciati dopo un breve interrogatorio, mentre le nove guardie del corpo e i quattro altri dipendenti della corte imperiale, rientrati a bordo dello stesso aereo, sono in «detenzione provvisoria».

Durante una conferenza stampa, le guardie del corpo personali dello Scià hanno dichiarato che è stato lo stesso ex sovrano ad autorizzare la partenza del suo aereo per Teheran.

N. A.

Ancora caos per il petrolio

TEHERAN — Il governo del primo ministro Bazargan sta intensificando gli sforzi per assumere il pieno controllo della politica interna dell'Iran, ma finora ha ottenuto un successo limitato. In particolare la produzione petrolifera continua a mantenersi intorno ai 700 mila barili al giorno, appena sufficienti per il fabbisogno nazionale. Negli ultimi giorni la maggior parte dei lavoratori ha risposto all'appello del governo per la ripresa delle attività economiche, ma nei campi petroliferi il caos continua ad intralciare la produzione.

A Washington, un portavoce del consorzio occidentale, che prima della rivoluzione gestiva quasi tutta la produzione petrolifera iraniana, ha dichiarato che negli ultimi giorni il governo non ha dato alcuna notizia né sulla produzione né sull'esportazione di petrolio; prima della rivoluzione, l'Iran produceva sei milioni di barili al giorno e ne esportava cinque milioni. Ieri sera, a Teheran, il nuovo capo dell'ente petroli di stato, Nazih, ha affermato che l'Iran riprenderà ad esportare petrolio non appena i «necessari studi» saranno stati completati: ma non ha indicato né quando ciò avverrà né in cosa consistano gli «studi» citati.

INFRUTTUOSA LA TERZA SESSIONE DELLE TRATTATIVE

Tre ore di sciopero per i metalmeccanici

Gli imprenditori non sono riusciti ad evitare nuove azioni di lotta - Le astensioni si effettueranno entro il 3 marzo

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Tre ore di sciopero da effettuare entro il tre marzo sono il risultato della terza sessione di trattative tra la Federazione lavoratori metalmeccanici e le sue controparti, Intersind (aziende pubbliche) e Federmeccanica (aziende private). L'esito dell'incontro era piuttosto scontato, date le dichiarazioni rilasciate dagli interessati nei giorni scorsi, ma da parte imprenditoriale si sperava almeno di riuscire a evitare nuove azioni di lotta, obiettivo che non è stato raggiunto a causa di un ulteriore irrigidimento delle posizioni.

Secondo Veronese, segretario nazionale della Flm, non esiste nessuna possibilità di dialogo sull'orario di lavoro, dato che il direttore generale della Federmeccanica, Mortillaro, ha esplicitamente dichiarato che gli orari di lavoro italiani sono i più bassi d'Europa, che il contratto non deve servire come strumento di politica industriale e che non esiste legame di causa-effetto tra riduzioni dell'orario e aumento dell'occupazione. Anche Olivieri, vicedirettore della Federmeccanica e rappresentante padronale nella seconda commissione di lavoro (che si occupa d'inquadramento e salario, mentre la prima esamina i problemi relativi alla prima parte del contratto e all'orario) si è espresso molto duramente sul risultato dell'incontro, affermando che ci si trova di fronte al paradosso di non sapere ancora con sicurezza l'ammontare delle richieste salariali contenute nella piattaforma Flm.

Il segretario della Flm, Lettieri, ha prontamente controbattuto, affermando che ormai sono stati forniti tutti i chiarimenti necessari. Al termine dell'infruttuoso incontro, la Flm ha riunito il proprio comitato direttivo che ha indetto la nuova azione di lotta, in attesa del prossimo incontro per il giorno due del prossimo mese.

Un altro segno dell'aggravarsi della situazione è venuto ieri dalla segreteria della Federazione unitaria, che ha praticamente deciso di rompere le trattative con la Confindustria. La decisione verrà sottoposta all'approvazione delle categorie e dei rappresentanti regionali in una prossima riunione allargata che si terrà il 28 di questo mese.

Sembra ormai evidente che, mentre i sindacati premono per una soluzione della crisi che preveda l'entrata del Pci al governo (significativi in tal senso gli accenni fatti durante la riunione dei tre consigli generali) le controparti padronali sperano che dalla crisi esca un governo a loro più favorevole.

Anche Galli, segretario generale dei metalmeccanici aderenti alla Cgil, ha espresso simili dubbi, ma ha aggiunto che «il padronato non deve coltivare l'illusione di scambiare il confronto con il logoramento della trattativa, perché dietro alla nostra capacità di confronto c'è la nostra capacità di lotta». A proposito della crisi, il sindacalista ha precisato che anche «nella malaugurata ipotesi di elezioni anticipate, non realizzeremo nessuna sospensione o tregua del confronto contrattuale. Anzi — ha concluso — ancor più sarà necessario che il padronato consenta alla rapida e positiva conclusione della vertenza».

Nell'attesa della soluzione, il dialogo tra sindacati e Confindustria sembra sempre più un dialogo fra sordi. Difficilmente l'incontro di oggi tra i sindacati edili e l'associazione nazionale costruttori del settore (Ance) andrà meglio di quello dei metalmeccanici, data la netta contrapposizione delle parti sui problemi del diritto di informazione, del subbappalto, dell'orario di lavoro e della politica e struttura del salario.

Ubaldo Cosentino

Interrogazioni parlamentari

Riconoscimento del «nuovo» Iran

ROMA — Il rapido riconoscimento del nuovo governo iraniano è stato chiesto con sei volte la cifra non pagata. L'apposita marca da applicare sulla patente è in vendita presso tutti i tabaccai, al prezzo di lire 8000 per la patente «B» (marca azzurra) di lire 6500 per la patente «C» (giallo-verde). Si tratta di importi maggiorati rispettivamente di 2000 e 1500 lire rispetto a quelli dello scorso anno.

Contrariamente a quanto avveniva in passato per essere in regola basterà applicare la marca sulla patente senza annullarla. Al pagamento della tassa non è tenuto chi pur essendo titolare di permesso di guida non intende usufruirne nel corso dell'anno.

due distinte interrogazioni dal d.c. Fracanzani e dalla comunista Giancarla Codrignani.

Gli interroganti rilevano che i presupposti per il riconoscimento esistono e che l'iniziativa è stata già adottata da altri Paesi della Comunità europea Inoltre, «è opportuno dare al più presto positivo riscontro alla grande disponibilità dimostrata dal ministro degli esteri iraniano Sanjabi — "l'Iran è pronto a riprendere e intensificare la collaborazione con l'Italia" — nel recente colloquio con l'ambasciatore d'Italia a Teheran».

La Codrignani aggiunge che attraverso il riconoscimento si avrà «la possibilità di utilizzare canali ufficiali per far pervenire auspici, pur nel pieno rispetto degli affari interni iraniani, che il nuovo assetto a cui si sta avviando il paese avvenga nei modi più pacifici».

UN'ALTRA BAMBINA DECEDUTA IERI

Ha ucciso ancora il virus a Napoli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NAPOLI — Il virus continua ad uccidere a Napoli. Un'altra bambina, Maria Rosaria Pesante, 22 mesi; abitante in via Michele Guadagno, alla periferia della città, è morta nel primo pomeriggio di ieri al Santobono. Con il decesso della piccola Maria Rosaria sale a 65 il numero dei bambini fulminati dal cosiddetto male oscuro a Napoli (67 in Campania).

Lunedì mattina i genitori l'avevano trasportata all'ospedale pediatrico regionale ma, dopo la visita, se l'erano riportata a casa nonostante il parere contrario dei sanitari. Nel pomeriggio le sue condizioni si erano aggravate e ieri pomeriggio è deceduta. I bimbi ricoverati nello stesso ospedale per affezioni alle vie respiratorie sono quattro, di cui uno in coma.

L'epidemia, nonostante qualcuno l'abbia nei giorni scorsi considerata in fase decrescente, non accenna a diminuire. Negli ultimi dieci giorni la piccola Maria Rosaria è la quarta vittima che si registra a Napoli. La guardia medica e l'ambulatorio dell'ospedale Ravaschieri sono stati presi, in questi giorni di pioggia, letteralmente d'assalto da centinaia di mamme con bambini affetti da sindromi respiratorie.

Il decesso della piccola si è verificato durante la visita nell'ospedale della commissione parlamentare d'igiene e sanità che da ieri ha iniziato, in città, una ricognizione sulla situazione nel suo complesso.

Sono ancora al lavoro intanto squadre formate da militari per la disinfezione delle scuole, degli ambulatori, degli ospedali. Operano con sei autocarri e un furgone pilota.

Alle 9.30 di ieri mattina i componenti la commissione sanità della Camera si sono incontrati con la Giunta ed il presidente del Consiglio regionale, la quinta commissione, i capigruppo alla Regione, il sindaco ed il presidente della Provincia. Subito dopo si sono trasferiti al Santobono, dove purtroppo si è verificato, un altro decesso. Per oggi la commissione visiterà un quartiere della città.

Ancora ieri, una giornata di sole, dopo molte di pioggia agli angoli delle strade si notavano sacchetti e cumuli d'immondizia. Si spera che l'arrivo della primavera diminuiscano i casi di mortalità e migliori la situazione igienico - sanitaria.

T. S. T.

DOPO IL RECENTE ATTENTATO

Sospesi i lavori del nuovo carcere di Torino

TORINO — Anche ieri, come già era successo lunedì mattina, i 150 operai impegnati nella costruzione del nuovo carcere di strada Pianezza 300 a Torino (80 della ditta Navone e 70 degli altri appalti) hanno trovato i cancelli del cantiere chiusi. I dirigenti — i fratelli Giuseppe e Lodovico Navone, vittime di un recente attentato incendiario nei loro uffici di corso Monte Cucco nel quale è rimasto ferito Marco Navone, di 26 anni, ora ricoverato in condizioni gravissime in un ospedale di Lione — non si sono presentati dopo che avevano comunicato di sospendere l'attività. I lavoratori si sono riuniti in assemblea richiedendo un incontro urgente con i responsabili dell'azienda ed una riunione presso la sede torinese dell'Ance.

Questa mattina alle otto le maestranze si ritroveranno dinanzi ai cancelli del cantiere per «verificare la possibilità di ripresa del lavoro». In serata la federazione lavoratori delle costruzioni ha cercato di mettersi in contatto con la direzione dell'impresa per trovare una soluzione.

La decisione di sospendere i lavori di costruzione del nuovo edificio carcerario è verosimilmente da porre in relazione proprio con l'attentato incendiario alla sede dell'impresa edile compiuto il 13 febbraio scorso, quando un gruppo di giovani, fatta irruzione negli uffici al piano terra dello stabile di corso Montecucco 133, cosparsero i locali di liquido infiammabile e appiccarono poi il fuoco.

Le fiamme distrussero ogni cosa e Marco Navone, nipote di uno dei titolari dell'impresa, rimasto imprigionato in una delle stanze, riportò gravissime ustioni al volto ed in altre parti del corpo.

Già in precedenza, d'altra parte, i Navone erano stati fatti oggetto di minacce da parte di presunte organizzazioni terroristiche. Alcuni mesi or sono un gruppo di attentatori provocò un crollo nel cantiere in cui si costruiscono le nuove carceri facendo esplodere un ordigno. Giuseppe Navone, inoltre, venne sequestrato il 18 marzo '77 a scopo di estorsione.

■ GOMME RUBATE. Le quattro gomme dell'auto del ministro per il turismo e spettacolo Carlo Pastorino sono state rubate a Genova da ignoti malviventi che, secondo i primi accertamenti, non si riprometteva no di compiere un gesto di significato politico.

«Gazzetta dello Sport»: 48 ore di sciopero

MILANO — Per il mancato «scongelamento» della retribuzione domenicale, l'assemblea dei redattori della «Gazzetta dello Sport» ha proclamato 48 ore di sciopero.

I giornalisti della «Gazzetta dello Sport» — come si legge nel comunicato diffuso dal comitato di redazione — considerano la posizione dell'azienda (che si rifiuta di procedere allo «scongelamento») come una «violazione contrattuale, certamente non giustificabile con l'allineamento e l'interpretazione in materia della Federazione italiana editori giornali». Rivendicano, pur nell'ambito di una normativa di carattere generale, la «specificità del lavoro domenicale per i giornalisti sportivi». Ribadiscono la «correttezza dell'interpretazione della Federstampa in materia e respingono l'atteggiamento intransigente del gruppo». Proclamano — si legge infine nel comunicato — 48 ore di sciopero la cui gestione è affidata al comitato di redazione e confermano la propria solidarietà e la propria partecipazione a tutte le iniziative sindacali che saranno decise a livello nazionale di gruppo.

Patente: ultimi giorni per pagare il bollo

ROMA — Ultima settimana per il pagamento del bollo sulle patenti di guida. Chi entro mercoledì 28 non si sarà messo in regola correrà il rischio di pagare oltre alla tassa, un'ammenda pari da due a

CASO MORO: PARLAMENTARI SENZA OSTACOLI DEL SEGRETO DI STATO, BANCARIO O PROFESSIONALE

Anche Craxi ha presentato un progetto per l'inchiesta

ROMA — A quasi un anno dal giorno della strage di via Fani, il Psi ha ritenuto opportuno presentare una proposta di legge per la istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sul rapimento e l'uccisione dell'on. Moro. Ieri a Montecitorio il segretario del Psi, Craxi, che è primo firmatario della proposta di legge, assieme al responsabile della sezione problemi dello stato on. Lagorio, hanno illustrato alla stampa questa iniziativa socialista, che si colloca accanto alle altre del Pci, della Dc (che deve ancora integrare la proposta di Fracanzani), dei liberali, del Msi, e di altri gruppi.

La proposta di legge socialista si articola sostanzialmente in 80 domande, suddivise in 4 gruppi. Le prime 33 domande mirano ad accertare «se vi siano stati, e in quali termini, prima del 16 marzo '78 e nella stessa mattina del 16 marzo '78 preannunci di attentati contro Aldo Moro, o comunque manifestazioni di timore di possibili attentati di gruppi terroristici contro l'on. Moro, quali siano state le misure comunque adottate per prevenire possibili attentati, in particolare quali siano state le misure adottate a protezione della sicurezza e della vita dell'on. Moro e delle persone addette alla sua scorta».

Il secondo gruppo di 22 quesiti tende all'accertamento di «quale sia stata dopo il 16 marzo '78 l'azione di polizia volta ad acquisire notizie sul luogo dove l'on. Moro era tenuto segregato e comunque ad assumere iniziative al riguardo».

Il terzo gruppo di domande (sono 17) dovrà cercare di stabilire «quali siano state le iniziative a conoscenza di autorità dello stato italiano dirette a salvare la vita dell'on. Moro e quale sia stato l'atteggiamento assunto al riguardo».

Infine le ultime otto domande mirano ad accertare «che cosa sia risultato circa gli obiettivi e i mezzi delle Brigate rosse, all'epoca dell'attentato di via Fani e, successivamente, circa possibili contatti delle stesse con altre forze interne o esterne o internazionali».

La commissione d'inchiesta — secondo il progetto socialista — dovrebbe essere composta da quindici senatori e quindici deputati, più il presidente: si dovrà assicurare la presenza di tutti i gruppi con almeno un rappresentante. Alla commissione, che procede con i poteri conferitigli dall'art. 82 della Costituzione, non potrà essere opposto il segreto di stato, né quello bancario, né quello professionale (compreso il segreto giornalistico e di ufficio). Il lavoro della commissione «non interrompe, né sospende le indagini degli altri poteri dello stato istituzionalmente a ciò preposti. Questi per altro, se richiesti dalla commissione, devono riferire ad essa e rilasciare copia di atti e documenti».

Caso Viglione: storie o storielle?

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il «caso Viglione» è alla stretta finale. Questa settimana i magistrati impegnati a far luce su questa intricata storia intendono tirare le somme e stabilire le eventuali responsabilità che debbono essere attribuite ai personaggi coinvolti. Ieri il consigliere istruttore Achille Gallucci ha interrogato il deputato democristiano Egidio Carenini e tre giornalisti i quali, nella vicenda che ebbe come protagonista Pasquale Frezza, sostennero un ruolo più o meno impegnativo. Si tratta di Luigi Salvadori, redattore di «Radio Montecarlo», di Ferruccio Albanese, vice di Ernesto Viglione, il direttore dell'emittente monegasca finito in carcere per testimonianza reticente e favoreggiamento, e di Lucio Martelli, corrispondente da Bordighera del quotidiano genovese «Il Secolo XIX».

Se si esclude Albanese, che sostenne un ruolo del tutto marginale, gli altri due giornalisti ebbero contatti con Pasquale Frezza, il mitomane che, facendosi passare per un brigatista rosso, promise di far catturare terroristi che avevano rapito e ucciso Aldo Moro.

Come è ormai a tutti noto, Frezza, un marsigliese reduce dal carcere e dal manicomio giudiziario, fu condotto dal senatore Vittorio Cervone e nella vicenda entrò anche l'on. Carenini, il quale fece da tramite tra Viglione e il gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa e consegnò al direttore di «Radio Montecarlo» 15 milioni e mezzo di lire perché l'operazione andasse a buon fine.

Attraverso gli interrogatori dei giornalisti, Gallucci sperava di raccogliere elementi tali da permettergli di dare una risposta ai numerosi interrogativi che costellano questa storia. Ma, da quanto si è appreso negli ambienti giudiziari, l'apporto dato dai testimoni sentiti ieri non è stato decisivo, tanto che lo stesso Gallucci ha dovuto ammettere che la vicenda Frezza-Viglione è ancora tutta da scoprire.

Luigi Salvadori, che era stato già sentito dagli inquirenti, è la persona che nel maggio scorso fu avvicinato a Ventimiglia da uno sconosciuto, il quale gli propose un'intervista con Moro, prigioniero delle Brigate rosse. Il giornalista presentò l'uomo al collega Viglione, ma in seguito il presidente della Dc venne assassinato e, a suo dire, i contatti s'interruppero. Salvadori è sicuro che la persona che presentò a Viglione non è Pasquale Frezza.

A questo punto esiste la certezza che nella storia abbia cercato di inserirsi un altro protagonista del quale si sono perse le tracce. Comunque, ha sottolineato Salvadori, lo sconosciuto che si presentò a lui non si faceva passare per un brigatista.

Infine nel tardo pomeriggio è stato interrogato l'on. Carenini, il quale ha detto in primo luogo di aver sempre nutrito la massima fiducia nei confronti di Viglione, che conosce da vent'anni. Secondo il suo parere, la storia narratagli dal giornalista poteva essere attendibile e capace di far conoscere la verità sulla morte dell'on. Moro. Il teste ha aggiunto che Viglione tenne i contatti con i sedicenti brigatisti fino allo scorso gennaio in quanto si era prospettata la possibilità di individuare l'archivio centrale delle Br che si trovava, secondo le confidenze, in una zona dell'Oltrepò pavese, conservato in una cassaforte minata.

Carenini ha ammesso di aver consegnato a Viglione nel periodo natalizio dieci milioni che dovevano servire ai brigatisti pentiti per pagare un esperto capace di disinnescare la bomba consentendo l'apertura della cassaforte. Il parlamentare ha detto di aver ricevuto le confidenze di Viglione nel settembre scorso (prima era stato all'oscuro di tutto). Il giornalista gli parlò dei precedenti contatti con Piccoli e con Cervone.

Viglione entrò alla fine dell'anno in contatto con il gen Dalla Chiesa al quale propose di organizzare una squadra di incursori che avrebbero dovuto piombare su uno dei periodici vertici tenuti dalle Br nell'Oltrepò. Ma il generale rifiutò, contrapponendo alle proposte «eterogenee» del giornalista i propri metodi.

Sergio Geraldini

FU L'EREDE DI UN VERO «IMPERO»

Morto l'industriale Andrea Mario Piaggio

GENOVA — L'industriale e finanziere genovese Andrea Mario Piaggio è morto domenica pomeriggio a Montecarlo, dove risiedeva da oltre due anni. L'ingegner Piaggio è morto nell'ospedale civile del principato per edema polmonare. Aveva 78 anni. La notizia, tenuta segreta dalla moglie Costanza e dai familiari, è stata appresa a Genova soltanto ieri pomeriggio.

Unico successore d'una famiglia di imprenditori, Andrea Mario Piaggio aveva ereditato dal padre e dallo zio Rocco un vero e proprio «impero» industriale, che aveva a sua volta ingrandito e potenziato dopo l'ultima guerra. Alla famiglia Piaggio appartenevano infatti la «Navigazione Alta Italia», la «Mira Lanza», la «Industrie zuccheri» e i «Cantieri navali riuniti», aziende che l'ingegner Piaggio aveva ceduto alcuni anni fa, dopo aver deciso il suo ritiro dagli affari, conservando soltanto il pacchetto di maggioranza de «La Gajana», una società a carattere agricolo-finanziario.

Nel 1974 Piaggio venne coinvolto nell'inchiesta sul movimento neofascista «Rosa dei venti»; contro di lui il giudice istruttore Tamburino, di Padova, emise mandato di cattura alla fine del 1974. Piaggio, arrestato ad Abano Terme, venne rinchiuso, date le sue condizioni di salute, nel centro clinico del carcere di Trento. Ottenne la libertà provvisoria dopo alcune settimane. A conclusione dell'istruttoria Piaggio venne prosciolto.

I funerali si svolgeranno a Genova a fine settimana. La salma sarà poi tumulata nella tomba di famiglia a San Michele di Pagana, vicino a Rapallo, dove Piaggio possedeva un castello.

UN INEDITO IDENTIKIT DEL PRESIDENTE IN UN'INTERVISTA DELLA CEDERNA

Pertini: il terrorismo rimane un grave problema del Paese

ROMA — Un Presidente della Repubblica con «molte amarezze» ma anche con una gran voglia di «vivere», di partecipare, di utilizzare il tempo libero come un qualsiasi comune individuo e soprattutto di restare saldo come garante della Costituzione, massima espressione dell'unità nazionale, uomo al di sopra delle parti: è questa l'immagine di Sandro Pertini che esce da una sua conversazione con la giornalista Camilla Cederna, pubblicata dal prossimo numero dell'«Espresso».

Il Presidente della Repubblica e Camilla Cederna hanno parlato di tutto, in maniera informale (non si tratta quindi di un'intervista ufficiale). Hanno parlato della crisi di governo. «Non è vero — ha detto Pertini alla giornalista —che in Italia le crisi di governo sono troppe. Questa è la prima vera e propria crisi dacché io sono Presidente, durante la quale Andreotti si è comportato con pazienza e abilità». Il resoconto della conversazione pubblicato dal settimanale riferisce affermazioni virgolettate del Capo dello Stato, ma anche opinioni a lui attribuite dalla Cederna come quella che se i comunisti vanno all'opposizione, immediatamente vi si schiera anche il movimento operaio con il rischio che il Paese diventi ingovernabile.

Il Presidente della Repubblica ha risposto alla maggior parte delle domande della Cederna. Mettendo assieme le risposte ne esce un identikit per certi aspetti inedito di Pertini. Intanto da quando è al Quirinale non si è lasciato prendere dall'ebbrezza dei privilegi: «Guai a colui — ha detto alla Cederna — che occupando una carica di una certa importanza esige la greca sul berretto». Ama il cinema, ma non glielo permettono «con il buio e tutta quella gente che nel buio va e viene». Va invece a teatro e predilige Carmelo Bene che trova un attore «eccellente, superintelligente, improvvisatore». Non ha molto tempo per leggere, e quello che ha lo passa a rileggere poeti, Montale, Quasimodo, Leopardi e tra gli stranieri Baudelaire, Verlaine, Rimbaud.

La Cederna non ha evitato i tempi più brucianti dell'attualità, chiedendo cosa può fare il Presidente della Repubblica. «Non siamo in una repubblica presidenziale, bensì parlamentare», ha risposto Pertini. «I miei poteri mi consentono soltanto di consigliare, esortare, dare suggerimenti, certo, sì, anche al presidente del Consiglio, ma sono suggerimenti che il vento può portarsi via il giorno dopo».

Le risposte di Pertini su questi temi, tipo il terrorismo, hanno un tono amaro, si coglie soprattutto l'angoscia del Presidente della Repubblica quando parla dell'uccisione del giudice Alessandrini: «Ma come? Avevano trovato una fotografia del giudice nel covo di Alunni, Alessandrini aveva minacce continue, era il giudice che aveva messo nel sacco i fascisti di piazza Fontana, che a Milano continuava un supplemento di istruttoria contro i pezzi grossi implicati, e un tipo così non aveva la scorta?» E' l'interrogativo che si è posto Pertini. E questa la sua risposta: «Dovevano imporgliela anche se lui non la voleva, era indispensabile che lo si sorvegliasse almeno da lontano».

Il Presidente della Repubblica ha detto alla Cederna che adesso tutti i magistrati avranno la loro auto blu di scorta. «E amen, se si deve spendere qualche miliardo in più». Il terrorismo, per il Capo dello Stato, resta il problema chiave dei nostri tempi, per affrontare il quale «dobbiamo attrezzare validamente le forze dell'ordine, attuare la riforma di pubblica sicurezza, cercare in modo particolare di accertare chi sono i terroristi e chi sono i loro mandanti, coloro che li manovrano».

EMENDAMENTI ALLA LEGGE SULLA PROROGA DEGLI SFRATTI

Alloggi: proposte del Psi

L'equo canone andrebbe applicato anche per gli uffici e i negozi

ROMA — Il Psi proporrà una serie di emendamenti al decreto legge sulla proroga degli sfratti, riguardanti, in particolare, la scadenza degli sfratti e la regolamentazione della necessità: è quanto afferma una nota del Partito socialista diramata al termine di una riunione nel corso della quale la sezione territorio del partito, presieduta da Nevol Querci, ha esaminato il decreto legge sugli sfratti. La nota aggiunge che il Psi «ritiene errato dover dilatare la portata del provvedimento», con l'introduzione di modifiche sostanziali alla legge sull'equo canone.

Secondo il Partito socialista, le «modifiche migliorative e rafforzatrici della legge sull'equo canone dovranno essere formulate tenendo conto complessivamente di tutti gli elementi emersi dal primo anno di applicazione della legge e dei dati» che saranno forniti dalla prossima relazione del ministro dei lavori pubblici. In quella sede — prosegue la nota — il Psi proporrà di «estendere un sistema di canoni regolati agli uffici, ai negozi e alle botteghe artigiane», quale «prima», decisiva misura per evitare la riduzione delle «residenze»; di «regolamentare in maniera più restrittiva le cause di rilascio, allungare la durata del contratto e favorire la stabilità nell'alloggio».

Per contrastare la riduzione dell'offerta di alloggi, il Partito socialista proporrà inoltre di «obbligare tutti gli enti pubblici e le società assicurative a non vendere il proprio patrimonio ma ad affittare agli sfrattati ed ai meno abbienti; di consentire ai comuni, come misura di necessità ed urgenza, di occupare temporaneamente gli alloggi tenuti sfitti; e di introdurre meccanismi fiscali per disincentivare gli investimenti in seconde o terze case».

La nota socialista si conclude affermando che, per risolvere la crisi edilizia, occorre riformare al più presto gli Istituti autonomi case popolari (Iacp) e studiare un nuovo sistema di mutui attorno al quale organizzare una «domanda sociale ed un'offerta produttiva nel settore dell'edilizia privata».

■ CADAVERE — Il cadavere carbonizzato di un uomo è stato trovato poco dopo le 13.30 sulla via Tiburtina, sotto il cavalcavia all'altezza della tangenziale.

Richieste di referendum presentate in Cassazione

ROMA — Due richieste di referendum popolare abrogativo, concernenti la smilitarizzazione della Pubblica sicurezza e della Guardia di finanza, sono state presentate presso la Cancelleria centrale della Corte di Cassazione da un gruppo di cittadini facenti parte dei comitati promotori dei referendum.

La prima riguarda, come viene spiegato in un comunicato, l'abrogazione del decreto Badoglio convertito in legge n. 178 il 5 maggio del 1949; la seconda, le cui motivazioni sono sostanzialmente analoghe a quelle concernenti la smilitarizzazione della Ps, tende a riportare la GdF ai compiti istituzionali, evitando che le siano affidati compiti di tutela dell'ordine pubblico.

■ CROLLO — Un edificio di tre piani, abitato da otto famiglie, a Palermo, nel vecchio quartiere del Borgo, è interamente crollato poco dopo le ore 21: nessuno dei quarantadue abitanti ha riportato una sola scalfitura.

Presuli polacchi in visita al Papa

CITTA' DEL VATICANO — Il punto sulle attuali trattative tra Chiesa e Stato in Polonia, in merito al viaggio che Papa Wojtyla intenderebbe fare in maggio nella sua patria, è stato sicuramente al centro dei colloqui che il Pontefice ha avuto nella tarda mattinata di ieri con due presuli polacchi: il suo successore alla sede di Cracovia mons. Franciszek Macharski e il segretario della conferenza episcopale polacca mons. Bronislaw Dabrowski.

Secondo gli ambienti polacchi di Roma, i due presuli, che erano giunti all'aeroporto di Fiumicino poco prima di mezzogiorno, avrebbero pranzato col Papa.

Nel Vietnam si continua

Dalla prima pagina

noi avrebbe richiamato d'urgenza nel Mar della Cina.

Sempre secondo Hanoi, infine, il bilancio dei combattimenti nell'area di confine si è ulteriormente appesantito per i cinesi: altri 1500 «aggressori» sarebbero stati uccisi o feriti nelle ultime 24 ore, portando a 5000 il numero dei militari cinesi messi fuori combattimento. Radio Hanoi ha intanto reso noto che i cinesi hanno fatto uso di armi chimiche nel corso di attacchi contro quattro distretti orientali; d'altra parte, sempre secondo la radio, le forze di Hanoi hanno distrutto due ponti di barche costruiti dai cinesi sul fiume Rosso e sul fiume Nom Thi, nei pressi del capoluogo provinciale di Lao Cai, a circa 250 chilometri da Hanoi: nel corso degli scontri che hanno portato alla distruzione dei due ponti «centinaia di soldati cinesi» sono stati travolti e gettati nelle «acque turbolente».

All'ultima ora si è appreso che Radio Hanoi ha annunciato la caduta in mano cinese della città di Lao Cai, capoluogo della provincia di Hoang Lien Son.

Nereo Rocco

la Triestina, seconda dopo il grande Torino, scompariva per lui di fronte all'umiliazione di un esonero avvenuto cinque anni dopo, al termine di una disastrosa partita con il Milan.

L'amore-odio si combatteva no dentro di lui, dopo quell'evento, ma Nereo seppe tornare ugualmente vicino ai colori alabardati, godendo sempre della stima e dell'amicizia di chi era il reggitore di turno del timone della Triestina. Era amicissimo di Belrosso, cui rimproverava un certo assolutismo dirigenziale, ma al quale riconosceva un amore per la Triestina pari a quello che lui, anche volendolo, non riusciva a mascherare.

«Come va l'Unione, ce la farò?». Questa la sua domanda all'ultimo nostro incontro, quando mi accomiatai con un «ciao», senza sapere che anticipava l'addio. Ammirava Mascheroni, ammirava Franca, era grande sostenitore di Tagliaferro. «Dove trovare un altro lavoratore come lui in questa Trieste che brucia gli allenatori in serie?». Sperava nella rinascita della Triestina, così come confidava nella stella del Milan. Questo doveva essere l'anno buono, il campionato del decimo scudetto rossonero, premiato con una stella d'argento da applicare alle maglie.

Ma forse proprio questo suo attaccamento al Milan è stato fatale a Rocco. Un viaggio in Inghilterra, lo scorso novembre, per una partita di Coppa. «Venga con noi, ci porterà fortuna», aveva detto il presidente Colombo all'anziano tecnico, poco disposto ad affrontare la trasferta al Nord. «Altro che fortuna — mi disse ridendo Nereo lo scorso mese, quando pareva ormai aver superato la crisi — il Milan ha perso 3-0 e io mi sono preso la polmonite con quel freddo. Tornando a Milano non sono stato più bene, fino ad arrivare a questo punto». Le cose sono poi precipitate fino all'epilogo consumatosi ieri a mezzogiorno.

Ma a questo Nereo scomparso per sempre non voglio proprio pensare. No, non è possibile, non pare possibile, per tutti, vero Nereo? Avevi triestinizzato Milanello, adesso si parlerà il dialetto triestino anche in Paradiso. Dove forse continuerai a polemizzare con Gipo Viani, parlando di calcio, naturalmente, davanti a un bicchiere di vino, come in quelle vignette del «Guerin Sportivo», che tanto impressionavano i suoi amici, ma che tanto ti divertivano.

Caro e buon Nereo, scusami ma non ce la faccio più. Già l'altro giorno ti avevo inviato una lettera. Era rimasta senza risposta. Ora sono rassegnato in partenza a un nuovo, definitivo silenzio.

Con te Trieste ieri ha perso una sua grande bandiera, come quella che il nostro amico Nino Benvenuti aveva sventolato a lungo nel mondo. Ieri è morta anche un po' della gloriosa Unione, legata a te, ai Pasinati, ai Colaussi, ai Trevisan, ai Valcareggi, ai Sessa, ai Pison che ti erano tanto cari. Chi ti ha voluto ignorare — e sono stati pochi — non ha capito il messaggio di amore, di benevolenza, di bonomìa che lanciavi attorno con le tue parole spesso pungenti, sempre sincere. Ma adesso tutti pregheranno per te. Anche «don Metro», che annualmente incontravi a Forni, in una domenica di svago, facendo da arbitro tra due squadre di tuoi amici, quelli del «clan Rocco».

Addio Nereo, indimenticabile Amico, con la «A» maiuscola. Se presto in cielo vedrai una stella più viva delle altre, cerca di afferrarla al volo. E' quella del decimo scudetto del Milan, cui tenevi tanto. Ma perché hai voluto guardarla da lassù?

D. d. R.

No definitivo

«Preso atto dell'insuccesso di Andreotti — ha detto Craxi in direzione — è a questo punto necessaria la possibilità di una nuova ricerca. Il Psi è in questo senso aperto anche all'esame di nuove proposte, purché esse abbiano un fondamento logico, realistico e positivo. Perché il confronto e la consultazione tra le forze politiche possa riprendere, ci affidiamo in questo momento e con la massima fiducia alle valutazioni ed al giudizio del capo dello Stato. La crisi — ha proseguito — appare bloccata dallo scontro di opposte pregiudiziali e dalle ipoteche di colore, elementi questi che portano inevitabilmente alle elezioni anticipate. La Dc ha ribadito la sua pregiudiziale; il Pci solo ora sembra dire, dopo aver sostenuto per due anni un governo monocolore Dc, che ormai non è possibile alcuna soluzione che non comporti l'ingresso del Pci al governo. Noi ci siamo sforzati di attenuare la portata di queste pregiudiziali ed abbiamo insistito, come insistiamo ora, perché sia trovato un ragionevole punto di equilibrio e di incontro».

Per quanto riguarda poi l'ipotesi del centrosinistra, Craxi ha ribadito il proprio no. «Anche i socialisti — ha detto — si muovono entro i limiti determinanti dal loro congresso e quindi, per ragioni di logica democratica, non è possibile né corretto ipotizzare un improvviso e radicale mutamento della loro piattaforma politica per un ritorno, come si dice e scrive, al centrosinistra. Una soluzione di questa natura — ha aggiunto Craxi — è stata, oltretutto, sempre esclusa esplicitamente sia dalla Dc sia dal Psdi e dal Pri nel corso di questa legislatura».

Commentando ancora, il segretario socialista ha detto che, nei limiti delle loro forze, i socialisti si sono sempre adoperati in favore di soluzioni costruttive, cercando di aiutare e favorire la formazione di un contesto di unità nazionale. «Questa rimane la nostra linea — ha concluso Craxi —. La proposta di un governo paritario conteneva elementi utili che un negoziato avrebbe potuto sviluppare; si sarebbe potuti arrivare a indicare un punto d'incontro e di graduale evoluzione nell'ambito di questa linea politica di solidarietà. E tutto questo era naturalmente legato al presupposto della ricostruzione della maggioranza entrata in crisi; dopo il rifiuto del Pci, tale presupposto viene a cadere. Si fa così strada il timore fondato che una crisi, aperta per correggere e rinnovare la politica di unità nazionale, possa portare invece alla liquidazione di questa politica: è una responsabilità che, per quanto ci riguarda, non intendiamo assumerci».

A. C.

Bilanci in rosso: l'Enel aumenta la tariffa «sociale»

ROMA — Comporterà un aumento di circa 9.900 lire a trimestre per ogni famiglia, l'«adeguamento» delle tariffe elettriche che il presidente dell'Enel Francesco Corbellini, ha preannunciato nella sua intervista televisiva.

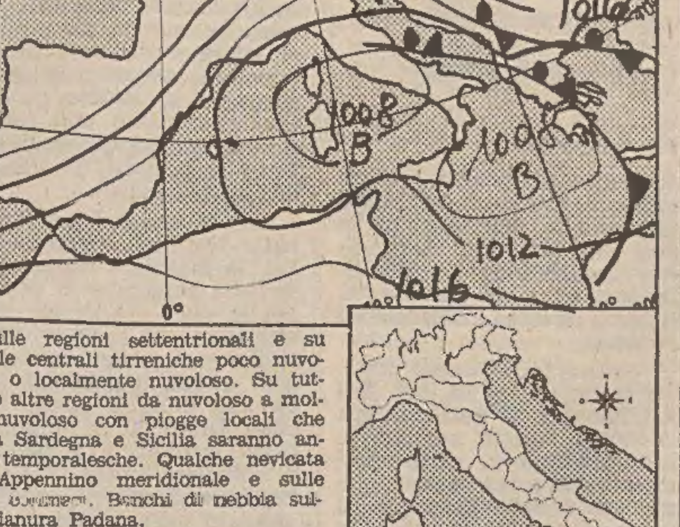
L'Enel con la revisione tariffaria cerca di riportare i prezzi di vendita dell'energia vicina ai costi di produzione, per riequilibrare la sua gestione economica, che presenta migliaia di miliardi di deficit. Obiettivo della nuova struttura tariffaria è ridurre la «fascia sociale» in base alla quale viene concessa l'elettricità a tariffa agevolata a quasi tutti gli utenti domestici. La fascia sociale, nata per favorire le classi meno abbienti, viene oggi applicata al 93 per cento degli utenti Enel, in pratica a tutti.

Con la fascia sociale i primi 450 cilowattora consumati ogni trimestre si pagano circa 25 lire al chilowattora (escluso il sovrapprezzo termico e le imposte) invece di 46 lire, con un risparmio di 9.900 lire su ogni bolletta, che sarà abolito se, come sostiene l'Enel, la fascia sociale sarà ristretta ai soli utenti bisognosi.

Bomba sul treno Siena-Grosseto

SIENA — Una bomba a mano del tipo MK3 è stata rinvenuta, nel pomeriggio di ieri, nella toilette di una vettura del treno 11539 Siena-Grosseto. La scoperta è stata fatta su segnalazione di un viaggiatore, che, insospettito dalla presenza di una scatola abbandonata nella ritirata, ha avvertito il personale del treno. Il convoglio che era appena partito dalla stazione di Asciano (Siena) è stato fatto tornare indietro nuovamente fino ad Asciano, dove la vettura è stata staccata e sostituita.

Il tempo che farà



Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali tirreniche poco nuvoloso o localmente nuvoloso. Su tutte le altre regioni da nuvoloso a molto nuvoloso con piogge locali che sulla Sardegna e Sicilia saranno anche temporalesche. Qualche nevicata sull'Appennino meridionale e sulle zone collinari. Banchi di nebbia sulla pianura Padana.

Temperatura: in diminuzione.

Venti: deboli o moderati.

Mari: generalmente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 4,4, 7,2; Bolzano 1, 15; Verona 3, 10; Venezia 2, 9; Milano 4, 9; Torino 2, 7; Genova 7, 11; Bologna 2, 9; Firenze 6, 10; Pisa 7, 11; Falconara Marittima 3, 10; Perugia 3, 6; Pescara 7, 9; L'Aquila 3, 5; Roma Urbe 6, 16; Roma Fiumicino 8, 17; Campobasso 1, 2; Bari 10, 11; Napoli 9, 12; Potenza 2, 4; Santa Maria di Leuca 10, 12; Reggio Calabria 9, 17; Messina 10, 17; Palermo 11, 14; Catania 5, 15; Alghero 8, 11; Cagliari 5, 16.

Temperature minime e massime di alcune città e capitali straniere: Amsterdam -2, 2; Atene 7, 13; Belgrado -2, 2; Bruxelles -6, 0; Chicago -16, -8; Copenaghen -4, -1; Francoforte 0, 2; Ginevra 2, 6; Helsinki -9, -5; Johannesburg 16, 26; Londra 2, 3; Madrid 2, 14; Manila 22, 32; Miami 21, 28; Montreal -28, -22; Mosca -12, -6; New York -7, -2; Nicosia 12, 17; Oslo -4, -3; Parigi 1, 3; San Francisco 8, 14; Seul 2, 12; Singapore 24, 32; Stoccolma -2, 0; Sydney 20, 26; Taipei 17, 24; Tokio 4, 18; Toronto -19, -7; Vancouver -18, -13; Vienna 0, 3.

Dietologia scolastica

Il bambino esce dalla scuola col volto raggiante: «Mamma, mamma, oggi a mensa ci hanno dato una specie di patatine, ma piccole e marron, e con la buccia e tutto!». Il povero innocente ha imparato i fagioli, a casa non li aveva mai mangiati.

In classe la scuola italiana andrà anche a rotoli, ma in refettorio è all'avanguardia: è lì che la dietologia, questa scienza del giorno, ha trovato il terreno ideale per combattere le sue battaglie. Come minimo parte avvantaggiata, le tenere menti dei nostri bimbi non sospettano che oltre alla grammatica italiana esiste anche l'Artusi. Adesso non dite che con la grammatica l'Artusi c'entra come i cavoli a merenda: grazie alle conquiste della dietologia scolastica, presto o tardi questo modo di dire finirà di rappresentare l'assurdo.

Uno magari pensa che per un fracco di italiani il problema numero uno è quello di mangiare e basta. Errore, ce n'è un altro più grave: cosa e come mangiare. Ecco allora farsi avanti i dietologi a darci un po' di quella educazione alimentare di cui da secoli sentivamo il bisogno. Non è che ti vengano a insegnare che il cucchiaio non va impugnato come un ombrello, che non si fanno rumori fastidiosi quando si tira sù il brodo e roba del genere.

Il problema è molto più serio: vogliono farci smettere di mangiare come una volta, da poveri ignoranti che ingollavano vitamine o carboidrati che tanto era lo stesso.

Già gli psicologi avevano scoperto che in fatto di comportamento sessuale noi italiani potevamo andare a nasconderci: ora i dietologi rincarano la dose, proclamano che non sappiamo assolutamente mangiare, o meglio nutrirci, che è tutta un'altra cosa, molto più scientifica. Insomma siamo una frana sia in camera da letto che in cucina.

Solo che te l'immagini un dietologo alla corte dei Gonzaga, dove facevano quei favolosi banchetti? Ma appena apriva bocca lo buttavano ai cani, parola. Beninteso dopo essersi accertati se un dietologo rientra in una intelligente dieta canina, sapete com'erano civili nel Rinascimento.

Sfortunatamente i Gonzaga si sono estinti e i dietologi invece prosperano. Prima al massimo imperversavano dai rotocalchi femminili per insegnare le diete punti alle signore: ora hanno a disposizione una rubrica apposta sui quotidiani. Di lì fanno il bello e il cattivo tempo, con quelle inchieste tipo «Vero» e «Falso» che a leggerle dopo mangiato è un disastro, apprendi di aver fatto un altro passo avanti verso un suicidio inconscio.

Fra l'altro la dietetica è attualmente in fase di revisionismo. Anni fa ci avevano fatto una testa così con la storia che eravamo uno dei popoli che mangiano meno carne, e allora bisognava darci dentro se volevamo diventare qualcuno. E' arrivato il contrordine: la carne, ma scherziamo? Ma fatevi quei bei piatti unici dei contadini di una volta! Cosa credete che mangiassero i soldati di Garibaldi e compagnia bella?

In questo modo i dietologi hanno provocato il revival delle ricette austere, anzi povere, che fa più artistico, e tengono sempre d'occhio la bilancia dei pagamenti, la linea dei partiti e il borsellino della famiglia media italiana.

A sentir loro ci si fa l'idea che il cibo ideale è la sbobba dei frati dentro la classica latta vuota. Solo che nei conventi lo chef lo chiamano cuciniere e basta, e ch'io sappia nessun convento ha sulla porta due o tre stelle come i ristoranti della Guida Michelin.

Ovvio che sulle conquiste della dietologia le industrie alimentari si sono buttate a pesce. Risultato: prodotti assolutamente inediti hanno sconvolto la geografia culinaria tradizionale. Dall'Italia partono merende preconfezionate per gli scolari dell'Arabia Saudita: a noi la pizza arriva surgelata dagli Stati Uniti: e quanto al ragù alla bolognese, pare che costi meno a farlo con ingredienti importati dall'Olanda. Con un consorzio italiano che esporta wuerstel in Germania si tocca il fondo. E meno male che le industrie ci hanno dato dentro, hanno riconosciuto gli albergatori della riviera romagnola, se no che prezzi dovevamo mettere quest'anno?

Può anche darsi. Però ti resta una sottile paura, riuscirà a resistere la civiltà degli spaghetti alla tecnologia delle patate bollite con sopra un po' di sale? Perché va bene lo Sme, ma a tutto c'è un limite.

E c'è di peggio. Gratta il dietologo, e sotto ci trovi il missionario. Ora, pazienza se a un ragazzino gli prende un attaccamento morboso per la maestra che lo ha iniziato ai fagioli, dopo tutto il primo minestrone non si scorda mai. Ma che la dietelogia si creda socialmente impegnata a diffondere slogan dissennati sul tipo «Il menù dello scolaro che fa bene a tutta la famiglia», questo proprio no. «Figurati, mi diceva un nonno inferocito, vecchio alpino già reduce da un campo di concentramento in Germania, figurati che secondo mia nuora dovrei annaffiare con un bel bicchiere di latte allungato il pastone di tonno con cipolline e crauti!».

Non ho avuto il coraggio di dirgli che l'anno scorso a Milano, grazie a certe ricette scientifiche, ai maschietti di una mensa scolastica è spuntato il seno.

Ferruccio Ceselin

ESCE A LONDRA L'AUTOBIOGRAFIA DI JOSHUA BIERER, INVENTORE DELLA PSICHIATRIA APERTA

«Siamo immortali», ci rassicura il venditore ambulante di sogni

Se nulla ha un principio, nulla può avere una fine: vi sono solo dei mutamenti di forma L'anti Freud per eccellenza fondò ospedali per il giorno, per la notte e per il fine settimana

LONDRA — *Avete mai sentito due psichiatri che si salutano? «Ciao, fa il primo, come sto?» e l'altro di rimando: «Tu stai bene, ma come sto io?».*

E' proprio così, ci assicura sorridendo Joshua Bierer, la cui conversazione è una miscela perfettamente dosata di spirito viennese e di sense of humor britannico. Egli tenta di alleggerire l'atmosfera, solitamente piuttosto pesante che grava su un'intervista di questo genere, poiché gli esseri umani hanno tre grandi paure: la paura di fallire, la paura della morte, la paura della malattia mentale. Bierer, l'anti Freud per eccellenza, colui che inventò una cinquantina d'anni or sono la psichiatria aperta, è in grado, così assicura, di sfatare tutte e tre le paure; come testimonia la sua autobiografia che esce ora a Londra per i tipi della Faber and Faber ed è intitolata: «Paddler of dreams» «Il venditore ambulante di sogni».

La prima ad eliminare è la paura della morte; siamo immortali, poiché se nulla ha un principio nulla può avere una fine, vi sono solo dei mutamenti di forma; per cui «we stay on forever» «noi ci siamo per sempre». Una volta vinta questa paura primordiale ne deriva come conseguenza il superamento della paura di fallire, che è strettamente connessa con la prima; accettando il concetto che tutto è solo un mutare e nulla è un finire, non si rimarrà scoraggiati da un errore o da una sconfitta (può accadere a chiunque), non si avrà timore di riprovare; e chi riprova di solito ce la fa.

Infine la terza paura, la più assurda di tutte, com'egli ci assicura, poiché la malattia mentale come noi crediamo di conoscerla non esiste. A questo proposito racconta un apologo: «Dio creò l'uomo e la donna e diede loro il giardino dell'Eden per viverci. Essi però usarono le loro doti e le loro capacità nel modo sbagliato e divennero infelici. Il giardino dell'Eden andò distrutto e l'uomo e la donna e i loro bambini dovettero vivere nel deserto; ma Dio promise loro che se avessero usato le loro doti e le loro capacità nel modo giusto avrebbero infine trovato una terra promessa dove sarebbero stati nuovamente felici». Questo significa che ciascuno di noi ha delle doti, alcuni di noi sono capaci di usarle nel modo giusto e passano per normali, altri sono del tutto incapaci di usarle o le usano nel modo sbagliato, e vengono considerati anormali; i primi sono sempre stati lasciati liberi e gli altri, fino a qualche anno fa, erano rinchiusi.

Ma chi stabilisce qual'è il modo giusto di usare le proprie doti? Fra le fila dei normali vi erano, ad esempio, i milioni di persone che seguirono Hitler, Stalin e Mussolini, gli sperimentatori su cavie umane di Auschwitz, i kamikaze, i suicidi collettivi della Guaiana, e oggi i terroristi, i torturatori delle polizie segrete e gli esponenti dei fanatismi religiosi, ecc. ecc., tanto per dimostrare l'assurdità di una definizione che divide l'umanità in due compartimenti stagni.

La vita, prosegue Bierer, è una cosa violenta contro cui si reagisce in vari modi, chi lottando e diventando sempre più forte, chi trovando un compromesso, chi rispondendo con violenza o rifugiandosi in un mondo di fantasia.

Coloro che hanno perso la strada vanno riaccompagnati sulla via giusta,, ma, visto che noi non abbiamo da offrire, in cambio del mondo fantastico che si sono creati, uno migliore, non dobbiamo aspettarci che essi ritornino con entusiasmo a quello dal quale sono partiti; perciò non si tratta di metterli sulla strada e dire «ora camminate», bensì, almeno all'inizio, di camminare con loro.

Arrivato a Londra nel '35 con una laurea in sociologia, una in psichiatria e un diploma di psicologia individuale, Bierer insegnò dapprima agli inglesi ed in seguito agli americani a camminare con i pazienti. Le premesse c'erano già, poiché lo psichiatra Bell, su in Irlanda, aveva per primo, nello stesso anno, tolto i chiavistelli al suo ospedale, ma questo non risolveva il problema del reinserimento. Ed ecco che Joshua Bierer arruolatosi nell'esercito inglese, spese il primo denaro guadagnato sotto le armi per prendere in affitto una casa e mettere in pratica quello che aveva sognato fin dall'epoca dell'università: fondare un «day hospital», un «night hospital» ed un «week end hospital», ospedali per il giorno, per la notte e per il fine settimana. Prima di spalancare le porte dei manicomi tradizionali, così predicava Bierer già negli anni '40, bisogna indicare ai pazienti dove andare, e come reinserirsi lentamente nella vita attiva. Se a farli ammalare è stata la vita, inutile buttargliela addosso. Non dimentichiamo che questa «cosa violenta», come la chiama Bierer, o la «cosa buffa», come la chiamava il povero Berto, per taluni è quasi una malattia. E allora, dice Bierer, diamogli il tempo di fabbricare gli anticorpi.

Gli ospedali per il giorno erano fatti per coloro che, usciti dall'istituzione tradizionale, ritrovavano accoglienza in famiglia, ma non sapevano che cosa fare del loro tempo; in queste particolari istituzioni trovavano lavoro, studio, ricreazione ed anche un luogo d'incontro con altri nelle loro stesse condizioni. Gli ospedali notturni invece servivano a coloro che avevano trovato un'occupazione durante la giornata, ma non avevano una famiglia che volesse ospitarli di notte.

L'ospedale per il week-end, a pensarci bene, fu una gran trovata: dirigenti d'azienda in preda ad uno stress o che non hanno tempo di curarsi durante la settimana, professionisti o impiegati che non desiderano far sapere al loro capo ufficio che hanno problemi di inserimento, tutte le persone che per un motivo o per l'altro avrebbero bisogno di una ripassatina ai nervi, ma non vogliono che si sappia. Il week end lo passano ufficialmente in campagna da una vecchia zia o magari alle Bermude o a sciare, e invece no, lo trascorrono da Joshua Bierer ricaricandosi di energia e di sopportazione per quella cosa violenta che è la vita.

Nel '35 soffiava sull'Inghilterra il «Wiener Wind», il vento di Vienna. Era già arrivato Freud, salvatosi dalle grinfie di Goebbels; Anna sua figlia, diffondeva da Londra i primi studi sulla psicanalisi infantile: Bierer inventava la psichiatria aperta ed i «turno-hospitals». Da Londra tutte queste novità approdarono in America; gli esperimenti europei di oggi non sono che esperienze di rimbalzo e tutt'ora alquanto superficiali.

Su Freud vecchio e malato pesava una grande sfortuna; come se non fosse bastata la sua cacciata da Vienna e il rogo delle sue opere in Germania, ora arrivava a Londra pure quel dannato di Joshua Bierer, un Adler redivivo a ridestare il ricordo dei dispiaceri avuti a causa del suo allievo dissidente!

Intorno al 1908, così racconta Bierer nel suo libro, il bell'edificio costruito da Freud era stato scosso da una specie di sconvolgimento tellurico. Quando Adler pubblicò un saggio nel quale affermava che l'istinto dell'"affermazione dell'io» o dell'aggressività, figlio primogenito dell'istinto di conservazione, è altrettanto importante come motore del comportamento umano quanto l'istinto sessuale, Freud ebbe un violento attacco d'ira, poiché nella sua onestà egli si era reso conto dell'importanza della nuova teoria.

D'altra parte, come poteva accettare il punto di vista del «traditore»? Qualsiasi architetto sa bene che quando una casa è costruita su di un pilastro solo è impossibile aggiungervi sotto, dopo un paio d'anni, un secondo pilastro per aiutare a sostenerne il peso.

Joshua Bierer, questo nemico della psicanalisi che con la sua barbetta bianca a punta somigliava, vedi il caso, proprio a Freud, sta per risposarsi dopo aver divorziato dalla terza moglie (sbagliare è lecito, riprovare è necessario). Come può, osiamo chiedere, uno psicologo sbagliare tante volte? Ci spiega: il guaio della coppia è che è formata da molte persone: lui come crede di essere e come è in verità, lei come è in realtà e come crede di essere, e siamo già a quattro; poi c'è lei come lui crede che essa sia e lui come lei crede che egli sia, e siamo già a sei, per cui i due si vedono attraverso una folla ed è questo che provoca i malintesi (sfido, è quasi un'ammucchiata!) Il rimedio? Accettare noi stessi e gli altri come siamo realmente e non vivere e far vivere per immagini; ...è una parola!

L'autobiografia di Joshua Bierer è a metà un romanzo picaresco, a metà un trattato scientifico poiché la scienza è un'avventura picaresca nella quale non sai oggi che cosa sarà l'indomani, soprattutto nelle specialità in cui i personaggi, anziché chiamarsi Sandokan o don Abbondio o barone di Muenchausen, si chiamano Tabù, Totem, Fobie, Complessi, Transfert e recitano a soggetto estrosi e imprevedibili. Ma buona parte del libro è dedicata alla Vienna di Freud e di Adler dove Joshua Bierer si è formato. Adler usava, dopo le sue conferenze, continuare le discussioni in un caffè sul Danubio; sedere in circolo davanti alle tazzine fumanti, eccitava le menti e stimolava il nascere di nuove idee. Qualcuno sostiene che la psicologia moderna è nata nei caffè di Vienna; in effetti, quei famosi caffè erano il punto di un particolare «Zeitgeist», spirito di un'epoca che produsse un gran numero di talenti e di pionieri, proprio alle ore 12 di una civiltà che subito dopo ebbe il suo crollo.

Molti orientamenti di oggi derivano dalla Vienna di quel periodo: da Freud la liberazione del sesso, da cui la contestazione dei giovani e la presa di coscienza delle donne; da Jung la teoria dei valori ancestrali, da cui lo strutturalismo e la scoperta culturale del terzo mondo; da Adler la psicosomatica e la terapia di gruppo, da cui la psichiatria sociale; e tutto ciò tra un caffè alla panna e una brioche... questi viennesi! E se invece avessero bevuto il tè, bevanda notoriamente distensiva, come gli inglesi?

Chissà, forse la nostra vita e la nostra cultura avrebbero seguito un altro corso.

Lilian Berg

Guerre stellari n. 2

LONDRA — L'attore Mark Hamill, protagonista del film «Guerre stellari» che l'anno scorso ha incassato 200 milioni di dollari, è giunto in Inghilterra con la moglie Marilou York, igienista odontotecnica, per iniziare le riprese di «Guerre stellari n. 2».

Uno «jogger» solitario

NEW YORK — Uno «jogger» solitario, cioè un corridore, continua il suo esercizio ginnico lungo una strada del parco nei pressi della Bay Ridge di Brooklyn nonostante il clima artico.

COSTA GRAVAS TORNA AL CINEMA DOPO QUATTRO ANNI DI ASSENZA

Dall'orgia del potere alla «Claire de femme»

Yves Montand e Romy Schneider sono i protagonisti del suo nuovo film

Dopo quattro anni di inattività Costa Gravas, quarantacinque anni, noto al grande pubblico soprattutto per i suoi film politici, «Z o l'orgia del potere», «La confessione», «L'amerikano», sta preparando il suo ritorno sulla scena del cinema internazionale con un'opera che si discosta dal suo abituale filone. Quanti si attendono da lui una denuncia sull'abuso del potere in Cile o sulle «grandi manovre» delle superpotenze resteranno delusi.

Il titolo del suo prossimo film non lascia dubbi: «Claire de femme» non può trattare né di complessi intrighi politici né di dittature. Costa Gravas, che si trova in questi giorni a Roma per ultimare le riprese del suo film, protagonisti Yves Montand e Romy Schneider, lo conferma: «E' la storia, complessa ed inquietante, di un uomo e di una donna che, incontrandosi casualmente nella maturità della propria vita riversano, positivamente, l'uno sull'altro problemi coniugali ed esistenziali con intelligenza e poesia».

«A quanti mi dicono che questo film non è politico — mi dice prontamente, anticipando una naturale domanda — io rispondo che è vero e non è vero: non lo è nel senso tradizionale della parola ma come si può negare che tutto ciò che avviene nella società, — i rapporti, tra le persone, la vita di ogni giorno — abbia un contenuto politico?».

Se Costa Gravas dovesse ritornare in un prossimo futuro al filone dei temi politici e civili non esiterebbe neanche un attimo nella scelta dell'argomento: «Parlerei dell'Italia, uno stato in piena evoluzione, ricco di contraddizioni e allo stesso tempo di certezze. E' il paese più conservatore d'Europa. E allo stesso tempo il più rivoluzionario. Le idee, i movimenti politici, le ideologie più disparate, vanno e vengono con impressionante velocità».

Yves Montand

Il suo volto tradisce un certo imbarazzo quando gli chiedo il perché della sua lunga assenza dal cinema. Dopo una leggera esitazione mi dice di aver lavorato per più di un anno insieme a Franco Solinas (che collaborò con il regista per la stesura de «L'amerikano») alla sceneggiatura di un film — «Il cormorano» — sulle vicende «non sempre edificanti» delle grandi multinazionali.

«Un'ottima sceneggiatura — precisa Costa Gravas — che non ha mai trovato i soldi per arrivare al grande schermo». «D'altronde — ribadisce polemicamente, ma senza astio — se il film non è stato finanziato lo si deve proprio al fatto che le produzioni cinematografiche dipendono oggi in gran parte dalle multinazionali».

Nonostante una forzata inattività di quattro anni Gravas tiene a precisare che in Francia non vi è una crisi del cinema: «Mai come in questi ultimi anni il prodotto cinematografico ha avuto una così forte richiesta. Un esempio? Non a caso il cinquanta per cento dei telespettatari francesi seguono la televisione soltanto per i film, messi in onda con una certa frequenza. A questa forte domanda — prosegue — corrisponde purtroppo una forte crisi economica, che investe naturalmente le produzioni ed impedisce la realizzazione di film di qualità».

E la «nouvelle vague»? «Anche in questo caso — mi risponde — il bilancio è triste. Siamo di fronte ad una crisi di idee». Gravas punta l'indice contro la critica. «Il ruolo che hanno avuto certi critici di successo nei confronti dei giovani registi francesi, spinti a ricercare nell'avanguardia ad oltranza il proprio modulo espressivo, è stato dannosissimo per nostro cinema».

Gravas non è tenero neanche nei confronti del cinema italiano. «In Francia abbiamo una immagine distorta dei prodotti italiani. Siamo ancora legati al genere della cosiddetta "commedia all'italiana" che riscuote sempre successo di pubblico e di critica. Ma quello che manca al cinema italiano è un rinnovamento della ricerca creativa che supplisca alla mancanza di idee originali».

E' dunque migliore il cinema americano di quello europeo? «Non dico questo — mi ribatte nel suo francese che tradisce ogni tanto la sua origine greca — ma un fatto è certo: gli americani sanno conquistare il loro pubblico. Sebbene i loro prodotti siano spesso discutibili si è creato tra cineasti e spettatori un dialogo molto stimolante e da noi questo dialogo non c'è».

Giancarlo Leone

La rassegna dei libri

«La fabbricante di vedove» di Maria Fagyas

In un remoto villaggio ungherese, subito dopo la Grande guerra, le donne si sono quasi dimenticate dell'autorità maschile. Il conflitto ha portato lontano per lunghi anni i padri, i mariti, i fratelli e i figli in età di combattere. Quando, con la pace, tornano gli uomini dal fronte o dalla prigionia, nel villaggio si verifica una serie di luttuosi eventi. I reduci, appena rientrati nelle case, appena riprese le loro abitudini, e appena riaffermata la loro autorità nelle famiglie e fuori, cominciano a soccombere: chi per un improvviso e misterioso malore, chi, appena più verosimilmente, per una solenne bevuta o per smodata golosità.

Nel villaggio c'è un tenente di polizia, bello e amato dalle donne. C'è anche un giovane medico ebreo, bruttino ma intelligentissimo, evitato dalla gente per la sua religione e per la modernità delle sue idee. I due cominciano a nutrire qualche dubbio sull'ecatombe di maschi che affligge la piccola comunità. Indagano invano, l'omertà dei contadini è infrangibile. Certo il poliziotto può incriminare Amalia Kovach, levatrice e «fabbricante di angeli», in grado forse di fabbricare anche vedove certo la solida bellezza contadina di Terez Kozma, che ha perduto il marito (ricomparso dopo otto anni di lontananza fra guerra e prigionia), non è senza macchie. Ma come venire a capo delle ragioni che hanno portato alla morte di una ventina di reduci

La paura dello scandalo frena l'intervento della magistratura, un insieme di interessi consolidatisi intorno alle vedove paralizza la curiosità dei notabili del villaggio. Poliziotto e medico rischiano di essere scambiati per dei mitomani. Invece hanno ragione... In quel villaggio dimenticato da Dio e dagli uomini ci sono spose, sorelle e mamme assassine. Ma perché?

La ragione per cui donne comuni — un tempo remissive e obbedienti — si trasformano in spietate esecutrici dei loro cari e semplice e complessa a un tempo: vissute da sempre in soggezione dei maschi, con la guerra hanno avuto un'occasione inaspettata d'emancipazione, l'hanno carpita al volo, per conservarla non indietreggiano neppure di fronte alla «mattanza» degli sgraditi reduci, prepotenti seppure involontari restauratori di una ancestrale schiavitù.

La finezza del romanzo «La fabbricante di vedove» di Maria Fagyas non è solo nella ricostruzione di un paradossale caso di emancipazione femminile, è anche e soprattutto nella compattezza e nella tensione del racconto, che si stende senza cadute e con molto gusto per il dettaglio nel ritratto delle mentalità e dell'ambiente. Senza essere un «giallo», utilizzando con molto equilibrio ingredienti da «racconto nero», il romanzo è tutto di suspense psicologica, tutto persuasivo nello stagliare personaggi credibili nella loro quotidiana straordinarietà.

Già nota al pubblico italiano per il precedente romanzo, «Il tenente del diavolo», ambientato nella Vienna decadente e raffinata degli ultimi anni absburgici, la Fagyas conferma ne «La fabbricante di vedove» una rara eleganza narrativa e insieme un gusto preciso per trame fitte, allusive e di grande suggestione.

Marco Borsieri

◎

Antonio Ghirelli - «Il primo maggio le dissi addio» - Loffredo editore pagg. 271 - Lire 5.000.

Dopo i due volumi «La storia di Napoli» e «Napoli italiana» Antonio Ghirelli ci offre un'altra prova della sua versatilità e avrei potuto amare per tutta la vita e che ora mi stava innanzi come una nemica». Anche Franca sostanzialmente «sconfigge» l'eroe di copertina, lo rende oggetto del rapporto nato solo perché lei lo vuole, che pur nell'errore della valutazione politica, sente necessario «giustificare» la scelta... e cominciando a slacciargli i calzoni mormora: «Dai, piantala, non fare lo stupido. A me non me ne frega niente di queste pirlate. Io quando vado in giro a menare con loro, mi diverto. E' una scossa elettrica, lo capisci».

In tutti gli altri racconti è l'uomo il solo protagonista, l'unica figura viva, la donna elude la storia. Forse guardo con simpatia, da maschilista, questa visione. Forse questa la ragione per cui trovo affascinanti i racconti di Antonio Ghirelli. Ma al di là di tutto «Il primo maggio le dissi addio» è un libro da leggere, una ottima prova narrativa di uno scrittore vero, in un panorama di romanzi mediocri, quasi tutti da cestinare.

Riccardo Tanturri

◎

Gianni Bertini: «Abbaco o esemplarismo», Edizioni Castelli & Rosati (pagg. 32 + tavole fuori testo).

◎

Autori vari: «Il piccolo Hans», rivista di analisi materialistica. Ottobre-dicembre 1978. Dedalo libri (pagg. 197, lire 2500).

◎

Faini, de Bernardis, Mistrorigo, Borsari: «Civitas», rivista mensile di studi politici, gennaio 1979, Edizioni «Civitas» (pagine 139, lire 1500).

◎

Teodoro Liccardo: «Contratto collettivo nazionale di lavoro dei dipendenti degli studi professionali». Casa editrice Santo Pietro, pp. 51, L. 2500.

◎

Antonio Erba: «Prussiana», romanzo. Casa editrice Todariana Milano (pagg. 188, lire 4000).

ALLESTITA DA CLASU H. DRESE E PET HELMEN

Una nuova «Norma» all'Opera di Zurigo

ZURIGO — Due debutti di grande rilievo alla nuova edizione di «Norma» all'Opernhaus: Margaret Price, l'interprete mozartiana largamente ammirata, affrontava per la prima volta il ruolo della sacerdotessa spergiura ai suoi voti, mentre Agnes Baltsa — il mezzosoprano greco che Karajan predilige — debuttava nella parte non meno ardua di Adalgisa.

In questo nuovo allestimento di «Norma» il regista Claus Helmut Drese e lo scenografo Pet Helmen si sono voluti riportare al tempo della prima rappresentazione dell'opera, creando una cornice neoclassica alla Sanquirico, ma un po' fredda, un po' sovraccarica (specie per l'esiguo spazio scenico dell'Opera di Zurigo).

E' in «Norma», negli anni di Magdeburgo, che Wagner sentì rivivere l'antico mito mediterraneo. Ma si può parlare anche di una sacralità nordica, specie nel fremito della grande invocazione notturna, ove Margaret Price si è imposta nel sontuoso arabesco vocale, rispondendo a ogni esigenza di una scrittura che è sublimazione di stati d'animo, fra elegia e virtuosismo. Margaret Price, cantante dal timbro prezioso, ha saputo trovare anche l'accento di una «tragédienne» autentica nella scena che introduce la sacerdotessa alla presenza dei bambini addormentati (l'incisività delle parole «Oltre l'usato io tremo d'abbracciarli»!) e nella confessione a Oroveso.

Nel grande duetto del primo atto, di così appassionata accentuazione drammatica, e nell'arioso «Sgombra è la sacra selva» la voce piena, vellutata di Agnes Baltsa ha raggiunto un risultato di altissima qualità interpretativa. Un'Adalgisa di nitore sfolgorante, destinata a raccogliere l'eredità delle varie Horne e Cossotto.

Il non più giovanissimo Bruno Prevedi è stato un incisivo e ancora autorevole Pollione. Alla solenne figura di Oroveso, che sembra anticipare lo Zaccaria di «Nabucco», il basso finlandese Matti Salminen non ha dato grande risalto. Nelle parti minori hanno cantato Nelly Skolnik e Giorgio Aristo.

Ammirevole per precisione, equilibrio e coerenza di fraseggio la direzione del maestro Nello Santi, che festeggiava i vent'anni di attività all'Opernhaus (in questi giorni Santi dirige anche una ripresa del «Trovatore» con Domingo, Maria Parazzini, Eva Randova e il nostro Cappuccilli). Buona la prova del coro, guidato dal maestro Erich Widl.

Nella ricchissima serie delle attività musicali zurighesi meritano di essere ricordate, a chiusura di questa nota, l'esecuzione alla Tonhalle in forma concertistica dell'opera «I due supposti conti» di Cimarosa (1784), diretta da Olga Géczy per la Fondazione «Pro Venezia», e l'organizzazione del Concorso pianistico internazionale in memoria di Géza Anda.

Edoardo Guglielmi

GIORNALE DI TRIESTE

APERTO DAL CAPOLISTA DEMOCRISTIANO IL DIBATTITO SUL BILANCIO

Per Stopper è «fatica vana» cercare un accordo con la LpT

Poli (Pci): «L'ultima occasione dei conservatori» - I primi altri interventi

Il dibattito sul bilancio di previsione del Comune, che andrà in votazione martedì prossimo, si è aperto ieri sera con cinque interventi, quelli del capolista della Dc Stopper, del prosindaco Aurelia Gruber Benco, dei consiglieri comunisti Poli e De Rosa e del missino Giacomelli.

Stopper si è riferito ai propri precedenti interventi per sottolineare lo spirito di dialogo che l'aveva animato, sui vari argomenti, verso la Giunta Cecovini; ma dopo la relazione «politico - ideologica» del sindaco sul bilancio, Stopper ha detto d'essersi convinto che la ricerca di un dialogo è da considerarsi «una fatica vana», per cui il proprio intervento sarebbe stato — ha preannunciato — assolutamente negativo. Intanto Cecovini ha parlato, secondo Stopper, quale capo della Lista per Trieste piuttosto che come sindaco: «Cecovini non ha parlato per il Consiglio, ma per la platea televisiva, per speculazione elettoralistica». Anche se un accordo politico alternativo è obiettivamente difficile, in ogni caso la Giunta — è stato poi il rimprovero del consigliere democristiano — non può continuare a esprimersi né a nome di tutto il Consiglio comunale né tanto meno a nome di tutta la città, in quanto tale Giunta non rappresenta che una minoranza dell'elettorato cittadino.

Quanto ad una pretesa apertura della Giunta all'ingresso di altre forze politiche, essa è contraddetta in pratica — ha soggiunto Stopper — dalla condizione rappresentata dall'accettazione dei tre punti programmatici della Lista. Anche i partiti democratici — ha rilevato — hanno i propri programmi, maturati in anni d'esperienza, ma nessuno ha mai preteso che per addivenire a un accordo, «i socialisti diventassero democristiani o i democristiani diventassero un altro partito». Ha rilevato poi la contraddizione «fra la visione europea di Trieste che la Giunta afferma di avere e il suo programma economico, che invece è di chiusura municipalistica». «Proprio i tre punti programmatici della Lista ci dividono profondamente — ha concluso Stopper — in quanto si oppongono al nostro disegno di sviluppo per la città; netta dunque l'opposizione alla Giunta Cecovini e ribadito impegno della Dc a continuare a lavorare per il bene di Trieste».

Il prosindaco Aurelia Gruber-Benco ha imperniato il proprio intervento sui problemi delle istituzioni culturali, che sono di competenza del suo assessorato, e ha prospettato lo stato di degrado in cui versano le varie istituzioni culturali cittadine, con la progressiva riduzione dei sostegni finanziari della stato e della Regione. «E' pertanto il Comune — ha detto — a doversi accollare il massimo sforzo per il ricupero di un patrimonio inestimabile». A 250 milioni ammonta la previsione di spesa nel bilancio '79 per un programma d'interventi urgenti, mentre il piano triennale di opere prevede varie iniziative come la divisione della Biblioteca civica dal Museo di storia naturale, al quale dev'essere destinata una sede propria ad integrazione dei corsi universitari di scienze.

Si tratta poi di completare — secondo il prosindaco — il Museo del mare con la sistemazione di un secondo piano per le esposizioni, di attrezzature e laboratori nonché con la costruzione di due edifici già previsti; di operare un ripristino funzionale dell'Orto botanico; di trasferire l'Acquario in una sede più adeguata, in connessione con l'istituto di biologia marina; di trasformare infine il Museo Revoltella, con la ripresa dei lavori di riassetto dopo annose interruzioni, in un'autentica «casa della cultura».

E' seguito l'intervento del consigliere Poli (Pci), che ha illustrato il significato che il suo partito annette al voto sul bilancio presentato dalla Giunta Cecovini. «E' lo stesso sindaco — ha detto — a manifestare, nelle sue dichiarazioni, la consapevolezza di trovarsi di fronte all'ultima occasione per il rilancio di un'operazione conservatrice che ha risvolti anche nazionali». «Si tratta di una manovra — secondo Poli — il cui obiettivo è una contrapposizione Dc - LpT al Pci, che potrebbe essere favorita dall'attuale crisi governativa. Una crisi determinata — ha detto — dal modo che la Dc ha di concepire gli accordi con gli altri partiti: una copertura alla propria arroganza di potere»; ma i comunisti — ha soggiunto Poli — «non accettano di fare da sgabello, e in questo essi si distinguono anche dai compagni socialisti».

«Proprio contro tale prospettiva unitaria, lo scorso giugno a Trieste, la LpT si presentò come un'alternativa, in chiave moderata, a quella Dc che per la prima volta abbandonava la propria pregiudiziale a maggioranze con il Pci, ed oggi — ha continuato Poli — la Lista propone un'alleanza con la Dc, in funzione anticomunista, con il ricatto delle elezioni anticipate». E qui il consigliere comunista ha definito «arrogante» l'atteggiamento della Giunta Cecovini, che mostra di «non temere la bocciatura del proprio bilancio, in quanto un ricorso ad elezioni anticipate spaventerebbe la Dc, la quale — ha soggiunto — rischia così un proprio "stravolgimento", un ritorno indietro alle logiche di contrapposizione dei tempi più bui». «È poiché il Pci — ha concluso — è per un governo di unità e contrario a tutti gli atti ad esso dannosi, esso si esprimerà sul bilancio con un "no"».

Dal consigliere Giacomelli (Msi) è stato rilevato che «sono stati i partiti dell'"arco" ad aver voluto che s'insediasse sindaco l'avv. Cecovini, dopo che questi si era una prima volta dimesso, e con ciò tali partiti si sono preclusi fin dall'inizio ogni possibilità di rovesciamento dell'attuale Giunta». A questo punto, unica alternativa per i partiti dell'arco costituzionale sono le elezioni anticipate, «perché è chiaro che la Giunta Cecovini non si dimetterà neanche nel caso di una bocciatura del bilancio, cedendo la mano soltanto a un commissario».

Giacomelli ha continuato: «Ma la Dc, che a giugno ha limitato le proprie perdite elettorali ottenendo i voti di quanti temevano il "sorpasso" del Pci, è disposta ad affrontare elezioni anticipate, quando per gli elettori moderati e anticomunisti della Dc la Lista per Trieste potrà rappresentare un'alternativa all'"arco del compromesso storico"?». Ed ha ipotizzato che «la Dc, nonostante Stopper, non potrà permettersi il lusso di votare contro il bilancio».

Neanche il Msi, quale partito politico nazionale, vede con favore il fenomeno delle liste municipalistiche, ma non essendo un partito dell'arco costituzionale esso considera positiva — ha dichiarato Giacomelli — ogni spinta di protesta popolare contro l'attuale sistema.

Quando ai tre punti programmatici su cui fa perno la Lista (zona franca, difesa del Carso, autonomia) essi riflettono lo stato d'animo profondo dei triestini, e il Msi non può non condividerli. Ecco i perché del sostegno del Msi — ha concluso Giacomelli — dapprima all'elezione del sindaco Cecovini ed ora alla Giunta.

Ultimo intervento della serata quello del consigliere De Rosa (Pci), che ha lamentato in particolare come sui temi urbanistici non siano state sentite tempestivamente le circoscrizioni e le organizzazioni sindacali. Rivendicato il ruolo positivo svolto dall'opposizione sui problemi dell'equo canone, dei piani per l'edilizia economica e popolare, delle zone e dei piani di recupero, De Rosa ha espresso un giudizio negativo sulle proposte della Giunta per quanto riguarda i problemi della casa e del territorio, rilevando che in materia di sfratti solo 4 milioni siano previsti in bilancio per l'assistenza agli sfrattati in condizioni di bisogno, mentre sarebbe indispensabile provvedere a requisizioni temporanee di alloggi. De Rosa ha inoltre chiesto impegni precisi per l'attuazione degli strumenti urbanistici necessari per un rilancio dell'edilizia che coinvolga enti, cooperative e imprese, nonché la formulazione di un piano per la salvaguardia, la sistemazione e l'ampliamento del verde cittadino.

LE VALUTAZIONI SUI PROGRAMMI LpT

Dc: «Carenti le scelte per gli investimenti»

Alla vigilia dell'inizio del dibattimento al Comune, la direzione provinciale della Dc si è riunita l'altra sera, insieme al gruppo consiliare del partito, per un primo esame dei documenti relativi al bilancio di previsione che a partire da ieri sono soggetto di discussione al Comune. L'incontro, presieduto dal segretario provinciale Nodari, è stato introdotto da una relazione del capogruppo al Comune, Richetti, alla quale hanno fatto seguito numerosi interventi

«A prescindere — è detto in una nota — dai contributi politici dalla presentazione del bilancio compiuta dal sindaco Cecovini, riprendendo tematiche generali senza portare novità rispetto alle dichiarazioni programmatiche dello scorso settembre, respinte dalla maggioranza consiliare», un giudizio negativo è stato espresso nel corso della discussione sul merito del piano poliennale 1979-1981.

«Più che di un serio piano di interventi — prosegue la nota — si tratta infatti di una semplice elencazione d'intenti, senza alcuna preoccupazione di concretezza. In particolare, va rilevato che mancano nel piano gran parte delle indicazioni riguardanti le fonti di finanziamento cui attingere a copertura dei previsti impegni di spesa. Per altro verso, appaiono nel documento opere di cui si sente parlare per la prima volta, e che richiedono quindi ben altro approfondimento, coinvolgendo opportunamente i consigli rionali e le forze sociali. E' chiaro quindi che tale piano non può essere considerato nemmeno alla stregua di proposta da valutare, ma solo come ipotesi di lavoro».

Per quanto riguarda il bilancio di previsione per il 1979, è stato sottolineato «il taglio cinicamente tecnico-burocratico che lo caratterizza, anche nei documenti preparatori». «La linea seguita dalla Giunta — conclude la nota — appare quella di evitare qualsiasi scelta di investimento, contenuta magari quanto a consistenza, ma significativa da un punto di vista politico: il bilancio presentato si limita infatti a prendere atto dei maggiori costi relativi alla spese fisse dell'Amministrazione (vestiario, pulizia, consumi di energia elettrica, ecc.) a tutto scapito degli investimenti, i quali solamente possono rendere comprensibile e qualificare il taglio amministrativo di una Giunta».

Registrato a Trieste il sisma in Giappone

Il terremoto che ieri mattina ha colpito la parte settentrionale del Giappone è stato registrato anche dalle apparecchiature dell'osservatorio geofisico di Trieste. Il sommovimento tellurico è stato rilevato alle ore 7, 45' e 07 secondi, con una distanza di 9.200 chilometri dalla stazione sismologica di Borgo Grotta Gigante in direzione Nord-Est.

VENERDI' AL «PETRARCA»

L'on. Marino Raicich sulla riforma scolastica

Il vicepresidente della commissione istruzione della Camera, on. Marino Raicich, illustrerà venerdì alle 17, nell'aula magna del liceo «Petrarca» lo stato di avanzamento della legge sulla riforma della scuola media superiore. La manifestazione è patrocinata dall'assessorato all'istruzione della Provincia.

DOMANI A MONFALCONE

Manifestazione regionale dei metalmeccanici

Nel quadro dello sciopero nazionale dei metalmeccanici indetto per domani dalla Fim a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, il sindacato unitario di categoria ha reso noto che nella nostra regione la manifestazione avrà luogo a Monfalcone. Sarà presente il segretario nazionale della Fim Nado Mocra. Per l'occasione sono stati approntati dalle organizzazioni provinciali di Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone numerosi pullman per consentire ai lavoratori metalmeccanici del Friuli-Venezia Giulia di raggiungere Monfalcone. La scelta della cittadina isontina a sede della manifestazione — è detto in una nota della Fim — va collegata alla grave situazione economica-produttiva in cui si trova Monfalcone con riferimento a settori quali la cantieristica, la siderurgia e l'elettromeccanica.

TRIESTE E TUTTO IL MONDO SPORTIVO IN LUTTO PER NEREO ROCCO

«Paron» dal cuore d'oro

E' morto ieri a mezzogiorno con vicini la moglie Maria e i figli Tito e Bruno

Nereo Rocco in una foto che lo ritrae sotto la bandiera rossonera del Milan durante una premiazione organizzata in suo onore dalla redazione sportiva del nostro giornale nel '73. (Italfoto)

Nereo Rocco è morto ieri mattina, poco prima di mezzogiorno, nella clinica di patologia speciale chirurgica, dove era stato ricoverato una settimana prima. Aveva 67 anni. La moglie Maria, i due figli Tito e Bruno e le due nuore, che gli erano accanto, hanno avuto almeno il conforto di non vederlo soffrire. Nereo era entrato in coma durante la notte e se ne è andato qualche ora dopo per insufficienza renale da sindrome epato-renale, il male di cui soffriva.

La malattia lo aveva colto quando, nello scorso dicembre, si trovava a Manchester, in Inghilterra, al seguito del suo Milan. Sembrava una normale influenza cui Rocco non aveva dato molta importanza. Poi, invece, le sue condizioni erano peggiorate tanto che il suo medico curante, il prof. Mario Frezza, aiuto reparto di patologia medica della clinica universitaria di Trieste, gli aveva consigliato il ricovero all'ospedale pneumologico di Opicina.

Il 13 febbraio scorso le sue condizioni si agravavano ulteriormente, tanto che veniva trasferito nella clinica di patologia speciale chirurgica dell'ospedale Maggiore. Fino a sabato scorso i medici che lo curavano avevano sperato in un miglioramento dell'andamento della malattia: una ipertensione portale da blocco intraepatico, cioè una cirrosi epatica.

Le complicazioni sono cominciate a insorgere sabato, con un'emorragia che il direttore della clinica, prof. Leggeri, aveva tamponato a fatica. Da quel momento la situazione del malato è andata sempre più peggiorando nonostante le continue cure intensive cui era sottoposto sin dal primo momento. Nelle ultime ore erano subentrate altre due emorragie e ieri mattina all'alba, aveva perso conoscenza.

Ricordo al Comune

«La notizia della morte di Nereo Rocco ha colpito dolorosamente tutto il mondo sportivo nazionale, gli sportivi triestini e tutta la città, che lo amava come personaggio di vasta notorietà e cordiale simpatia e andava orgogliosa del suo nome e della sua fama». Con queste parole il sindaco Cecovini ha commemorato la figura di Nereo Rocco, ieri sera al Consiglio comunale, aggiungendo che Rocco, dal 1949 al 1952, fu consigliere comunale di Trieste, nelle file della Dc, «a testimonianza di quanto fosse vicino, attivamente vicino, ai problemi e alla vita della sua città natale».

Alle parole di cordoglio del sindaco si è associato il capogruppo della Dc, Richetti, per ricordare la passione di Rocco — che fu tra i soci fondatori della «Libertas» — non solo per lo sport agonistico ma anche per quello dilettantistico.

Una vita per lo sport

Nereo Rocco, su un campo di periferia, mentre assiste ad una partita tra dilettanti. (Italfoto)

Con Nereo Rocco è morto uno dei più famosi personaggi che hanno caratterizzato il calcio italiano nel dopoguerra. Nato a Trieste il 20 maggio 1912, Rocco, figlio di un commerciante in carni per forniture navali e proprietario di alcuni esercizi, nel 1925, a 13 anni, debuttò nella squadra ragazzi della «Società Ginnastica Triestina». Un anno dopo passò alla squadra ragazzi della Triestina. In una sola stagione segnò 60 reti. Nel 1928 esordì nel ruolo di mezz'ala sinistra nella prima squadra alabardata, che partecipava a un campionato frazionato in due gironi.

La sua prima maglia azzurra la indossò il 2 ottobre 1933 a Vercelli (Italia B-Ungheria B: 4-4) e segnò una rete. Sempre in azzurro, Rocco giocò quattro partite nei cadetti, quindi nella nazionale maggiore una sola volta, nel ruolo di mezz'ala sinistra il primo tempo della partita Italia-Grecia, nella fase eliminatoria del campionato mondiale del 1934 (25 marzo, a Milano). L'Italia vinse 4-0 (2-0). La linea d'attacco era formata da Guarisi, Serantoni, Meazza, Rocco, Guaita. Nella ripresa Rocco fu sostituito da Ferrari.

Nel 1937, Rocco lasciò la Triestina per il Napoli, dove rimase fino al 1940. L'anno successivo fu ingaggiato dal Padova. Dopo il secondo conflitto mondiale, dal 1945 al 1947, Rocco allenò la Libertas di Trieste, squadra dilettanti. Inventato il «catenaccio», con l'uomo in più in difesa, cioè il «battitore libero», con conseguente arretramento di un attaccante, applicò il mezzo sistema con la Triestina nel 1948, al suo esordio come allenatore in serie «A». Fu l'anno in cui la squadra alabardata, per la prima volta nella sua storia, si classificò seconda a pari merito con Juventus e Milan, alle spalle del Torino di Valentino Mazzola. Rocco ricordava questo evento come il più bello della sua vita, seguito poi dal primo scudetto conquistato col Milan e poi la prima Coppa dei campioni, anche questa col Milan.

Dal 1950 al 1953 Rocco allenò il Treviso. Tornò alla Triestina nel campionato 1953-54. Successivamente passò al Padova e portò la squadra biancorossa in serie «A» (lotiò persino per lo scudetto), per cui si coniò il primo soprannome di «sergente di ferro», che in seguito venne sostituito dall'appellativo «paron» per indicare il classico padrone del cuore d'oro. Fu assunto nel Milan da Rizzoli nell'estate del 1961; rimase due anni e vinse lo scudetto 1962 e la Coppa dei campioni 1963. Dal 1963 al 1967 allenò il Torino.

Venne riassunto nel Milan da Luigi Carraro nel 1967 e rimase con i rossoneri fino alla primavera 1973, quando «ruppe» con Buticchi. In quegli anni, il Milan vinse uno scudetto, una Coppa delle coppe, una Coppa dei campioni, una Coppa intercontinentale e due Coppe Italia. Nel 1975 Rocco passò alla Fiorentina, defenestrando il giovane Radice. L'anno successivo il «paron» tornò al Milan, in veste non più di allenatore, ma di consigliere tecnico. In tutto 53 anni di attività sportiva.

Riepilogando: nella sua carriera di allenatore, Rocco, alla guida del Milan, ottenne il «Seminatore d'oro» (1962-'63), due scudetti (1961-1962 e 1967-1968); due Coppe dei campioni (1963 e 1969), due Coppe delle coppe (1968 e '73), una Coppa intercontinentale (69) e due Coppe Italia (1971-1972 e 1972-1973). E' stato preparatore della nazionale olimpica italiana, a fianco di Gipo Viani, ai Giochi di Roma del 1960. E' stato anche consigliere della Triestina e, nell'immediato dopoguerra, consigliere comunale della lista della Democrazia cristiana.

Domani i funerali

I funerali di Nereo Rocco sono stati fissati per le 11 di domani. I familiari che si sono raccolti con alcuni parenti nella casa di via d'Angeli 28 ed hanno staccato il telefono per evitare le continue chiamate in arrivo da più parti d'Italia, hanno espresso la volontà che il rito funebre si svolga senza particolari cerimonie. Per questo, contrariamente a quanto avviene solitamente, il feretro con la salma del popolare «paron» sarà trasportato in forma privata dall'obitorio dell'Ospedale Maggiore alla cappella del cimitero di S. Anna, dove sarà celebrata la messa. Alla volta di Trieste è intanto partito Gianni Rivera, che fu uno dei più fedeli e stretti amici di Nereo Rocco.

STATO CIVILE

NATI: Cremonese Mauro; Buonocore Loredana; Malusà Irene; Giraldi Giulia; Malagnino Luigi; Masarin Giuseppe; Crasso Sara.

MORTI: Tomelj Alessandro, di 67 anni; Palinska ved. Glavina Maria, 84; Zadnich ved. Rose Cristina, 87; Matticic Antonio, 76; Zlatich Matteo, 62; Di Falco ved. Occhipinti Vincenza, 81; Mussel ved. Ceccolini Raniera, 83; Miletti ved. Furlani Pierina, 83; Pegolo in Ritossa Anita, 68; Persich Matteo, 85; Pasetto ved. Paolini Pasqua, 76; Savini Mario, 67.

FORSE UNA «SOFFIATA» AVEVA AVVERTITO IN TEMPO I LADRI

Nella gioielleria svaligiata era in montaggio un allarme

Sono in pieno sviluppo le indagini sul clamoroso «colpo» perpetrato durante il «week-end» ai danni della gioielleria «Stermin» di via Mazzini 40. L'orefice sta ancora compiendo l'inventario della merce rubata — vi erano anche molti oggetti lasciati dai clienti per riparazioni varie — e pertanto l'ammontare del danno non è ancora precisato; si ha però ragione di ritenere che esso si aggiri sui 150 milioni non coperti da assicurazione.

E' nota la tecnica dei malviventi, organizzatissimi e attrezzati di tutto punto, per «bucare» la «schiena» della cassaforte tipo «Wien»; essi hanno usato una rudimentale «lancia termica» collegata con due bombole di gas e ossigeno e dotata di speciali ugelli. Non è proprio il «laser» adoperato da specialisti in altre grandi città, ma certamente l'ordigno è di potenza enormemente superiore a quella di una semplice fiamma ossidrica. Gli arnesi abbandonati sul posto dai ladri sono ora oggetto di attento esame da parte degli specialisti della «scientifica».

L'inchiesta si accentra però sul «modus operandi» della gang e sul fatto che essa aveva ricevuto informazioni precise al centimetro sul «dove» e sul «come» bucare il muro contro il quale, nella stanza adiacente, era appoggiata la cassaforte colma di preziosi. E la «soffiata» quasi sicuramente, aveva anche suggerito il tempo dell'operazione: si sa infatti che entro pochi giorni, il gioielliere avrebbe installato nel negozio un sofisticato sistema di segnali di allarme. I malviventi lo hanno saputo e hanno agito «prima».

Sull'identità dei membri della banda non sembra vi siano informazioni. Da alcuni elementi raccolti e esaminati, anche alla luce di altri episodi simili, si potrebbe pensare a malviventi venuti da fuori città. Il vicequestore Petrosino, dirigente della squadra mobile della questura, interpellato in proposito, ha detto: «No comment».

Si blocca lo sterzo: rischia il bagno

Per l'improvviso «blocco» dello sterzo, un automobilista di Muggia, Giuliano Pasiot, ha rischiato di finire in mare con la sua autovettura, la 128 targata Ts 138744. L'incidente è accaduto alle 15.45 al porticciolo di Muggia, nei pressi dell'arco. Il Pasiot, che viaggiava con a bordo la propria figlioletta di pochi anni, ha girato il volante verso destra e, per un guasto in via di accertamento, non ha più potuto raddrizzare la vettura, che si è diretta verso il bordo della «riva» ed è rimasta fortunatamente in bilico, con il «muso» appoggiato su un'imbarcazione. I vigili del fuoco di Muggia sono accorsi con un'autogru e in un'ora di lavoro hanno ricuperato l'autovettura.

Stroncato da un malore

Stroncato da fulmineo malore è morto, mentre si trovava in una baracca nei pressi di via Rosani, l'agricoltore Miroslav Skerlj, di 64 anni, via Rosani 5. Il cadavere è stato scoperto dalla moglie, Francesca Rebez, la quale, non vedendo tornare il marito, era andata alla sua ricerca. Sul posto si sono recati un equipaggio della Cri e gli uomini della Volante 16.

IL GIOVANE CHE NEL 1970 SI BRUCIO' VIVO PER LA PACE

Omaggio ad Ottavio Zacchigna

Il sindaco Cecovini stringe la mano alla madre di Ottavio Zacchigna. Sulla sinistra, di spalle, lo scultore Baschierato e seminascosto il poeta concittadino Graziano Comite. (Italfoto)

Il sindaco Cecovini ha ricevuto ieri mattina in Municipio lo scultore padovano Stefano Baschierato, autore di un pregevole bronzetto raffigurante il sacrificio di Ottavio Zacchigna, il diciottenne triestino che nel febbraio del 1970 si immolò per la pace bruciandosi vivo al Giardino Pubblico. L'opera bronzea, nella quale la tragicità del gesto e la sublimità del sacrificio si fondono in un tutto armonico, è stata recentemente donata dall'artista alla nostra città e verrà collocata al museo Revoltella.

Assieme allo scultore, accompagnato dal poeta Graziano Comite che aveva commemorato in un suo poemetto il dramma umano e che si è altresì attivamente interessato a definire la donazione, il sindaco ha anche ricevuto i familiari di Ottavio Zacchigna. Baschierato, che vive e opera a Sant'Angelo di Piove (Padova), apprese il fatto della tragica morte del giovane da Diego Valeri e ne rimase a tal punto impressionato da intitolare a Ottavio una mostra di sue opere svoltasi all'Istituto germanico.

CALENDARIETTO

Oggi: San Pier Damiani. — Il sole sorge alle 6.58 e tramonta alle 17.39; la luna si leva alle 2.13 e cala alle 12.02.

Ieri: temperatura massima gradi 7,2, minima 4,4; pressione millibar 1023,6 stazionaria; umidità 35 per cento; vento 43 km orari da Est-Nord-Est (bora) con raffiche a 75 km; temperatura del mare gradi 8.

Maree: alta alle 5.59 con cm 31 e alle 19.46 con cm 26 sopra il livello medio; bassa alle 0.04 con cm 5 e alle 13.04 con cm 44 sotto il livello medio.

Farmacie in servizio diurno: (dalle 13 alle 16): corso Italia, 14 tel. 31661; via Giulia, 14 tel. 572015; erta di S. Anna, 10 (Coloncovez), tel. 813268; strada per Longera, 172 tel. 55396.

Farmacie in servizio serale: (dalle 19.30 alle 20.30): corso Italia 14, tel. 31661; via Giulia 14, tel. 572015; erta di S. Anna 10 (Coloncovez), telefono 813268; strada per Longera 172, tel. 55396; largo Sonnino 4, tel. 790965; piazza Libertà 6, tel. 421125.

Farmacie in servizio notturno (dalle 20.30 in poi): largo Sonnino 4 (tel. 790965; piazza Libertà 6, tel. 421125.

Servizio medico Inam: prefestivo (ore 14-22) tel. 68441; festivo (ore 7-22) tel. 68441; notturno (ore 22-7) tel. 732627.

Aeroporto - Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 77001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale: telefono 116.

Carabinieri: telefono 212121.

Soccorso pubblico: telefono 113.

Telefono amico: n. 766666 - 766667.

PROSSIME INIZIATIVE U.T.A.T.

22-25 febbraio: VIENNA, in pullman per IL CARNEVALE

3-11 marzo: EGITTO, in aereo

13-18 marzo: NAPOLI, CAPRI e COSTA AMALFITANA in autopullman

15-18 marzo: VIENNA, in autopullman per il Turismo Facile

15-18 marzo: NIZZA, MONTECARLO e RIVIERA LIGURE in autopullman

17-24 marzo: CIRCUITO DELLA SICILIA (TRIANGOLO del SOLE) in pullman

Prenotazioni UFFICI U.T.A.T.

PASQUA A VIENNA
13 - 16/4
Lire 155.000 + tassa
Ufficio Centrale Viaggi - Corr. CIT
Piazza Unità d'Italia - tel. 62621
IL MONDO AL GIUSTO PREZZO

dott. P. REICH
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: 11.30-13 - 18-19.30
Via San Lazzaro n. 20
Telefono 69331

MOSCA E LENINGRADO
10-16/4
Viaggio con aereo jet da Ronchi. Alberghi di I cat., pensione completa, visite città ed escursioni.
Lire 445.000 + tassa
Ufficio Centrale Viaggi - Corr. CIT
Piazza Unità d'Italia 6, tel. 62621
IL MONDO AL GIUSTO PREZZO

UN NOME, UNA SIGLA, UNA GARANZIA
PATERNITI VIAGGI
Corso Cavour n. 7

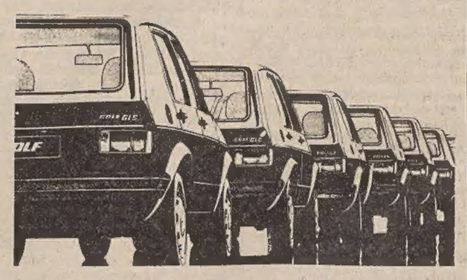
IL VERDE E' TUO DIFENDILO

Prof. L. PERESSON
specialista in psicologia - psicoterapia - ipnosi - T.A. Riceve per appuntamento Via DIAZ 6 Tel. 60089

MINIATURE
Paterniti Shopping
Largo a Roiano 1

LA DIAGNOSI COMPLETA alla Vostra autovettura
Gratis fino al 2/3
(questo servizio verrà fatto solo per appuntamento)
AUTODIAGNOSI
CAMOZZI E BEVILINI VIA TACCO 32 - TEL. 773688

NDRALONDRALONDRALO
CHARTER PER
LONDRA
OGNI VENERDI' DA TRIESTE
Per informazioni e prenotazioni
PATERNITI VIAGGI, corso Cavour 7, tel. 65222

VOLKSWAGEN
GOLF
il meglio su "misura"

In tante versioni.
Perché possiate scegliere la Golf sulla vostra giusta misura.
Tre motori a benzina:
1100 cmc (50 CV) e 140 kmh; 1500 cmc (75 CV) e 158 kmh;
1600 cmc (110 CV) sulla sportiva GTI per una velocità di 182 kmh.
Un diesel di 1500 cmc (50 CV)
che consuma 5,6 litri di gasolio ogni 100 km.
Carrozzeria a tre e a cinque porte.
Per molti modelli consegna immediata
...e per un giro di prova le troverete qui
CONCESSIONARIA PER TRIESTE
DINCONTI
Via Coroneo, 33 - Telefono 762381

GIORNALE DI TRIESTE

GELOSIE MANIFESTATE IN ALTRI PORTI

Il traforo carnico visto con ostilità

Trieste secondo un'autorevole voce veneziana dovrebbe rinunciare al tunnel di Monte Croce

(D. L.) Un giornale specializzato di Genova, ha riportato commentandola, una relazione che l'amm. Stocchetti, presidente del Provveditorato del porto di Venezia, ha letto al «Propeller club port of Venice» sul tema delle funzioni del porto lagunare nel quadro dei transiti centroeuropei. Il titolo dell'articolo dice già tutto: «Porto adriatico per l'intermodale», riferendosi ovviamente a Venezia. L'amm. Stocchetti ha dichiarato quanto segue: «Che il porto di Venezia si sia fatto strada, affermandosi oltre ogni ragionevole previsione, soprattutto in riguardo alle nuove metodologie, è dimostrato dai seguenti risultati: Germania occidentale, Svizzera, Francia, Austria, Inghilterra, Olanda, Polonia, Finlandia, Jugoslavia, Svezia, Spagna, Cecoslovacchia, Ungheria, Danimarca, Belgio e Bulgaria, sono tutti paesi interessati a sviluppare i propri traffici via Venezia».

E bisogna far presto — ha sottolineato il presidente del porto di Venezia (accennando alle infrastrutture di cui abbisogna ancora quello scalo), prima che la Germania meridionale e l'Europa centrale trovino il loro sfogo mediterraneo attraverso il traforo delle Caravanche nei porti jugoslavi per via terra o peggio attraverso l'idrovia Reno-Meno-Danubio.

«Venezia — ha sottolineato il capo di quell'ente portuale — ha dei grossi nemici. Per esempio chi ancora non sa decidere sulla fattibilità di una via diretta autostradale o ferroviaria che colleghi il porto al Centro Europa, o peggio che per confondere i già tanto confusi progetti propone tracciati alternativi, per esempio a quello delle Alpi Aurine, ipotizza la costruzione di una nuova arteria transalpina tra la Baviera e Trieste, attraverso Udine, Tolmezzo, Lienz, Mittersill - Kufstein». Chiarissimo è l'accenno alla galleria di Monte Croce Carnico.

Sarebbe dunque Trieste «uno dei più grossi nemici» di Venezia, per il solo fatto che auspica la costruzione dell'instradamento via Monte Croce Carnico. Più avanti, l'irruente ammiraglio veneziano ha detto che «se si vuole evitare il conflitto tra i porti italiani si dovrebbe rendere i due scali di Venezia e Trieste specializzati; il primo per l'intermodale (cioè i traffici containerizzati e ro-ro) ferroviastrada per traffici preminentemente di transito, il secondo (cioè Trieste), legato a tradizioni di porto franco — per antonomasia porto dell'Austria — dovrebbe servire il traffico di transito per quel Paese e quello dell'Est europeo».

Dunque per non renderci «nemici» di Venezia dovremmo abbandonare la via di Monte Croce Carnico, a vantaggio della direttissima Venezia - Monaco, perché lo scalo lagunare dichiara che l'Europa Centrale ha già scelto il proprio porto nel traffico transitario intermodale che, logicamente, è quello veneto. Per noi — bontà dell'ammiraglio Stocchetti — deve essere lasciato come comprensorio l'Austria e l'Est europeo. Tutto il resto deve essere pertinenza veneziana.

Di fronte a prese di posizione di questo genere si stenta a credere che esista una Comunità dei porti adriatici, cui spetta di associare i diversi scali tenendo conto della loro funzione sia nei riguardi del nostro Paese, sia dei rapporti con l'estero.

Sezione del Cngei costituita a Muggia

Si è tenuta l'assemblea costitutiva della sezione Muggia del Cngei Corpo nazionale giovani esploratori ed esploratrici italiani. La decisione dei soci promotori di dare corso a questa iniziativa, con l'incoraggiamento dei responsabili nazionali del Cngei, ha avuto origine dall'esigenza di dare una risposta al sempre maggior numero di ragazzi che aderiscono al movimento scout e di estendere quindi il movimento stesso nell'area provinciale.

L'assemblea ha eletto il prof. Adolfo Steindler presidente del comitato di sezione e il dott. Giorgio Cocchi commissario tecnico. Quest'ultimo ha esposto il programma di attività, che si basa sugli aspetti pedagogici peculiari del metodo scout: lavoro di gruppo, vita all'aperto, sviluppo dell'attività manuale, servizio della collettività

Prospettive particolari sono previste per la sezione; indirizzo dell'attività tecnica prevalente verso il settore marinaro; sviluppo dell'attività fisica e sportiva di base per tutti i giovani aderenti, con fini promozionali e non selettivi esplorazione dal vivo del territorio provinciale e di quello limitrofo mediante escursioni, campeggi, convegni, allo scopo di renderne evidenti alla coscienza dei giovani le particolarità umane e sociali.

Il dott. Cocchi ha inoltre ricordato quanto già fatto dai giovani nel 1978, durante la fase preparatoria per la costituzione della nuova sezione, citando in particolare il soggiorno estivo dei lupetti alla Truella di Pesariis e la partecipazione degli scout al campo nazionale del Cngei nel Parco nazionale d'Abruzzo, nel corso del quale si sono incontrati con oltre mille giovani provenienti da tutte le regioni d'Italia.

Dopo l'elezione dei consiglieri e delle altre cariche statutarie, il commissario regionale Gualtiero Iesurun ha proclamato ufficialmente costituita la nuova sezione, cui ha augurato le migliori fortune anche a nome del capo scout nazionale Franz Adami.

SEGNALAZIONI

Compir l'opera in piazza Hortis

«A seguito della cortese pubblicazione, avvenuta a suo tempo, di una mia lettera con rilievi sulla situazione del giardinetto di piazza Hortis, si provvide effettivamente, dopo non molto, al riassetto di alcune aiuole e al restauro della recinzione in pietra sul lato della via Annunziata.

«A distanza poi di molti mesi e cioè pochi giorni or sono venne pure ripulita dalla sterpaglia anche la contigua area antistante la facciata dell'Istituto Nautico. Venne altresì eliminato in parte il provvisorio "squero", mediante il prelievo con autogrù del motoscafo colà giacente da molti mesi.

«Non venne invece asportata la piccola imbarcazione, che ivi è sempre in attesa del suo... futuro nocchiero. Ma, quel che è peggio, sono ancora accatastate decine e decine di imposte in legno, tolte dalle finestre dell'edificio, in attesa (si pensa) di restauro. Ora in questa ipotesi, se sempre si attende, sarà inevitabile il loro deperimento totale. Non sarebbe meglio depositarle altrove al coperto?

«Ho letto proprio nel "Piccolo" d'una proposta di legge per gravi sanzioni pecuniarie e penali ne confronti degli imbrattatori di edifici e monumenti. Ben venga adunque per il dovuto rispetto all'erma di Attilio Hortis, cui è appunto dedicato il giardino in parola. Distinti saluti. F.M.».

GIUDIZI DI GIOVANI SUL CONCERTO TRIESTINO DI DE ANDRE'

Disputa a suon di musica

Eco di polemiche al concerto triestino di Fabrizio De André. Ad alimentare la disputa suscitata dalla recensione di Roberto Curci comparsa il 6 febbraio sono soprattutto i nostri lettori più giovani. Ecco una lettera.

«Troppo spesso, a nostro parere, ci si abbandona a sterili analisi sociologiche perdendo di vista la realtà concreta delle cose. Curci nulla dice dell'enorme successo di pubblico conseguito dal De André nella nostra Trieste, ma in compenso si abbandona a "strane disquisizioni" sulla età degli ammiratori (un tempo si diceva fans) del cantautore genovese e sulla mancanza di "fanatismo" da parte del pubblico.

«Consigliamo a Roberto Curci che, a quanto pare, è alla ricerca di forti sensazioni, di andare più spesso ad ascoltare i concerti di Renato Zero o di Baglioni, dove senz'altro potrà trovare fanatismo e richieste esagitate di bis.

«Anche alla luce del suo ultimo concerto siamo convinti che De André, come tutti i cantautori che hanno avuto ed hanno qualcosa da dire, ha subito e subisce un processo di evoluzione e di crescita che se lo ha allontanato da una parte del suo pubblico, lo ha senz'altro reso più sensibile ai problemi "privati e pubblici" della nostra generazione».

Secondo altre due giovani lettrici «Fabrizio non aveva certo bisogno di una tournée "per restare in sella", poiché, anche dopo le recenti innovazioni, rimane uno dei massimi esponenti del panorama musicale italiano». La lettera prosegue dicendo fra l'altro:

«L'accoglienza riservatagli dal pubblico, non è stata eccessivamente calorosa per il semplice fatto che la nostra città è spesso dimenticata da cantautori e complessi, pertanto le reazioni del pubblico triestino sono ampiamente diverse da quelle del pubblico di altre città dove i concerti sono all'ordine del giorno. Personalmente, il solo fatto di poter finalmente assistere ad un concerto ci è sembrata "una grande cosa", e pensiamo che questa sia stata anche la reazione di buona parte degli spettatori. e per questo non sono stati chiesti degli ulteriori "bis".

«Non siamo in grado di stabilire se i coetanei di Fabrizio abbiano apprezzato o meno i nuovi arrangiamenti, il "parco luci da super discoteca", essendo noi stesse minori di 18 anni, sappiamo invece che una parte dei nostri coetanei non conosce De André per averne sentito parlare dai fratelli maggiori, o per aver ascoltato "Rimini". C'è chi si è accostato alle canzoni di Fabrizio, alle sue tematiche, ai suoi linguaggi, cercando di immedesimarsi nel contesto sociale in cui sono state scritte.

«Ciò che nell'articolo ci ha maggiormente colpite sono certe definizioni a dir poco esagerate: anarchico, egocentrico, solipsista. Non mettiamo in dubbio che De André sia sempre stato schivo e scontroso, ma ciò non giustifica affatto le definizioni sopra ci'ate. D.M. e F.B.».

Risponde Roberto Curci:

Alle 21 giovanissime contestatrici che firmano la prima lettera confermo quanto a parole ho già tentato di chiarire (invano) a tre loro rappresentanti venute in redazione: a Trieste (almeno nel concerto pomeridiano) Fabrizio ha ottenuto applausi e una richiesta di bis (esaudita), ma non certo «un enorme successo di pubblico». Cosa del resto smentita esplicitamente dalla seconda lettera, che parla giustamente di accoglienza «non eccessivamente calorosa».

Confermo ancora: gli ammiratori di Fabrizio appartengono ad almeno due generazioni, e i non-più-giovanissimi («quarantenni o giù di lì» il definivo io), nella loro grande maggioranza, non apprezzano granché il suo innegabile «processo di evoluzione»: processo che — come le stesse lettrici ammettono — ha appunto finito con l'allontanare il cantautore ligure «da una parte del suo pubblico».

Per le due autrici della seconda «protesta», indubbiamente più sensata, aggiungo: non dubito affatto (e difatti non l'ho scritto) che una parte dei giovanissimi si sia accostata alle canzoni di Fabrizio «cercando di immedesimarsi nel contesto sociale in cui sono state scritte». Ho scritto invece — e lo confermo — che la sintonia tra i giovani d'oggi e il mondo poetico del De André attuale è ben più scarsa di quella stabilitasi, dieci o quindici anni fa, tra i giovani di allora e il De André prima o seconda maniera, quello che dalle ballate arriva fino all'antologia di Spoon River, attraverso «Tutti morimmo a stento» e «La buona novella».

Quanto a definizioni quali «anarchico», «egocentrico» e «solipsista», ohibò!, non son mica ingiurie sanguinose: sono innocui attributi, di cui critici ben più illustri hanno da anni — giustamente — gratificato Fabrizio. Il quale, dell'«anarchico» in particolare, va fiero...

«Bus» sporchi

«Le vetture dell'Azienda consorziale trasporti da parecchio tempo escono dalle rimesse assai sporche e con i vetri tutt'altro che trasparenti. E' un'osservazione questa che viene fatta da molti cittadini, i quali si domandono il motivo di tanta incuria e si dolgono per lo spunto che si offre ai forestieri di criticare la nostra città. G.S.».

Le esigenze di un ricreatorio

«Siamo un gruppo di genitori e desideriamo segnalare la preoccupante situazione che si è venuta a creare nel Ricreatorio «A. Grego» di Santa Croce, da quando esso è passato alle dipendenze del Comune di Trieste. A parte la mancanza di fondi, di materiale e di personale per cui il Ricreatorio non funziona come dovrebbe funzionare, ci indigna l'assenza totale di pulizia negli ambienti ricreativi e nei servizi igienici, che si registra dall'inizio dell'anno scolastico.

Chiediamo che il Comune provveda d'urgenza a risolvere questo problema, almeno dal punto di vista igienico, prima che gli ambienti diventino un focolaio d'infezione. Una situazione del genere, oltre ad essere vergognosa, è soprattutto pericolosa per i nostri ragazzi che frequentano il ricreatorio. Seguono 16 firme».

Insegne colpite da vandali e tasse

«Sono un negoziante di via Fabio Severo. Alcune notti fa dei vandali hanno danneggiato, compresa la mia, altre cinque insegne luminose di altrettanti negozi e posti di lavoro. Mi domando: dato il clima in cui viviamo, vale, o no, la pena di spendere fior di denaro per riparare queste luminose? Forse (cerco di entrare nello spirito dei guastatori) le scritte suddette, rimanendo danneggiate cessano di essere, in quanto gia "sistemate" l'obiettivo dei vandali. Se invece, anche così, lo rifaranno, sarà ovvio, per sempre, togliere ogni pubblicità esterna dai nostri negozi. La città, particolarmente la sera, perderebbe quelle belle luci colorate, e quel certo tono, che farebbe ricordare, a chi ha una certà età, l'epoca triste dell'oscuramento.

«Ma c'è anche un altro motivo di amarezza: l'Agiap, servizio pubbliche affissioni del Comune di Trieste, ha deciso quest'anno, di triplicare, o poco meno, l'imposta sulla pubblicità.

«Non posso a questo punto stare zitto su quanto, pare, sia accaduto a Venezia. In quella città, è bene si sappia, la concessionaria del Comune ha dovuto fare marcia indietro: per protesta, le insegne sono state ricoperte da teli neri e, già all'indomani, si pagava la tassa sulla pubblicità senza dover aggiungere nemmeno una lira in più. Lettera firmata».

TEMPO SINO AL 28 PER SPEDIRE LA SCHEDA

Indicateci con serietà le trovate più allegre

CONCORSO VETRINE «CARNEVAI DEI TEMPI ANDAI»

La mia vetrina preferita è:

NEGOZIO . . . . . .

DI VIA . . . . . .

La manifestazione è promossa dall'Associazione commercianti al dettaglio, d'intesa con il gruppo folcloristico «Refolo», con il Gruppo decoratori vetrinisti e con «Il Piccolo».

Non occorre firmare la scheda. Inviare entro il 28 febbraio alla nostra redazione di via Silvio Pellico 8, Trieste.

Il termine per spedire il tagliando pubblicato qui sopra è stato prorogato al giorno 28 febbraio. C'è dunque tempo sino a mercoledì della prossima settimana per segnalarci con serietà le trovate più allegre.La giuria del concorso passerà in rassegna le vetrine dei negozi e quelle dei pubblici esercizi partecipanti alla simpatica gara, indetta per ravvivare il volto della città d'oggi con richiami allo spirito che animava i triestini di ieri nei giorni dei grandi vegloni e del corso mascherato.

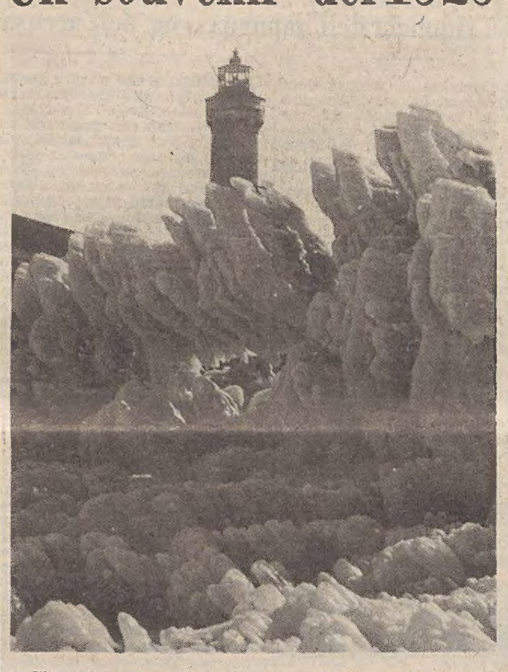
Le iscrizioni si ricevono ogni giorno nella sede di via Mazzini 7 dei Commercianti al dettaglio (tel. 62431 - 32 - 33).

Com'è stato più volte ripetuto, gli esperti che compongono la commissione impegnata nell'esame delle vetrine formuleranno il loro verdetto tenendo conto dei giudizi espressi dal pubblico.

L'originalità e il buon gusto di quanti si cimentano nella competizione «Carnevai dei tempi andai» saranno dunque valutati sulla base delle schede che devono essere ritagliate, compilate e fatte pervenire alla nostra redazione, lo ripetiamo, entro mercoledì 28.

Come ogni votazione che si rispetti anche questa è segreta: non occorre dunque indicare sul tagliando il nome del mittente.

Un «souvenir» del 1929



«Ho molto apprezzato, anche perché la mia età mi consente di avere ricordi diretti di quell'anno, la rievocazione dell'inverno freddo del 1929 offertaci dal "Piccolo illustrato" di sabato 17 febbraio. Nel guardare le foto pubblicate a corredo del testo, mi sono ricordato di possedere questa immagine che mi permetto d'inviarvi con la speranza di vederla pubblicata sul caro "Piccolo". Dietro non c'è alcuna data, ma solo il timbro "Foto Circoli-Pozzar, Trieste": credo però che questa visione della vecchia Lanterna circondata da un mare di ghiaccio possa senz'altro essere considerata un "souvenir" del 1929. Cordiali saluti, E. N.».

La spedizione della «Tegetthoff»

Con riferimento alla riproduzione del francobollo austriaco dedicato alla spedizione polare della «Tegetthoff» pubblicata sul «Piccolo» del 18 febbraio, ci viene fatto cortesemente rilevare quanto segue:

«La nave non era solo a vela ma possedeva una macchina a vapore costruita dal nostro Stabilimento Tecnico Triestino (oggi Cantiere San Marco). Fu spedita per ferrovia a Bremerhaven ed installata nello scafo sotto il controllo del macchinista Krisch che doveva esser poi l'unica vittima della spedizione.

«I superstiti furono 23 e non 24. Cordialmente A. N.».

ARGOMENTI DI ATTUALITA' NELLE SEGNALAZIONI

Profezie sulla fine del mondo

Il futuro del genere umano alla ribalta del dibattito aperto dalla lettera di Cassola

«Prossima la fine del mondo?». Al quesito emerso dalla lettera di Carlo Cassola pubblicata il 13 febbraio così risponde il prof. Francesco Pergola, uno dei numerosi nostri lettori che continuano ad animare con i loro interventi il dibattito sulle tesi dello scrittore pacifista:

«L'opinione che la fine del mondo sia vicina è avallata, secondo Carlo Cassola, dall'analisi della situazione disastrosa in cui si trova l'umanità.

«I Testimoni di Geova pensano di poter dire al riguardo qualcosa di preciso, sulla scorta delle profezie bibliche.

«Le più rimarchevoli di esse sono contenute in Matteo capp. 24-25, Marco 13, Luca 21 e Apocalisse. Queste aditano i "segni" o gli avvenimenti che avrebbero contrassegnato la presenza di Cristo e il tempo della fine, cioè il periodo di tempo che avrebbe preceduto la seconda venuta di Cristo e la distruzione del sistema di cose attuale: guerre globali, grandi terremoti in un luogo dopo l'altro, pestilenze estese, penuria di viveri, aumento dell'illegalità a causa della quale l'amore della maggioranza si sarebbe raffreddato, predicazione del Regno di Dio e molti altri.

«Ciò che caratterizza tali segni, per il resto comuni a tutte le epoche, è che debbono verificarsi tutti insieme nell'arco di una sola generazione e l'intensità e l'estensione di essi. Infatti, se ci sono state sempre guerre, c'è stata, però, una sola prima guerra mondiale: ("La guerra mondiale — scrive H.W. Baldwin — introdusse il secolo della guerra totale.... della guerra universale... Mai prima del '14-'18 una guerra si era estesa a una così gran parte della terra. Mai il massacro era stato così ampio e indiscriminato".

«Tali segni, quindi, incominciarono ad adempirsi con il 1914. Un ragionamento analogo vale per gli altri. In particolare, per quanto riguarda i grandi terremoti, nell'articolo "Una generazione terremotata" di Geo Malagoli comparso sul «Piccolo» del 10 ottobre 1978 si è letto fra l'altro: «In un periodo di 1059 anni (dall'856 al 1914) fonti attendibili elencano solo 24 grandi terremoti, con 1.973.000 morti. Ma confrontando queste cifre con un'altra lista parziale, troviamo che 1.600.000 persone morirono in soli 63 anni, in 43 terremoti verificatisi dal '15 al '78... E' un aumento drammatico questo che conferma che la nostra generazione vive in un'epoca poco felice. Non solo a causa dell'accresciuta attività sismica».

«I Testimoni di Geova, quindi, anche se con un'analisi diversa, giungono sin qui a conclusioni analoghe a quelle del Cassola: il Mondo, come ora lo conosciamo, sta per terminare. Non sono invece d'accordo con Cassola sulle prospettive future dell'umanità. Egli crede che il disarmo possa evitare l'olocausto dell'umanità. Ma su che cosa basa le sue speranze? Non sono sufficienti secoli di storia, di sopraffazioni di iniquità e atrocità da parte degli uomini a disilluderlo?

«La Bibbia è molto più realistica. L'uomo da solo non risolve i suoi problemi; questo sistema è irriformabile. Unica soluzione è la sua eliminazione! Nello stesso tempo però addita un futuro meraviglioso per l'uomo. Cristo non è venuto sulla terra a morire per l'uomo solo per poi distruggerlo, ma soprattutto per recare vita. Egli disse: "Io sono la risurrezione e la vita. Chi esercita fede in me, benché muoia tornerà in vita; e chiunque vive ed esercita fede in me non morrà mai". "Ebbene è vero che egli distruggerà i malvagi e i presuntuosi, quelli che non hanno fede in lui e non pensano di aver bisogno del suo aiuto, ma è altresì vero che oggi sulla terra ci sono persone mansuete, che si lasciano guidare da Lui, le sue pecore, che stanno gradualmente trasformando la propria vita e la propria personalità. Queste non verranno distrutte nella sovrastante tribolazione; resteranno in vita sulla terra e diventeranno sudditi del Regno di Dio stabilito sulla terra. Insieme ai risuscitati saranno quindi portati alla perfezione fisica, mentale e spirituale gradualmente e avranno la possibilità, essendo obbedienti a Dio, di vivere per sempre su una terra paradisiaca: Dio «asciugherà ogni lagrima dai loro occhi e la morte non sarà più...». E' anche questa un'illusione? I Testimoni di Geova sono profondamente convinti di quanto affermò Giosuè al popolo di Israele ed è riportato in Giosuè 23:14: «... voi sapete bene con tutto il vostro cuore e con tutta la vostra anima che nessuna parola di tutte le buone parole che Geova vostro Dio vi ha proferito è venuta meno. Vi son tutte avverate. Nessuna è venuta meno.». Francesco Pergola».

Per un pezzo di terra

«Desta meraviglia che Carlo Cassola, lanciato nella sua infelice crociata contro il sacrificio dei caduti nella prima guerra mondiale (perché "insignificanti" solo Trento, Trieste, l'Alsazia-Lorena? Definirebbe egli così, per esempio, anche Stalingrado, oggetto di cruente battaglie nella seconda guerra?) non si sia accorto che allora ci si batté non solo per un pezzo di terra, ma anche per quello che il pezzo di terra rappresentava, in termini di idee e volontà di coerenza con esse.

«Ma forse questi argomenti sono troppo estranei alla mente di Carlo Cassola, che ci promette la fine del mondo se non saremo buoni, ed è convinto (beato lui!) che un'ipotetica Italia disarmata per prima, e da sola, in un mondo di armati, sarebbe "molto più sicura", evidentemente perché i paesi armati avrebbero paura dei suoi bei discorsi.

«Nessuno, solo che abbia un minimo di consapevolezza, potrebbe auspicare un terzo conflitto mondiale, ma nessuno, che abbia un minimo di amore per la libertà propria e del paese in cui vive, può né deve aspirare al suicidio. Claudia Dolzani».

Piccolo albo

«Desidero ringraziare sentitamente la famiglia Rosatti di Borgo San Sergio per avermi fatto rientrare in possesso del portafoglio contenente una somma di danaro, il cui smarrimento era stato segnalato nel "Piccolo albo" del 18 febbraio. Franca Izzinosa».

LE ORE DELLA CITTA'

Per le signore al CdS

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore ed organizzati da Fulvia Costantinides, quest'oggi con inizio alle ore 16.30 nella sede di corso Italia 12, la dott. Marisa Bianco Fiorin parlerà sul tema: «L'arte delle icone a Trieste». Saranno proiettate diapositive a colori.

Corso biblico

Questo pomeriggio nella sala dei «Servi dell'Eterna Sapienza» di via San Nicolò 22, con inizio alle 17.30, mons. Luigi Parentin, continuerà la conversazione sui contenuti fondamentali dell'Apocalisse di San Giovanni.

Radio Antenna

Domani dalle 13.40 alle 14 da Radio Antenna (101 MgH) andrà in onda condotta da Fulvia Costantinides, l'intervista della settimana: ospite in studio il dott. Alvise Barison.

Alla Fidapa

Ospite della Fidapa, quest'oggi con inizio alle 17.30 nella sala del Cara di via Rossini 4 (g.c.), Graziano Comite parlerà delle sue opere. Alla conferenza che si intitola «Confessioni d'autore» sono invitati quanti s'interessano all'argomento.

Gruppo cronisti

Domani dalle 15 in prima convocazione e alle ore 15.30 in seconda, si terrà nella sede sociale di corso Italia 12 l'assemblea del Gruppo giuliano cronisti. All'ordine del giorno figura l'elezione dei delegati al congresso nazionale dell'Unci, convocato dal 2 al 7 aprile a Livorno-Isola d'Elba.

«La spirale»

Questa sera con inizio alle 20.30 nella sede dell'associazione macrobiotica triestina «La Spirale» di via Felice Venezian 7, è in programma concerto country con Gil e Patrizia. Una festa di Carnevale per bambini si terrà in sede sabato 24 dalle 16 in poi. Telefonare per le prenotazioni al numero 61748.

Cadette continua!

Cadette continua la *Vendita di fine stagione* con sconti dal 10 al 40%. Piazza della Borsa 2-c.

Soroptimist club

La riunione non conviviale di febbraio del Soroptimist club è in programma per questa sera alle 19.30 all'albergo Jolly.

Casa «Don Marzari»

E' in programma oggi nella casa di riposo «Don Edoardo Marzari» di Borgo San Nazario un pomeriggio in allegria per gli ospiti anziani con la partecipazione dei comici Ciccillo e Galdino e del fisarmonicista Luciano Hervatich.

Pensionati a Maiorca

Il film di Emanuele Lubina sulle bellezze di Palma de Maiorca che si sarebbe dovuto proiettare oggi in vista del soggiorno primaverile di pensionati in quell'isola, sarà presentato venerdì 2 marzo.

Centro Avventista

Questo pomeriggio con inizio alle 17.45 nella sala del Centro avventista di via Rigutti, 1 a Trieste, il pastore Luciano Benini presenterà uno studio biblico sul tema: «I mille anni dell'Apocalisse».

Proiezioni all'Alpina

Questa sera per la consueta rassegna settimanale della società Alpina delle Giulie, Bruno Boiti presenterà, con inizio alle ore 19.30 nella sede di piazza dell'Unità d'Italia 3, una serie di sue diapositive intitolata «Fiori montani della Carnia». Soci e simpatizzanti sono invitati ad intervenire.

Circolo del bridge

I tornei sociali avranno luogo ogni giovedì con inizio alle ore 21, presso la sede di via San Nicolò n. 6. Il prossimo torneo domani 22.2.1979. Continuano i tornei bridge scuola ogni venerdì alle ore 21. La partecipazione a queste manifestazioni è aperta a tutti i giocatori.

Assistenza Dom.In.A.

Cooperativa servizi domiciliari infanzia inabili anziani. Via San Francesco 34, tel. 773216.

Giubilo tappeti orientali

Largo Riborgo 1, telefono 62180 Importante vendita promozionale di pregiati tappeti orientali di nuova e vecchia lavorazione.

Associazione medica

L'associazione medica triestina in collaborazione con la scuola di specializzazione di nefrologia della nostra Università, annuncia per venerdì 23 nella sala di via Stuparich 1 dell'Ospedale Maggiore una conferenza del prof. Vittorio Bonomini, direttore dell'Istituto di nefrologia dell'Università di Bologna su: «Valore attuale della biopsia renale».

Federazione grigioverde

Domani 22 con inizio alle 19 si terrà nella sala convegni della Casa del combattente l'assemblea annuale dei delegati della Federazione grigioverde per adempiere quanto prevede lo statuto sociale e in particolare per l'elezione del nuovo consiglio direttivo per il prossimo triennio.

Feste della Lega

Due feste di Carnevale vengono annunciate dalla Lega Nazionale, entrambe con svolgimento nel ricreatorio «Scipio Slataper» di Aurisina Cave. La grande veglia è in programma per sabato alle 21; il ballo mascherato per bambini si terrà domenica dalle 15 alle 19. Informazioni e biglietti nella sede di via Paolo Reti 4 (tel. 64662) dalle 9 alle 12 e dalle 17 alle 20.

L'alta moda d'oggi in una gamma di modelli per donna e uomo delle migliori marche nazionali ed estere. Applicazione lenti corneali Prezzi ottimi

EURJAPAN REPARTO OTTICA

Via Valdirivo 30 - I p.

La legge della vita

Incontrarsi di notte

I piaceri della motorizzazione. Una notte, un impiegato trentenne, chiamò il «113» in una strada del centro in quanto sarebbe stato minacciato con una pistola da un esercente quarantacinquenne. Secondo il denunciante, mentr'era diretto in macchina verso casa, aveva trovato la via ostruita da un'auto. Aveva lampeggiato, aveva lanciato un discreto segnale di clacson e poi era sceso avvicinandosi alla vettura in sosta. Chinatosi verso il conducente, lo aveva invitato con fermezza a proseguire ma questi, per tutta risposta, aveva estratto dal borsello una pistola, puntandogliela contro. L'indiziato venne rintracciato ed egli fornì una versione diametralmente opposta dei fatti: stava rincasando quando, all'improvviso, gli si era spento il motore dell'auto, lasciandolo bloccato in mezzo alla strada. Faceva molto freddo, tirava bora, ed egli stava tentando di riscaldare il motore per poter riprendere la marcia quando era stato avvicinato dall'impiegato, il quale aveva posato le mani sulla portiera e poi gli aveva gridato qualcosa. Intorno non c'era anima viva, l'esercente non aveva mai visto l'interlocutore e, con i tempi che corrono, si era spaventato ed aveva chiuso le mani a pugno per indurre lo sconosciuto ad allontanarsi.

L'indiziato spiegò di detenere due pistole a tamburo regolarmente denunciate ma negò fermamente di averle avute con sé.

Imputato di minaccia pluriaggravata e porto illegale di una comune arma da sparo, l'esercente, che è difeso dall'avv. Fernando Romano, viene processato ora dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Lugnani e formato dai giudici dott. Amodio e dott. Romeo p.m. il dott. Tavella, cancelliere Egle Meyak e viene amnistiato per la minaccia e assolto con la formula più ampia dall'accusa inerente alla pistola. Non è successo niente, siamo d'accordo. Tuttavia, il fatto in sé è abbastanza sintomatico: in macchina nessuno ha la pazienza di attendere un istante come se, invece che a casa, corresse con un moribondo all'ospedale, e ogni attimo di ritardo potrebbe essere fatale. Ma è ancor più triste il fatto che, quando di notte, qualcuno si avvicina magari per chiedere la più banale delle informazioni, istintivamente il pensiero corre a una rapina se non a qualche cosa di peggio. Il nostro non è davvero il migliore dei tempi possibili.

mir

tecnologia tedesca

Se avete fiducia nella tecnologia tedesca, nei Tv color CGE la trovate. Sono veramente ad altissimo livello. Pensate: sintonia di precisione, grazie ad un nuovissimo sistema al quarzo («quartz memory»); programmatore digitale a sintesi di frequenza; 26 pollici; 99 canali con telecomando a raggi infrarossi.

CGE, tecnologia tedesca, colori sicuri.

E la stessa perfezione dei Tv color, anche nelle apparecchiature ad alta fedeltà CGE.

10.000 lire

Grazie alle condizioni Universaltecnica, potete pensare ad un CGE anche pagando una rata di sole 10.000 lire al mese, senza cambiali, senza scadenze fisse né avvisi. Pensateci su... e decidete.

UNIVERSALTECNICA

Piazza Goldoni 1, Corso Saba 18

ERNIA ORTOPEDIA ADDOMINALE PIEMONTESE LAMARCA

Sofferenti: volete contenere ed immobilizzare la vostra ernia? Provate il CONTENTIVO C. E. LAMARCA, approvato e registrato dal Presidio Medico Chirurgico dell'Alto Commissariato Igiene e Sanità n. 1111 del 23 marzo 1951, (Gazzetta Ufficiale n. 50) senza COMPRESSORI, igienico, lavabile, leggerissimo.

Prove e consultazioni a TRIESTE: GIOVEDI' 22 e VENERDI' 23 febbraio, dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 18 presso FARMACIA ZANETTI, via Mazzini 43

305 PEUGEOT, LA "MEDIA" PIU' ALTA

meccanica della nuova generazione, vestita da Pininfarina

da L. 5.430.000 (accessori, trasporti, IVA, tutti compresi).

DIMOSTRAZIONI, PROVE, VENDITA, PERMUTE, RATEIZZAZIONI

GL - GR: 1300 cc. SR: 1500 cc.

BAN & LEUZ VIA FLAVIA ANG. MONTEDORO - FILIALE VIA MAIOLICA

Il vostro concessionario con 22 anni di esperienza

PEUGEOT: 12 MESI DI GARANZIA TOTALE.

PRONTA CONSEGNA

DOPO L'INQUIETA ASSEMBLEA TRA ABITANTI E AMMINISTRATORI COMUNALI

Rozzol Melara: in discussione il ruolo di grosso dormitorio

Nella tavola rotonda al Cca analizzata a fondo la «filosofia dell'insediamento» Le carenze che si volevano evitare nell'attuazione dell'avveniristico complesso

Il prof. Guido Ferrara, il dott. Luigi Stasi, l'architetto Romano Boico (moderatore) e l'architetto Carlo Celli. (Italfoto)

Forse per battere il ferro finché è caldo, ecco, a otto giorni di distanza dalla inquieta assemblea fra abitanti di Rozzol Melara e amministratori comunali, nel corso della quale sono state denunciate tutte le carenze che fanno del gigantesco complesso, nonostante tutte le promesse, una sorta di quartiere dormitorio, cioè proprio quello che si voleva evitare, ecco si diceva, nello stesso luogo della prima riunione, cioè il Cca, una mostra e una tavola rotonda che ha avuto lo scopo, per dirla con il direttore della sezione arti visive del Cca stesso, prof. Marcello Mascherini, lo scopo di «illustrare nella forma più diretta e immediata quel fatto di cultura e sociologia che è Rozzol Melara».

Assente per gravi motivi familiari il prof. Carlo Aimonino, direttore dell'Istituto universitario di architettura di Venezia, gli interventi sono stati effettuati, con la moderazione dell'architetto Romano Boico, dal presidente dell'Iacp, dott. Luigi Stasi, dall'architetto Carlo Celli, dall'architetto Guido Ferrara dell'Università di Firenze e dal sociologo prof. Gasparini.

Boico ha introdotto l'argomento parlando della «filosofia dell'insediamento di Rozzol Melara» definito di volta in volta «Alcazar», «struttura che tende al gigantismo», «frammento di città spostato in periferia» lasciando poi la trattazione delle problematiche agli esperti.

Il presidente Stasi, dopo aver ripetuto anch'egli che Rozzol Melara è un fatto culturale motivato da volontà politica, ha tracciato una breve storia degli insediamenti di abitazioni popolari a Trieste, ricordando che la città fu tra le prime in Europa a occuparsi di edilizia per le classi lavoratrici, prima su iniziativa padronale, poi filantropica e quindi a carattere pubblico. Stasi ha anche fornito dati ormai noti su Rozzol Melara, realizzata da 29 professionisti triestini prescelti dagli stessi ordini professionali.

L'architetto Celli ha poi illustrato la «filosofia della progettazione» e si è richiamato all'assemblea di domenica 11 febbraio, affermando di sentirsi solidale con gli inquilini che protestano per la mancanza di servizi. Celli ha detto: «Abbiamo deciso di prendere "parte" della città e trasferirla in periferia per evitare che la periferia da geografica divenisse anche sociale». Per far ciò è stato necessario studiare gli elementi dell' "effetto città" per riproporli a Rozzol Melara. Quali sono questi elementi? I servizi e gli spazi collettivi. La ricchezza dei servizi determina la qualità della vita degli abitanti; gli spazi collettivi fornendo le strutture di base per la vita sociale (dall'autogestione allo svago) servono a incanalare una energia che altrimenti rischia di trasformarsi in collera, in vandalismo (come già è avvenuto) e in quel senso di alienazione proprio di chi si sente escluso. Portando la città a Rozzol Melara si è cercato anche di non portare le principali degenerazioni dela città stessa, cioè il traffico e la mancanza di verde.

Ha concluso la tavola rotonda il sociologo Gasparini sostenendo che bisogna insistere con ogni mezzo (e con i servizi) nella educazione urbana e sociale degli abitanti per evitare il «ghetto» e la «degradazione».

Infine, nel porgere il saluto di commiato agli intervenuti, l'architetto Boico ha giudicato confortante la presenza del numeroso pubblico, perché Rozzol Melara è un problema che riguarda tutta la città.

Animati commenti e viva curiosità ha suscitato anche il plastico del colossale e arditissimo complesso abitativo di Rozzol Melara creato con criteri architettonici e sociali da 29 professionisti triestini prescelti dagli ordini professionali. (Italfoto)

NOSTRO PRONOSTICO ENALOTTO

DIECIRUOTE

n.	ruote del lotto		figlia	
1	Bari	primi estratti	X	1
2	Cagliari		X	
3	Firenze		X	2
4	Genova		1	
5	Milano		1	
6	Napoli		1	2
7	Palermo		X	
8	Roma		1	
9	Torino		1	X
10	Venezia		1	
11	Napoli	2i estr.	X	
12	Roma		1	X

conc. n. 8 del 24-2-79

Questi i numeri in ritardo con tra parentesi, per ciascuno, le settimane di assenza:

BARI: 20 (93), 53 (65), 9 (59), 22 (59), 90 (47), 41 (49), 44 (42), 7 (42), 62 (41), 49 (39), 10 (39), 82 (37).

CAGLIARI: 40 (86), 39 (74), 73 (59), 49 (51), 74 (45), 12 (41), 56 (40), 35 (38), 38 (37), 64 (35), 13 (34), 7 (41).

FIRENZE: 35 (69), 46 (68), 15 (63), 68 (50), 20 (48), 4 (47), 84 (47), 9 (47), 22 (43), 85 (41), 53 (41), 79 (36).

GENOVA: 74 (81), 33 (79), 27 (67), 63 (63), 51 (55), 50 (53), 75 (51), 56 (50), 20 (47), 11 (47), 65 (45), 1 (39).

MILANO: 43 (92), 19 (62), 62 (52), 85 (51), 15 (50), 14 (47), 60 (45), 66 (43), 80 (41), 65 (40), 87 (40), 1 (40).

NAPOLI: 3 (86), 27 (82), 9 (73), 69 (67), 71 (67), 88 (56), 89 (52), 39 (51), 14 (39), 45 (38), 86 (38), 31 (38).

PALERMO: 90 (107), 66 (62), 8 (59), 25 (56), 68 (45), 52 (41), 80 (41), 62 (40), 48 (38), 73 (37), 22 (36), 23 (32).

ROMA: 32 (128), 78 (70), 12 (69), 55 (50), 57 (50), 42 (49), 77 (49), 29 (47), 27 (44), 41 (43), 66 (40), 68 (40).

TORINO: 20 (64), 76 (50), 57 (50), 18 (45), 49 (44), 80 (42), 34 (40), 58 (38), 19 (37), 85 (37), 42 (34), 17 (33).

VENEZIA: 61 (66), 41 (65), 60 (65), 52 (58), 28 (53), 54 (52), 42 (51), 49 (43), 43 (36), 4 (34), 40 (33), 18 (33).

Sono usciti dall'urna i ritardati: su Bari il 63 assente da 30 settimane, il 14 da 25 ed il 40 da 24; su Cagliari il 43 da 33; su Palermo l'88 da 31 ed il 3 da 26; su Roma il 39 da 34 e su Venezia il 20 da 36. Tenere presenti sempre i massimi numeri in ritardo 32; 90 e 20, con combinazioni ambali, a preferenza. Puntate da considerare su Bari 33, 77, 82; su Milano 43, 23, 44; su Napoli 3, 72, 81. Per tutte, a scelta di combinazione 4, 11, 35, 68 e 70.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Manuel Catalan da Fulvia e Decio Gioseffi 10.000 pro Unione lotta distrofia muscolare.

In memoria del cugino nel III anniv. da Natalia Paterna 10.000 pro ECA e 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Mario Fiegl nell'XI anniv. (21.2) dalla moglie e dalla figlia 10.000 pro Fondo Banelli.

In memoria del gen. Arturo Guadagni nel II anniv. (21.2) dalla sua Vera 5000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo, 5000 pro Fondazione benefica Alberto e Kathleen Casali, 5000 pro Opera difesa minori e 5000 pro ECA; dalla cognata Iolanda 5000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo e 5000 pro Fondazione benefica Alberto e Kathleen Casali.

In memoria di Orlanda Furlani in Veglia nel I anniv. (21.2) dal marito e figli 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Otello Zarzutti per il compleanno (21.2) dalla moglie Maria 10.000 pro UILDM.

In memoria del figlio Marcello Tondato per il compleanno (19.2) da Giuseppina Tondato 10.000 pro UILDM.

In memoria di Giuseppe Furian nell'anniv. dalla moglie Anna Furian 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Alfonso Tomasi nel I anniv. dalla zia Amelia Tomasi 5000 pro Centro cardiologico Ospedale Maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Giuseppe Visnovitz nel 15.o anniv. dalle famiglie Visnovitz - Adams 15.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Pietro Ballarini per il compleanno (21.2) dalla moglie Nives 3000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria del cap. Enea Pavanello nell'anniv. (20.2) dalla moglie 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Luigi Perotti da Donatella, Danilo, Nino, Pina, Mastrofilippo, Arturo (amici di Piazzetta Belvedere) 50.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Bruno De Santi da Lucy ed Ennio Piras 5000 pro Anffas.

Le offerte raccolte alla Cassa di Risparmio

Per migliorare il servizio delle elargizioni, evitando fastidi di parcheggio e altri contrattempi ai nostri lettori, nella congestionata via Silvio Pellico, «Il Piccolo» ha deciso di affidare la raccolta delle offerte alla Cassa di Risparmio di Trieste. Tutti gli sportelli di ogni agenzia della Cassa di Risparmio riceveranno dal 1.o marzo le elargizioni ogni giorno (esclusi sabato e domenica) dalle 8.20 alle 13.15.

In questo modo la generosità dei nostri lettori, che sarà puntualmente testimoniata dagli elenchi nell'apposita rubrica, potrà associarsi alla comodità di versare le offerte anche a due passi da casa, nella più vicina agenzia dell'istituto.

In memoria di Licia Hatfield da Marcella, Mirella Danelutti 20.000 pro Centro cardiologia - Ospedale magg. (prof. Camerini), 20.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo, 10 mila pro Ente nazionale protezione animali; da Tina Porzia 10.000 pro Centro cardiologia - Ospedale maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Michaela Crisa da Daniela e Erica Buttazzoni, Massimo e Andrea Pozzani e famiglie 20 mila pro Ospedale Burlo Garofolo.

In memoria del cav. Ervino Comuzzi nel 2.o anniv. da Paulette Maier 5000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Giuseppina Bisiacchi dal figlio Franco 50.000, dalle famiglie Vizin, Gaita e Moschiano 50.000 pro Centro tumori.

In memoria di Antonio Maticic dalla sorella Teresa 500.000 pro Ospedale Santorio Santorio, 100.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer, 100.000 pro ECA, 100.000 pro CRI (pronto soccorso), 100.000 pro UNITALSI e 100.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; da Sonia Marconi 5000 pro ANFFaS; da Dolores e Antonio Ricciardelli 5000 pro Centro tumori; dalla famiglia Radin 10.000 pro CRI (pronto soccorso); da Zoe e Nerina 5000, da Letizia e Carlo Bernich 10.000 pro UILDM; da Nella e Tonino Caforio 10.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Isabella D'Angelo da Dessanti e Rosada 10.000 pro Anffas.

In memoria di Eufemia Burlo-Supremo da Lucy Bonivento 5000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Lodovico De Zorzi da Ist «Sylva» 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Adolfo Pacor dalla moglie e i figli 15.000 pro Istituto Rittmeyer, 15.000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Fulvia Valenzin da Ilda e Romolo Bertini 20.000, da Milly e Maro Scala 20.000, da Elena e Gastone Maestro 10.000, da Corinna Fetter-Romeo 20.000 pro Pia casa Gentilomo; da Picarda, Hilde, Stella e Anita 20.000 pro Centro tumori; da Bruna Nadi 10.000 pro Domus Lucis; da Tullia e Ione 10.000, da Luisa degli Ivanissevich 10.000 pro «Pro Senectute»; da Marina e Lorenzo Patti 10.000 pro Centro cardiologico Ospedale maggiore.

In memoria di Manuel Catalan da Bruno Facchinetti 5000, da Paolo, Roby, Bruno, Manuela, Giovanna 30 mila, pro Istituto infanzia Burlo Garofolo; da Carlo e Gina Favretto 10.000 pro Borsa studio «Nino Favretto» (Università); da Maria Polla Lazzarini 10.000 pro Villaggio del fanciullo; da Gigi e Tina Mercedes 10.000 pro Istituto dei poveri (fondo vecchiaia); da Nina e Silvio Turrini 10.000 pro Distrofia muscolare; dal consiglio direttivo e probiviri dell'Uac 25.000 pro Associazione donatori di Sangue; da Giorgina 10.000 da Gilda e Anita Paduani 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Bruno Nardin da Dinora De Filippi 10.000 pro Chiesa Ss. Giovanni e Paolo (Muggia).

In memoria di Stephy Saraval da Lydia Katomesi 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Mario Tressoldi dalle famiglie Dick 10.000 pro Parrocchia di Roiano SS. Ermacora e Fortunato (Coferenza maschile S. Vincenzo de' Paoli).

In memoria del cap. Giacomo Sinigo da Lino e Gianna Torossi 10.000, da Alba Gioppo 5000, da Giampietro e Marina Tevini 5000 pro ANFFaS.

In memoria di Adelina Torre da Solidea Violetta Vera Serchi 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Giovanni De Rossi dalla fam. Rovis - Bacci 5000 pro UNITALSI e 5000 pro Domus Lucis; dalla fam. Claudio Bacci 5000 pro Pro Senectute.

In memoria del prof. Bruno Tedeschi dalla famiglia Ferro 10.000 Asilo infantile Marco Tedeschi.

In memoria di Nora Apollonio da Maura Zay 5000, da Nives Paduan 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Zora Zanolin dalle cugine Anita, Dina e Rita Flego 20 mila, dalla cugina Nella e marito ing. G. Stanich 10.000 pro Istituto Rittmeyer; dalla fam. Brumen - Piazza 15.000 pro Centro tumori; da Paolo Rubina e Nicoletta Cossi 10.000 pro Pro Senectute; da Maria Capponi 10 mila pro Domus Lucis.

In memoria di Marcella Tondato ved. Waschl dalla sorella Giuseppina 10.000 pro UILDM.

In memoria del cap. Arno Andrighetti dalla famiglia Romano 10.000 pro Domus Lucis; dalle famiglie Pillepich - Gabadi 5000, dalla fam. Gabadi 5000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Michaela Crisa dalle famiglie Moschini, Fornasaro 10.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Maria (Ici) Dolgan da Dario e Jole 30.000, da Annina Bearzi 5000 pro Centro tumori; da Franco e Valburga Frandoli 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Manuel Catalan dagli zii Mario Dellia e cugini Paolo e Tiziana 50.000 pro Centro tumori; da Maria Iurcev 20.000, dalla fam. Antonio e Lydia Cumbat 10.000, dalla fam. Claudio Catalan 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da Roberta Longo 5000 pro Villaggio del fanciullo, da Emma Catalan 10.000 pro ENPA; da Cigliola e Luigi Ciani 10.000 pro ASTAD; da Fabio e Lina Degiovanni 20.000 pro Divisione cardiologica (Ospedali riuniti).

In memoria di Carlo Alberti da Otto Andriani 10.000 pro Domus Lucis; da Albino Buda 10.000 pro Ricreatorio G. Brunner; dalle fam. Viskovich e Maddaleni 10.000 pro Centro tumori.

In memoria della sorella Zora Zanolin da Liuba e Nevenca 50.000 pro CRI.

In memoria di Fulvia Valenzin da Maria Valenzin e sorella 10.000, da Nino Loly 10.000 pro Casa di riposo Gentilomo.

L'elargizione fatta da Romana e Claudia in memoria di Piero Corradini in occasione del XVII anniv. della morte (20.2) e apparsa in data 20 c. m. deve intendersi di lire 20.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

«NOTTURNI» LADRESCHI RIEVOCATI DAVANTI AL TRIBUNALE PENALE

Arraffarono in tre negozi col sistema della «spaccata»

Al dibattimento l'autore dei due furti contestati viene ora condannato con le «generiche» a otto mesi di reclusione, il coimputato a quattro

«Spaccate» fatali quelle che sospingono il detenuto Stelio Biliani, 37 anni, via Manzoni 4, davanti al tribunale penale, presieduto dal dott. Cola e formato dai giudici dott. Franca Gridelli e dott. Romeo, p.m. il dott. Tavella, cancelliere Diana Ceppa, per rispondere di furto aggravato e continuato. Nella stessa vicenda è coinvolto anche il contumace Mario Meriggi, 64 anni, via del Molino a Vento 158, accusato di ricettazione.

Dal 20 novembre al 2 dicembre dello scorso anno, tre audaci imprese ladresche misero in allarme la Squadra mobile: nella notte del 20, sconosciuti, dopo avere infranto la vetrina della cartoleria di Guglielmo Viani, nella zona dell'Acquedotto, arraffarono dall'interno oggetti assortiti, tra i quali cinque penne a sfera di marca, il tutto per un valore di 320 mila lire. Il secondo colpo avvenne dopo qualche notte e fu attuato ai danni del negozio di elettrodomestici di via Parini, di cui è titolare Federico Zanon, al quale furono sottratte sette calcolatrici tascabili e un orologio.

La terza sortita ebbe per teatro la cartoleria che Giuseppina Fontanot possiede in viale XX Settembre: col solito sistema della «spaccata», ignoti si intrufolarono nei locali, facendo man bassa di penne stilografiche ed altro per un valore di quasi tre milioni di lire.

Durante l'inchiesta, la Mobile apprese che qualcuno aveva offerto in vendita a Meriggi alcune penne di pregio e, nella sua abitazione, gli inquirenti rinvennero alcuni esemplari sottratti alla Fontanot. Sebbene l'indiziato avesse dichiarato che le penne gli erano state cedute per cinquemila lire da uno sconosciuto, i poliziotti risalirono all'attuale imputato. Alcuni agenti perquisirono la sua casa e, durante l'operazione, Biliani si buttò dalla finestra e, con indosso soltanto la giacca e i calzoni, si eclissò nell'oscurità di una sera fredda e ventosa. I funzionari si appostarono nel giardino dell'edificio e, più tardi, videro uscirne la moglie del fuggitivo. La signora venne fermata ed ella ammise che era diretta in Campo San Giacomo per recapitare al marito qualche indumento e un importo di denaro.

Al «rendez vous», anziché la consorte, Biliani trovò la Mobile, che lo dichiarò in arresto. Interrogato, sostenne che un uomo, da lui conosciuto soltanto con il nomignolo di «rosso», gli aveva venduto per centomila lire alcune penne a sfera e 7 calcolatrici, facendogli intendere che la merce proveniva da Udine, ed egli aveva venduto le macchinette a jugoslavi di passaggio.

Al dibattimento, Biliani ritocca tale versione e ammette di essere l'autore di due dei furti che gli vengono contestati. Depongono poi le parti lese e, quindi, prende la parola il p.m., il quale chiede che il detenuto venga condannato a un anno e sei mesi di reclusione e 120 mila lire di multa, e Meriggi a un anno e quattro mesi e 90 mila. In difesa di Biliani discute la causa l'avv. Muciaccia e per il coimputato l'avv. Falagioni.

Con le «generiche», il Collegio infligge a Biliani otto mesi di reclusione e 80 mila di multa e a Meriggi quattro mesi di reclusione e 40 mila di multa.

Onoranze ai Caduti del 205.o Regg. Artiglieria

E' in preparazione lo scoprimento di una lapide ai Caduti del 205.o Regg. Artiglieria in Africa, nella seconda guerra mondiale. La lapide sarà collocata nel cortile del nuovo 205.o Raggruppamento artiglieria pesante campale in Vercelli, che ha avuto consegnata la bandiera del vecchio Reggimento e ne continua le tradizioni.

Ad evitare errori ed omissioni si pregano le famiglie dei Caduti e tutti quelli che ne fossero a conoscenza di segnalare le generalità, la data e la località in cui gli artiglieri diedero la vita alla Patria; scrivere all'avv. Salvatore Barba, via Meravigli 3 - 20123 Milano.

Con successivo comunicato saranno indicati il giorno e l'ora della cerimonia alla quale sono fin d'ora invitati i parenti dei caduti, i reduci del 205.o, gli amici e i simpatizzanti.

Rinviato il processo al radicale Pinna

Nuovo ruolo per il processo contro il radicale Pietro Pinna, 52 anni, da Perugia, il cui ricorso avrebbe dovuto venire discusso dalla Corte d'appello, presieduta dal dott. Mancino e formata dai consiglieri dott. Giancotti e dott. Mancuso, p.g. l'avvocato generale dott. Cariglia, cancelliere Giuliana Fabiani.

Il 6 giugno del 1977, Pinna era stato condannato a otto mesi di reclusione dal Tribunale di Udine, che lo aveva riconosciuto colpevole di istigazione a ostacolare a circolazione. Il fatto addebitato al radicale sarebbe avvenuto nel capoluogo friulano in occasione dell'VIII marcia antimilitarista Trieste - Aviano. Pinna ricorse con il patrocinio dell'avv. Romani da Udine ma, come abbiamo detto, non se ne fa nulla: all'appellante è stata omessa a notifica de giudizio di appello.

Rapina a Manzano: slitta la causa

Secondo slittamento della causa contro il latitante Mario Spinato, 34 anni, da San Donà di Piave, via Carducci 6/1 (è difeso dagli avvocati Fassari da Roma e Franz da Udine) e il detenuto Ettore Lisonelli, 32 anni, da Treviso (prof. Sergio Kostoris da Trieste e avv. Cappelletti da Venezia). Per l'Accusa, il 22 maggio del 1978, essi avrebbero fatto irruzione a mano armata nella sede della cassa rurale e artigiana di Manzano, rapinandovi oltre 14 milioni.

Il Tribunale di Udine aveva inflitto a Lisonelli sei anni e 7 mesi di reclusione e 750 mila di multa, e a Spinato 7 anni e 700 mila. Essi ricorsero, e il dibattimento venne fissato il 30 gennaio scorso alla Corte d'appello presieduta dal dott. Mancino e formata dai consiglieri dott. Giancotti e dott. Mancuso, p.g. l'avvocato generale dott. Cariglia, cancelliere Giuliana Fabiani ma venne aggiornata a data fissa. Ieri per un intoppo di natura procedurale, il processo è stato rinviato a tempo indeterminato.

Conferenze

Il prof. Campanacci al CdS sull'alimentazione

(F. Cos.) *Il tema dell'«Alimentazione ottimale per stare bene» è stato trattato al Circolo della Stampa dal prof. Luciano Campanacci, direttore dell'Istituto di patologia medica del nostro ateneo, nell' intento di fornire una risposta ai vari problemi proposti giornalmente al medico in ordine a disturbi ascritti o «agli anni», o al «surmenage di lavoro» o alla vita sedentaria» e così via e non quasi mai come si dovrebbe, ad una alimentazione non ben regolata.*

La medicina d'oggi — ha detto il prof. Campanacci — dopo gli strepitosi successi ed i consecutivi entusiasmi provocati dal progresso della terapia farmacologica negli ultimi venti-trent'anni, sembra proporre una fase di ripensamenti, suggerendo attenta scelta e molta cautela nell'uso di parecchi farmaci (come ad esempio le recenti polemiche sollevate dal farmaco clofibrato, finora usato largamente per far decrescere il colesterolo nel sangue) ed invece propugnando — in ogni caso ove sia possibile — il ricorso soltanto e soprattutto a norme igienico-dietetiche che facciano leva specialmente su di una alimentazione ragionata.

Tale alimentazione dovrà essere adeguata dal medico ed ogni singolo caso e quindi ciascun paziente o potenziale paziente (ad esempio colui che sia incline ad una certa patologia per motivi di ereditarietà e di costituzione) dovrà vedersi assegnata una dieta particolare e del tutto personalizzata, cioé strettamente adeguata alle sue caratteristiche di sesso, età, peso, statura, costituzione ed alle sue esigenze di vita e di lavoro. Quest'opera del medico — ha proseguito Campanacci — sarà poi molto vantaggiosamente affiancata dall'intervento di colui cui la dieta è destinata, anche in ordine a certi adattamenti culinari che rendano cioè i cibi più graditi e quindi più appetibili e digeribili, come ad esempio il compensare con spezie non dannose la povertà di sale nella dieta suggerita al soggetto con ipertensione arteriosa. L'intervento del medico sarà poi tanto più agevole quanto più ci si adopererà — ed è vivamente auspicabile che lo si faccia ed al più presto nel futuro — per creare una migliore coscienza sanitaria nella popolazione anche sul piano della nutrizione, curando e diffondendo una «educazione nutrizionistica» nelle famiglie e nelle scuole.

L'esposizione del prof. Campanacci vivacizzata da una ricca aneddotica desunta da una intensa ed appassionata esperienza clinica quotidiana è stata seguita con il più vivo interesse da parte del foltissimo pubblico, che ha poi fatto oggetto l'oratore di una lunga serie di domande dando vita ad un animato e proficuo dibattito.

UNA PENOSA VICENDA GIUDIZIARIA CHE DURA DA NOVE ANNI

Venne da Roma il nipote e morì misteriosamente

Nessuna responsabilità dei due imputati di Forni di Sopra La rinuncia dell'impugnazione dell'accusa suggella la causa

La rinuncia dell'impugnazione dell'Accusa ha suggellato una penosa vicenda giudiziaria che si trascina ormai da quasi nove anni. La causa è contro Giovanni Battista De Santa, 77 anni, da Forni di Sopra, via Varmost (è difeso dagli avvocati Marpillero e Centazzo da Udine) e il suo concittadino Giovanni Battista Coradazzi, 41 anni (avvocati Di Orlando e Comand).

Il fatto in causa risale alle prime ore del pomeriggio del 22 luglio del 1970 quando, nello stanzino da bagno di Maddalena Mieli, da Forni di Sopra, via Mauria 10, fu rinvenuto cadavere un suo nipote, Bruno Zilli, 22 anni, arrivato il giorno innanzi da Roma per trascorrere un periodo di vacanza assieme alla nonna, per l'appunto la Mieli.

Dapprima la morte del giovane sembrò determinata da cause naturali e soltanto in un secondo tempo fu attribuita a esalazioni di ossido di carbonio. Del fatto venne investita l'autorità giudiziaria, che rinviò i due uomini a giudizio. Secondo la tesi accusatoria, De Santa avrebbe ostruito con sassi e legna il foro di areazione dello stanzino da bagno, dove si sarebbe accumulato l'ossido di carbonio dello scaldabagno, e Coradazzi avrebbe istallato l'impianto senza adottare le opportune cautele.

L'indagine aveva, comunque, accertato che nessuno aveva avvertito l'inconfondibile odore del gas ed aveva altresì stabilito che nessuno aveva mai formulato illazioni sul funzionamento dell'impianto di riscaldamento. Il 19 maggio del 1977, i due uomini furono processati dal tribunale di Tolmezzo, che li assolse per non avere essi commesso il fatto.

Contro la sentenza liberatoria insorse l'accusa e, di conseguenza, la già lontana vicenda approda ora davanti alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Mancino e formata dai consiglieri dott. Giancotti e dott. Mancuso, p.g. il dott. de Franco, cancelliere Giuliana Fabiani.

In apertura di udienza, l'avv. Antonini, che sostituisce l'avv. Gaito da Roma (difensore dell'on. Tanassi nel recente processo Lockheed) informa la Corte che la parte civile è uscita dalla scena dibattimentale perché tacitata, il p.g. rinuncia al ricorso che, diventa così inammissibile e definisce il pietoso e triste episodio di tanti anni fa.

Imprudente tenere cartucce in casa

Una sessantina di cartucce calibro 12 per comune arma da sparo (un fucile da caccia) erano state dimenticate presso Claudio Cossutta, 20 anni, da Prosecco 30, da un suo amico e compaesano, Gianfranco Lo Casto, che egli aveva accompagnato, un giorno, in una tenuta per assistere a una battuta di caccia. Al ritorno, i due giovani si fermarono nell'abitazione di Cossutta e, al momento del congedo, Lo Casto, il quale è munito sia di licenza di caccia sia di porto d'armi, non si ricordò di riprendere le munizioni, che aveva posato in un angolo.

La settimana successiva, i carabinieri perquisirono la casa di Cossutta, il quale consegnò loro spontaneamente le cartucce, spiegando anche il motivo per il quale si trovavano nel suo alloggio. Venne, comunque, imputato di detenzione illegale dei «gingilli» e, per rispondere di tale illecito, compare ora davanti al tribunale penale, presieduto dal dott. Cola e formato dai giudici dott. Franca Gridelli e dott. Romeo, p.m. il dott. Tavella, cancelliere Diana Ceppa.

Cossutta ripete come andarono le cose, e Lo Costo conferma il suo assunto. Il p.m. chiede che l'imputato venga condannato a otto mesi di reclusione e 180 mila lire di multa, il difensore, avv. Padovani, sollecita una pena contenuta nel minimo e, con le «generiche» e la particolare attenuante prevista dalla legge sulle armi, il Collegio gli infligge quattro mesi di reclusione e 50 mila di multa con i benefici di legge.

Una nota dell'on. Tombesi sulla trattativa Cee - Jugoslavia

L'on. Giorgio Tombesi ha fatto pervenire al ministro degli esteri, Forlani, una nota sullo svolgersi della trattativa Cee-Jugoslavia in riferimento agli accordi di Osimo. Dopo aver ricordato gli impegni del governo italiano di non soltanto tutelare, ma anche valorizzare la funzione internazionale del porto di Trieste, il parlamentare democristiano ha sottolineato la grande importanza della zona franca italo-jugoslava chiedendo in proposito la massima attenzione «a quanto è stato esposto dalle categorie ed alle istituzioni locali in varie occasioni e anche recentemente nella Commissione interparlamentare di cui alla legge 14-3-1977 n. 73, che è venuta a Trieste per un'apposita consultazione». E' dunque indispensabile procedere in accordo con la città, anche nell'interesse superiore del buon esito della trattativa comunitaria.

«Dopo le dolorose vicende che la nostra città ha subito in questi anni — conclude la nota dell'on. Tombesi — la sua sensibilità è molto viva ed essa, se da una parte ben utilizzata può agire proficuamente, se trascurata può costituire l'origine di remore con risultati opposti da ogni punto di vista rispetto agli obiettivi che il governo e la Comunità si prefiggono anche con questi accordi».

Agesci — I capi-educatori appartenenti all'Agesci (Associazione guide e scouts cattolici italiani) della provincia si sono riuniti a Santa Croce dove sono stati affrontati e discussi i temi che verranno trattati alla «route nazionale per comunità capi» che si svolgerà in agosto in Emilia Romagna.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO	MASSIMO	PREVALENTE
BIETOLE DA TAGLIO («BLEDE»)	— (—)	— (—)	— (—)
CAROTE	288 (—)	518 (—)	460 (—)
CAVOLFIORE	288 (—)	403 (—)	345 (—)
CAVOLI CAPPUCCI («CAPUZI»)	288 (—)	460 (—)	403 (—)
CICORIA CATALOGNA	600 (—)	1020 (—)	720 (—)
CIPOLLE GIALLE	130 (—)	170 (—)	150 (—)
FINOCCHI	690 (—)	1150 (—)	805 (—)
INDIVIA	660 (—)	840 (—)	720 (—)
POMODORI COSTOLUTI	690 (—)	1380 (—)	978 (—)
PORRO	600 (—)	700 (—)	600 (—)
PREZZEMOLO	1000 (—)	2000 (—)	1500 (—)
SEDANO VERDE	500 (—)	700 (—)	600 (—)
SPINACI (FOGLIE)	— (—)	1320 (—)	— (—)
VALERIANELLO («MATAWILTZ»)	— (—)	— (—)	— (—)
FRUTTA:			
ANANAS	770 (—)	935 (—)	880 (—)
BANANE	— (—)	935 (—)	— (—)
MELE «DELICIOUS»	460 (—)	690 (—)	575 (—)
MELE JONATHAN (PRIMA)	380 (—)	460 (—)	403 (—)
PERE KAISER (PRIMA)	575 (—)	690 (—)	633 (—)
ARANCE TAROCCHI (PRIMA)	575 (—)	805 (—)	690 (—)
MANDARINI (PRIMA)	805 (—)	1380 (—)	920 (—)
POMPELMI	330 (—)	440 (—)	385 (—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO	MASSIMO
ACCIUGHE («SARDONI»)	— (—)	— (—)
CEFALI	— (—)	— (—)
CODE DI ROSPO	2200 (8800)	2500 (9800)
DENTICI	— (—)	— (—)
GHIOZZI («GUATI GIALLI»)	— (—)	— (—)
MORMORE	— (9800)	— (10800)
ORATE	— (—)	— (—)
PASSERE	2000 (3600)	5000 (3600)
ROMBI	— (6800)	— (9800)
SARDINE («SARDELLE»)	400 (880)	500 (880)
SCORFANI («SCARPENE»)	— (10800)	— (10800)
SGOMBRI	1000 (1680)	1600 (2800)
SOGLIOLE	— (10800)	— (10800)
SPIGOLE («BRANZINI»)	— (16800)	— (16800)
TROTE	2000 (2980)	2200 (2980)
MOLLUSCHI E CROSTACEI:		
ARAGOSTE	— (—)	— (—)
CALAMARI	3800 (5600)	4600 (7000)
CAPELUNGHE	— (—)	— (—)
MITILI («PEDOCI»)	— (—)	— (—)
PANNOCCHIE («CANOCE»)	— (6800)	— (6800)
SCAMPI	— (10800)	— (10800)
SEPPIE	2000 (3600)	3200 (3980)
VONGOLE	— (—)	— (—)

(*) Listino prezzi del 19-20/2 — Le cifre fra parentesi si riferiscono ai prezzi di provenienza locale. — I prezzi, al netto di tara (15-20%), si intendono per chilogrammo.

(**) Listino prezzi del 19-20/2 — Le cifre fra parentesi si riferiscono, invece, ai prezzi praticati «al minuto» alla Pescheria centrale. I prezzi si intendono per chilogrammo. Non viene trattato in questo specchio il prodotto ittico congelato. Nel fornire i prezzi non si fa alcuna distinzione fra il prodotto estero, quello locale e quello nazionale.

TELEQUATTRO

18: Capitan Fathom - cartoni animati di fantascienza: «Kaleamu lo squalo gigante»**; 18.20: Bricolino - programma per i più piccoli con Emanuela e Mariolina *; 19.10: Gli ultimi sopravvissuti: Furia selvaggia», documentario sugli animali **; 19.30: Pop Rock & Soul - programma musicale **; 19.55: Le celebri vie svizzere oltre i 4.000 metri - documentario **; 20.30: Fatti e commenti - notiziario *; 21.05: Libri in vetrina - a cura di Fiora Palazzini; 21.35: «Otto facce di bronzo» (1965) - Film giallo-rosa con Anton Rodgers e Charlotte Rampling; 23: Sintesi Hurlingham - Sarila Rimini **; 23.45: Fatti e commenti notiziario (edizione della notte) *

** = a colori

* = parzialmente a colori

PROGRAMMA ODIERNO OFFERTO DA

LINEA L
ABBIGLIAMENTO MASCHILE E FEMMINILE
TRIESTE - VIA CARDUCCI 4 - TEL. 31188

MOSTRE D'ARTE

Emilio Bonomi al «Giovanni XXIII»

Nell'ambito delle sue attività culturali il Centro «Giovanni XXIII» del gruppo teatrale «La Barcaccia» hanno organizzato una mostra di pittura con circa trenta opere di Emilio Bonomi. I soggetti della rassegna artistica appartengono al periodo 1977-79. Oltre all'orario normale di apertura (festivi: 10-13, feriali: 17-19) la mostra si inserirà pure nelle rappresentazioni teatrali di «Gran spettacolo di Carnevale» dei giorni 24, 25 febbraio. L'utile delle vendite dei quadri e dei libri di Bonomi sarà destinato al costruendo ospedaletto infantile «San Carlos» in Bolivia dove da parecchi anni lavora il corregionale don Tito Solari.

Incisori d'Italia

Nel mese di gennaio ha ripreso la pubblicazione la rivista «La voce degli Idit», bollettino periodico degli incisori d'Italia. L'associazione, sorta nel 1954, raccoglie gli artisti operanti nell'acquaforte, xilografia e litografia originale. E' in via di ricostituzione il gruppo regionale aderente che promuoverà rassegne di grafica, manifestazioni e incontri divulgativi alla conoscenza della stampa originale d'arte.

Galleria - Rettori Tribbio 2
Piazza Vecchia 6
JOHN CORBIDGE

SALA D'ESPOSIZIONI
PALAZZO DELLE POSTE
CORRADO DAVIDE
nel miniquadro
Orario: 8-12.30, 16.30-19.30

DELINEATE LE PROCEDURE DALLE COMMISSIONI DELLA REGIONE

Il piano di sviluppo nella fase consultiva

La relazione illustrativa svolta dal vicepresidente Coloni

Le procedure per la consultazione sul piano regionale di sviluppo, che dovrà divenire operativo nel secondo semestre del corrente anno, sono state discusse nel corso di una riunione della prima commissione (presidente Barnaba, Pri) integrata dai rappresentanti di tutte le altre sei commissioni permanenti. Le linee per la formazione del piano, che prevede l'impiego di 410 miliardi di lire, sono state tracciate dal vicepresidente della Giunta regionale, e assessore alla pianificazione e bilancio Sergio Coloni, sotto la cui direzione è stata elaborata la vasta materia contenuta in due volumi, ciascuno di 70 pagine, corredati da tabelle e dati, materia che rappresenta in sintesi quello che diverrà lo strumento per la realizzazione di un vasto programma contenente difesa e sviluppo dell'occupazione, ampliamento e rafforzamento delle strutture produttive, difesa del territorio e dell'ambiente, integrazione della regione con quelle vicine per esaltarne la funzione europea.

Coloni ha sottolineato l'importanza del documento che — ha detto — dovrà avere nella sua stesura definitiva natura spiccante operativa e dovrà quindi essere dotato delle seguenti caratteristiche: globalità (la Regione con esso intende definire gli interventi di competenza regionale e quelli degli altri enti pubblici); settorialità, territorialità (partecipazione delle forze politiche e sociali anche nella fase delle scelte operative di piano); processualità; progettualità; nel senso che a ogni obiettivo settoriale, sociale o territoriale è legata l'individuazione dei «progetti speciali» intesi alla realizzazione dell'obiettivo. Coloni ha ribadito l'importanza del piano di sviluppo regionale insieme con il piano finanziario pluriennale, che non vanno visti — ha detto — semplicemente come il lavoro delle autorità e delle forze regionali tesi a delineare gli obiettivi verso i quali l'economia regionale dovrà muoversi nei prossimi anni, ma piuttosto come strumenti per il loro conseguimento, sulla base dei quali assumere decisioni concrete e orientare l'attività di governo.

Proseguendo Coloni ha indicato nel ricorso alla delega agli enti locali per l'attuazione degli interventi programmati, nella predisposizione di una adeguata strumentazione e della riorganizzazione degli uffici regionali in funzione del carattere permanente e «ordinario» della programmazione, gli aspetti salienti del rinnovamento delle strutture regionali. Dopo aver evidenziato le differenze fra il documento e la bozza presentata nel dicembre scorso, Coloni ha detto, come ipotesi, che il documento stesso potrebbe essere inviato per la consultazione alle forze politiche, ai parlamentari della regione, agli enti locali (Comuni, province, Anci, Uncem, Upi, comunità montane e collinari, zone socio-economiche, bacini di traffico, amministrazioni statali, organizzazioni economico-sociali, ecc.). Ne saranno informati anche autorità e enti socio-culturali.

Nella discussione sono intervenuti i consiglieri Vespasiano (Psdi), Pascolat (Pci), Solimbergo (Pli), Turello (Dc), Zanfagnini (Psi) e Zorzenon (Pci). Vespasiano: giudizio positivo sul documento. Pascolat: ha auspicato che la consultazione non sia dispersiva. Solimbergo: si è riservato un giudizio di merito sul piano. Turello: tener presenti tutte le realtà territoriali nella consultazione. Zanfagnini: non ridurre il discorso alla comprensorializzazione e investire tutte le commissioni nella materia. Zorzenon: risolvere le crisi di alcune fabbriche.

Coloni ha risposto brevemente. Per quanto riguarda i problemi dell'articolazione territoriale della consultazione, ha ricordato quanto scritto nel documento in esame, mentre circa la data per l'ultimazione delle consultazioni ha sostenuto la necessità di non prolungare troppo i tempi, dichiarando che se la data del 31 marzo appare troppo vicina si potrebbe arrivare al massimo al 15 aprile.

Ieri pomeriggio il presidente della Giunta regionale Comelli e il vicepresidente Coloni hanno presentato ufficialmente ai rappresentanti della federazione regionale Cgil - Cisl - Uil i due volumi contenenti le linee per la formazione del piano di sviluppo regionale.

All'incontro hanno partecipato Calabria, Burlo, Varin e Venir per la Cgil; Pattuanelli per la Cisl e Trebbe per la Uil.

Nove miliardi e mezzo per l'edilizia regionale

Una ripartizione di fondi, dell'ammontare complessivo di nove miliardi e 412 milioni di lire, per opere di edilizia scolastica nel Friuli - Venezia Giulia. Si tratta di una tranche di un elevato impegno di circa 25 miliardi di lire che lo Stato ha assunto in prima persona e che rifonderà; a esecuzione di una legge nazionale del 1975.

La ripartizione riguarda le amministrazioni provinciali di Pordenone, Udine e Gorizia.

IN UNA NOTA DELL'ASSOCIAZIONE ARTIGIANI

Aspettative e timori per l'area di ricerca

L'Associazione degli artigiani e l'intero artigianato regionale sono interessati alla creazione dell'area di ricerca scientifica che potrebbe determinare un benefico effetto nel settore della media e della piccola impresa.

Nella nostra regione e soprattutto nel comprensorio triestino ad eccezione di qualche caso particolare quale quello offerto dalla Zanussi. «Non si è sviluppata — si legge in una nota dell'Associazione degli artigiani — una fattiva collaborazione tra grossa industria e piccole e medie imprese La grossa industria, non ha operato al fine di stimolare la piccola e media impresa all'adattamento delle proprie strutture alle sue esigenze come invece si è verificato nell'area piemontese grazie al diretto intervento della Fiat.

«Da qui l'esigenza di creare delle idonee strutture nel contesto dell'istituenda area di ricerca scientifica che possano determinare lo sviluppo tecnologico della media e piccola impresa. Un tale sviluppo provocherà un indubbio beneficio per tutto il settore industriale regionale che nella gran parte è formato da medie e piccole imprese e permetterà un migliore adattamento alle esigenze di rinnovamento di prodotti che siano concorrenziali a livello nazionale e internazionale».

«L'artigianato — conclude la nota — pertanto chiede di essere fatto compartecipe in tutte le fasi di impostazione dell'area di ricerca e nei suoi organi decisionali. L'Associazione degli artigiani reputa inoltre che nella fase attuale dovrebbe essere avviato un programma operativo minimo che successivamente, con gradualità, dovrebbe essere ulteriormente potenziato e approfondito. Infatti, prima del reperimento delle strutture fisiche più o meno grandi, si pone la necessità di impostare un piano programmatico attraverso cui avviare l'azione del centro».

Mostra di Cunningham a Palazzo Costanzi

Venerdì, alle ore 18, nella sala comunale d'arte di Palazzo Costanzi si svolgerà l'inaugurazione della mostra «Imogen Cunningham: 75 anni di fotografia». La rassegna è promossa dal museo «Revoltella».

Codice fiscale per i pensionati

La direzione generale del tesoro, riscontrato che non tutti i pensionati dello Stato hanno comunicato il proprio numero di codice fiscale, sta provvedendo all'invio di apposite cartoline informative all'indirizzo dei titolari di pensione.

Tali cartoline, da compilarsi a cura degli interessati, con l'indicazione del codice fiscale e delle complete generalità, dovranno essere sollecitamente consegnate, o spedite a mezzo del servizio postale senza affrancatura, alla direzione provinciale del tesoro di Trieste, corso Cavour 2/2.

Corsi di serbo-croato

Sono ancora aperte le iscrizioni per i corsi quadrimestrali di lingua serbo-croata, che avranno inizio alla fine di febbraio in orari pomeridiani e serali sia per principianti sia di perfezionamento e di esercitazione linguistica.

Verranno istituiti corsi sperimentali con sistema audio-visivo, particolarmente indicati per operatori e lavoratori nel settore del commercio.

Per informazioni rivolgersi alla segreteria del centro culturale organizzatore dei corsi, in via Valdirivo 30, tutti i giorni feriali escluso il sabato, dalle ore 17 alle 20.

Cronache degli spettacoli

Il critico Pugliese lunedì su «Ernani»

«Ernani» di Giuseppe Verdi, la prossima opera in cartellone al teatro comunale, verrà illustrata dal critico Giuseppe Pugliese lunedì nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti.

La prolusione, che sarà a ingresso libero, rientra nel ciclo promosso dal teatro Verdi sulle opere della stagione lirica in corso.

«Ernani» verrà presentata in un nuovo allestimento realizzato dallo stabilimento scenografico del Verdi su bozzetti e figurini realizzati da Misha Scandella. Dirigerà il maestro Francesco Molinari Pradelli, mentre la regia è affidata a Carlo Maestrini. Nei ruoli principali canteranno Mara Zampieri, Piero Cappuccilli, Giorgio Merighi e Agostino Ferrin.

«Key Largo» di Huston stasera alla Cappella

La Cappella Underground presenterà solo oggi, alle ore 18, 20 e 22, in collaborazione con il British Film Club, il film americano «Key Largo», diretto da John Huston nel 1948 e interpretato da Humphrey Bogart, Lauren Bacall, Edward G. Robinson, Lionel Barrymore e da Claire Trevor. Il film sarà presentato nella versione originale inglese.

Nascita di un amore

Venerdì all'Auditorium l'opera sovietica «Vecchio mondo»

Lina Volonghi e Ferruccio De Ceresa interpreti della novità di Arbuzov «Vecchio mondo», che andrà in scena venerdì.

Il Teatro Stabile presenta in 1.a nazionale all'auditorium, a partire da venerdì, «Vecchio mondo», di Alexzj Arbuzov con Lina Volonghi e Ferruccio De Ceresa. Regia di Francesco Macedonio, scene e costumi di Sergio d'Osmo, musiche di Giampaolo Coral.

Si tratta del più recente lavoro del drammaturgo sovietico, autore estremamente noto in patria per aver pubblicato, a partire dal 1930, una trentina di lavori drammatici che hanno ottenuto largo successo non solo in Unione Sovietica, ma anche in Cecoslovacchia, Bulgaria, Polonia, Repubblica democratica tedesca, a Parigi nell'interpretazione di Edvige Fruller, a Londra e in altri paesi.

«Vecchio mondo» è la storia dalla nascita di un amore, un amore che sboccia, con tutte le sue tenerezze e scontrosità, non tra due giovani, ma tra due anziani.

Lidia Vasil'evna e Rodion Nikolaevic sono i due protagonisti di questa storia ambientata principalmente in una casa di cura sul litorale di Riga nel 1968. Tenera, volitiva, un po' stravagante lei, nei panni di una paziente indisciplinata ma piena di verve; serio e cortese, nella sua assoluta professionalità lui, direttore del sanatorio.

La vicenda presenta notevole interesse già per la decisione e la freschezza con la quale Arbuzov affronta la tematica d'amore tra due partner avviati al tramonto della vita quasi a voler sottolineare, in un tentativo patetico, ma pieno di poesia, che il cuore non invecchia. Tematica del resto non del tutto estranea anche alla società occidentale che propone, con intendimenti assai meno poetici e brutalmente commercializzati il recupero di una certa fascia sociale di anziani con le suadenti proposte di un'illusoria giovinezza fatta essenzialmente di prodotti di consumo.

Ma il testo di Arbuzov presenta anche un risvolto di ordine diverso e sotto l'apparenza «vecchio stile» penetra in una situazione storica e politica, che è quella sovietica di oggi ma non solo, nella quale anche i rapporti umani, sono costretti a rispondere a regole di efficienza e produttività che tutto appiattiscono e svliscono.

La storia dei due innamorati nell'uscire da un quadro di convenzionalità diventa l'embiematico tentativo di due esseri umani decisi a sottrarsi al condizionamento di una visione storica che tende a distruggere la dimensione intima e privata dell'uomo per privilegiarne quella pubblica e sociale.

La struttura drammatica della commedia vive così sul contrasto tra l'isola di sentimento dei due protagonisti e il mondo che attorno a loro di questi sentimenti non sa che farsene.

Lo spettacolo effettuerà nella nostra città e in Friuli un lungo ciclo di rappresentazioni. La tournée vera e propria è prevista per la stagione 1979-1980.

Ritorna il Concerto della domenica

I concerti della domenica all'auditorium di via Torbandena, organizzati dal teatro Verdi in collaborazione con «Il Piccolo», la Rai e il Teatro Stabile, riprendono con le esecuzioni del complesso da camera del teatro Verdi, diretto da Severino Zannerini.

Il programma è imperniato su musiche di J. S. Bach, del quale verranno eseguiti due ooncerti per violino e archi e il Concerto in re minore per due violini e archi, con i solisti Fernanda Selvaggio e Giorgio Selvaggio.

Da domani sono disponibili i biglietti per il concerto (sempre con inizio alle ore 11) alla biglietteria centrale di galleria Protti.

SUCCESSO AL CCA DEL DUO TRABUCCO

Ritmo in crescendo per i due fratelli

C'è un modo di insinuarsi nell'ascoltatore che non è quello della perentorietà. Lo hanno dimostrato nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, di fronte a un uditorio per la verità non molto numeroso e composto dagli associati alla Gioventù musicale, il violinista Mario Trabucco e il pianista Franco, due fratelli di Genova.

Il violinista ha iniziato la Sonata di Franck quasi in vesti dimesse; certamente lo stacco ritmico sfiorava quello di un'esecuzione scolastica, anche il timbro era sommesso. Eppure, a poco a poco, il discorso si colorava e, comportandosi con estrema pulizia e chiarezza, vivificava la spontaneità del discorso. Il tono appassionato rimaneva estraneo ma non mancava emozione nel «Recitativo-fantasia».

Fa piacere imbattersi in un giovane violinista quale il Trabucco, così dotato. Il rifiuto poi di indossare l'elmo del conquistatore può dipendere da una meditata scelta interpretativa, confermata anche dall'esecuzione dell'ultima Sonata di Debussy, dalla linea agitata ma labile e con un linguaggio di estrema rarefazione. La compostezza del violinista del resto non gli ha impedito di risolvere quella scintillante pagina di «violinisteria» che Ravel intitolò «Tzigane». La felicissima fusione ralizzata da Franck nella Sonata e il «pianismo» delicato di Debussy hanno avuto dal pianista Franco Trabucco una fedele e confacente risposta.

Il programma avvicente ha avuto nel duo una realizzazione di grande efficacia e non poteva non suscitare fervidi consensi con prolungate richieste di bis, solo in parte esaudite.

C. G.

CIRCOLO «IL CARSO»

Musica da camera

Domani, alle ore 20.30 per la prima stagione di musica da camera, organizzata dal circolo culturale «Il Carso» in collaborazione con l'orchestra da camera «Città di Trieste», nella sala azzurra dell'hotel Savoia Excelsior, in riva del Mandracchio 4, si esibirà il duo Zanon-Zuliani (violino e pianoforte). Saranno eseguite musiche di Tartini, Schubert, Dvorak e Sarasate.

Compositori giuliani stasera al Cca

Oggi alle 19, nella sala maggiore del Cca, la soprano Stella Doz e il pianista Fabio Nieder, interpreteranno liriche cameristiche di dodici compositori giuliani. Il concerto è indetto dalla sezione musica del Cca.

Saranno eseguiti brani di Levi, Smareglia, Medicus, Mirt, Merku, Sadero, Pipolo, Vidali, Bilucaglia, Sofianopulo, Nieder e Viozzi. Presenterà i testi il maestro Giulio Viozzi.

L'ingresso è libero.

Feste di Carnevale alla Lega nazionale

Come è ormai sua tradizione la Lega nazionale organizzerà le sue feste di Carnevale nel ricreatorio «Scipio Slataper» di Aurisina Cave 26.

Sabato dalle ore 21 in poi, si svolgerà la grande veglia carnevalesca, mentre domenica dalle 15 alle 19 si terrà il ballo mascherato dei bambini.

LE MODALITÀ DEL CONCORSO FOTOGRAFICO

Davanti agli obiettivi le maschere di Servola

Anche quest'anno la Pro Loco Servola ripropone il concorso fotografico sul tema: «Carnevale '79, tra Servola e i rioni di Trieste». L'esito positivo dello scorso anno ha suggerito infatti di ripetere tale concorso in occasione delle manifestazioni per il Carnevale di Servola, lasciando ai fotografi ampia libertà interpretativa nello spirito delle feste. Il termine per la consegna delle fotografie, già montate su un cartone della misura di cm 100 per 70, è previsto per il 24 marzo, alla Pro Loco (bar «Demarchi», Servola), dove è necessario versare anche la quota di iscrizione di mille lire.

Per questa edizione il comitato organizzatore ha previsto due sezioni: fotografie in bianco e nero e diapositive a colori, che potranno rappresentare curiosità e aspetti folcloristici in ogni loro particolarità.

Anche quest'anno saranno assegnati numerosi premi, fra cui la «Pancogola d'argento» per la miglior opera in ciascuna delle due sezioni. La giuria, composta da Claudio Barin, capo segreteria p.r. dell'Italsider, Mario Cei, presidente della Pro Loco, Flavio Bertoli, collaboratore scientifico, Bruno Padovani dell'Azienda di Soggiorno, Claudio Saccari, fotografo e giornalista, Publio Tadeo, giornalista e Vittorio Buzzi consulente, esaminerà le opere, mettendone in risalto l'originalità e lo spirito del tema trattato.

Sia per le fotografie, sia per le diapositive non è previsto alcun limite nel numero da presentare, purché per quanto riguarda il tabellone contenente le foto in bianco e nero, queste siano presentate in formato tale da giustificare il tema proposto da ciascun concorrente.

Successo a Servola della settimana enogastronomica

(G. H.) Grande affluenza di pubblico per la settimana enogastronomica a Servola. La giuria composta da Livio Chersi, Sergio Molesi, Ruggero Paghi, Dante Pisani e Marino Sormani, per sei serate consecutive si recano nei caratteristici locali servolani per assaggiare e giudicare i tipici piatti triestini, stilano una graduatoria di merito.

E' una delle tante iniziative del «Carnevale servolano '79» da cui però escono indicazioni e suggerimenti: viene infatti giudicata l'inventiva e la versatilità dei gestori nell'amalgamare piatti, vini e ambientazione. Bisogna considerare che la spontaneità è il denominatore comune di questo rione che desidera presentarsi sempre nel modo più schietto.

In questa simpatica gara, all'insegna della buona e genuina cucina, è sempre presente lo spirito carnevalesco servolano che in queste giornate di avvio abbiamo ritrovato più vivo che mai.

A tutti coloro che si accosteranno nei prossimi giorni alle numerose manifestazioni, improvvisate o di calendario, è assicurata un'accoglienza cordiale e festosa.

DOCUMENTO FIRMATO DA REGIONE, MUTUE E SINDACATI

Un protocollo d'intesa per il settore sanitario

Nella sede della Giunta regionale è stato siglato un protocollo d'intesa tra l'assessorato alla sanità, la Federazione regionale Cgil - Cisl - Uil, la Flep e i rappresentanti degli enti mutualistici come interlocutori unici, sulla costituzione delle strutture amministrative unificate di base (Saub) per la gestione della convenzione unica che disciplina i rapporti con i medici generici e i pediatri ai fini del servizio sanitario nazionale, istituito con la legge nazionale n. 833, del 1978.

Tale atto ufficiale è la premessa per la creazione anche nel Friuli - Venezia Giulia di quegli uffici dislocati, in numero sufficiente nel territorio, dove l'utente farà la propria scelta del medico di fiducia secondo la nuova normativa, che uniforma l'assistenza medico - generica e pediatrica a tutte le categorie di cittadini.

E' stata così offerta l'occasione per un approfondito e costruttivo confronto con le forze sociali, confronto che ha permesso l'impostazione di una serie di provvedimenti volti all'avvio (primo aprile) delle operazioni per il servizio dell'assistenza medico - generica e pediatrica in favore della collettività in osservanza dello spirito innovativo della riforma sanitaria.

Tra gli argomenti affrontati, vi è stata la messa a punto, nelle sue linee principali, delle procedure per assicurare la utilizzazione del personale necessario in ciascuna struttura amministrativa unificata, che, appunto, dalla data del primo aprile 1979 sarà a disposizione del pubblico per le operazioni di scelta del medico. Si tratta di disposizioni, le quali, tutelano le legittime posizioni del personale, assicurano, attraverso la sua mobilità allorché indispensabile, una capillare distribuzione dei nuovi servizi in favore della popolazione.

Dagli adempimenti così predisposti emerge che, grazie alla collaborazione cui verranno chiamati gli operatori del settore, il contributo dei medici risulterà di determinante importanza per la capillare assistenza sanitaria. Sarà cura dell'assessorato regionale della sanità provvedere a una tempestiva diffusione delle informazioni utili per realizzare quanto programmato nella nostra regione.

Riconosce l'anello che le era stato rubato

Derubata, il 22 dicembre scorso, di preziosi per un milione, nel suo alloggio di via Salvi, la signora Elisabetta Candotti, giorni or sono, nel bar di cui è proprietaria, riconosceva, senza ombra di dubbio, un anello di sua proprietà al dito di una cliente.

Le indagini svolte dal dott. Valente della Mobile, dal maresciallo Scozzai, dalle guardie Tallarico, Del Monaco, Cimmino e dal brigadiere Modonutti, accertavano che l'anello era stato originariamente in possesso del pregiudicato Luigi Moscati, 33 anni, senza fissa dimora. Costui, fermato precedentemente dalla squadra antidroga perché trovato in possesso di un modesto quantitativo di hashish è stato denunciato quale indiziato di ricettazione e avviato al Coroneo.

Speronato dal rimorchio

Mentre era diretto verso Opicina, sulla «202», l'automobilista Mario Orlich, 27 anni, cittadino jugoslavo, residente ad Ancarano, è stato colpito dal rimorchio vuoto dell'autotreno Tv 239749 che aveva improvvisamente sbandato, causa una brusca frenata. L'Orlich, che era al volante di un'auto di media cilindrata, stata effettuando regolarmente una manovra di sorpasso. Nell'incidente ha riportato sospette fratture costali e contusioni varie per cui è stato ricoverato in osservazione all'ospedale Maggiore. L'autotreno era guidato dal ventenne Gianni Gatto da Noale di Treviso.

STAMANE IN CONSIGLIO

Servitù militari alla Regione

Stamane torna a riunirsi il Consiglio regionale. L'ordine del giorno è quanto mai vasto. Una lunga serie di interrogazioni e di interpellanze aprirà i lavori; dopo di che si inizierà la discussione su ben cinque mozioni incentrate sul problema della presenza militare nel Friuli - Venezia Giulia presentate una insieme dal Movimento Friuli e dalla Democrazia Proletaria, una dal gruppo comunista, una dai consiglieri socialisti, una dai democristiani (tutte già illustrate nelle linee principali). L'ultima mozione è opera dei consiglieri socialdemocratici Vespasiano, Bertoli, e Dal Mas, ed esaminando il problema delle servitù militari, pur tenendo conto della necessità di un adeguato sistema difensivo, invoca di contemperare tali esigenze allo sviluppo economico e sociale della regione.

E' in programma anche la discussione sul disegno di legge relativo al conferimento di incarichi di consulenza e collaborazione per i piani di ricostruzione e sviluppo della regione, ma si ha ragione di ritenere che la parte legislativa vera e propria dovrà essere rinviata alla seduta di domani per l'impossibilità di smaltire le incombenze odierne.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mn «Korabi» (Al); mn «Eustathia» (Gr); mn «Prvi Splitski Odred» (Ys); mn «Mikinai II» (Gr); mc «E. R. Limburgia» (Bc); mn «Belice» (It).

PARTENZE: mn «Alona» (Ls); mc «Monemvasia» (Gr); mc «Gabes» (Tn); mc «Strale» (It); mc «Monte Maiella» (It); mn «Pioneer I» (Ls); mn «Hvar» (Ys); mn «Serenissima Express» (It); mn «Burhaversand» (Ge); mn «Kosterna» (Ys); mn «Cegled» (Hu); mn «Almirante Stewart» (Al); mn «Alemania Express» (It).

La vita nel porto

Linea container per Israele

La società armatoriale londinese Borchard Lines Ltd, ha deciso di aprire una linea full-container fra il nostro porto e gli scali di Limassol (Cipro) e Ashdod (Israele). Il servizio regolare avrà al momento una partenza ogni quattordici giorni con la motonave «Nautic», di 2500 tonnellate di portata lorda, dalla capacità di 150 contenitori da 20 piedi. E' intendimento degli armatori britannici di migliorare successivamente il servizio, con l'inserimento di un'altra unità, in modo di arrivare alla periodicità settimanale delle partenze. L'impresa londinese ha affidato l'agenzia alla Fratelli Cosulich S.p.A. della nostra città: La prima partenza avverrà il 18-20 marzo.

I traffici triestini 1978

L'annata scorsa ha chiuso il bilancio portuale con una movimentazione di sbarchi ed imbarchi pari a 37,317 milioni di tonnellate, con un incremento di oltre 614 mila sul 1977. Pertanto il miglioramento quantitativo è stato dell'1,7 per cento.

La movimentazione del petrolio per l'oleodotto è stata di 28,408 milioni tonnellate di greggio, con un aumento significativo del 2,9 per cento sul 1977.

In merito ai traffici passanti attraverso i punti franchi, l'annata non ha avuto lo spunto d'aumento che si sperava. Molte concause hanno provocato un rallentamento dei traffici generali, fra cui: la crisi del dollaro; le restrizioni austriache all'import per migliorare la bilancia commerciale troppo passiva; certe rarefazioni nel traffico dei paesi dell'Est europeo per motivi valutari; la crisi del caffè brasiliano che ha bloccato gli arrivi per il deposito permanente rotativo che l'Ibc tiene nel Punto franco nuovo. Non ultima è stata la causa della concorrenza svolta contro il nostro porto, sia dagli scali del Nord Europa che da quelli adriatici. Notiamo, ad esempio, una notevole crescita dei transiti estimpostazione dei movimenti e-Fiume, e anche una migliore ro - estero via Capodistria e steri via Venezia.

Migliorano i traffici sofisticati

La direzione generale dell'Ente porto fa notare che nello scorso anno si è confermata la tendenza ascensionale dei traffici sofisticati, alimentati dalle navi container e dai servizi di traghetto. Il numero dei contenitori, espressi in unità Teu (Twenty European Units, cioè contenitori da 20 piedi di lunghezza), è salito a 74.880, con un aumento del 7,8 per cento. A loro volta le merci trasportate con navi traghetto sono salite dalle 141 mila 471 del 1977 alle 208.394 tonnellate, con un incremento del 47,3 per cento.

(a cura di Dante Lunder)

AUTOMOBILISTI MAGGIORE PRUDENZA

Libro per il decennale della Pro Servola

A cura della Pro Servola, l'associazione folcloristica che cura l'organizzazione del folclore rionale, e in concomitanza del decennale della sua fondazione, è uscita una pubblicazione sul Carnevale servolano edizione '79.

Apre il quaderno un'interessante presentazione di Libero Mazzi che tratteggia un quadro quanto mai preciso sul «fenomeno» Servola. Alfieri Seri, autentico cultore di cose passate, va alla ricerca delle tradizioni carnevalesche triestine. Il decennale di fondazione della Pro Servola offre spunto a Publio Tadeo per riproporre nomi, soprannomi e altro sul rione, mentre Iolanda Spolverato propone uno scritto intitolato «Servola vista da una triestina».

«Pancogola d'argento: oscar servolano»: su questo premio troviamo una nota storico-ambientale, di Giorgio Hirsch, mentre a conclusione di questa simpatica pubblicazione si pone «Una storia di carnevale», un breve racconto a sorpresa di Ruggero Paghi.

La copertina riproduce il quadro di Giovanni Duiz vincitore dell'ex tempore di pittura servolana 1977. Numerose fotografie corredano l'opuscolo del decennale, che potrà essere ritirato, sino ad esaurimento, nei locali e nelle ditte servolane che hanno collaborato alla simpatica iniziativa.

MOLTI GLI INCIDENTI MA NESSUNO GRAVE

Malefatte della bora

Oltre venti interventi dei vigili del fuoco, ieri, causa la bora, e tutta una serie di incidenti di vario tipo, nessuno dei quali per fortuna grave. Ecco i «casi» principali.

Alle 9 il giornalaio Lorenzo Morabito, 68 anni, strada per Longera 175, stava guidando la sua «Vespa-Ape» TS 40443 lungo la discesa quando, per una forte raffica, all'altezza dello stabile numero 6 veniva letteralmente «rovesciato» con il suo mezzo e andava a urtare contro l'autovettura «Lancia Beta» UD 333821 parcheggiata irregolarmente. Nell'incidente il Morabito riportava contusioni ed escoriazioni varie per cui veniva medicato all'ospedale Maggiore e giudicato guaribile in 7 giorni salvo complicazioni.

Alle 7.30 l'impiegato Lucio Scuka, 23 anni, via Forti 62, mentre percorreva via Silvio Pellico, veniva sfiorato da una tavola di legno fatta «volare» dalla bora. Lo Scuka riportava una contusione occipitale giudicata all'ospedale Maggiore guaribile in 7 giorni.

Alle 15.45 il pensionato Umberto Savadori, 68 anni, via Pier della Francesca 3, mentre attraversava il viale Campi Elisi, veniva investito da una raffica che lo faceva inciampare e cadere sul marciapiede. Trasportato in ospedale veniva ricoverato con prognosi da 20 a 40 giorni per distorsione del malleolo destro con sospetta frattura e contusioni varie.

«500» rubata

E' stata rubata l'altra sera l'automobile «Fiat 500», targata Ts 113673, di colore beige. Chi la notasse è pregato di telefonare alla polizia, 60311.

Elezione a San Luigi della «maschera rionale»

Il rione di San Luigi eleggerà questa sera la «maschera rionale» scegliendo quella più originale, tra quante interverranno alla manifestazione promossa dal gruppo folcloristico «Refolo», la cui banda allieterà la serata che avrà inizio alle ore 20.30 nella sala parrocchiale.

Travolto da un'auto

Travolto da un'autovettura mentre attraversava la strada di Fiume all'altezza dello stabile 57, il sessantenne Carlo Glavina, via Sommaco 14 (Opicina) ha riportato la frattura esposta della gamba destra e altre lesioni per cui è stato ricoverato con 30 giorni di prognosi all'ospedale Maggiore. L'auto investitrice, l'Alfasud targata TS 159153, era condotta da Giorgio Latin, 20 anni, di Sistiana.

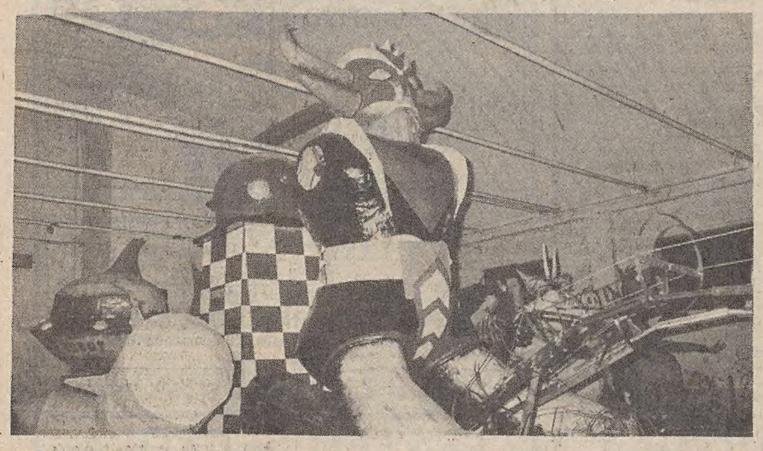
Aiutateci a combattere le malattie cardiovascolari

Associazione AMICI DEL CUORE

Via Pietà 19 - Tel. 77-26-62

DOMENICA BEN UNDICI SARANNO I GRUPPI CHE SFILERANNO NEL VENTISEIESIMO CORSO MASCHERATO

Gara all'ultimo ritocco per il Carnevale di Muggia



Ultimi ritocchi ai giganteschi personaggi dei carri allegorici muggesani. (Italfoto)

E' ormai scoppiato in tutta la sua simpatica spensieratezza il pittoresco Carnevale di Muggia. L'iniziativa, articolata attraverso molteplici manifestazioni, è organizzata dal Comune in collaborazione con l'Azienda di soggiorno e vede il «clou» nel concorso del corteo mascherato con i suggestivi carri allegorici che, per ogni edizione, richiamano alcune decine di migliaia di persone.

Già stanno «impazzando» per le vie della simpatica cittadina i diversi personaggi mascherati che prenderanno parte alla sfilata di domenica. Sono l'anteprima di questa 26.a rassegna.

Anche quest'anno ben undici saranno i gruppi che sfileranno domenica nel caratteristico e tradizionale percorso per un complessivo di quasi 1500 elementi, considerando le sette bande musicali. E le note sgargianti degli «ottoni» costituiranno il consueto spunto per orecchiabili marcette e divertenti motivi popolari, una musica piacevole che «cadenzerà» la manifestazione.

I gruppi iscritti alla sfilata sono quasi tutte compagnie già affermate e popolari per il brio e la tradizione che le caratterizza. Si tratta di «Bellezze naturali», «Brivido», «Trottola», «Bulli e pupe», «Ongia», «Più che cisti», «Mandrioi», «Lampo», «Spastimo», e delle recentissime «Bartuele» e «Spazzacamini».

F. Mar.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

ECHI DELLA RASSEGNA SUL CINEMA DELLA TV A CONEGLIANO VENETO

I «polizieschi» made in Usa sono tutti «in formato spray»

Sheridan per riuscire «vero» dovrebbe agire a Roma e chiamarsi Lo Cascio

Scelta ponderata e insieme scelta difficile quella di Conegliano. Dal «Cinema del Veneto» vissuto stentatamente in passato per poche edizioni i cui echi, buoni nonostante tutto, si sono spersi nelle nebbie così frequenti in queste zone, i giovani organizzatori sono approdati al «Cinema nel Veneto». Un cinema, però, in formato-video. Suggerito certamente dalle orgogliose conquiste della Rai-Tv con le opere dapprima di Rossellini, quindi di Fellini («I clowns» e «Prova d'orchestra») dei fratelli Taviani, di Olmi e di sempre nuovi adepti scremati dalla incombente crisi del cinema. Vedi, tra gli altri, Giuliano Montando, di cui a Conegliano s'è visto in anteprima «Circuito chiuso».

L'attenzione è stata rivolta ai «serials», che una brutta definizione ha reso familiari come «sceneggiati televisivi». E in testa a tutti, comunque non da soli (vi è stata, anche, nel corso di quattro intense giornate, pure la personale di Carlo Di Carlo, autore bolognese giunto alla regia dalla critica e dalla saggistica, che dopo una serie di buoni cortometraggi ha dovuto emigrare per prodursi nel cinema che «sentiva», guarda caso trovando ripetuta occasione di lavoro presso una rete televisiva germanica) quelli polizieschi.

Ogni giorno più di un convegno. L'uno concatenato all'altro. Critici di buona fama si sono avvicendati al microfono per disquisire sullo «specifico televisivo». E ci è venuto alla mente, in proposito, quanto disse Federico Fellini nel '70 all'indomani della presentazione a Venezia de «I Clowns».

Lo si era accusato di tradimento. Tradimento del cinema, naturalmente. E lui, serafícamente, affermò testualmente: «Io mi esprimo per immagini: per me televisione o cinema sono la stessa cosa. (...). La dimensione naturale del film è lo schermo cinematografico, ma anche la televisione, anche la video-cassetta, se vogliamo, sono un mezzo di diffusione di un'opera. Non sono il primo né sarò l'ultimo a lavorare per la tv. Mi hanno preceduto autori come Renoir, Rossellini...».

Acqua passata. Che torna di attualità ogni qualvolta a esprimersi nella narrazione per immagini è un autore coi fiocchi. Gli altri fanno del sotto cinema o della pura imitazione.

Garbata, dotta e spiritosa la relazione, tra gli altri, di Claudio G. Fava, in tema di polizieschi. Ha detto di certo una verità definendo «in formato spray» il telefilm poliziesco made in Usa, figlio degenere, tuttavia fornito d'una buona capacità d'intrattenimento, di quella splendida tradizione poliziesca rappresentata dal romanzo e dal film made in Usa.

L'analogo prodotto italiano, sempre secondo Fava, è lo stereotipo dello stereotipo, che s'ambienta in un'America fasulla come fasulli sono i suoi investigatori, Sheridan, per riuscire vero a guisa dei colleghi che giungono da oltre Atlantico, dovrebbe agire a Roma e chiamarsi Lo Cascio.

Ma da noi — ha concluso Fava — non c'è tradizione «thrilling» e non possiamo attenderci, nel settore, che opere di ricalco. Forse, il nostro attuale maggior giallista è Sciascia coi suoi intrecci sulla Mafia...

La carne messa al fuoco a Conegliano è stata molta. Fiumi di parole, in una serie di distinguo e di analisi che han toccato — anche — le tecnologie e i modi di produzione (Alberto Farassino) e i condizionamenti ideologici (Sergio Micheli). La serie prese in esame erano quelle, innanzi tutto, di «Cannon», di «Perry Mason» e di «Colombo».

Gianni Venantino

L'ORCHESTRA DA CAMERA SVIZZERA ALLA S. d. C.

Gli archi di Zurigo alla Corte di Francia

Delizioso concerto, lunedì sera, al Politeama. Di quelli che ci restituiscono intatta la temperatura di un'epoca con un piacere di «far musica» che si propaga d'incanto «per simpatia».

E non è, questa, condizione frequente nelle sale da concerto. Merito dell'Orchestra da camera di Zurigo, che riesce sempre ad evitare i rischi della «routine» in una sorta di fervida e felice disposizione, ma merito anche dell'intelligente programma presentato, che delineava un prezioso profilo storico della musica francese del sei-settecento.

Un'antologia raffinata per esecutori raffinati, tradotta da una rara vivezza inventiva, che spalancava al pubblico porte e finestre sull'ambiente e sul panorama di Rameau. E il pubblico non si è fatto pregare: ha colto al volo le singolari suggestioni della serata, tanto da «rubare» quasi il tempo, con la cordialità impaziente degli applausi, agli accordi finali della formazione elvetica.

L'orchestra di Zurigo, diretta da Edmond de Stoutz ha confermato il proprio valore anche senza la presenza dei grandi solisti, con i quali abitualmente collabora: omogeneità e ricchezza fonica, vigile misura nel rapporto dei piani sonori, nella finezza del discorso, con una densità calda, sostenuta da una fila di «bassi» di singolare spessore.

E se queste doti brillavano in particolare nella Suite in sol min. di Rameau (probabilmente una trascrizione, impeccabile, dalle «pièces de clavecin») autentico gioiello della musica strumentale francese, rifioriva con espansiva eleganza anche una Sonata di Jean Marie Leclair, una Suite di Marc-Antoine Charpentier, una garbatissima pagina di quel Joseph Bodin de Boismortier che aveva incrementato la propria fortuna facendosi editore di se stesso. Perché Stoutz ha voluto chiudere la panoramica con l'«Arte della fuga»? La risposta l'ha data l'orchestra di Zurigo con una esecuzione mirabile, che esaltava, pur nella scelta parziale dell'opera, l'universo contrappuntistico di Bach.

Era insomma la dimostrazione conclusiva di una maturità, che sa porsi anche più in alto delle piacevoli divagazioni cameristiche alla Corte di Francia; una dimostrazione che metteva in luce soprattutto quella profonda risonanza degli archi di Zurigo, già anticipata del resto dalla secentesca «sarabanda» di Charpentier.

Dopo di che l'orchestra, applaudita da un pubblico deciso a non rinunciare al piacere dell'ascolto, è tornata alla fantasia galante più consona al clima dei «bis», con due movimenti dai «concertini», per molto tempo erroneamente attribuiti a Pergolesi.

G. Go.

IL PIANISTA DANIELE LOMBARDI OSPITE DEGLI «INCONTRI MUSICALI»

Le «avanguardie» a Gorizia

Brani di Satie, Schoenberg, Hauer, Savinio e del triestino Silvio Mix

Il pianista fiorentino Daniele Lombardi durante un concerto.

Venerdì pomeriggio il giovane pianista fiorentino Daniele Lombardi, docente al Conservatorio di Bologna, terrà all'auditorium di Gorizia un concerto dedicato alle «avanguardie storiche», riaprendo così il discorso sull'opportunità di rinnovare i programmi delle istituzioni musicali.

Ad apertura della scelta proposta da Lombardi figureranno quattro pezzi dell'americano Henry Dixon Cowell, singolare figura di musicista e di teorico, autore di ben diciannove sinfonie e inventore del «rhythmicon», uno strumento che può riprodurre simultaneamente varie combinazioni ritmiche. Cowell, con Ives e Varèse, è fra i maggiori precursori dello sperimentalismo; tipico di Cowell è l'uso dei «clusters».

Seguiranno i brevissimi «Sechs kleine Klavierstücke» opera 19, composti da Schönberg nel 1911 e che si pongono al limite estremo dell'atonalità (fino al clima assorto del «Molto lento», dai suoni appena pulsanti), e i «Sette pezzi» opera 3 (1913) del compositore e teorico austriaco Joseph Mathias Hauer, inventore di un sistema dodecafonico indipendente da quello di Schönberg.

La rara «Sonatine bureocratique» (1917) di Erik Satie, una delle ultime opere pianistiche del «bon maître d'Arcueil», precederà due «Preludi» (da «Gli stati d'animo») del musicista triestino Silvio Mix, scomparso in giovanissima età, e la «Seconda sonata» («L'aeroplano») di Georg Antheil, un musicista di cui ebbero stima Pound e Joyce, autore del «Ballet mécanique» per orchestra d'incudini, eliche d'aereo, trombe d'automobile e sedici pianole, eseguito a New York nel 1927, e di un'opera, «Transatlantic», data a Francoforte tre anni dopo.

Il concerto si chiuderà con una composizione quasi sconosciuta di Alberto Savinio (Andrea De Chirico): «Les Chants de la Mi-Mort», una «suite» dedicata nel 1914 al critico musicale Michel Dimitri Calvocoressi. Autore di opere come «Orfeo vedovo» e «Vita dell'uomo», scrittore, pittore, scenografo e musicista, Savinio fu lungamente a contatto con le avanguardie fiorite nella Parigi del primo Novecento. «Dilettante» nel senso più alto dell'insidiosa parola, lasciò un'illuminante testimonianza anche come critico e saggista.

E. G.

Il coro di Edda Calvano a Bologna e Salisburgo

Domenica prossima le «voci bianche» di Trieste, la formazione diretta da Edda Calvano, canteranno nella preziosa cornice del teatro di Castelfranco Veneto. E' uno degli appuntamenti in trasferta del complesso triestino, ormai inserito — nonostante le difficoltà finanziarie ed organizzative che deve affrontare — in un prestigioso circuito concertistico. Subito dopo le «voci bianche» di Edda Calvano terranno un altro importante concerto a Bologna, nella Sala Bossi (3 marzo), e successivamente partiranno per Salisburgo, dove canteranno il 26 marzo prossimo.

Radio Graz è troppo «spinta»

VIENNA — La trasmissione dalla sede di Radio Graz di una poesia di Gerhard Ruehm, uno degli autori austriaci contemporanei, in un programma dedicato alle scuole ha provocato proteste, rimproveri ufficiali e perfino l'intervento del governo.

«Blumenstueck» di Ruehm non è certamente un pezzo da recitare davanti alle debuttanti del Ballo dell'Opera (ci sono parole come «scheissen, brunzen, onanieren», cioè defecare, orinare e masturbarsi) e ha pertanto scandalizzato mezza Austria quando è stato trasmesso nell'ora dedicata alle scuole sotto il titolo «Esperimenti con la lingua».

Il cancelliere Kreisky ha chiesto spiegazioni urgenti all'intendente generale della radiotelevisione, Bacher e questi a sua volta ha inviato secche lettere di rimprovero.

Peppino De Filippo torna al cinema

ROMA — Torna al cinema, dopo 5 anni, Peppino De Filippo nel film «Giallo napoletano» diretto da Sergio Corbucci e prodotto da Achille Manzotti per la «Irrigazione cinematografica».

L'attore, dopo 165 films, ha accettato questo ruolo scritto da Corbucci-Porta-Catalano e Ciuffini dove interpreta la parte del padre di Mastroianni. Naturalmente lui sarà napoletano.

Film ispirato al bracciante poligamo

ROMA — Il produttore Gigi Martello ha annunciato il prossimo inizio della lavorazione di un film ispirato alle vicende di Giuseppe Scaffidi Ponte, il bracciante di Sant'Agata di Militello che viveva con sette donne e dodici bambini. Il film, annunciato dopo l'arresto del bracciante avvenuto in esecuzione di un mandato di cattura per sfruttamento della prostituzione e altri reati, si intitolerà «Il sultano di Sant'Agata».

RISTORANTE NOTTURNO
GREASE
Via Costalunga 113 - Telef. 827236
— martedì chiuso —

GIOVEDI' 22
ALLA NUOVA DISCOTECA
GREASE
Via Costalunga 113
VEGLIONE DI CARNEVALE
Regali omaggio

Hit parade discografica

ROMA — Questa la classifica dei dischi a 45 giri della «Hit parade» di Radio Due: 1) «Mi scappa la pipì, papà» cantata da Pippo Franco; 2) «Born to be alive» di Patrick Hernandez; 3) «Too much heaven» dei Bee Gees; 4) «Le freak» degli Chic; 5) «Pensami» di Julio Iglesias; 6) «Goldrake» degli Actarus; 7) «Meteor Man» di Dee D. Jackson; 8) «Una donna per amico» di Lucio Battisti; 9) «Happy days teme»; 10) «E tu come stai?» di Claudio Baglioni.

Video

La Grecia di Rossif

Rete 1

«Ellery Queen» (Rete 1 - ore 20.40, colore) — «Il cane cinese» è il titolo dell'episodio poliziesco della serie dedicata all'anziano detective e a suo figlio, scrittore di «gialli». I Queen sono in campagna quando apprendono che un loro amico è stato ucciso in una villa colpito alla testa da un cane cinese di marmo coperto di pietre preziose. L'oggetto costituiva uno dei regali di nozze della figlia della vittima che si doveva sposare di lì a qualche giorno. I primi sospetti cadono sul futuro genero dell'assassinato, ma non è così. Alla fine, ovviamente, padre e figlio scoprono il colpevole dopo una sottile analisi più psicologica che poliziesca. Accanto al giovane protagonista, Jim Hutton, un nome importante di Hollywood: Geraldine Brooks.

* * *

«L'opera selvaggia» (Rete 1 - ore 21.35, colore) — Terza puntata dedicata al celebre documentarista francese di origine montenegrina, Frederic Rossif: «La Grecia ieri e domani».

Famiglia in crisi

Rete 2

«Che fare?» (Rete 2 - ore 20.40, colore) — Terza puntata dello sceneggiato di Maria Stella Sernas, Tomaso Sherman e Gianni Serra (anche regista), tratto dal romanzo dello scrittore russo Nikolaj Cernyevkij. La casa dei Lopuchov è frequentata dagli amici e soprattutto da Alessandra Kirsanov, ex compagno di scuola di Dimitri. Ma all'improvviso il giovane Kirsanov non si fa più vedere: sia lui che Vera cercano di soffocare l'attrazione reciproca. In questo periodo appare un curioso personaggio: Rachmetov. Principali interpreti Elisabetta Pozzi, Bruno Cirino, Remo Girone.

* * *

«Tribuna politica» (Rete 2 ore 22.10, colore) — A cura di Jader Jacobelli incontro stampa sulla crisi di governo con esponenti del Psi, sinistra indipendente, Msi-Dn, Pdup-Dp, Svp, partito radicale.

* * *

«I vent'anni di tre generazioni» (Rete 2 - ore 22.45, colore) — Si intitola «La famiglia» la quarta puntata del programma di Giuseppe Bollecca, Edith Bruck e Pier Giuseppe Murgia. Come è cambiata la famiglia nell'ambito di tre generazioni? Lo raccontano un vecchio contadino di Affile (alto Lazio) che ricorda la vita patriarcale di una volta; una tipica famiglia degli Anni cinquanta che ha resistito alle delusioni del «boom» e una coppia di giovanissimi con una figlia in crisi.

Film industriale — Aperta a Novara la rassegna internazionale del film industriale. E' la prima manifestazione del genere che viene realizzata in Italia ed è organizzata dal Comitato della piccola industria dell'Associazione industriale di Novara in collaborazione con la commissione industria-scuola e il Gruppo audiovisivi della Confindustria.

Inserzione pubblicitaria

Radio ANTENNA
F.M. 101 - 89.700 MHz
Tel. 568685 - 566352

I programmi di oggi

Ore 7: Apertura programmi; 7.20: Notiziario 1; 8: Curiosità scientifiche; 9: Fulvia con voi; 10: Musicalmente; 11: Francamente; 12: Amo la radio; 13: Locandina; 13.10: Notiziario 2; 13.30: Opinioni a confronto; 15: Amo la radio; 16: Giochiamo insieme; 17: Antenna dediche; 18: Grease & Grease; 19: Calcio dilettanti; 19.45: Notiziario 3; 20: Musicalmente; 21: Concerto a richiesta; 22.15: «Il Piccolo» domani; 22.30: A tu per tu con la paura; 23: Buona notte in musica.

FREDDA ACCOGLIENZA A «CIAO MASCHIO» DI FERRERI

Cinque film italiani al «Fest» di Belgrado

BELGRADO — Tutti e cinque i film italiani selezionati per il «Fest» di Belgrado — «Ciao maschio» di Marco Ferreri, «L'albero degli zoccoli», di Ermanno Olmi, «L'arma» di Pasquale Squitieri, «Così come sei» di Alberto Lattuada e «Al di là del bene e del male» di Liliana Cavani — sono già stati acquistati dai distributori jugoslavi e verranno proiettati nei prossimi mesi sugli schermi. Il film di Lattuada ha avuto un buon successo e diversi critici hanno rimpianto che esso non sia stato incluso nella selezione principale, ma presentato soltanto in alcune sale minori per il «programma popolare».

Piuttosto fredda è stata invece l'accoglienza riservata a «Ciao maschio»: al termine della prima proiezione non c'è stato nemmeno un tentativo di applauso.

Nove miliardi — Bianca Jagger — moglie separata di Mick Leader dei Rolling Stones — ha presentato un'istanza di divorzio alla corte superiore di Los Angeles in cui chiede la metà esatta dei beni immobili intestati al marito: dieci milioni di dollari (circa nove miliardi di lire). Lo ha reso noto l'avvocato della donna la quale vive con l'unico figlio avuto dal cantante.

RISTORANTI E RITROVI

BALLO DEI BAMBINI AL DANCING PARADISO
Trieste, via Flavia, bus 20 - 23, tel. 812391 — Oggi dalle 15 alle 19 con l'orchestra più giovane d'Italia: «I Cugini del Liscio» e la piccola cantante Susy (7 anni); animatore Beppino Lodolo, regali a sorteggio. Presenta Fulvio Marion. Ingresso L. 1500 (indistintamente).

BALLO DEGLI ANZIANI AL DANCING PARADISO
Giovedì grasso 22 corrente dalle 21 alle 3. Grande orchestra, forte attrazione. Prenotazioni, informazioni, tel. 812391 - 813259 - 823793.

ALLA «MARINELLA»
Viale Miramare 323, tel. 410986 — Tradizionale ballo mascherato dei bambini con ricchi premi e le immancabili pizzette. Nei giorni: mercoledì 21, venerdì 23, sabato 24. Gran finale martedì 27. Dalle 16 in poi. NON MANCATE.

DA ROBERTO
Se non volete il solito ritrovo. PARTY ALL'AMERICANA, banchetti, rinfreschi in ville o case private, consolati ecc., organizzo telefonando 53935.

BIG BEN CLUB
Le prenotazioni per il veglione di Carnevale si accettano sul posto.

Antica Trattoria Carsolina — Al Tiglio Basovizza
Giovedì grasso menù speciale all'antica. Telefono 226142.

RISTORANTE AI CACCIATORI — REDIPUGLIA
Giovedì cena con ballo mascherato. Telefono (0481) 79198.

DANCING LUCKY CLUB — Ronchi dei Legionari
Giovedì 22 febbraio 1979 dalle 16 in poi gran ballo mascherato per i più piccini. Concorso con ricchi premi alle migliori mascherine. Ingresso indistinto L. 1.000.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE G. VERDI — Stagione lirica 1978-79. Mercoledì alle ore 20 prima rappresentazione (turni A-B) di «Ernani», di G. Verdi. Direttore F. Molinari Pradelli, regia di C. Maestrini.

TEATRO COMUNALE G. VERDI — **Teatro Auditorium di via Torbandena.** I concerti della domenica. Domenica alle ore 11 settimo concerto. Complesso da camera del Teatro Verdi.

TEATRO STABILE — POLITEAMA ROSSETTI — Ore 18 «Pigmalione», di G. B. Shaw. Cooperativa Teatro Mobile diretta da Giulio Bosetti. Tagliando 6, alternativa.

TEATRO STABILE - AUDITORIUM — Dal 23 febbraio «Vecchio mondo», di Arbuzov, con Lina Volonghi e Ferruccio De Ceresa. Tagliando n. 5.

TEATRO CRISTALLO — Ogni martedì spettacolo di cinema-varietà, con una nuova compagnia e le più belle vedettes dello strip-tease.

LA CAPPELLA UNDERGROUND (via Franca 17, tel. 764327 - per soci) — Solo oggi, in collaborazione col British Film Club, ore 18, 20 e 22: «Key Largo», di John Huston, con Humphrey Bogart, Lauren Bacall, Edward G. Robinson, Lionel Barrymore. Versione originale inglese.

ARISTON - I.N.C. Riposo. — Sala riservata all'Associazione italo-francese. Da domani «Un matrimonio», di Robert Altman, con Vittorio Gassman, Luigi Proietti, Geraldine Chaplin, Mia Farrow, Lillian Gish.

EDEN. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «L'infermiera di notte», con Gloria Guida, Lino Banfi, Francesca Romana Coluzzi. Un brillante technicolor. V.m. 14 anni.

EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15: «Il paradiso può attendere», con Warren Beatty, Julie Christie.

FENICE. 16.30, 19.15, ultima 22: «Superman» con M. Brando e G. Hackerman.

FILODRAMMATICO - Film porno. 15.45 ult. 22: «Supersexymovie». Severamente v.m. 18 anni.

GRATTACIELO. 16 ult. 22.15: Il più bel film e la più bella interpretazione di Romy Schneider, con Bruno Cremer, Claude Brasseur. «Una donna semplice». Technicolor.

MIGNON. 15 ult. 22: «La più grande avventura di ufo robot. «Goldrake all'attacco!».

NAZIONALE. 15.30, 17.40, 19.50 ult. 22: «Piccole donne», con E. Taylor, P. Lawford, June Allyson, Rossano Brazzi.

RITZ. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Amori miei». Technicolor con Monica Vitti, Johnny Dorelli, Enrico M. Salerno, Edwige Fenech. Sospese le tessere.

AURORA. 16.30, 18.15, 20.10, 22: Un quadro quanto mai realistico e brutale della lotta contro gli spacciatori della «morte bianca» negli ambienti equivoci di una grande città americana: «Los Angeles squadra criminale» con C. Potts e M. Bey. Un classico del suo genere che per la particolare suspense è da vedere dall'inizio. Technicolor. V.m. 14 anni. Prossimamente «Come perdere una moglie... e trovare un'amante», con J. Dorelli, B. Bouchet.

CAPITOL. 16.30: Una divertente commedia erotica, con D. Giordano, D. Lassander, A. Giuffrè. «L'adolescente», in technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

CRISTALLO. 16: M. Vitti, R. Pozzetto, J. Dorelli, C. Spaak sono i magnifici interpreti dello spassosissimo e divertentissimo film «Per vivere meglio divertitevi con noi». Domani, in proseguimento diretto dalla prima visione «Amori miei».

MODERNO. 16, 18, 20, 22: Un avvincente technicolor, di H. Ross «Sherlock Holmes: soluzione sette per cento», con A. Arkin, N. Williamson, V. Redgrave, L. Olivier, S. Eggar. Prossimamente l'attesissimo technicolor «La grande avventura continua» (parte seconda).

VITTORIO VENETO. 16.15: Technicolor. «Porca società». Saverio Marconi, Mirella D'Angelo. La violenta contestazione dei giovani nell'ipocrita società di oggi. V.m. 18 anni.

ABBAZIA: ore 16: «Morbosità» a colori con Jenny Tamburi e Gianni Macchia. Severamente vietato ai minori di 18 anni.

ALCIONE (tel. 796162). 16: «Salvate il Gray Lady», con Charlton Heston e David Carradine. Un impegno sovrumano per scongiurare una catastrofe. Film spettacolare ed emozionante, reso realistico da una tecnica perfetta. A colori. Per tutti.

ALDEBARAN. Oggi chiuso. Domani; «L'affare della sezione speciale».

LUMIERE. Ore 16.30 ult. 22: «Notti porno nel mondo». Sev. viet. ai minori di 18 anni.

RODIO. Oggi chiuso. Domani: «Stupro».

SAN GIOVANNI - **Cinema per ragazzi.** 16 ult. 18: «Gli allegri legionari», con Stan Laurel, Oliver Hardy.

SOGGIORNI AL SOLE
VACANZIERE - VALTUR - ALPITOUR - CLUB MEDITERRANEE.
Prenotazioni Uffici U.T.A.T. via Imbriani, 11 e Galleria Protti, 2.

GRATTACIELO
ROMY SCHNEIDER è
una donna semplice

Riduzioni C.I.C.A. (Acli - Arci - Endas): Nazionale, Mignon, Capitol, Alcione, Moderno.

MUGGIA

VERDI. Oggi chiuso. Domani, 14.30: Ballo dei bambini con orchestra. — Ore 20: Ballo per tutte le età con la banda della compagnia «Ongia» e orchestra. Prezzi popolari.

UDINE

ARISTON. 16: «Il vizietto».
CAPITOL. 16: «Pilota formula 1».
CENTRALE: 16: «Giudice d'assalto».
CRISTALLO. 16: Cine - varietà. V.m. 18 anni.
ODEON. 16: «L'ingorgo». V.m. 14.
PUCCINI. 15: «Assassinio sul Nilo».
DIANA. 18: «Nashville».

PALMANOVA

GARIBALDI. Riposo.
ITALIA. 20: «La polizia tace».

TARCENTO

MARGHERITA. 20: «La dottoressa sotto il lenzuolo».

GORIZIA

CORSO. 17.30, 22: «Il paradiso può attendere» con W. Beatty, J. Christie. Scope a colori.
VERDI. 17.15, 22: «La stangata», con R. Redford, P. Newman. Colori.
VITTORIA. 17, 22: «Civiltà del vizio», con R. Polansky, C. Fielers. Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16.30: «L'ultimo valzer», di Martin Scorsese. A colori.
PRINCIPE. 17.30: «Il braccio violento di Thay-Pan», con Bruce Lee. A colori.

GIOVEDI' 22 FEBBRAIO
ALLE ORE 22
Il cantautore
DAMIANO VITALE
si esibirà alla DISCOTECA
LA BORA
Borgo Grotta Gigante - tel. 227311

CERVIGNANO

NUOVO. «Demonio dalla faccia d'angelo».

GRADISCA

EDEN. 19, 21: «Cugino e cugina».

GRADO

CRISTALLO. Riposo.

RONCHI

EXCELSIOR. Riposo.
RIO. 20: «Io Bruce Lee».

PORDENONE

CAPITOL: «Questa è l'America».
CRISTALLO: «Mustang, la casa del piacere». V. m. 18 anni.
VERDI: «Visite a domicilio».
SUPERCINEMA: «Uno sporco eroe».
CINEMAZERO: «Fiume rosso».

CASARSA

ROMA. 20.10: «Il più grande amatore del mondo».

CORDENONS

RITZ: «Assassinio sul Nilo».

MANIAGO

VERDI. «Le lunghe vacanze del 36».

SACILE

NUOVO. «Cosa avete fatto a Solange?». V.m. 14 anni.
ZANCANARO. Riposo.

SPILIMBERGO

MIOTTO. Riposo.

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. 6: Segnale orario - Stanotte stamane; 7.45: La diligenza; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 10: Controvoce; 10.35: Radio anch'io (2); 11.30: Il trucco c'è; 12.05: Voi ed io '79; 14.05: Musicalmente; 14.30: La luna aggira il mondo; 15.05: Rally; 15.35: Errepiuno; 16.45: Alla breve; 17.05: Globetrotter; 18: Viaggio in decibel; 18.30: Il triangolo d'oro; 19.30: Ascolta si fa sera; 19.35: Radiodramma; 20.30: La musica delle macchine; 21.05: Da Robin Hood alla marea nera; 21.40: Musica leggera; 22.15: GR1 sport tutto basket - Intervallo musicale; 23.15: Oggi al Parlamento; 23.19: Buonanotte da.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Un altro giorno; 7: Il bollettino del mare; 7.50: Buon viaggio - Un minuto per te; 7.55: Un altro giorno (2); 8.45: TV in musica; 9.32: Storia di una provinciale (5); 10.12: Sala F.; 11.32: Ma io lo sapevo; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Il cronotrotter; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 15.40: Bollettino del mare; 17.30: Speciale GR2; 17.50: Hit parade; 18.33: Spazio X; 19.50: Il convegno dei cinque; 22.20: Panorama parlametare; 22.40: Bollettino del mare.

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.55. Quotidiana radiotre - 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino (2); 9: Il concerto del mattino (3); 10: Noi, voi, loro donna; 10.55: Operistica; 11.55: Racconto; 12.10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso musica giovani; 17: L'arte in questione; 17.30: Spazio tre; 21: concerto; 22.30: Appuntamento con la scienza; 23: Il jazz! 23.40: Il racconto di mezzanotte.

RADIO TRIESTE

7.30: Il Gazzettino; 11.30: Sempre-musica; 12.35: Il Gazzettino; 13.36: Cirint pais - Trasmissione in lingua friulana; 14.45: Il Gazzettino; 18.30: Il Gazzettino.

Programma per gli italiani in Istria:

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 13, 15.30, 17, 18, 19; Gazz. reg.: 8, 14, 19. 7.20. Il nostro buongiorno; 8.05: Scorci sul nostro passato; 9.05: Musicalmente; 9.30: Riscopriamoli - autori di ieri commentati da Boris Pahor; 9.40: Cori di casa nostra; 10.05: Concerto di mezzo mattino; 10.45: Trasmissione per il primo ciclo della scuola elementare; 11: Fatti e persone; 11.35: Vi piace il jazz; 12: Il rospo, varietà radiofonico; 13.15: I nostri cori; 14.10: Romanzo a puntate; 14.30: Chiamate Trieste 31065; 16.30. I bambini cantano; 17.05: Noi e la musica; 18.05: «Dilemmi», di Aleksander Marodic. Compagnia di prosa «Ribalta radiofonica». Regia di Stanislava Kopitar.

TV RETE 1

12.30 *Argomenti - Al servizio della immagine 1900-1920: i primi documentari (replica).*
13.00 *Vicini a Dio - Un programma di Ivan Angeli.* ✲
13.25 *Previsioni meteorologiche.* ✲
13.30 *Telegiornale * — Oggi al Parlamento.* ✲
14.10 *Una lingua per tutti: Il francese.* ✲
15.00 *Fano. Pallavolo: Isa Fano-Mec Sport Bergamo.* ✲
17.00 *Il trenino - Giocando con le parole.* ✲
17.25 *«Braccio di Ferro», cartoni animati.* ✲
17.35 *«Quattro dinamici fratelli», telefilm.* ✲
18.00 *Nova - Il mistero delle macchie solari.* ✲
18.30 *10 Hertz - Spettacolo musicale, 1.a parte.* ✲
19.00 *Tg1 Cronache.* ✲
19.20 *Happy days: «Fonzie ci prova», telefilm.* ✲
19.45 *Almanacco del giorno dopo.* ✲
— *Previsioni meteorologiche.* ✲
20.00 *Telegiornale.* *
20.40 *Ellery Queen: «Il cane cinese», telefilm.* ✲
21.35 *L'opera selvaggia: «La Grecia ieri e domani».* ✲
22.10 *Graham Green racconta: gli amori facili, gli amori difficili - «Un aiuto nella notte», telefilm.* ✲
— *Telegiornale * — Oggi al Parlamento.* ✲
— *Previsioni meteorologiche.* ✲

TV RETE 2

12.30 *Tg2 - Pro e contro, a cura di Mario Pastore.* ✲
13.00 *Tg2 - Ore tredici.* *
13.30 *Corso per soccorritori - Lesioni traumatiche della spina dorsale e degli arti, 1.a parte.* ✲
Tv 2 ragazzi
17.00 *Le avventure di Babar: «Il pollaio», cart. anim.* ✲
17.05 *«Le due città», film, con R. Colman, 1.a parte.*
18.00 *Studiocinema - «La struttura del cristallo».* ✲
18.30 *Dal Parlamento — Tg2 - Sportsera.* ✲
18.50 *Spaziolibero: I programmi dell'accesso.*
19.05 *Buonasera con... Supergulp!* ✲
— *Previsioni meteorologiche.* ✲
19.45 *Tg2 - Studio aperto.* *
20.40 *«Che fare?» di Nikolaj Cernysevskij, 3.a punt.* ✲
22.10 *Tribuna politica, a cura di Jader Jacobelli.* ✲
22.45 *I vent'anni di tre generazioni: «La famiglia».* ✲
— *Tg2 - Stanotte.* *

✲ *Programmi a colori* * *Parzialmente a colori*

Radio Capodistria

7: Buongiorno in musica; 7.30: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.32: Crescendo in musica; 9: Quattro passi; 9.15: La voce di Randy Bachman; 9.30: Notiziario; 9.32: Lettere a Luciano; 10: E' con noi; 10.10: Il cantuccio dei bambini; 10.30: Notiziario; 10.32: Intermezzo musicale; 10.40: Vanna; 11: Kim, il mondo giovane; 11.30: Notiziario; 11.32: Ascoltiamoli insieme; 12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 12.50: Brindiamo con; 13.30: Notiziario; 14: L'autogestore; 14.10: Disco inverno '78; 14.30: Notiziario; 14.33: Canta il coro giovanile femminile di Capodistria; 14.45: Kim parade; 15: La mia poesia; 15.15: Edig Galletti; 15.30: Notiziario; 15.40: Mini juke box; 16: Lettera da; 16.05: La vera Romagna; 16.25: Notiziario; 19.30: Notiziario 19.33: Crash; 20: Cori nella sera; 20.30: Notiziario; 20.32: Rock party; 21: Invito al jazz; 21.30: Notiziario; 21.32: Trattenimento musicale; 22.30: Giornale radio; 22.45: Musica per la buona notte.

TV Svizzera

17.50: Telegiornale; 17.55: Per i più piccoli: l'incontro; 18: Per i bambini: Buongiorno primavera; 18.15: Per i ragazzi: Top; 18.50: Telegiornale; 19.05: Elezioni cantonali ticinesi: Confronto Psa-Pdl; 19.35: Incontri; 20.05: Il regionale; 20.30: Telegiornale; 20.45: Argomenti; 21.35: Follow my Dream - programma musicale; 22.10: Tempio Zen - Documentario; 23.05: Telegiornale.

TV Capodistria

19.50: Punto d'incontro; 20: Buona sera - Cartoni animati; 20.15: Tele giornale; 20.35: «Amico americano», film; 22.15: Carovana: Plitvice (seconda parte), documentario; 22.45: Telesport - Pallacanestro, campionato jugoslavo: Zadar - Partizan.

TV Lubiana

9 e 10: TV scuola; 17.40: TV dei ragazzi; 17.55: La Galleria nazionale londinese; 18.20: Trasmissione culturale; 18.35: Orizzonti; 18.45: Musica dell'Adriatico: Dubrovnik; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Il film della settimana «La prima notte di matrimonio»; 21.40: I piccoli segreti dei grandi cuochi; 21.45: Miniature; 22: Telegiornale.

TV Zagabria

9: TV scuola; 16: Telegiornale; 16.20: Calendario TV; 16.30: TV dei ragazzi; 17: Telesport - Pallacanestro, campionato jugoslavo: Zadar - Partizan; 18.45: Documentario; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Mercoledì libero, programmi da definire; 21.30: Varietà musicale; 22.15: Telegiornale; 22.30: Giorni nostri, documentario; 22.45: Commento scacchistico.

IMMINENTE A TRIESTE

DOMANI AL RITZ

TEATRO SERVOLA
Via Soncini 187 (autobus n. 29)
OGGI ALLE 20.30
BALLO LISCIO
con il complesso melodico BETTINO
Ingresso L. 2.000 (compresa la prima consumazione)

TEATRO SERVOLA
Via Soncini 187 (autobus n. 29)
DOMANI GIOVEDI' ALLE ORE 15
BALLO MASCHERATO DEI BAMBINI
e spettacolo di magia con il favoloso MICHEL
Ricchi premi
Ingresso L. 2.000 (compresa la prima consumazione)

TEATRO SERVOLA
Via Soncini 187 (autobus n. 29)
DOMANI GIOVEDI' ORE 20.30
BALLO LISCIO
con l'orchestra SENTIMENTAL SOUL
e spettacolo del mago MICHEL
vincitore a Bologna della «bacchetta magica d'argento '79»
Ingresso L. 2.000 (compresa la prima consumazione)

TEATRO SERVOLA
Via Soncini 187 (autobus n. 29)
VENERDI' 23 FEBBRAIO
Per la prima volta a Trieste
Maria Sole Armando Stula
alle ore 16 e alle ore 21
Ingresso L. 3.500 (compresa la prima consumazione)
Prenotazioni Biglietteria Centrale - 65700

la COSCIENZA di ZENO

romanzo di ITALO SVEVO

XIV

Non so perché il povero malato avesse la mania di parlare di donne e, quando non c'era mia moglie, non si parlava d'altro. Egli pretendeva che dal malato reale, almeno nelle malattie che noi sapevamo, il sesso s'affievolisse, ciò ch'era una buona difesa dell'organismo, mentre dal malato immaginario che non soffriva che pel disordine dei nervi troppo laboriosi (questa era la nostra diagnosi) esso fosse patologicamente vivo. Io corroborai la sua teoria con la mia esperienza e ci compiacemmo reciprocamente. Ignoro perché non volli dirgli che io mi trovavo lontano da ogni sregolatezza e ciò da lungo tempo. Avrei almeno potuto confessare che mi ritenevo convalescente se non sano, per non offenderlo troppo e perché dirsi sano quando si conoscono tutte le complicazioni del nostro organismo è una cosa difficile.

— Tu desideri tutte le donne belle che vedi? — inquisì ancora il Copler.

— Non tutte! — mormorai io per dirgli che non ero tanto malato. Intanto io non desideravo Ada che vedevo ogni sera... Quella, per me, era proprio la donna proibita. Il fruscio delle sue gonne non mi diceva niente e, se mi fosse stato permesso di muoverle con le mie stesse mani, sarebbe stata la stessa cosa. Per fortuna non l'avevo sposata. Questa indifferenza era, o mi sembrava, una manifestazione di salute genuina. Forse il mio desiderio per lei era stato tanto violento da esaurirsi da sé. Però la mia indifferenza si estendeva anche ad Alberta ch'era pur tanto carina nel suo vestitino curato e serio da scuola. Che il possesso di Augusta fosse stato sufficiente a calmare il mio desiderio per tutta la famiglia Malfenti? Ciò sarebbe stato davvero molto morale!

Forse non parlai della mia virtù perché nel pensiero io tradivo sempre Agusta, e anche ora, parlando col Copler, con un fremito di desiderio, pensai a tutte le donne che per lei trascuravo. Pensai alle donne che correvano le vie, tutte coperte, e dalle quali perciò gli organi sessuali secondari divenivano tanto importanti mentre dalla donna che si possedeva scomparivano come se il possesso li avesse atrofizzati. Avevo sempre il vivo desiderio dell'avventura; quell'avventura che cominciava dall'ammirazione di uno stivaletto, di un guanto, di una gonna, di tutto quello che copre e altera la forma. Ma questo desiderio non era ancora una colpa. Il Copler però non faceva bene ad analizzarmi. Spiegare a qualcuno come è fatto, è un modo di autorizzarlo ad agire come desidera. Ma il Copler fece anche di peggio, solo che tanto quando parlò, come quando agì, egli non poteva prevedere dove mi avrebbe condotto.

Resta così importante nel mio ricordo la parola del Copler che, quando la ricordo, essa rievoca tutte le sensazioni che vi si associarono e le cose e le persone. Avevo accompagnato in giardino il mio amico che doveva rincasare prima del tramonto. Dalla mia villa, che giace su una collina, si aveva la vista del porto e del mare, vista che ora è intercettata da nuovi fabbricati. Ci fermammo a guardare lungamente il mare mosso da una brezza leggera che rimandava in miriadi di luci rosse la luce tranquilla del cielo. La penisola istriana dava riposo all'occhio con la sua mitezza verde che s'inoltrava in arco enorme nel mare come una penombra solida. I moli e le dighe erano piccoli e insignificanti nelle loro forme rigidamente lineari, e l'acqua nei bacini era oscurata dalla sua immobilità o era forse torbida? Nel vasto panorama la pace era piccola in confronto a tutto quel rosso animato sull'acqua e noi, abbacinati, dopo poco volgemmo la schiena al mare. Sulla piccola spianata dinanzi alla casa, incombeva in confronto già la notte.

Dinanzi al portico, su una grande poltrona, il capo coperto da un berretto e anche protetto dal bavero rialzato della pelliccia, le gambe avvolte in una coperta, mio suocero dormiva. Ci fermammo a guardarlo. Aveva la bocca spalancata, la mascella inferiore pendente come una cosa morta e la respirazione rumorosa e troppo frequente. Ad ogni tratto la sua testa ricadeva sul petto ed egli, senza destarsi, la rialzava. C'era allora un movimento delle sue palpebre come se avesse voluto aprire gli occhi per ritrovare più facilmente l'equilibrio e la sua respirazione cambiava di ritmo. Una vera interruzione del sonno.

Era la prima volta che la grave malattia di mio suocero mi si presentasse con tanta violenza e ne fui profondamente addolorato.

Il Copler a bassa voce mi disse:

— Bisognerebbe curarlo. Probabilmente è ammalato anche di nefrite. Il suo non è un sonno: io so che cosa sia quello stato. Povero diavolo!

Terminò consigliando di chiamare il suo medico.

Giovanni ci sentì e aperse gli occhi. Parve subito meno malato e scherzò col Copler.

— Lei s'attenta di stare all'aria aperta? Non le farà male?

Gli sembrava di aver dormito saporitamente e non pensava di aver avuto mancanza d'aria in faccia al vasto mare che gliene mandava tanta! Ma la sua voce era fioca e la sua parola interrotta dall'ansare; aveva la faccia terrea e, levatosi dalla poltrona, si sentiva ghiacciare. Dovette rifugiarsi in casa. Lo vedo ancora muoversi traverso la spianata, la coperta sotto il braccio, ansante ma ridendo, mentre ci mandava il suo saluto.

— Vedi com'è fatto l'ammalato reale? — disse il Copler che non sapeva liberarsi dalla sua idea dominante. — E' moribondo e non sa d'essere ammalato.

Parve anche a me che l'ammalato reale soffrisse poco. Mio suocero e anche il Copler riposano da molti anni a Sant'Anna, ma ci fu un giorno in cui passai accanto alle loro tombe e mi parve che per il fatto di trovarvisi da tanti anni sotto alle loro pietre, la tesi propugnata da uno di loro non fosse infirmata.

Prima di lasciare il suo antico domicilio, il Copler aveva liquidati i suoi affari e perciò con me non ne aveva affatto. Però, non appena lasciato il letto, non seppe restar tranquillo e, mancando di affari propri, cominciò ad occuparsi di quelli degli altri che gli parevano molto più interessanti. Ne risi allora, ma più tardi anch'io dovevo apprendere quale sapore sgradevole avessero gli affari altrui. Egli si dedicava alla beneficenza ed essendosi proposto di vivere dei soli interessi del suo capitale, non poteva concedersi il lusso di farla tutta a spese proprie. Perciò organizzava delle collette e tassava amici e conoscenti. Registrava tutto da quel bravo uomo d'affari che era, ed io pensai che quel libro fosse il suo viatico e che io, nel caso suo, condannato a breve vita e privo di famiglia com'egli era, l'avrei arricchito intaccando il mio capitale. Ma egli era il sano immaginario e non toccava che gl'interessi che gli spettavano, non sapendo rassegnarsi di ammettere breve il futuro.

Un giorno mi assalì con la richiesta di alcune centinaia di corone per procurare un pianino ad una povera fanciulla la quale veniva già sovvenzionata da me insieme ad altri, per suo mezzo, con un piccolo mensile. Bisognava far presto per approfittare di una buona occasione. Non seppi esimermi, ma, un po' di malagrazia, osservai che avrei fatto un buon affare se quel giorno non fossi uscito di casa. Io sono di tempo in tempo soggetto ad accessi di avarizia.

Il Copler prese il denaro e se ne andò con una breve parola di ringraziamento, ma l'effetto delle mie parole si vide pochi giorni appresso e fu, purtroppo, importante. Egli venne ad informarmi che il pianino era a posto e che la signorina Carla Gerco e sua madre mi pregavano di andar a trovarle per ringraziarmi. Il Copler aveva paura di perdere il cliente e voleva legarmi facendomi assaporare la riconoscenza delle beneficate. Dapprima volli esimermi da quella noia assicurandolo che ero convinto che egli sapesse fare la beneficenza più accorta, ma insistette tanto che finii con l'accondiscendere:

— E' bella? — domandai ridendo.

— Bellissima — egli rispose — ma non è pane per i nostri denti.

Curiosa cosa che egli mettesse i miei denti assieme ai suoi, col pericolo di comunicarmi la sua carie. Mi raccontò dell'onestà di quella famiglia disgraziata che aveva perduto da qualche anno il suo capo di casa e che nella più squallida miseria era vissuta nella più rigida onestà.

Era una giornata sgradevole. Soffiava un vento diaccio ed io invidiavo il Copler che s'era messa la pelliccia. Dovevo trattenere con la mano il cappello che altrimenti sarebbe volato via. Ma ero di buon umore, perché andavo a raccogliere la gratitudine dovuta alla mia filantropia. Percorremmo a piedi la Corsia Stadion, traversammo il Giardino Pubblico. Fra una parte della città ch'io non vedevo mai. Entrammo in una di quelle case cosidette di speculazione, che i nostri antenati s'erano messi a fabbricare quarant'anni prima, in posti lontani dalla città che subito li invase; aveva un aspetto modesto ma tuttavia più cospicuo delle case che si fanno oggidì con le stesse intenzioni. La scala occupava una piccola area e perciò era molto alta.

Ci fermammo al primo piano dove arrivai molto prima del mio compagno, assai più lento. Fui stupito che delle tre porte che davano su quel pianerottolo, due, quelle ai lati, fossero contrassegnate dal biglietto di visita di Carla Gerco, attaccatovi con chiodini, mentre la terza aveva anch'essa un biglietto ma con altro nome. Il Copler mi spiegò che le Gerco avevano a destra la cucina e la camera da letto mentre a sinistra non c'era che una stanza sola, lo studio della signorina Carla. Avevano potuto subaffittare una parte del quartiere al centro e così l'affitto costava loro pochissimo, ma avevano l'incomodo di dover passare il pianerottolo per recarsi da una stanza all'altra.

Bussammo a sinistra, alla stanza da studio ove madre e figlia, avvisate della nostra visita, ci attendevano. Il Copler fece le presentazioni. La signora, una persona timidissima vestita di un povero vestito nero, con la testa rilevata da un biancore di neve, mi tenne un piccolo discorso che doveva aver preparato: erano onorate dalla mia visita e mi ringraziavano del cospicuo dono che avevo fatto loro. Poi essa non aperse più bocca.

Il Copler assisteva come un maestro che a un esame ufficiale stia ad ascoltare la lezione ch'egli con grande fatica ha insegnato. Corresse la signora dicendole che non soltanto io avevo elargito il denaro per il pianino, ma che contribuivo anche al soccorso mensile ch'egli aveva loro raggranellato. Amava l'esattezza, lui.

La signorina Carla si alzò dalla sedia ove era seduta accanto al pianino, mi porse la mano e mi disse la semplice parola:

— Grazie!

Ciò almeno era meno lungo. La mia carica di filantropo cominciava a pesarmi. Anch'io m'occupavo degli affari altrui come un qualunque ammalato reale! Che cosa doveva vedere in me quella graziosa giovinetta? Una persona di grande riguardo ma non un uomo! Ed era veramente graziosa! Credo che essa volesse sembrare più giovane di quanto non fosse, con la sua gonna troppo corta per la moda di quell'epoca e meno che non usasse per casa una gonna del tempo in cui non aveva ancora finito di crescere. La sua testa era però di donna e, per la pettinatura alquanto ricercata, di donna che vuol piacere. Le ricche treccie brune erano disposte in modo da coprire le orecchie e anche in parte il collo. Ero tanto compreso della mia dignità e temevo tanto l'occhio inquisitore del Copler che dapprima non guardai neppur bene la fanciulla; ma ora la so tutta. La sua voce aveva qualche cosa di musicale quando parlava e, con un'affettazione oramai divenuta natura, essa si compiaceva di stendere le sillabe come se avesse voluto carezzare il suono che le riusciva di metterci. Perciò e anche per certe sue vocali eccessivamente larghe persino per Trieste, il suo linguaggio aveva qualche cosa di straniero. Appresi poi che certi maestri, per insegnare l'emissione della voce, alterano il valore delle vocali. Era proprio tutt'altra pronuncia di quella di Ada. Ogni suo suono mi pareva d'amore.

Durante quella visita la signorina Carla sorrise sempre, forse immaginando di aver così stereotipata sulla faccia l'espressione della gratitudine. Era un sorriso un po' forzato; il vero aspetto della gratitudine. Poi, quando poche ore dopo cominciai a sognare Carla, immaginai che su quella faccia ci fosse stata una lotta fra la letizia e il dolore. Nulla di tutto questo trovai poi in lei ed una volta di più appresi che la bellezza femminile simula dei sentimenti coi quali nulla ha a vedere. Così la tela su cui è dipinta una battaglia non ha alcun sentimento eroico.

Il Copler pareva soddisfatto della presentazione come se le due donne fossero state opera sua. Me le descriveva: erano sempre liete del loro destino e lavoravano. Egli diceva delle parole che parevano tolte da un libro scolastico e, annuendo macchinalmente, pareva che io volessi confermare di aver fatti i miei studi e sapessi perciò come dovessero essere fatte le povere donne virtuose prive di denaro.

Poi egli domandò a Carla di cantarci qualche cosa. Essa non volle dichiarando di essere raffreddata. Proponeva di farlo un altro giorno. Io sentivo con simpatia ch'essa temeva il nostro giudizio, ma avevo il desiderio di prolungare la seduta e m'associai alle preghiere di Copler. Dissi anche che non sapevo se m'avrebbe rivisto mai più, perché ero molto occupato. Il Copler, che pur sapeva ch'io a questo mondo non avevo alcun impegno, confermò con grande serietà quanto dicevo. Mi fu poi facile d'intendere ch'egli desiderava che io non rivedessi più Carla.

Questa tentò ancora di esimersi, ma il Copler insistette con una parola che somigliava ad un comando ed essa obbedì: com'era facile costringerla!

Cantò «La mia bandiera». Dal mio soffice sofà io seguivo il suo canto. Avevo un ardente desiderio di poterla ammirare. Come sarebbe stato bello di vederla rivestita di genialità! Ma invece ebbi la sorpresa di sentire che la sua voce, quando cantava, perdeva ogni musicalità. Lo sforzo l'alterava. Carla non sapeva neppure suonare e il suo accompagnamento monco rendeva ancor più povera quella povera musica. Ricordai di trovarmi dinanzi ad una scolara e analizzai se il volume di voce fosse bastevole. Abbondante anzi! Nel piccolo ambiente ne avevo l'orecchio ferito. Pensai, per poter continuare ad incoraggiarla, che solo la sua scuola fosse cattiva.

Quando cessò, m'associai all'applauso abbondante e parolaio di Copler. Egli diceva:

— Figurati quale effetto farebbe questa voce quando fosse accompagnata da una buona orchestra.

Questo era certamente vero. Un'intera potente orchestra ci voleva su quella voce. Io dissi con grande sincerità che mi riservavo di giudire la signorina di là a qualche mese e che allora mi sarei pronunciato sul valore della sua scuola. Meno sinceramente aggiunsi che certamente quella voce meritava una scuola di primo ordine. Poi, per attenuare quanto di sgradevole ci poteva essere stato nelle mie prime parole, filosofai sulla necessità per una voce eccelsa, di trovare una scuola eccelsa. Questo superlativo coperse tutto. Ma poi, restato solo, fui meravigliato di aver sentito la necessità di essere sincero con Carla. Che già l'avessi amata? Ma se non l'avevo ancora ben vista!

Sulle scale dall'odor dubbio, il Copler disse ancora:

— La voce sua è troppo forte. E' una voce da teatro. Egli non sapeva che a quell'ora io sapevo qualcosa di più: quella voce apparteneva ad un ambiente piccolissimo dove si poteva gustare l'impressione d'ingenuità di quell'arte e sognare di portarci dentro l'arte, cioè vita e dolore.

Nel lasciarmi, il Copler mi disse che m'avrebbe avvertito quando il maestro di Carla avrebbe organizzato un concerto pubblico. Si trattava di un maestro poco noto ancora in città, ma sarebbe certo divenuto una futura grande celebrità. Il Copler ne era sicuro ad onta che il maestro fosse abbastanza vecchio. Pareva che la celebrità gli sarebbe venuta ora, dopo che il Copler lo conosceva. Due debolezze da morituri, quella del maestro e quella del Copler.

Il curioso si è che sentii il bisogno di raccontare tale visita ad Augusta. Si potrebbe forse credere che sia stato per prudenza, visto che il Copler ne sapeva e che io non mi sentivo di pregarlo di tacere. Ma però ne parlai troppo volentieri. Fu un grande sfogo. Fino ad allora non avevo da rimproverarmi altro che di aver taciuto con Augusta. Ecco che ora ero innocente del tutto.

Ella mi domandò qualche notizia della fanciulla e se fosse bella. Mi fu difficile di rispondere: dissi che la povera fanciulla mi era parsa molto anemica. Poi ebbi una buona idea:

— E se tu ti occupassi un poco di lei?

Augusta aveva tanto da fare nella sua nuova casa e nella sua vecchia famiglia ove la chiamavano per farsi aiutare nell'assistenza al padre malato, che non vi pensò più. Ma la mia idea era stata perciò veramente buona.

Il Copler però riseppe da Augusta che io l'avevo avvertita della nostra visita e anche lui dimenticò perciò le qualità ch'egli aveva attribuite al malato immaginario. Mi disse in presenza di Augusta che di lì a poco tempo avremmo fatta un'altra visita a Carla. Mi concedeva la sua piena fiducia.

Nella mia inerzia subito fui preso dal desiderio di rivedere Carla. Non osai correre da lei temendo che il Copler avesse a risaperne. I pretesti però non mi sarebbero mica mancati. Potevo andare da lei per offrirle un aiuto maggiore ad insaputa del Copler, ma avrei dovuto prima essere sicuro che, a proprio vantaggio, ella avrebbe accettato di tacere. E se quell'ammalato reale fosse già l'amante della fanciulla? Io, degli ammalati reali, non sapevo proprio niente e poteva essere benissimo che avessero il costume di farsi pagare dagli altri le loro amanti. In quel caso sarebbe bastata una sola visita a Carla per compromettermi. Non potevo mettere a pericolo la pace della mia famigliuola; ossia: non la misi a pericolo finché il mio desiderio di Carla non ingrandì.

Ma esso ingrandì costantemente. Già conoscevo quella fanciulla molto meglio che non quando le avevo stretta la mano per congedarmi da lei. Ricordavo specialmente quella treccia nera che copriva il suo collo niveo e che sarebbe stato necessario di allontanare col naso per arrivare a baciare la pelle ch'essa celava. Per stimolare il mio desiderio bastava io ricordassi che su un dato pianerottolo, nella stessa mia piccola città, era esposta una bella fanciulla e che con breve passeggiata si poteva andare a prenderla! La lotta col peccato diventa in tali circostanze difficilissima perché bisogna rinnovarla ad ogni ora ed ogni giorno, finché cioè la fanciulla rimanga su quel pianerottolo. Le lunghe vocali di Carla mi chiamavano e forse proprio il loro suono m'aveva messo nell'anima la convinzione che quando la mia resistenza fosse sparita, altre resistenze non ci sarebbero state più. Però m'era chiaro che potevo ingannarmi e che forse il Copler vedeva le cose con maggior esattezza; anche questo dubbio valeva a diminuire la mia resistenza visto che la povera Augusta poteva essere salvata da un mio tradimento da Carla stessa che, come donna, aveva la missione della resistenza.

Perché il mio desiderio avrebbe dovuto darmi un rimorso quando pareva fosse proprio venuto a tempo per salvarmi dal tedio che in quell'epoca mi minacciava? Non danneggiava affatto i miei rapporti con Augusta, anzi tutt'altro. Io le dicevo oramai non più soltanto le parole di affetto che avevo sempre avute per lei, ma anche quelle che nel mio animo andavano formandosi per l'altra. Non c'era mai stata una simile abbondanza di dolcezza in casa mia e Augusta ne pareva incantata. Ero sempre esatto in quello che io chiamavo l'orario della famiglia. La mia coscienza è tanto delicata che, con le mie maniere, già allora mi preparavo ad attenuare il mio futuro rimorso.

(Continua)

Piazza della legna

Piazza Goldoni nell'Ottocento era la «Ponterosso» di Trieste: la piazza del mercato, dove si vendeva e comprava soprattutto la legna da ardere, per cui si chiamava «Piazza della legna».

«Nell'angolo verso la Barriera — scrive Biagio Marin in "Strade e vie di Trieste", Scheiwiller, 1967 —, l'udinese architetto Scala aveva costruito un teatro chiamato "l'Armonia", celebre per la sua ottima acustica, e che si era inaugurato l'8 agosto del 1857 col "Poliuto" del Donizetti. Il 20 novembre 1902 questo teatro mutò nome: Emilio Zago, con i "Quattro Rusteghi", lo consacrò alla memoria di Carlo Goldoni. E questo nome passò alla piazza. Il teatro nel 1908 venne chiuso e sparì. Sorsero altre case. Nel bel mezzo della piazza non si vendevano più fascine e legna da spacco, ma frutta e verdure, e, ai lati, i fiori».

«Ancora nel 1924 — conclude Marin — Riccardo Gurresch poteva scrivere: "Piazza Goldoni si desta col canto del gallo e ciancia ancora quando le altre piazze e le altre vie dormono già alla grossa. Ai primi albori le fruttivendole alzano le baracche e spiegano le tende; nelle ore piccole gli ultimi tram passano frettolosi verso le rimesse... Di giorno è la piazza più movimentata e rumorosa della città. In mezzo, tra le frutta e le erbe, si leva un vocio, un ciacolare, un ronzio come d'immenso alveare. E intorno passano tram scampanellanti, filano biciclette, cavalli scalpitano, sbuffano automobili, ansano autocarri...".»

Trieste ai tempi di Ettore Schmitz

Una rara immagine di Piazza Grande (oggi piazza dell'Unità d'Italia) con la pioggia, scattata da Francesco Scorcia, un agiato commerciante di caffè e cotone con l'hobby della pittura oltre che della fotografia. Si notano due dei fanali che illuminavano la piazza. Essi appartengono alla piccola storia dell'illuminazione cittadina: in origine erano «feraі a gas» a fiamma aperta, poi il gas è diventato «a retina» e successivamente, al posto del gas, subentrò la corrente elettrica, dapprima con accensione per incandescenza con pezzi di carbone di poli opposti e poi con lampadine. (Fotografia e informazioni fornite dall'arch. Aldo Scorcia)

GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

IL MODO DI GODERE LE FERIE SI STA TRASFORMANDO

Più gradite le vacanze frazionate e girellone

Un tempo il riposo annuale veniva preso spesso nello stesso periodo Ora solo la metà di chi parte è legato a una sola meta di soggiorno

GINEVRA — Sebbene si sia ancora in pieno inverno, i cosiddetti operatori turistici già sono al lavoro in vista delle vacanze che la gente prenderà nel corso di quest'anno, cominciando da Pasqua. Già arrivano le prime richieste e prenotazioni, che confermano una tendenza in atto ormai da diversi anni.

Si tratta di questo: la gente preferisce sempre più, da un lato, un frazionamento delle ferie, e dall'altro soggiorni distribuiti in diversi luoghi. Cioè, invece di un'unica lunga vacanza in un solo posto, parecchie vacanze abbastanza brevi nel corso di un anno, e vacanze a loro volta non ancorate a un solo luogo.

Fino a vent'anni fa la vacanza era quasi esclusivamente estiva e comportava un soggiorno stabile per una, due, tre o quattro settimane, a seconda delle possibilità, in un unico luogo, mare, montagna o campagna che fosse. Nel 1960 l'85 per cento delle persone che partivano per le vacanze consumavano le proprie ferie in una sola volta e sulla stessa spiaggia o nella stessa località di montagna o di campagna; dieci anni dopo, nel 1970, la percentuale dei turisti sedentari era già scesa al 65 per cento, e attualmente soltanto la metà dei «vacanzieri» rimangono fedeli a un unico luogo di soggiorno.

Il fenomeno viene spiegato dagli specialisti con l'esplosione delle proposte turistiche, che provocano nel cittadino medio un'infinità di tentazioni diverse. Per uscire dall'imbarazzo molti preferiscono spezzettare le proprie ferie e distribuirle verso mete diverse: per esempio dieci giorni al mare, dieci giorni in crociera, dieci giorni in montagna durante l'inverno; oppure due settimane al mare e due settimane in viaggio per il mondo. Un'altra ragione pare sia di carattere psicologico: oggi si ha paura della monotonia e della noia; meglio restare soltanto otto giorni in uno stesso posto, poi via, alla ricerca di qualche cosa di nuovo e di diverso.

E' curioso il fatto che i soggetti di queste vacanze «movimentate» non sono tanto i giovani, come si potrebbe credere, ma piuttosto le persone di mezza età o addirittura anziane.

I giovani e i giovanissimi si dimostrano per lo più sedentari e fedeli a una stessa località di vacanza. Forse perché a questa età la vacanza non è tanto una questione di conoscenza di posti nuovi, di bellezze naturali o artistiche, di clima, quanto un'occasione di incontri, di contatti umani, di possibilità di vita in comune, tutte cose facilitate da una più lunga permanenza in un unico luogo.

C'è ancora da dire che le vacanze «girellone» costano più di quelle sedentarie: dunque l'affermarsi di questa nuova tendenza dimostra che la crisi economica che travaglia quasi tutti i paesi non influisce molto sulle vacanze. Queste sono una conquista dell'umanità alla quale non si rinuncia facilmente.

Luigi Delle Piane

Il quiz per un libro al giorno

Fra tutti i lettori che giornalmente invieranno la risposta al quiz, verrà sorteggiato quotidianamente un libro messo a disposizione come omaggio dalla Libreria «Italo Svevo» di corso Italia 9.

Nella «Rotonda» di via San Michele a Trieste soggiornò una grande pittrice svizzera, amica di Goethe e di Winckelmann. Come si chiamava?

Soluzione _____

_____

Cognome _____

Nome _____

Città _____

Via _____

La soluzione del quiz pubblicato mercoledì scorso 14 febbraio è «Erano donne»; vince il libro la signora Patrizia Lorenzi. La soluzione del quiz pubblicato martedì scorso 13 febbraio è «Frederick Kapman Robbins»; ha vinto il libro il sig. Lucio Vorich. Il ritiro dei premi può essere effettuato in libreria.

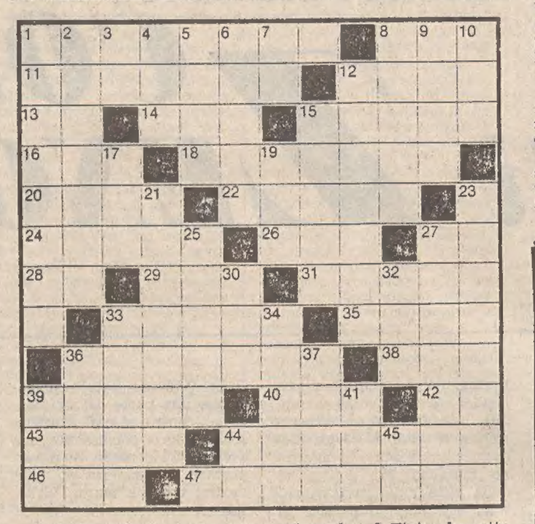
Tino Scotti ritorna in Tv

ROMA — Tino Scotti torna in Tv come interprete principale di «La stanza n. 13», uno sceneggiato della seconda rete Tv realizzato dal regista Paolo Poeti per la serie «Il fascino dell'insolito».

La vicenda si svoge in un paesino del Beneventano da cui il protagonista è partito giovane per tornarvi, poi, in veste di professore di paleologia alla ricerca di documenti sulla storia del Sannio. Ed ecco ritrovarsi, di colpo, in un mondo lasciato cinquanta anni prima, rivivere storie e situazioni e soprattutto ritrovare l'amore di quegli anni giovanili, amore e mondo, in fondo, mai dimenticati.

GIOCHI-GIOCHI

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Un frutto autunnale - 6 Tipico berretto turco - 11 Guglielmo patriota - 12 Lo tirano i gauchos - 13 Iniziali di Bacchelli - 14 Moderno quartiere di Roma - 15 Il nome di Luttazzi - 16 Il settimo mese in breve - 18 Sulle spalle, sopra - 20 Mitico re dei venti - 22 Una delle gemelle Kessler - 24 Varietà di agata - 26 Un peccato capitale - 27 Precede il re sul pentagramma - 28 Brevissima risposta - 29 Croce Rossa Italiana - 31 Musico «La muta di Portici» - 33 Una lega ferrosa - 35 Quiz psicotecnico - 36 Lo stato di chi non fa parte del clero - 38 Il nome dell'attore Marvin - 39 Organo del pesce - 40 Non la vede l'impaziente - 42 Iniziali di Raffaello - 43 Legumi di forma sferica - 44 Messi a riposo con tutti gli onori - 46 Quelle di marzo furono fatali a Cesare - 47 Materia per seminaristi.

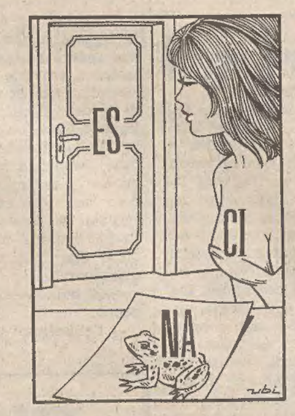
VERTICALI: 1 Un famoso film di Pasquale Squitieri - 2 Ribasso sul prezzo - 3 Introduce un'ipotesi - 4 Al quadrato fa nove - 5 Famoso romanzo di Giuseppe Tugnoli - 6 Ha per emissario il Mincio - 7 Le iniziali dell'anonimo - 8 Tutt'altro che vere - 9 Nome d'uomo - 10 Giardino con le fiere - 12 La più celebre Manon - 15 Bagna Tours e Nantes - 17 Articolo per sciatori - 19 Antico cinquecentocinquantuno - 21 Ilaria attrice - 23 Squisitezza di modi - 25 Pianta per scope - 27 Lo sono Sahara e Gobi - 30 Una nota Miranda - 32 Bello prima di tempo - 33 Uncini - 34 Era ritenuto indivisibile - 36 Romanza tedesca - 37 La città natale di Turgheniev - 39 Il Partito di Napolitano (sigla) - 41 Pianta saponaria - 44 La fine di Merimée - 45 Principio d'igiene.

Soluzione del cruciverba pubblicato il 18 febbraio

ORIZZONTALI: 1 balestruccio; 12 ara; 13 arachidi; 14 Romina; 16 Ted; 17 Omero; 18 dea; 20 mi; 21 la; 22 pelle; 24 zibellino; 26 manichini; 29 ricci; 30 MO; 31 on; 33 aia; 34 Errol; 36 rei; 38 Aniene; 39 conclave; 42 set; 43 ingioiellato.

VERTICALI: 1 barolo; 2 aroma; 3 lamé; 4 sano; 5 tra; 6 RA; 7 uccelli; 8 CH; 9 CIT; 10 idem; 11 oidio; 15 Irpinia; 18 Delhi; 19 Alinari; 22 pecca; 23 Eni; 24 zar; 25 biciclo; 27 boleto; 28 sorci; 30 Monet; 32 neon; 34 Enel; 35 resa; 37 ing; 38 ave; 40 ci; 41 ai.

REBUS (Frase: 8, 6, 1, 4)



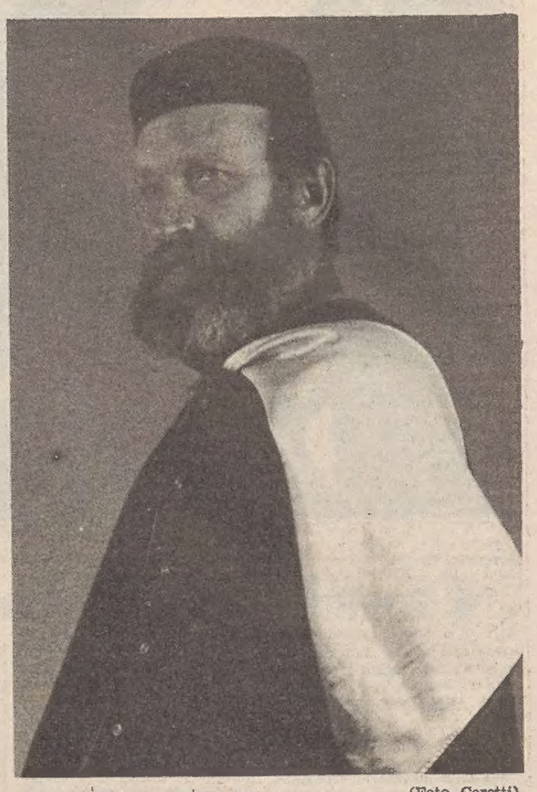
Soluzione del rebus pubblicato il 18 febbraio

QU asino; RM ali = quasi normali.

FEMAC KNITMASTER
l'unica macchina al mondo a 2 schede (una per le misure, una per i disegni) !
NOVITÀ NOVITÀ
Concessionario MAIER Via Foscolo, 5 - TS Tel. 730332

SAUNA FINLANDESE MASSAGGI
GIMMY
VIA SAN FRANCESCO 12 - TELEFONO 732062

I volti della vita



(Foto Ceretti)

Di primo acchito uno direbbe: «Garibaldi!». Si tratta invece di un suo sosia dei giorni nostri: il signor Leone Salvini, il quale, approfittando dell'eccezionale somiglianza con l'eroe dei due mondi, ogni anno in questi giorni indossa i panni di Garibaldi per partecipare al gran carnevale di Servola.

OROSCOPO DI OGGI

Siete incorreggibili e testardi. Quando sbagliate, difficilmente tornate indietro, preferendo persistere nell'errore che altri vi hanno fatto rilevare. Per il ricevimento nuziale cercate di contenere le spese dato il delicato periodo di austerità. Salute: consigliabile un controllo della pressione.

Avete conseguito un certo miglioramento nell'ambiente di lavoro, ma non basta: fatevi rispettare e valere maggiormente. Una grossa «grana» finanziaria non vi farà dormire tranquillamente; è opportuno correre ai ripari con tempestività. Salute: siete in forma ma evitate ugualmente gli strapazzi.

Il tradimento di un collega che ritenevate al di sopra di ogni sospetto vi ha turbati profondamente. E' necessario ora tirare i remi in barca e attendere il momento opportuno per sferrare l'attacco. Burrascosa lite in famiglia. Salute: possibilmente prendetevi un periodo di riposo.

Giornata decisamente fortunata: avrete la possibilità di avviare un prestigioso affare finanziario, grazie a un occasionale incontro. Non cruciatevi se nell'ambiente di lavoro c'è qualcuno che mira a farvi cadere in qualche trabocchetto. La salute va a gonfie vele.

Nuove prospettive si schiudono nell'ambiente di lavoro. Siate piuttosto diplomatici nei confronti dei colleghi ed evitate di far conoscere le vostre idee. Prudenza al volante: chi va piano, dice un vecchio adagio, va sano e va lontano. Salute: in serata avrete disturbi di origine nervosa.

Tentate di dirigere altrove i vostri interessi; vi state affaticando più del necessario per raggiungere obiettivi economici di scarso rilievo. Piacevole incontro in serata con una persona che ha destato sopiti sentimenti. Salute: sorvegliate molto l'alimentazione. Un invito in serata.

Qualche sacrificio finanziario è purtroppo inevitabile; non cercate quindi scorciatoie perché c'è il pericolo di cadere in subdole trappole. Perfetta intesa con la persona amata. In vista un lungo viaggio all'estero. Salute: una dieta potrà sciogliere certe angosce; fate ginnastica e moto.

Molti progetti in cantiere; è opportuno fare una cernita per vedere quali sono realizzabili a breve termine. Diffidate di un amico che vuole intromettersi nei vostri affari privati. Una discussione in famiglia per via di una grossa eredità. Salute: non impressionatevi per piccoli disturbi.

La vostra disinvoltura sta sconfinando nell'irresponsabilità; frenate in tempo questa corsa a spese pazze. Una discussione chiarificatrice darà un nuovo e più stabile assetto al rapporto sentimentale. Non date retta a chiacchiere e a pettegolezzi. Salute: qualche disturbo agli intestini.

Lasciate da parte i pregiudizi e lavorate serenamente al fianco dei nuovi colleghi; avete bisogno di un clima disteso per portare a termine il delicato compito che vi è stato affidato dai superiori. Un nuovo legame sentimentale. Salute: piccola ma fastidiosa nevralgia.

Vi saranno in giornata degli avvenimenti che vi metteranno in seria apprensione; non perdete la calma e assumete nette posizioni per non dare luogo a un equivoco. Avrete una scenata di gelosia con la persona amata: occorre contenere gli impulsi. Notizie da parenti. Salute discreta.

Scoprite adesso che un diverso atteggiamento avrebbe potuto agevolare i rapporti con la persona amata. Ora è tardi per tornare indietro e vi conviene cancellare il passato con un colpo di spugna. Piacevoli incontri in serata per i ventenni. Novità liete. Salute discreta.

ESCLUSIVA OROLOGI PORSCHE
GIOIELLERIA
T. Trevisan
PIAZZA BORSA 1

I NOSTRI PICCOLI AMICI

Piranhas, le famigerate tigri dei fiumi

... la mandibola inferiore prominente, caparbia, e i denti ...

Si può considerarli «piccoli amici»? Penso che al massimo, sia meglio dire ospiti. Ospiti di riguardo. Nel senso che, avendoli in casa, è meglio riguardarsene, non trattarli con eccessiva confidenza, non pretendere di carezzarli. Se no, come è accaduto a un mio conoscente mezza falange può andarsene: indugiava con la mano nell'acqua, e cosa si può pretendere da quelle testoline, da quelle intelligenze modeste, da quella voracità immodesta? Possono, forse, distinguere una mano che si agita dal cibo di ogni giorno? Mordono, staccano e se ne vanno, senza rimorsi. Quindi, ospiti di riguardo, di tutto riguardo.

Nei loro paesi, l'America del Sud, peggio: quello che di loro si vocifera, che si è visto in tanti films agghiaccianti, è vero. Uno solo raggiunge, a pena, i trenta, quaranta centimetri, ma cinquemila fanno qualche chilometro di denti e di fame. Oltre che sul numero possono contare sull'apparato boccale: denti taglienti come lamette da barba sistemati in modo che quelli di sopra si incastrano in quelli di sotto, azionati da robusti muscoli mascellari.

Perché ne parlo, dunque, e sia pure come semplici ospiti? Perché sono belli, perché sulla rivista «aquarium» ho detto che sono stati riprodotti e allevati in cattività, perché tre anni fa, addirittura, anch'io, in un articolo per la stessa rivista, affermavo che erano nati in una delle mie vasche (per la prima volta in Europa, e la notizia non fu smentita). Perché, infine, anche loro, stanno diventando di moda: si possono vedere e acquistare in qualsiasi negozio che abbia una certa attrezzatura e una certa esperienza.

Anche se non ci fosse stato il titolo, tutti, a questo punto, avrebbero capito che sto parlando dei piranhas, e più precisamente, della varietà più bella e più facile da trovare: il Serrasalmus nattereri. Riflessi dorati, argentei, rubino e una livrea che muta con il tempo. Belli lo sono davvero e, d'altra parte, è tranquillizzante sapere che non possono saltare dalla vasca e inseguirvi per la casa.

Io ne ho una coppia da otto anni: pezzetti di carne ma, più spesso di pesce, meglio se di fiume. Pezzetti sempre più grandi e numerosi, poi, anche pesci interi o mezzi pesci: quattro morsi, gnam gnam, e tutto finito, resta nell'acqua un po' di pulviscolo. Per la qualità dell'acqua, nessuna preoccupazione: resistono a qualsiasi PH, a qualsiasi durezza, a qualsiasi concentrazione di nitriti. E' utile che sia acqua, a temperatura di 24-26 gradi.

S'intende che il filtraggio dev'essere adeguato ad una vasca di 500 litri: per ospitare una diecina di piranhas e per pretendere che si riproducano occorre una vasca così. Se volete tenerne di meno, due o tre, basterà un acquario da 200-250 litri.

L'arredamento sarà dato da rocce non calcaree, da radici di torbiera o da radici di mangrovia, da piante grandi e robuste (Vallisneria gigantea, Echinodorus) o robuste e piccole (Acorus gramineus, certe varietà di Cryptocoryne): dovrebbe risultarne l'atmosfera densa, incombente dei film gialli.

Le uova vengono deposte in una cunetta scavata dal maschio sulla sabbia del fondo: sono molte, 400 o 500, dopo un paio di giorni, i piccolissimi piranhas cominciano a liberarsi, a muoversi. Il padre sorveglia e scaccia gli intrusi. Ancora qualche giorno e si sollevano dal fondo, nuotano, si capisce dove cominciano e dove finiscono, ossia dove sono gli occhi e dove la coda. Riassorbito il sacco vitellino, si apre il problema dell'alimentazione: a chi interessa potrò dire dove e come fare, anche scrivendo personalmente.

E poi? E poi?... Come canta Jago: un morso, il nulla. Dimenticavo: per allevare i piccoli dovete sifonarli con pazienza dall'acquario degli adulti e metterli in un acquario anche molto più piccolo (50 litri bastano) avendo in precedenza preso l'acqua dove sono nati.

Torno alla domanda iniziale: si può considerarli piccoli amici? In un determinato modo, ossia svicolando, ho già risposto, ma quel mio conoscente, al quale manca il polpastrello di un indice, assicura, senza perifrasi, di sì: li ammira, li osserva, li studia, si sorridono senza rancore, loro di là, lui di qua del vetro. Mi pare, dice, che siamo diventati un po' parenti, ora.

A costo di diminuire l'effetto, di rinunciare alla sensazione, devo onestamente ammettere che io da otto anni, quando occorre ma occorre di rado, traffico con le mani in quella vasca. E loro, le belve? Vanno pecorilmente dalla parte opposta.

DeM

La vostra posta

— In un acquario di dimensioni minime (20-25 litri) si sono sviluppate a centinaia piccole lumache: mangiano le foglie?, chiede Luciano Sabot, di Gradisca, mangiano i pesci? No, mangiano lo sporco, i detriti sul fondo, vegetali o animali, il limo dovunque si trovi, e quindi sono utili. Ma, quando sono in troppe, sono brutte da vedere, e, se vogliamo, sono anche un indice quasi certo che l'acqua è dura. Luciano deve, quindi, prima eliminare le lumache, e poi intenerire l'acqua. Per eliminare le lumache, caro Luciano, o acquisti uno dei diversi prodotti in commercio, e le distruggi tutte in un colpo senza nuocere né ai pesci né alle piante, o ti diverti a pescarle. Non con l'amo, no: ci staresti una vita. La sera, prendi un blocchetto di carne di circa un centimetro cubo, legalo con un filo e calalo in acqua, al buio: al mattino lo tirerai su con attaccate un'infinità di lumachine. Ripeti l'operazione finché è necessario, ma qualche lumaca ti rimarrà, ed è utile che rimanga.

DAL MONDO DEGLI SPETTACOLI

Dedicata in Grecia una «settimana» a Eduardo De Filippo

ATENE — Enti culturali italiani e greci hanno dedicato una «settimana» ateniese a Eduardo De Filippo, visto attraverso la sua attività teatrale e cinematografica. L'attore è molto noto in Grecia attraverso i film che sono stati importati e sue opere sono state recentemente tradotte, e ora rappresentate, a cura di una compagnia della capitale, con successo di pubblico ed ampio consenso della critica.

Inoltre, L'«Istituto culturale» di Atene dedica a Eduardo, nel corso della «settimana», una mostra di libri, fotografie e materiale proveniente dal «Teatro tenda» di Roma. Per la parte teatrale, di Eduardo viene rappresentata «Filumena Marturano», tradotta in greco; il film della stessa opera verrà proiettato in alcune sale della capitale. La «settimana» include anche dibattiti, mentre dell'attività di Eduardo si occupa ampiamente la stampa.

Gli Orfei rientrano nell'Ente circhi

ROMA — Liana Orfei ed il fratello Rolando, la cugina Moira con il marito Walter Nones, hanno deciso di rientrare nell'Ente nazionale circhi (l'organismo al quale fa capo la totalità dei circensi italiani) dopo la scissione avvenuta due anni or sono. I quattro famosi artisti, titolari di una serie di complessi fra cui il «circo sul ghiaccio», avevano dato vita all'Unione nazionale circhi e ciò aveva alimentato polemiche e malintesi».

Il significato e lo scopo di rientrare nell'ente nell'Enc — è detto in un comunicato — è quello di ottenere con una oculata azione unitaria maggiori vantaggi ed una più equa valorizzazione della categoria soprattutto per quanti credono nelle funzioni del circo come espressione della più pura arte popolare».

Rassegna a Novara del film industriale

NOVARA — Scopo della rassegna internazionale del film industriale, organizzata a Novara in via sperimentale, è di far conoscere ad una larga fascia di pubblico un prodotto poco noto in Italia, a differenza di quanto avviene in molti paesi.

Le opere sono realizzate da registi professionisti, tra i quali figurano nomi illustri e sono quanto di più recente la produzione offre nel settore. Basti dire che quasi tutte le opere erano presenti ai festival internazionali del film industriale tenutisi a Berlino nel 1977 ed a Vienna lo scorso anno. Gli studenti ed i loro insegnanti sono chiamati a dare un giudizio sulla manifestazione e sulle opere presentate e ciò costituirà una duplice indicazione: sulla eventualità, cioè, di ripetere la manifestazione negli anni futuri; sulla conoscenza delle preferenze dei giovani su ciò che maggiormente desiderano conoscere sul mondo industriale.

Il «pullover più bravo»

Il «pullover più bravo» del concorso indetto dalla Fabbri Editori in collaborazione con la lana Gatto di Tollegno e con le gioiellerie Nival di Milano per le lettrici di «Maglia Benissimo» è risultato, a giudizio della giuria, quello confezionato da Marisa Timossi di Genova. Nella foto, l'Amministratore delegato della Fabbri, ing. Giorgio Manina, assegna il primo premio al lavoro più bello.

Nini Colombo ovvero gli animali ci guardano

BORSE E MERCATI

Confermati i sintomi di ripresa

MILANO — *Il buon inizio del mese borsistico di marzo, messo in rilievo dall'andamento positivo del mercato di lunedì, è stato confermato ieri. Il mercato è apparso agli operatori buono in senso generale e, anche se la portata degli scambi non è stata vasta, la maggior parte dei titoli quotati ha chiuso la seduta in ascesa.*

Tra i titoli maggiormente richiesti, le Montedison, le Fiat, Centrale, Credito varesino, Italsider, Pirelli, Viscosa, Finsider e Rinascente.

I motivi di preoccupazione a livello politico, sia italiano (con la crisi di governo che non accenna a trovare soluzioni rapide) sia internazionale, Iran e Cina in testa, non sembrano aver impensierito seriamente gli operatori. Essi infatti ritengono che la crisi troverà un suo sbocco, e guardano con contenuto ottimismo anche alla situazione iraniana, che sembra avviarsi verso una relativa tranquillità, e alla Cina, che forse ritirerà le sue truppe dal Vietnam.

La cosa sostanzialmente più interessante, per gli operatori di borsa, è la constatazione che il mercato mette in evidenza un fondo resistente, e che le iniziative sono pronte a intervenire, non appena qualche notizia positiva giunge dal campo societario o politico.

L'indice generale dei titoli azionari ha messo a segno un +1,1% medio. Tra i valori in giornata positiva le Ginori Pozzi (+9,1%), Condotte e Coge (+4,1%), Farmitalia priv. (+3,8%), Pierrel (+3,5%), Rinascente (+3,2%), Rinascente priv. (+3,1%), Fiat (+2,5%), Fiat priv. (+2,4%), Finsider (+2,3%), Italsider (+2,2%), Credito varesino (+1,9%), Generali (+1,1%), Montedison (+0,7%).

In controtendenza le Rumianca (—11,1%), Bii priv. (—7,8%), Fisac (—6,5%), Finrex (—3,8%), Worthington (—2,5%), Italia ass. (—2%), Olivetti (—1,5%).

Scambi ridotti al lumicino hanno caratterizzato il settore del reddito fisso, con oscillazioni di scarsa entità nei due sensi. Tra le convertibili, offerte le Bii, e il gruppo Liquigas. In denaro le Pirelli.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 442.000.000; Obblig. 1.950.000.000; Azioni 10.179.025.*

DOPOBORSA — Senza affari.

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 21130, Generali 36400, Ras 57200, Anic 35, Liquigas 26, Liquigas priv. 26, Liquigas risp. 19, Montedison 195, La Rinascente 63, La Rinascente priv. 49, Gerolimich 1180, Premuda 380, Sip 1360, Tripcovich 23900, Bastogi 620, Finmare 95, Finsider 188, Pirelli S p.A. 880, Sme 1299, Stet 1670, Beni Stabili 4440, Generale Immobiliare 66, Fiat 2750, Fiat priv. 2140, Dalmine 263, Italsider 432, Terni (sospesa), Lane Marzotto priv. 1120, Snia Viscosa 830, Snia Viscosa priv. 460, Patriarca 2800.

LONDRA — Sia i titoli governativi che i valori azionari nel finale della seduta sono retrocessi dai massimi della giornata pur chiudendo in leggero rialzo in quanto l'interesse di acquisto registrato nella mattinata è evaporato mentre sono comparsi realizzi di beneficio.

FRANCOFORTE — I prezzi hanno chiuso in rialzo con molti titoli guida che hanno segnato rialzi di due marchi e oltre. I maggiori rialzi sono stati segnati dalla Khd, salita di 4 marchi, Babock, pure di quattro marchi, Ghh di tre. In rialzo gli automobilistici sotto la guida di Daimler (+3 p.c.) e Volkswagen (+2,50 p.c.). Nel settore estero, ancora deboli i francesi.

PARIGI — Mercato sostenuto in linea generale nonostante gli scambi ancora calmi, nell'ultima seduta del mese borsistico. Il mercato è stato aiutato da un interesse degli investitori istituzionali e dalla riduzione di 3/4 di punto dei tassi di interesse sui prestiti per investimenti a lungo termine.

ZURIGO — Prezzi in rialzo con scambi al disopra della media incoraggiati dalla stabilità dei bancari, nonostante l'annuncio di una riduzione del dividendo della Volksbank. In rialzo gli assicurativi sotto la guida di Rueckversicherung e Zurich portatore. Qualche leggero rialzo anche tra i bancari, attivi gli industriali con Fischer e Neuhausen in evidenza. Ma anche Alusuisse, Ciba-Geigy, Sandoz, Sulzer e Nestlè sono migliorate con buon volume di scambi. In rialzo Swissair fra i trasporti e Motor Columbus tra i finanziari. Debole il reddito fisso.

Titoli azionari di Milano

TITOLI	19-2	20-2
Alimentari e agricole		
Alivar	3290	3301
Bonifiche Ferraresi	4980	4980
Chiari & Forti	—	—
Eridania	2221	2245
Imm. Vittoria	6080	6140
Ind. Buitoni Perug.	2650	2730
Romana Zucchero	99	—
Sermide	66 50	67,75
» priv.	66.50	68
» risp.	78.50	—
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	12400	12520
Assicuratrice Ital.	21250	21130
Ausonia	1150	1141
Bowring	1411	1411
Comp. Ass. Milano	6930	6970
» » » pr.	2991	3020
Comp. Latina	610	602
Comp. Latina priv.	335	350
Firs	3175	3185
Generali	36000	36400
Italia Assicurazioni	9850	9650
L'Abeille Italiana	6350	6370
Fondiaria Incen.	5980	5990
La Fondiaria Vita	13100	12970
Ras	57100	57490
Sai	4330	4330
Toro Assicuraz.	5680	5612
Toro Assicuraz. pr.	2880	2890
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	8530	8530
Banco di Roma	6900	6900
Banco Lariano	1876	1899
Credito Italiano	1380	1381
Cred. Varesino	3200	3261
Interbanca priv.	9435	9530
Mediobanca	31895	3197
Cartarie - Editoriali		
Binda	765	765
Burgo	5760	5840
Burgo priv.	5401	5401
De Medici	353	353
Mondadori priv.	1800	1800
Cementi - Ceramiche		
Cementir	1092	—
Cer. Pozzi	87	95
» » risp.	82	89
Eternit	698	705
Eternit priv.	761	785
Italcementi	24600	—
Richard Ginori	—	—
Unicem	5649	5590
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Anic	33.75	35
Brioschi	10800	11500
Caffaro	270	271
Carlo Erba	1401	—
Carlo Erba priv.	900	—
Italgas	789	792
Lepetit	14200	14160
Lepetit priv.	13650	13600
Liquigas	25.75	26
Liquigas priv.	26.75	29.50
» risp.	—	19
Mira Lanza	20850	20970
Montedison	194	199.75
Napoletana Gas	—	—
Perlier	1120	1120
Petrolifera Italiana	291	291
Pierrel	705	730
Rumianca	900	800
Saffa	5270	5310
» risp.	3330	3350
Siossigeno	7000	7030
Commercio		
La Rinascente	61	63
La Rinascente priv.	48 25	4975
Silos di Genova	1820	1850
Standa	1645	1650
Comunicazioni		
Alitalia	1325	1340
Ausiliare	3730	—
Aut. Torino-Milano	931	930
Italcable	2765	2735
Nai	279	275
Nord Milano	6400	600
Sip	1360	1360

TITOLI	19-2	20-2
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	545	546
Marelli E.	222	226
Superfila	3975	3900
Tecnomasio	371	375
Finanziarie		
Acqua Marcia	1625	1610
Agricola	1755	1800
Bastogi	514	520
Siele	4190	4200
Buton	3125	3125
Centrale	4460	4700
Fin. Ernesto Breda	1499	1510
Finmare	93 —	95
Finsider	184	188.25
Generalfin	1035	1047
Gim	1920	1900
IFI priv.	2170	2215
IFIL	4045	4080
Invest	1584	1595
Mittel	812	826
Part. Fin.	1025	1020
Pirelli & C.	1314	1825
Pirelli SpA	883	885,50
Profing	291	—
Rejna	6070	6070
» risp.	5600	5600
Riva Finanziaria	4970	5025
Sarom	891	884
SME	1293	1299
SMI	2115	2147
Stet	1670	1670
Borgosesia	1920	1960
» risp.	1800	1800
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	1500	1539
Beni Imm. Italia	367.50	368
Beni Imm. It. pr.	224	206 50
Beni Stabili	4440	4440
Coge	1031	1095
Condotte d'Acqua	241	251
De Angeli Frua	4500	—
Finrex	2080	2000
Gen. Immobil.	67	—
Iniziativa Edilizia	3985	3950
Isvim	1810	1810
La Milano Centrale	33800	33000
Risanamento	3150	3180
Sifa	649	657
Meccaniche - Automobilistiche		
Fiat	2700	2770
Fiat priv.	2115	2188
Franco Tosi	13950	14100
Gilardini	3715	3720
Olivetti	970	955
Olivetti priv.	1143	1139
Westinghouse	9250	9330
Worthington	3550	3460
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	650	700
Dalmine	261	263
Falck	2618	2635
Falck priv.	2255	2290
Ilssa Viola	1680	1700
Italsider	423	432.50
Magona	2121	2110
Pertusola	1640	1650
Trafilerie	525	525
Tessili		
Centenari e Zinelli	38	37
Cantoni	3890	3900
Cucirini	2280	2285
Cascami Seta	4205	4201
Linificio	380	385
» risp.	300	299
Fisac	1199	1120
Marzotto priv.	1120	1120
Olcese Veneziano	43	43
Rotondi	13900	13900
Snia Viscosa	808	845
Snia Viscosa priv.	456	489
Unione Manifatture	8160	8160
Diverse		
Acqu. De Ferrari	1293	1251
» » » risp.	1380	1370
Acque Potabili	681	510
Calz. di Varese	3550	3000
Ciga	—	1139.50
Cir	7065	7070
Pacchetti	34	32
Terme Acqui	518	510
Trenno	1251	—

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		20-2
Rendita	5%	65.20
Edil. Scol. '67	5,5%	88.40
» » '68	5,5%	85.35
» » '69	5,5%	22.35
» » '70	6%	81.35
» » '71	6%	78.85
» » '72	6%	76.90
» » '76	9%	84 30
» » '77	10%	83.60
Cert. Cr. Tes. '7J	5,5%	100.—
» » » '77	5,5%	—.—
BT '79	9%	99.60
» '79 II	9%	98.35
» '80	5,5%	95.78
» '80 Pol.	9%	97.70
» '81	10%	96 50
» '82	5,5%	84.30
» '82	12%	99.25
» '82 2A	12%	98.75
Am. FF.SS. 67/87	6%	77 80
» » 68/83	6%	75.35
» » 68/89	6%	74.10
» » 70/90	7%	81.75
» » 71/86	7%	79.70
» » 72/87	7%	78.40
IMI XXIII	5,5%	88.40
» XXIV	6%	86.10
» XXV	6%	89.35
» XXVI	6%	75 80
» XXVII	6%	71.85
» XXVIII	7%	76.50
» XXIX	7%	76.—
» XXX	7%	—.—
» XXXI	7%	96.—
» XXXII	7%	89 40
» XXXIII	7%	76 50
» XXXIV	7%	72.90
» XXXV	7%	77.10
» XXXVII	7%	69.40
» XXXVIII	7%	70.—
» XXXIX	7%	71.90
» XL	7%	94.—
» XLI	8%	73.60
» XLII	8%	69 60
» XLIII	8%	85.80
» XLV	8%	83.40
» XLVI	8%	76.70
» XLVII	8%	91.10
» XLVIII	10%	89.90
» IL	10%	82.—
» L	10%	96 45
» Interfund	8%	90.70
Cons. Op. Pubbl.	5%	64.50
» » »	5,5%	65.25
» » »	6%	62.80
» » »	7%	64.—
COP ss. I	6%	83.60
» ss. II	6%	80.70
» ss. III	6%	77.30
» ANAS '66	6%	62 35
» ANAS '72	7%	63 40
» Dotaz. I	6%	80.80
» Dotaz. II	6%	77.50
» Int. St. 1	6%	79.—
» Int. St. 2	6%	75.30
» Int. St. 3	6%	73.15
» Int. St. 4	6%	71.50
» Int. St. 5	6%	72.20
» Int. St. 6	6%	—.—
» Int. St. I	7%	73.10
» Int. St. II	7%	72.—
» Int. St. III	7%	72.10
» Int. St. IV	7%	71.50
Ferrovie 1960	5%	91.—
» 1961	5%	88.20
» 1965 I	6%	81.30
» 1965 II	6%	83.40
» 1966 I	6%	78.30
» 1966 II	6%	78.80
» 1967	6%	75.50
» 1969 I	6%	72.50
» 1969 II	6%	—.—
» 1970	7%	—.—
» 1971	7%	73.30
» 1972 I	7%	73.10
» 1972 II	7%	71.80

TITOLI		20-2
Pubbl. Ut.	5,5%	90 80
Pubbl. Ut. Vent.	6%	75.50
Pubbl. Ut. Ed. '56	6%	—.—
Sviluppo Ind. ss.	6%	—.—
» Ind. ss. A	6%	—.—
» Ind. ss. B	7%	83.50
» Ind. ss. C	7%	—.—
Isveimer IX	5,5%	99.70
» X	5,5%	96.70
» XI	6%	93.75
» XII	6%	92.—
» XIII	6%	88.50
» XIV	6%	88.30
» XV	7%	86.10
» XVI	7%	85.10
» XVII	7%	83.60
» XVIII	7%	81.50
» XIX	7%	79 90
» XX	7%	79.30
Enel 1965 I	6%	82.—
» 1965 II	6%	81.90
» 1966 I	6%	77.55
» 1966 II	6%	78.90
» 1967	6%	75.55
» 1968 I	6%	73.60
» 1968 II	6%	74.05
» 1969 I	6%	71.60
» 1969 II	6%	73.—
» 1970	7%	85.40
» 1971	7%	82.80
» 1972/87	7%	81.—
» 1972/92	7%	71.75
» 1973/93	7%	70.90
» 1974/81 Ind.	7%	123.90
» 1974/94	8%	81.50
» 1975/82 I	10%	95.20
» 1975/82 II	10%	93.80
» 1976/83	10%	92.40
» 1876/83 Ind.	10%	112.65
» 1977/84 Ind.	10%	111.75
» 1974/84 II Ind.	10%	111.55
» Europa	6%	95.25
E.N.I. '64-'79	6%	97.30
» '65-'80 II	6%	94.70
» '66-'81	6%	92.70
» Gela	5,5%	96.—
» Sud '61 IV	5,5%	92.80
» » '62-'81 V	5,5%	90.10
» » '62-'81 VI	5,5%	94.70
» » '64-'79 IX	6%	—.—
I.R.I. '59-'79	6%	—.—
» '60-'80	5,5%	93.55
» '61-'86	5,5%	76.65
» '63-'83	5,5%	86.—
» Alfa R.	7%	78.20
» Stet	7%	80.50
Autostr. C.C. '63	5,5%	70.90
» C.C. '65	6%	82.50
» C.C. '67	6%	75.35
» C.C. '68 I	6%	72.90
» C.C. '68 II	6%	76.45
» C.C. '69	6%	70.30
» C.C. '71	7%	82 —
» C.C. '72	7%	77.50
» C.C. '73	7%	71.35
B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia Op.	6%	95.—
Cred. Fond. 1985	6%	86.80
» » 1986	6%	83.20
» » 1987	6%	94.80
» » 1988	6%	87.20
» » 1989	6%	83.15
» » 1990	6%	70.80
» » 1990	7%	79.35
» » 1991	6%	70.—
» » 1992	6%	70.—
» » 1993	7%	80.20
» » 1994	7%	77.75
» » 1995	6%	69.—
» » 1995	7%	72.—
» » 1995	9%	86.—
» » 1996	7%	66.—
» » 1996	7%	70.75
» » 1996	9%	68.60
» » 1997	8%	74.10
» » 1998	6%	—.—

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. '70-'85	7½%	89.—
E.N.I. '66-'81	6%	98.50
» '66-'81	6½%	98.50
» '67-'82	6½%	98.25
» '67-'87	6½%	90.—
» '68-'88 I	6¾%	98.50
» '68-'88 II	6¾%	98.25
» '69-'81	7%	98.50
I.M.I. '70-'81	7¼%	92.50
B.E.I. '66-'86	6½%	91.—
» '67-'82	6½%	95.—
B.E.I. '67-'88 II	6½%	95.—
» '63-'80	6¾%	95.50
» '69-'84	7½%	85.50
» '71-'78	7¾%	90.—
» '71-'86	6,50¼%	85.—
» '71-'88	8¾%	95.50
C.E.C.A. '66 giug.	6½%	89.—
» '66 dic.	6½%	89.—
» '67-'87	6½%	88.—
» '67-'87	6,5/8%	90.—
» '70-'85	8%	—.—

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 20-2 validi per transazioni tra banche.

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	10-1/2	10-7/8	11-1/8
Sterlina br.	13-5/8	13-5/8	13-3/4
Franco sviz.	1/16	1/16	1/4
Marco ger.	3-9/16	3-13/16	4-1/16

Prezzi dell'oro

LONDRA — I mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare ieri 20 febbraio i seguenti prezzi chiusura espressi in dollari USA per oncia troy.

Francoforte	248,98	(— 1,01)
Hongkong	254,81	(— 2,79)
Londra	247,—	(— 1,10)
New York	249,—	(— 1,10)
Milano	251,53	(— 1,93)
Parigi	245,50	(— 0,68)
Zurigo	247,—	(— 1,12)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia Fund	doll.	2.52	—
Capitalitalia	»	10.75	—
Italamerica	»	9,49	9.99
Italunion	»	7,30	7,96
Fonditalia	»	11,77	—
Int. Sec. Fund	»	6,30	—
Europrogr.	fsv.	139,00	—
Robeco	fiorini	165,00	—
Rolinco	»	127,50	—
Rominvest	doll.	11,43	12,34
Fondo Tre R	lire	7.098,28	—
Interfund	doll.	10,15	—
Mediolanum	»	10,92	11,85
Italfortune	»	8,36	8,86

BANCO DI ROMA — Trieste Sede tel. 7698 — Trieste Borsa » 64609 — Monfalcone tel. 45191 — Udine » 56045

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

UN'ECONOMIA IN RIPRESA... ALMENO SULLA CARTA

Aumenta il fatturato industriale

ROMA — Continuano le conferme, sul miglioramento dell'economia italiana: a novembre il fatturato dell'industria secondo dati provvisori dell'Istat è salito del 26,7 p.c. rispetto allo stesso mese del 1977. Questo forte aumento va al di là di quello messo in evidenza dalla produzione industriale, salita nello stesso mese del 9,5 p.c., e tenuto conto anche dell'inflazione.

In particolare l'espansione economica ha di fatto beneficiato anche di un processo di smaltimento delle scorte. Questo positivo andamento mette in evidenza una ripresa generalizzata dei consumi. L'indice generale del fatturato dell'industria, base 1973=100, calcolato sulle vendite espresse a prezzi correnti, nel mese considerato (25 giorni lavorativi di calendario) è risultato pari a 302,9.

Prendendo poi in considerazione il periodo gennaio-novembre 1978 risulta che l'indice medio è salito del 14,4 p.c. rispetto allo stesso periodo del '77 con andamenti differenziati nell'ambito dei vari settori industriali. Infatti, con riferimento alle principali classi di attività economica, le variazioni percentuali sono: più 20,6 per le industrie della costruzione e dei mezzi di trasporto; più 19,7 per le industrie metallurgiche; più 17,2 per le industrie alimentari; più 13,7 per le industrie meccaniche; più 13,5 per le industrie chimiche; più 10,3 per le industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi e più 8,6 per le industrie tessili.

Svizzera: imminenti restrizioni al credito

ZURIGO — Temendo imminenti spinte inflazionistiche, la Banca svizzera ha deciso di tirare, gradualmente, le briglie del credito, prima della ripresa economica prevista per il secondo semestre. Come primo passo, verrà ridotta la base monetaria mediante manovre sul mercato valutario e su quello dei capitali, onde far salire i tassi di interesse a breve. Le autorità sono disposte ad accettare, come contraccolpo, un'ulteriore ascesa del franco svizzero.

L'obiettivo principale del governo resta quello della stabilità dei prezzi, e si è convinti che persino gli esportatori — colpiti dal caro-franco — non desiderino pagare il prezzo di una forte inflazione per veder scendere il franco di quota. Finora la banca centrale svizzera ha asserito che l'eccesso di liquidità non pone minacce inflazionistiche a causa della pigra economia interna.

«Cattolica del Veneto»: utile in forte crescita

VICENZA — Il bilancio al 31 dicembre 1978 della Banca cattolica del Veneto, si è chiuso con un utile netto di 20.537 milioni di lire (contro 18.002 milioni dell'esercizio precedente).

All'assemblea dei soci, convocata per il 23 marzo prossimo, verrà proposto di destinare 2.110 milioni alla riserva straordinaria e di distribuire un dividendo unitario di L. 210 a ciascuna delle 69.350.400 azioni da nominali L. 500; di destinare 2.500 milioni alla «riserva» per acquisto azioni proprie (contro 6.500 milioni dell'anno precedente) e di mettere a disposizione — come previsto dallo statuto sociale dell'istituto — 1.109 milioni di lire per erogazioni liberali di utilità sociale e culturale.

Dubbi sulla bontà delle cifre Istat

ROMA — Impossibilità di rilevare fenomeni come l'economia sommersa, carenze dell'organizzazione periferica di rilevazione, insufficiente collaborazione delle imprese e degli intervistati, struttura arcaica ed eccessivamente burocratica dell'istituto: tutto ciò impedisce all'Istat di svolgere la funzione di sensibile e fedele «termometro» della evoluzione congiunturale. E' quanto risulta da un vasto sondaggio condotto dall'agenzia Italia presso i più qualificati utilizzatori dei dati Istat, dall'Isco (Istituto per lo studio della congiuntura) alla Confagricoltura, alla Confcommercio, alla Confartigianato, ai sindacati.

Molti fenomeni economici, infatti, sfuggono alle rilevazioni dell'Istat, «perché — secondo Luciano Onofri, segretario federazione statali di Roma e da 12 anni dipendente dell'Istat — sono effettuati con tecniche inadeguate, che lasciano dubbi sull'attendibilità dei dati raccolti, e attraverso organi periferici (uffici statistici dei comuni) il più delle volte inadempienti alle richieste dell'Istituto».

La difficoltà per l'Istat di misurare sollecitamente le variazioni dei fenomeni economici è dovuta anche alle sue antiquate strutture, determinate dalla legge istitutiva che risale al 1929. Risulta così impossibile analizzare alcuni fenomeni moderni, quali appunto quelli legati alla «economia alternativa». «Da qualche anno, però, spiega Onofri, la struttura dell'istituto sta cercando di adeguarsi ai tempi, e con la nuova direzione tecnica si sono avviate indagini periodiche con le quali si tenta di rilevare anche fenomeni non ufficiali prima ignorati, quali il lavoro nero. Restano comunque grossi problemi che determinano, ritardi nella elaborazione dei dati, critiche ai metodi di rilevazione e conseguenti dubbi sulla esattezza dei risultati».

DOPO L'IRAN LE MULTINAZIONALI CORRONO AI RIPARI

Nel campo assicurativo entra il «rischio politico»

NEW YORK — *Gli avvenimenti iraniani hanno posto all'attenzione del mondo finanziario il problema della necessità di una copertura assicurativa per le multinazionali in primo luogo ma in genere per tutte le società che investono all'estero, contro i rischi connessi con possibili mutamenti dello «status politico» del Paese ove gli investimenti sono effettuati. Per molti anni questo tipo di assicurazioni era fornito solo dai Lloyds di Londra, ma ora l'ampiezza degli investimenti e la possibilità di lucrosi affari ha indotto anche alcune compagnie USA a considerare questo settore.*

Il vicepresidente dell'Insurance co. of North America, David Avasthi, ha detto che l'Ina intende entrare in questo settore nel corso del 1979 e ha ricevuto già incoraggianti richieste per coperture assicurative di iniziative di società USA all'estero. «Vi sono decine di miliardi di dollari di investimenti diretti americani all'estero senza alcuna copertura assicurativa contro rischi politici», ha detto Avasthi, aggiungendo che vi sono fortissimi investimenti anche da parte di società europee, che non sono assicurati e che presentano larghe possibilità operative. Il tipo di assicurazione richiesta dovrebbe coprire gli investitori contro perdite dovute ad atti politici arbitrari quali confische, nazionalizzazioni, embarghi monetari, annullamento di contratti per costruzioni di impianti, disconoscimenti di accordi import-export, richieste arbitrarie di garanzie finanziarie non contemplate nei contratti.

Secondo la casa Johnson and Higgins, le compagnie più frequentemente colpite da cambiamenti politici sono le società finanziarie e quelle che si occupano di sfruttamento di risorse naturali, ma anche le società di costruzioni. Le compagnie più interessate e desiderose di una copertura assicurativa sono quelle di dimensioni relativamente modeste che più delle grandi multinazionali risentirebbero di una perdita dei loro investimenti. I Lloyds di Londra, da oltre vent'anni hanno fornito coperture assicurative contro tali rischi alle imprese marittime e aeree e contro i rischi di «confisca», ma da circa sei anni hanno allargato il loro raggio di azione su tutta la gamma dei rischi politici.

Sebbene la maggioranza delle coperture assicurative sia relativamente modesta (fra 20 e 50 milioni di dollari) non mancano, secondo il vicepresidente dell'Ina, contratti di 150 milioni di dollari e oltre garantiti dai Lloyds e in qualche caso ultimamente anche dalla Aig (American insurance group inc.). Quest'ultima ha recentemente lanciato l'offerta di una copertura assicurativa per investimenti in Cina.

Tuttavia, secondo la Frank Hall co., le grosse coperture assicurative alle multinazionali, per cifre ingenti, presentano ancora difficoltà in quanto è necessario sviluppare un sistema di «riassicurazione» per la compagnia che sottoscrive la polizza, ed è difficile valutare l'entità del premio in relazione all'entità del rischio. Infatti le percentuali di premio richieste, sul valore degli investimenti, variano moltissimo e sono una delle cause della riluttanza e lentezza con la quale finora le grandi compagnie assicuratrici avevano considerato questo settore di attività.

DISOCCUPATI — Il numero destagionalizzato dei disoccupati britannici è aumentato dello 0,1 per cento nel mese terminato all'8 febbraio dopo un incremento pure dello 0,1 per cento nel mese precedente.

Lira più debole

ROMA — Generale indebolimento della lira nei confronti del dollaro e delle maggiori valute europee eccezion fatta per il franco svizzero. La moneta statunitense, dopo il lieve recupero dei giorni scorsi, è stata quotata ancora in rialzo (842 lire nette, contro le precedenti 840,50). Anche il marco tedesco, peraltro, ha segnato un piccolo rafforzamento con una quotazione media ufficiale di 453,19 lire (453,07).

In progresso sono risultati pure franco francese (196,36 lire al cambio odierno, rispetto alle 196,22 di lunedì e sterlina (1686,50 contro le precedenti 1684,24). Il franco svizzero, invece, ha seguito un comportamento autonomo dalle altre principali valute occidentali, con una leggera perdita nei confronti della moneta italiana (502,35 lire contro le 503 precedenti).

MENTRE PERDURA UNA GRAVE CRISI NEI PAESI INDUSTRIALIZZATI

Costruzioni navali nel mondo: i progressi degli ultimi venuti

	1975	1976	1977	1978
BRASILE	3,57	3,23	2,92	2,97
POLONIA	1,62	1,94	1,85	1,56
SUD COREA	1,63	1,06	1,10	0,75
FORMOSA	1,08	0,64	0,57	0,51
TOTALE	7,90	6,87	6,44	5,79

Lo specchietto, aggiornato al 31 dicembre 1978, indica le commesse delle nuove nazioni marittime in milioni di tonnellate di stazza lorda.

Mentre i paesi tradizionali del settore delle costruzioni navali registrano una pericolosa crisi di commesse, si fanno avanti i «newcomers», cioè quelle nazioni che non hanno mai avuto nei decenni scorsi delle attività degne di menzione nel campo della produzione motoristica e navale. Fra i nuovi venuti vanno registrati il Brasile, la Polonia e i due esponenti dell'Estremo Oriente, il Sud Corea e Formosa, nonché di recente Singapore, Hongkong, Filippine, Indonesia.

La crisi mondiale, è ovvio, colpisce anche questi newcomers sebbene in misura minore dei cantieri tradizionali. I motivi della crescita delle nuove potenze cantieristiche vanno ricercati nel bassissimo costo della manodopera e nella volontà dei rispettivi governi di appoggiare fino agli estremi i loro cantieri, con sovvenzioni, interessi agevolati, investimenti in nuove tecnologie, fatturati diluiti nel tempo ecc.

In una recente inchiesta dovuta al Bremer Seeverkehrsinstitut si legge che i costi salariali nei cantieri del Sud Est asiatico (Taiwan, Sud Corea, Singapore, Filippine ecc.) sono pari a circa il 35 p.c. di quelli delle nazioni europee, mentre le ore lavorate ammontano annualmente a 2240 contro 1800. A quei cantieri non fanno difetto le tecnologie, cedute gratuitamente od importate dal Giappone e dagli Stati della Cee e dalla Scandinavia.

Per quanto concerne l'acciaio, tutti gli Stati menzionati hanno delle robuste produzioni che vengono integrate al bisogno da importazioni di prodotto giapponese. In merito al know-how, non v'è alcuna difficoltà a procurarseli dai paesi dalle lunghe tradizioni armatoriali. Anche in campo tecnico e dirigenziale si rileva che molti laureati hanno conseguito i titoli universitari nelle migliori facoltà di architettura ed ingegneria navale del mondo occidentale.

Un elemento di paragone fra la crescita delle nazioni di nuova impostazione cantieristica e quelle tradizionali è il seguente: 1975: produzione mondiale di navi 34,2 milioni tonnellate di stazza lorda, di cui 3,8 milioni dovute al terzo mondo; 1978: produzione mondiale 18,0 milioni, di cui 3,5 dovute ai newcomers.

D. L.

Montedison e la qualità del prodotto

MILANO — La divisione materie plastiche della Montedison ha realizzato un moderno sistema di gestione della qualità dei propri prodotti, che è l'unico, per ora, a essere attuato in Italia. Il sistema si basa su diverse metodologie, alcune delle quali presentano aspetti di originalità, almeno, in campo chimico. Innanzitutto, è stato messo in atto un sistema informativo unificato e completamente automatizzato, che consente di seguire e valutare con continuità l'andamento delle qualità delle produzioni.

Sono state poi costituite banche dei dati di processi e collaudo e si è fatto ricorso a modelli statistico-matematici che permettono, attraverso il controllo dell'intero ciclo produttivo, di assicurare ai prodotti immessi sul mercato il livello di qualità prefissato, contribuendo, nel contempo, alla resa ottimale delle materie prime.

Si è infine messa a punto una metodologia di indagine di mercato, studiata in modo specifico per conoscere le esigenze degli utilizzatori: essa fornisce in modo sistematico informazioni oggettive, che servono a definire e ad aggiornare continuamente gli obiettivi di qualità.

UN FENOMENO CHE PREOCCUPA LE CASE ASSICURATRICI

I furti di autoveicoli: un'industria in crescita

Che il furto di autoveicoli costituisca una piaga mondiale — almeno nel mondo occidentale, dove la macchina rappresenta un accessorio personale pressoché irrinunciabile — non è certo una novità. In Europa, Francia, Inghilterra e Germania Occidentale contribuiscono non poco a rifornire il commercio delle auto rubate, ma è l'Italia che, secondo statistiche attendibili, detiene purtroppo questo poco invidiabile primato. Per la verità, gli esercizi 1977 e 1978 hanno segnato una certa flessione nel numero dei furti di autoveicoli rispetto al 1976: ma si tratta di un vantaggio non determinante, ampiamente controbilanciato dall'aggravarsi del danno economico derivante dai sinistri.

La lievitazione del prezzo del nuovo e dell'usato, il crescente costo dei pezzi di ricambio e della mano d'opera sono indubbie concause quantificabili di tale fenomeno. Ma vi è un altro fattore da considerare, più allarmante perché praticamente incontrollabile: la diminuita propensione dei ladri ad accontentarsi dei semplici accessori (ruota di scorta, attrezzi, selleria, autoradio, mangianastri, ecc.) con contestuale netta preferenza per il furto «totale», ossia relativo all'intero veicolo.

In fondo, la spiegazione è semplice. Anche in campo automobilistico, ormai, gli altissimi interessi economici in gioco impongono agli «operatori» una professionalità e una organizzazione un tempo impensabili: il furto dell'autovettura non è più un fatto prevalentemente dilettantistico, rimesso all'iniziativa del singolo, ma ha assunto caratteristiche «imprenditoriali», in base a commesse ricevute e in risposta a precise esigenze di mercato. In tal modo, i veicoli rubati (le preferenze vanno alle piccole cilindrate — facilmente smerciabili — e alle vetture di lusso, ma abbondano anche gli specialisti dei mezzi pesanti), opportunamente modificati nell'aspetto esteriore, vengono riciclati e muniti di documenti sapientemente falsificati, per essere poi rimessi nel circuito nazionale o esportati all'estero, specie nei paesi del Medio Oriente.

Inutile aggiungere che una tale organizzazione rende sempre più problematico il ritrovamento in tempo utile della refurtiva. E' opinione della polizia e degli esperti che il fattore più significativo a vantaggio dei ladri professionisti stia nell'estrema rapidità con cui i furti vengono perpetrati: pochi secondi e una limetta per unghie, una striscia di plastica dura o addirittura la chiavetta della carne in scatola bastano infatti per aprire una portiera, mentre un colpo secco o — nella peggiore delle ipotesi — una chiave falsa o un passe-partout permettono di avere ragione in tempi minimi dei normali congegni antifurto, specie di tipo meccanico.

Tentativi di stroncare questa gravissima piaga da parte della polizia se ne stanno già facendo, soprattutto nel cercare di individuare le «stazioni» intermedie, quelle cioè dove il veicolo trafugato viene alterato e preparato per la successiva commercializzazione: ma c'è da dire che i risultati raramente corrispondono alle aspettative, dato lo spiegamento di forze che una molteplicità di impegni più gravi ed urgenti (come i sequestri di persona) richiede ogni giorno alle forze dell'ordine.

La prima via da battere in tali circostanze di emergenza è sembrata ancora quella della massima collaborazione fra gli enti maggiormente interessati, sia pure per ragioni diverse, al fenomeno, ossia gli organi di Polizia Giudiziaria e le compagnie di assicurazione. Precise iniziative in tal senso sono state avviate dall'Ania in due principali direzioni. E' stato anzitutto raggiunto, ed è da tempo operante, un accordo con il Centro nazionale di polizia criminale e con l'Aci tendente ad attuare un sistematico interscambio di informazioni, gestite dai rispettivi centri di elaborazione dati.

Lo schedario dell'Ania comunica periodicamente tutti i furti che hanno colpito le proprie aderenti all'amministrazione della Pubblica sicurezza, che pone i dati ricevuti a confronto con gli eventuali precedenti rintracciabili nel proprio archivio. Ogni eventuale discordanza viene tempestivamente comunicata alla competente Questura, affinché avii opportuni accertamenti ed interessi, nei casi sospettati, l'Autorità giudiziaria.

L'Ania segnala altresì al Centro di Polizia tutte le liquidazioni effettuate dalle proprie consociate per furti totali, nonché i dati relativi ai veicoli avviati, dopo la liquidazione del sinistro, a demolizione e radiati dal Pubblico Registro Automobilistico.

Più recentemente, un'altra misura è stata adottata nel quadro specifico della lotta contro le truffe. Per debellare il fenomeno della reintroduzione sul mercato dei relitti muniti di targa — provenienti da sinistri RC o da furti — assicurati come se si trattasse di veicoli in piena efficienza (con conseguente denuncia di furto — ovviamente falsa — e pagamento di lauti indennizzi) le compagnie si sono date carico di avviare direttamente a proprie spese alla demolizione, presso centri specializzati, tutti i veicoli che a seguito di sinistro non risultino più idonei a circolare.

Si tratta certo di iniziative lodevoli, che vanno sostenute; ma è chiaro che solo attribuendo maggior efficacia agli interventi degli organi di polizia sarà possibile ottenere risultati definitivi nella lotta contro la criminalità organizzata.

Sergio Cecovini

Produzione chimica aumentata nel 1978

MILANO — L'andamento economico complessivo del settore chimico, nel 1979, è risultato ancora molto difficile, e nonostante ciò la produzione ha denotato un incremento dell'8,5 per cento, che è risultato addirittura del 12 per cento nella chimica secondaria, contro un + 2 nella produzione di chimica primaria.

Questo il dato sostanziale rilevato dall'Aschimici per quanto riguarda i dati congiunturali del settore nel '78. Per quanto riguarda i prezzi, il 1978 non ha portato miglioramenti sostanziali alla situazione.

RICORSO DI CINQUE SOCIETA' GIAPPONESI

Illegali i dazi Cee sui cuscinetti a sfera?

BRUXELLES — Potrebbe concludersi con una clamorosa sconfitta della Cee il processo intentato da cinque società giapponesi (Ntn Tokio, Iso, Nippon Seiko, Kojo Seico) contro la decisione degli organismi comunitari di applicare un dazio antidumping sulle importazioni di cuscinetti a sfera nei nove paesi membri.

La sentenza della corte è attesa per la fine del mese. Intanto le conclusioni presentate dall'avvocato generale della corte — una specie di pubblico ministero europeo — sono piuttosto severe nei confronti del consiglio dei ministri della comunità: l'avvocato ha chiesto infatti ai giudici di pronunciare la nullità dell'articolo tre del regolamento che ha istituito il dazio e di condannare il consiglio al pagamento delle spese di giudizio. Egli ha pero respinto le richieste di risarcimento dei danni e degli interessi presentate dalla Nippon Seiko.

Un dazio provvisorio del 15 per cento era stato introdotto nel febbraio 1977 dalla commissione Cee ed era poi stato trasformato in definitivo con un regolamento del consiglio dei ministri del 26 luglio 1977. Poiché i giapponesi avevano nel frattempo assicurato un rialzo dei prezzi, il dazio veniva sospeso, tuttavia l'articolo 2 prevedeva la sua reintroduzione immediata nel caso in cui i giapponesi fossero venuti meno agli impegni assunti. L'articolo 3 stabiliva infine che i dazi applicati provvisoriamente sarebbero stati considerati definitivamente acquisiti. Proprio questo articolo ha suscitato l'opposizione e il ricorso delle cinque imprese giapponesi. Essi volevano infatti recuperare i dazi provvisori percepiti dalla commissione dal febbraio all'agosto 1977. La corte aveva già deciso, in via provvisoria, che la commissione doveva restituire le somme bloccandole però sotto forma di garanzia bancaria.

Certificati di credito emessi dal Tesoro

ROMA — Il ministro del Tesoro, con decreto del 15 febbraio 1979, ha disposto l'emissione di certificati di credito del tesoro biennali al portatore a cedola variabile, per un importo di 1.500 miliardi, da destinare alla sottoscrizione delle aziende di credito e dei loro istituti centrali di categoria, degli istituti di credito speciali, delle imprese di assicurazione, delle società finanziarie iscritte all'albo, nonché degli altri operatori tramite gli agenti di cambio.

Le domande di sottoscrizione da parte di detti intermediari — informa un comunicato della Banca d'Italia — devono pervenire entro le ore 12 del 21 febbraio 1979 con l'indicazione dell'importo nominale dei certificati da sottoscrivere (minimo 100 milioni) e delle filiali della Banca d'Italia presso cui si intende regolare l'operazione e ricevere i relativi titoli, che verranno emessi nei tagli da 1, 5, 10, 50, 100, 500 e mille milioni da specificarsi al momento del regolamento dell'operazione stessa.

LIRA AL «PARALLELO»

Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale:

MILANO: dollaro Usa 842-852 franco svizzero 503-508, marco tedesco 454-460, franco francese 198-200, sterlina 1675-1695.

Missione ministeriale in Germania dell'Est

ROMA — Una delegazione interministeriale, guidata dal sottosegretario agli esteri Luciano Radi e composta da funzionari dei ministeri del Commercio estero, dell'industria e delle Partecipazioni statali, è partita ieri mattina dall'aeroporto di Fiumicino diretta a Berlino Est per una visita di tre giorni nella Repubblica democratica tedesca.

Mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	453,18	447,—	453,19
Fiorino olandese	419,64	412,—	419,61
Franco belga	28,73	26,50	28,72
Corona danese	163,30	157,—	163,31
Corona norvegese	165,—	158,—	165,02

Monete liberamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Corona svedese	192,56	185,—	192,57
Dollaro USA	842,05	840,50	842,—
Dollaro canadese	704,—	670,—	704,05
Peseta spagnola	12,17	11,—	12,17
Escudo portogh.	17,90	16,50	17,82
Scellino austriaco	61,88	61,50	61,88
Franco svizzero	502,33	498,—	502,35
Franco francese	196,35	195,50	196,36
Yen nipponico	4,18	3,80	4,18
Lira sterlina	1686,50	1681,—	1686,50
Dracma greca	—,—	18,50	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	38,25	—,—
» (Roma)	—,—	34,—	—,—
» (Trieste)	—,—	39-40,20	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira — calcolati dalla Banca d'Italia — rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 31 p.c. (30,88); nei confronti di tutte le valute 41,45 p.c. (41,40); nei confronti della Cee 49,52 p.c. (49,49).

ORO E MONETE — Sterlina oro (ve) 62000-63000, sterlina oro (nc) 70200-71200, marengo italiano 52000-55000, marengo svizzero 55000-58000, marengo francese 53000-55000, marengo belga 51500-53000, 20 dollari oro 270000-280000, 100 pesos cileni 135000-145000, 50 pesos messicani 255000-265000, oro 6600-6800, argento 206000-210000, platino 12200.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendita, stime di MONETE D'ORO — GIULIO BERNARDI — Perito numismatico - TRIESTE, via Roma 3, tel. 040-69086

PAGINA DEI MOTORI

LA CRISI DEL 1973 HA INSEGNATO POCO AI COSTRUTTORI

Ancora lungo il cammino verso l'automobile economica

Sei anni dopo, i problemi della crisi energetica del 1973 sembrano riproporsi con modalità molto simili. Il «mix» infernale costituito da una serie di paesi produttori politicamente volubile e da un oligopolio di multinazionali dell'energia che sfuggono al controllo dei governi, essendo esse stesse uno dei maggiori centri di potere del mondo, si somma al crescente fabbisogno di energia del mondo. Si potrebbe addirittura formulare una tendenza ciclica. alcuni anni di «pace energetica», inframmezzati da brevi e violente crisi, in corrispondenza con un cambio di regime o un aumento di prezzo o una somma di fattori minori.

La prospettiva di una nuova crisi impone, tuttavia, alcune riflessioni specificatamente automobilistiche. La prima e più importante è: si è trasmessa in qualche maniera alle automobili l'esperienza traumatica del 1973? E' fin troppo facile dare una risposta negativa. Nei confusi giorni di sei anni fa, quando si divenne tutti pedoni domenicali e non era chiaro se il greggio se lo serbavano gli arabi, lo nascondevano i petrolieri o semplicemente serviva che non ci fosse per spostare di un po' gli equilibri mondiali, tutti giurarono su un futuro energicamente più responsabile. Fu una promessa a respiro corto: è stata varata qualche leggina che invita a mettersi sul tetto, scaldabagno solare, e da qualche mese il ministero dell'industria fornisce saggi consigli sul riscaldamento domestico.

Sul piano più strettamente automobilistico, quasi tutti i paesi hanno mantenuto, per motivi di sicurezza, quei limiti di velocità imposti per indurre al risparmio. Tuttavia in alcuni settori si sono fatti clamorosi passi indietro: le merci per l'industria viaggiano per l'Europa, e per l'Italia soprattutto, su camion sempre più veloci e pesanti, ma sempre più avidi di gasolio di quanto possa essere un treno o una nave. E' facile rispondere che l'utente non ha scelta, data la scarsa funzionalità delle infrastrutture pubbliche; ma è anche vero che il Tir sta bene a tutti, sicché non si è mai realizzata una reale domanda di servizi pubblici migliori.

Tuttavia dove l'utente sente più sensibilmente l'impasse è nel mondo dell'automobile. Esiste l'«auto diversa», oggi, rispetto al 1973? Nella maggior parte dei casi, la risposta è no. L'unica risposta dell'industria è stata sostanzialmente una maggiore varietà di automobili Diesel, ed è verso il gasolio che, volenti o nolenti, sono stati costretti a indirizzarsi i «grandi viaggiatori» da 30 mila chilometri all'anno in su. Alcuni accorgimenti, tra i più facili da prendere, sono venuti. I costruttori italiani e quelli francesi hanno fatto in questi anni un uso largo della quinta marcia. anche in modelli di potenza modesta come la Ritmo. I tedeschi, da parte loro, hanno preferito rivolgersi a rapporti al cambio e al ponte più lunghi restando nell'ambito delle quattro marce. Questa soluzione peraltro difficilmente può chiamarsi una novità: l'overdrive infatti è nato molti anni fa.

Meno immediatamente sensibile, ma più profonda, la trasformazione che hanno subito i motori. In questi sei anni di nuovi ne sono nati molto pochi: tutti i fabbricanti hanno preferito «cambiare regolazione» ai propulsori esistenti, togliendo cavalli al massimo dei intermedi e «smagrendo» le giri, oggiungendone ai regimi carburazioni, sia per motivi di inquinamento, sia per ridurre i consumi. Il risultato è che oggi i motori hanno molta meno grinta di sei-sette anni fa, ma girano a regimi più ragionevoli e consumano qualcosa di meno.

Sul piano motore, tuttavia, il propulsore «della prossima generazione», con un rendimento energetico più elevato, deve ancora nascere. Che forma avrà? Ci sono alcune indicazioni. La VM, di cui abbiamo parlato una settimana fa, reclama un rendimento energetico eccezionale per i suoi Diesel turbo. La Mercedes sembra avviata sulla stessa strada sul mercato americano; con la 300TD. Il turbo Diesel ha lo svantaggio di un costo iniziale notevole (se si vuole un propulsore che duri per qualche chilometro) anche se con le odierne tecnologie, lavorando al risparmio sul motore a benzina, che resta pur sempre quello «fisiologicamente» più adatto alle condizioni di traffico? L'altro evento taumaturgico, l'avvento dell'elettronica nel «governo» di carburazione, accensione e andamento generale del motore, non sembra così immediato. Ci sono applicazioni singole di accensione, iniezione e strumentazione elettronica. Il ciclo integrato sembra tuttavia distante.

Sul piano dell'alleggerimento delle carrozzerie, un fattore importante del consumo, i livelli - limite sono ancora quelli raggiunti nel 1974-75 dal gruppo Volkswagen, e in effetti le ultime nate, tra le auto di massa, Ritmo e Horizont, non segnano passi avanti incisivi. Lo stesso dicasi per l'aereodinamica: ancor oggi la miglior realizzazione di serie sembra essere la Citroen Cx, presentata nel 1974 ma risalente, come progetto, a ben prima. Anzi, per un certo periodo si è seguita la strada delle competizioni, che poi si è rivelata una falsa pista: e cioè l'uso di appendici e spoiler con un'aumento delle portanze e conseguente crollo dell'efficacia aerodinamica.

Qualcosa si muove con rapidità, ma non per motivi di coscienza energetica: sono state le ferree leggi di risparmio varate dall'amministrazione di Carter a rimettere in moto la ricerca. Quali le cause di questo sostanziale immobilismo dell'industria? Uno è sicuramente identificabile nella crisi stessa: l'inadeguato ritorno sotto forma di profitti dei capitali investiti ha dissuaso molti manager, appunto, dall'investire. Ci vorrebbe un periodo di «vacche grasse», dal punto di vista della resa del capitale, per invertire la tendenza e riportare l'industria automobilistica sulla strada dell'innovazione e del conseguente rischio.

Fabio Amodeo

URSS: auto all'idrogeno

MOSCA — Entro la fine dell'anno, autobus ed autopubbliche con motori sperimentali che possono funzionare a benzina e ad idrogeno entreranno in servizio a Charkov, nell'Ucraina. E' il risultato di un programma di ricerche dell'istituto dei problemi della industria meccanica dell'accademia ucraina delle scienze, diretto dal prof. Varshavskij, e che ha già realizzato un prototipo, modificando una automobile tipo «Volga». Le prove su strada di questo motore ibrido hanno mostrato un aumento di rendimento del 25 per cento, una diminuzione nei consumo del 25.40 per cento, con velocità di 90 kmh.

DISPOSITIVI DI SAPORE AVVENIRISTICO SULLA MEDIA CILINDRATA PRODOTTA DALLA «CASA» FRANCESE

Simca Horizon SX: uno sguardo al futuro

Efficiente cambio automatico - Programmatore di velocità e computer di viaggio per una guida sicura ed economica

Che dire della Simca? Che la «casa» francese, da qualche tempo a questa parte, sta offrendo modelli di grosso successo internazionale e all'avanguardia per concezioni tecniche; che riesce a presentare «prime serie» di vetture già assolutamente a punto, evitando ai suoi «aficionados» timori di spiacevoli, successivi ritocchi; che nelle sue auto si accoppiano virtù di razionalità e di estetica. Dati di fatto, realtà, non vuote parole. Basterebbe ricordare l'«exploit» della 1307 - 1308, eletta, già nell'anno del suo lancio, vettura dell'anno. Oggi tocca alla Horizon, la medio piccola nata qualche mese fa: è stato un crescendo di consensi e di affermazioni. Ora i tecnici di Poussy hanno voluto aggiungere alla già completa gamma una versione del tutto particolare, una proposta molto interessante e moderna: la SX automatica con programmatore di velocità e computer di viaggio.

L'automatismo, ovvero il cambio automatico, equipaggiamento che risponde a una ben precisa e crescente richiesta del mercato nazionale e internazionale, è assicurato dall'adozione della trasmissione Chrysler 145 di particolare efficienza e facilità d'uso. Essa dispone di sei posizioni: P, parking, che serve per immobilizzare il veicolo a mezzo del bloccaggio meccanico dell'albero di uscita del cambio; R, retromarcia; D, guida normale; i tre rapporti si inseriscono automaticamente in funzione delle condizioni di guida del veicolo, cioè velocità, carico del motore, accelerazione (l'inserimento delle marce si effettua rapidamente, senza aumenti sensibili del regime di rotazione del motore, sia passando da un rapporto superiore a uno inferiore sia viceversa: il passaggio dalle marce è tanto più ritardato, quanto più il pedale dell'acceleratore è premuto, mentre l'inserimento di una marcia inferiore si può ottenere premendo a fondo l'acceleratore con rapidità); 2, passaggio automatico dei soli rapporti di 1.a e 2.a velocità; I, bloccaggio del rapporto di 1.a velocità (un sistema di sicurezza impedisce il passaggio della prima marcia se la vettura supera i 45 km/h, evitando così il fuori giri); N, che corrisponde praticamente al folle: la trasmissione non è collegata al motore. Come detto un automatismo di particolare efficacia: il cambio tra i differenti rapporti è rapido e razionale; la vettura può essere condotta economicamente utilizzando soltanto il pedale dell'acceleratore, con una maggiore o minore pressione su esso.

Ma le novità più interessanti e più stimolanti restano il programmatore di velocità e il computer di viaggio. Si tratta di due dispositivi con i quali l'automobile fa un deciso passo verso il futuro, verso la completa automazione e verso il completo distacco dall'intervento umano, che potrà essere limitato al solo momento dell'avvio, ma che, già da ora, sono utili per raggiungere l'obiettivo, estremamente importante, di un'ottimale economia di esercizio e di consumo. In pratica di che cosa si tratta? Lo scopo del programmatore di velocità è denunciato dal suo stesso nome: attraverso esso l'automobilista fissa e decide una determinata velocità, che la vettura terrà autonomamente per tutto il percorso.

Molto semplice la manovra di innesto. I comandi sono posti sulla leva degli indicatori di direzione: basta spostare il cursore dalla posizione «off» alla posizione «on», raggiungere la velocità desiderata, premere il tasto «set» posto alla sommità della stessa levetta. Da questo momento la macchina fa tutto da sola mantenendo il ritmo fissato in qualsiasi condizione di marcia, cioè pianura, discesa e salita. Se si deve effettuare un sorpasso e quindi intervenire direttamente sul pedale dell'acceleratore, basta rilasciare il pedale perché la vettura ritorni alla velocità precedente. Infine per staccare l'automatismo basta frenare: anche in questo caso è possibile recuperare la velocità programma all'inizio spingendo e tenendo fermo il cursore sulla posizione «resume», per alcuni secondi. Un grossissimo aiuto alla guida, quindi.

Il computer di viaggio, vero e proprio cervello elettronico, ha invece il compito di controllo e di verifica del percorso fatto, del tempo impiegato e del consumo: premendo a uno a uno i suoi sei pulsanti si possono conoscere l'ora, il tempo trascorso dalla partenza, i chilometri percorsi, i litri di benzina consumati, il consumo per cento chilometri e la velocità media.

Questi sono i due «atout» che impreziosiscono la Horizon e che si innestano su una struttura già abbondantemente collaudata. Come è stato detto la medio-piccola «tutto avanti» della Simca è una felice simbiosi tra efficienza tecnica e virtù estetiche. Una linea riuscita, semplice e filante, un interno sufficientemente ampio, comodo e ben arredato; una dotazione di comandi pressoché completa. Solidità e affidabilità sono doti ormai affermate del motore e delle parti meccaniche: prestazioni non eccessive ma in linea con i caratteri e gli scopi della vettura; comportamento su strada onesto.

Una considerazione a parte merita la voce consumo: con la Horizon SX si risparmia e si risparmia veramente: anche con un'andatura abbastanza allegra è difficile superare la media del 10 per cento.

Alessandro Cappellini

Principali dati tecnici

Motore: quattro cilindri in linea, montato traversalmente, sull'assale anteriore, di 1442 cc. di cilindrata, 83 cv di potenza massima a 5.600 giri al minuto; coppia massima 12,3 kgm, rapporto di compressione 9,5/1.

Sospensioni: anteriore a ruote indipendenti, con barre di torsione longitudinale, triangoli trasversali a barra antirollio; posteriore a ruote indipendenti, molle elicoidali a barra antirollio.

Freni: anteriori a disco, posteriori a tamburo. Comando idraulico. con servosterzo.

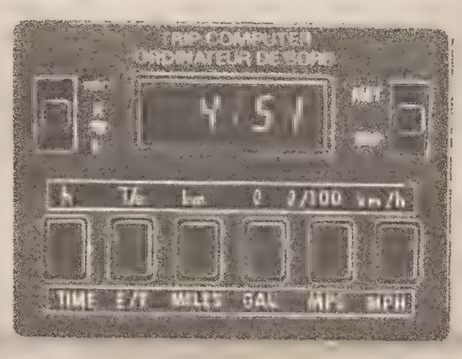
Trasmissione: completamente automatica; convertitore di coppia idraulico e scatola cambio a tre rapporti più retromarcia.

CONSEGNATO IL PREMIO «VETTURA DELL'ANNO»

AMSTERDAM — Il Trofeo della «vettura dell'anno» è stato ufficialmente consegnato da M. Paul Frére, presidente della Giuria, al sig. Francois Perrin - Pelletier, presidente della Chrysler Europa alla presenza dei membri della Giuria e di numerose personalità. Questa ricompensa, che è la più alta accordata ad un costruttore automobilistico, è stata attribuita alla Chrysler Simca Horizon. Solo tre anni prima l'identico premio era stato conquistato dalla Simca 1307-1308.

Questa consultazione europea è organizzata dalle pubblicazioni Autovisie (Olanda), Daily Telegraph (Gran Bretagna). L'Equipe (Francia), Vi Bilagare (Svezia), Quattroruote (Italia) e Stern (Repubblica Federale Tedesca). La Giuria, presieduta da M. Paul Frére (Belgio), giornalista e vincitore della 24 Ore di Le Mans, comprendeva 53 giornalisti specializzati in rappresentanza di 16 Paesi europei. Di questi 53 giornalisti membri della Giuria ben 52 hanno attribuito voti alla Chrysler Simca Horizon, il che rappresenta un record negli annali del Premio.

Il Trofeo della «vettura dell'anno» prende in considerazione l'insieme delle qualità di sicurezza, confort, prestazioni, innovazione tecnica, competitività e valore con riferimento al prezzo di vendita. La Chrysler Simca Horizon si è affermata su un agguerito gruppo di concorrenti: la Fiat Ritmo, l'Audi 80 e altre.



I pulsanti per azionare il programmatore di velocità. Il computer di viaggio che da indicazioni in misure metriche e inglesi.

AUTO colloqui

DOMANDA. Sono un neo automobilista e di conseguenza digiuno di meccanica. Alcuni giorni fa ho fatto cambiare l'olio ed il benzinaio mi ha chiesto se doveva sostituire anche il filtro dell'olio. Al momento non ho saputo dargli una risposta in quanto ho solamente una vaga cognizione del problema. Potrei saperne di più? (R. Venturin).

RISPOSTA. *Lo studio e la tecnica costruttiva dei filtri dell'olio hanno avuto una notevole evoluzione. Un tempo, infatti, il problema del filtraggio era meno importante. Il metodo più usato era il bypass o sistema in derivazione (al filtro era inviata solo una parte dell'olio da filtrare) e l'elemento filtrante era composto da filtri a cartuccia di cotone. Con questo sistema il filtro era solidale al motore e si poteva, quindi, sostituire solo la cartuccia, lasciando un certo quantitativo di olio vecchio nel circuito di lubrificazione. Con la progressiva modernizzazione dei motori si è sempre più diffuso il sistema «full-flow» cioè a portata totale, dove tutto l'olio fatto circolare dalla pompa e destinato alle parti rotanti viene depurato ad ogni passaggio per mezzo di elementi filtranti in carta speciale trattata con resine (per una maggiore resistenza al calore). Con questo metodo si usano filtri avviati al motore, quindi di rapida sostituzione, per cui l'olio usato viene eliminato completamente. Ad ogni cambio d'olio è consigliabile sostituire il filtro.*

DOMANDA. Posseggo dal '75 una 500 con la quale ho percorso quasi 90.000 chilometri. Non sono solito correre (media 70 km/h) però se faccio una «tirata» per un po' di chilometri a 85-90 km/h quando mi fermo con il motore al minimo, si accende la spia della pressione olio che rimane accesa finché non dò un'accelerata a fondo. Perchè? Il cambio gratta quando il motore è freddo o si stà riscaldando; inoltre la quarta gratta sempre. Perché quando tengo accesi i fari antinebbia e gli anabbaglianti si accende la spia del generatore? (M. Faranone).

RISPOSTA. *Se il segnalatore d'insufficiente pressione olio si accende a motore caldo ed a basso regime, ciò non deve destare preoccupazioni (se accelerando lo stesso si spegne); trattandosi di un cambio non sincronizzato, dotato di ingranaggi a denti frontali per imbocco rapido, è normale una certa rumorosità nel passaggio delle marce, che dipende anche dal modo d'uso e dalla temperatura dell'olio cambio: sul fenomeno da lei segnalato possiamo avanzare l'ipotesi che si tratti di un'ossidazione localizzabile nelle connessioni elettriche dei morsetti di collegamento degli utilizzatori. Tale ossidazione crea una piccola caduta di tensione percettibile dal segnalatore e comunque tale da renderlo leggermente luminoso.*

DOMANDA. Trieste non è una metropoli, però, a causa del traffico, non sempre è agevole spostarsi da un capo all'altro della città. In caso di incidenti con feriti, dove anche un minuto può essere prezioso, non sarebbe opportuno che le autolettighe della Croce Rossa sostassero in vari punti della città, invece che tutte in piazza Vittorio Veneto? (L.S.C.).

RISPOSTA. *Teoricamente la Sua proposta non fa una grinza. Putroppo però, come spesso accade, bisogna fare i conti con la realtà della disponibilità di uomini e mezzi per cui, pensiamo, che, statisticamente, sia dimostrabile che, tenuti presenti tutti gli interventi, di vario genere effettuati nell'arco della giornata, sia più utile disporre dei mezzi in una zona centrale quale è quella di piazza Vittorio Veneto. Gradiremo, comunque, saperne di più, vista l'importanza dell'argomento, per cui giriamo la domanda alla Croce Rossa stessa.*

Giorgio Cappel

Diesel: crescono i costi

ROMA — I proprietari di vetture con motore Diesel dovranno sopportare nel corso del 1979 un maggiore esborso complessivo di circa sei miliardi di lire per gli aumenti dei costi di esercizio delle loro auto in seguito all'aumento del prezzo del gasolio. E' quanto risulta dall'aggiornamento dei costi chilometrici dei modelli più diffusi delle vetture a gasolio, calcolato dall'ufficio studi dell'Automobile club d'Italia.

L'aumento del prezzo del gasolio da 162 a 171 lire al litro porta ad un incremento variabile da un minimo di 0,75 lire per km ad un massimo di 1,09 lire per km con riferimento ad una percorrenza media annua di 30 mila km ciò significa che il costo aggiuntivo che l'utente dovrà sopportare varierà da un minimo di 22.500 lire ad un massimo di 32.700 lire annue.

Tenendo conto che sul costo di esercizio influiscono anche le variazioni dei prezzi di listino, il costo degli pneumatici, il premio assicurativo Rca (tutte voci costantemente in crescita), l'ulteriore aumento del gasolio rappresenta una notevole penalizzazione della gestione di autovetture (in Italia circolano circa 221 mila auto-Diesel) abitualmente adibite al trasporto professionale.

UNA PARTE DELL'ATTIVITA' FORD GUARDA ANCHE VERSO L'UNIVERSO E VERSO IL FUTURO

Record di velocità

Un veicolo Ford ha raggiunto la velocità di 11.066 chilometri orari. Si tratta però di un record difficilmente omologabile in quanto stabilito a 36.000 chilometri di quota da un satellite artificiale per telecomunicazioni costruito per la Nato dalla Divisione Aerospaziale della Ford. Lanciato da Cape Canaveral il 15 novembre scorso, il Nato III C (questo è il nome del satellite) è stato in questi giorni teleguidato alla sua posizione definitiva: un punto intermedio tra l'America del Sud e l'Africa a 36.000 chilometri di distanza dalla Terra. La velocità è stata sincronizzata con quella della rotazione terrestre — 11.066 km/h — in modo che il satellite mantenga sempre esattamente la stessa posizione.

Il Nato III C è alto circa tre metri ed ha un diametro di due metri e mezzo compreso il pannello laterale per lo sfruttamento dell'energia solare. Al momento del lancio il suo peso era di circa 700 chilogrammi, ma, bruciato il combustibile necessario per raggiungere la quota, si è ora ridotto a soli 349 kg. Questo satellite appartiene alla terza generazione dei satelliti artificiali Ford destinati ad impieghi militari ed è in grado di smistare simultaneamente centinaia di comunicazioni provenienti da stazioni emittenti situate negli Stati Uniti, nel Canada ed in dodici nazioni europee.

La Ford ha inoltre recentemente siglato con la Nato un contratto del valore di 80 milioni di dollari per la costruzione di sette satelliti «Intelstat V» per impieghi civili.

3001: Transit per lo spazio

Al versatile Ford Transit, che nelle sue molteplici versioni è veramente capace di tutto, mancava soltanto un'esperienza: trasformarsi in un veicolo spaziale. Ed i visitatori del Salone di Bruxelles hanno potuto ammirarlo, verniciato di nero brillante con suggestive decorazioni stellari, nella sua nuova veste di extraterrestre.

Il 3001 è un Transit passo lungo con motore a benzina di 2000 cc ma ha subito tali e tante modifiche che è forse il più sofisticato «cruising van» che mai sia stato costruito. Il tetto, ad esempio, è completamente scorrevole e dotato di un suo sistema ausiliario di illuminazione; le porte ad apertura verticale sono incernierate sul tetto e le serrature vengono comandate elettricamente per mezzo di un interruttore centrale. Il Transit spaziale ha tre assi e sei ruote con pneumatici Goodyear di larga sezione. Le sospensioni posteriori sono indipendenti. Ciò consente al veicolo una marcia fluida e confortevole come quella di una vettura.

Internamente il 3001 è suddiviso in tre scompartimenti comunicanti. Nel primo alloggiano il guidatore ed il passeggero seduti su comodi sedili reclinabili. La plancia comandi ha una strumentazione notevolmente arricchita rispetto al Transit di serie. Attraverso una «paratia» di tipo navale si accede al vano centrale, dotato di comandi per le luci, per le serrature e di strumenti di comunicazione. Anche qui vi sono due sedili reclinabili ed una serie completa di tute e caschi è a disposizione dei passeggeri. Si passa quindi alla zona posteriore, predisposta per i «turni di riposo». Qui l'arredamento comprende due sedili trasparenti in perspex, una spessa moquette e luci soffuse.

Nei momenti di relax, i passeggeri possono seguire i programmi televisivi o giocare con diversi giochi elettronici collegati con il televisore, quali il tennis, il football, lo squash ed una divertente «guerra stellare» con missili spaziali ed astronavi.

Il 3001, che è stato progettato e costruito dallo specialista Doug Thompson e dalla sua squadra di tecnici della Autocraft Car, esternamente presenta uno spoiler anteriore aerodinamico per ottenere una maggiore velocità massima. Gli archi ruote sono stati allargati per ospitare i pneumatici di larga sezione. Nella parte posteriore del veicolo sono state ricavate lateralmente due ampie finestre con spessi cristalli color bronzo. I gruppi ottici posteriori sono quelli della Ford Granada.

Ma ciò che costituisce l'aspetto più caratteristico di questo nuovissimo Goldrake della strada è la decorazione esterna, opera di Ray Mumford, un vero artista del settore. Un festone composto dalla ripetizione delle cifre «3001» corre verticalmente lungo le fiancate e la vernice nero-brillante è punteggiata di una fantasiosa e splendente varietà di stelle e pianeti.

Accordo BMW-Steyr per la costruzione di motori diesel

MONACO — La Bayerische Motorenwerke Ag (BMW) intende aumentare la sua presenza sul crescente mercato delle vetture alimentate a diesel. Lo ha dichiarato il presidente del consiglio di amministrazione, Eberhard von Kuenheimy il quale ha aggiunto che a tale scopo dal 1.o gennaio è stata creata in Stiria (regione dell'Austria) la Bmw-Steyr Motorengesellschaft Mbh, il cui capitale azionario è ripartito al 50% fra la Bmw e la Steyr - Daimlerpuch Ag di Vienna. La produzione di motori diesel presso il nuovo impianto nella Stiria dovrebbe iniziare entro il 1982.

Mobil Oil a Napoli: impianto antinquinamento

Un nuovo importante contributo ai problemi ecologici dell'area di Napoli è stato dato dalla Mobil Oil Italiana che completando la fase iniziata negli ultimi anni di introduzione di nuove tecnologie ha costruito un modernissimo impianto di trattamento delle acque destinato a ridurre drasticamente il tasso di inquinamento provocato nel Golfo dalle acque di scarico e di zavorra della raffineria di San Giovanni a Teduccio.

L'impianto di depurazione, costato 8 miliardi di lire e con una spesa di gestione pre-

Novità Caravanning per la stagione 1979

FIRENZE — Con la sedicesima mostra internazionale di Firenze (chiusa domenica 11 febbraio) è ufficialmente iniziata la stagione 1979 del caravanning. La rassegna fiorentina, la prima specializzata dell'anno ed anche la più vecchia, ha costituito l'occasione per saggiare gli orientamenti del mercato poiché il periodo invernale è quello durante il quale si decide spesso l'acquisto di una roulotte.

Quali le previsioni per il '79? Premesso che da un paio d'anni le immatricolazioni di caravan sono quasi stazionarie o addirittura in lieve diminuzione (nel 1977 sono stati immatricolati 24.192 rimorchi, contro i 25.991 del 1976, mentre per il 1978 l'Aci non ha ancora fornito nemmeno un parziale mensile), il pubblico ha confermato l'interesse crescente per tale settore pur se ha puntato la sua attenzione in due direzioni opposte: da un lato la roulotte economica da tre-quattro posti e dall'altro il veicolo di prestigio quale è oggi un motorcaravan da trenta e più milioni.

Per soddisfare questo ampio ventaglio, alla mostra erano esposte oltre 170 versioni di caravan ed una settantina di veicoli speciali (camper, motorcaravan, motorhome), in una gamma di prezzi da tre a quaranta milioni, mai compresa. Le novità caravanistiche più importanti presentate dalle maggiori case riguardano comunque le gamme medie.

Così la «Roller» di Firenze ha presentato il «Lilliput», un monolocale su ruote di soli tre metri e venti di lunghezza, veramente trainabile da una vettura di 00-1000 di cilindrata e dotato anche di un mini gabinetto. Prezzo sui tre milioni e mezzo. La milanese «Elnagh» ha fatto debuttare la nuova serie «Nevada», disponibile in tre misure (3,80, 4,40 e 4,80 metri) che si inserisce nel settore medio-alto del mercato, ma con prezzi interessanti. Dalla francese «Caravelair» nuovi i modelli della serie «Caravelle» («Nina» di 3,30, «Pinta» di 3,90 e «Samaria» di 4,60), particolarmente dotati di accessori tutto compreso, mentre la multinazionale «Caravan International» ha proposto la nuova gamma «Esperia» con i modelli «Topaz» di 4,10 e «Amethyst» di 4,60 metri.

CHRYSLER SIMCA
HORIZON
Vettura dell'Anno 1978 1979
da lire 4.500.000 IVA e Trasporto compresi
PRONTA CONSEGNA
1100cc - 1300cc
4 versioni più automatica
Concessionaria Chrysler Simca Matra
ditta DUPLICA GIOVANNI
VIALE IPPODROMO, 2 - TEL. 763487/763488

DICHIARATO CHIUSO IL DIBATTIMENTO DOPO ALCUNE REPLICHE DIFENSIVE

Piazza Fontana: la Corte è in camera di consiglio

CATANZARO — Alle 11,10 di ieri la Corte d'Assise di Catanzaro ha dichiarato chiuso il dibattimento dopo brevi repliche dei difensori di Giovanni Ventura avv. Ivo Reina e Roberto Manfredi. I giudici si sono quindi ritirati in camera di consiglio.

Si tratta di due giudici togati, il dott. Pietro Scuteri presidente e il dott. Vittorio Antonini giudice a latere, e di dieci giudici popolari, una donna e nove uomini.

In camera di consiglio sono entrati, dei dieci giudici popolari solo sei, fra cui la donna, la signora Raffaela Sanfile Cosentino. Poiché si prevede che i giudici rimarranno in camera di consiglio per parecchi giorni, a loro sono state riservate cinque stanzette dell'ala sinistra del carcere minorile dove si sta svolgendo il processo.

Tutti i contatti fra il mondo esterno e la Corte, ormai, si sono interrotti. La vita dei giudici, nei prossimi giorni, si dovrà svolgere, quindi, nelle cinque stanzette del carcere minorile, una di queste ricavata in uno stanzone con divisioni di faesite. Non si può dire che i giudici avranno tutti i conforts, poiché il carcere minorile è un vecchio fabbricato e, nell'ala dove i giudici opereranno, non vi è nemmeno il riscaldamento.

La Corte sarà assistita, per la parte logistica, dal presidente del Tribunale Salvatore Blasco e dal pubblico ministero Mariano Lombardo, oltreché, naturalmente, dal cancelliere. Una ditta privata provvederà a fornire i pasti.

Dopo la replica degli avvocati Ivo Reina e Roberto Manfredi, prima che la Corte dichiarasse chiuso il dibattimento, hanno chiesto la parola gli avvocati Marco Bizzicari, difensore di Freda, e Gianfranco Agapito, difensore di Marco Pozzan. Il primo ha consegnato una memoria difensiva e, contemporaneamente, ha protestato perché la Corte ha concesso all'avv. Fausto Tarsitano del collegio di Valpreda di parlare per tutta la mattinata del 17 febbraio scorso, mentre non fu consentita una ulteriore breve replica all'avv. Pietro Mascato.

Il presidente ha ribattuto alle rimostranze dicendo che in difesa di Freda avevano già parlato tre difensori (Bozzicheri, Moscato ed Alberini) mentre per il giorno 17 erano prenotati due difensori di Valpreda ed ha parlato soltanto Tarsitano. Agapito ha consegnato una memoria difensiva per Pozzan, accompagnata con una sentenza di rinvio a giudizio per calunnia contro il capitano Antonio Labruna, ciò per dimostrare — ha detto — la onestà delle deposizioni del suo assistito.

Infine, il presidente ha domandato ai due imputati presenti, Marco Pozzan e Guido Giannettini, se avessero da aggiungere o da dichiarare qualche cosa. I due hanno risposto negativamente. Con un lieve ritardo, rispetto alle previsioni, non essendo giunta in orario la professoressa Raffaella Cosentino, ha iniziato la replica l'avv. Ivo Reina in favore di Ventura. Il penalista ha sostenuto che, nell'interrogatorio del 17 marzo '71 del suo assistito, non risulta che egli abbia mai confessato una sua adesione all'associazione sovversiva. La pubblica accusa ha mostrato di dar credito a dei testimoni come Franco Comacchio, Ruggero Pan e Giancarlo Marchesin, personaggi non credibili perché interessati a non essere incriminati per il ritrovamento delle armi di Castelfranco Veneto, che avevano avuto in consegna.

L'avv. Reina ha rilevato che la posizione processuale di Ventura si identifica nelle conversazioni e nei fatti da altri riferiti senza alcun riscontro obbiettivo: Ventura ha dimostrato la saldezza dei suoi alibi per quanto attiene gli attentati di Roma e di Milano, ma si è dato credito alla confessione fatta dal prof. Lorenzon, mentre Ventura, senza avere mai negato di essersi trovato nei luoghi indicati dai testimoni, ha sempre chiarito le circostanze a mezzo di testimoni.

Il Ventura, con il suo comportamento, ha dato un contributo al processo. E' dimostrato, pure, che il Sid fu informato, suo tramite, sulla preparazione degli attentati. Ciò dimostra che egli ne era estraneo, mentre la morte del giudice Emilio Alessandrini ha confermato che organismi potenti non vogliono che i fatti vengano fuori.

Catanzaro — Chiuso il dibattimento, la Corte si ritira in camera di consiglio. (Telefoto Ap)

Lockheed: giudici sempre riuniti

ROMA — Prosegue a Palazzo Salviati la camera di consiglio dei 28 giudici che debbono decidere le sorti degli undici imputati del processo Lockheed.

Dal 6 febbraio, giorno in cui si ritirarono, nessuna notizia sull'andamento dei lavori è filtrata. A Palazzo della Consulta, comunque, si ha la sensazione che i giudici siano vicini alla conclusione.

Pagina in ladino sull'«Alto Adige»

BOLZANO — Il quotidiano «Alto Adige» di Bolzano, che già dal 1958 pubblica una pagina quotidiana in lingua tedesca, darà vita da oggi a una nuova iniziativa rivolta al mondo ladino: «La plata Ladina», una rubrica periodica scritta in ladino, da ladini, per i ladini delle vallate dolomitiche: Badia, Gardena, Fassa e Livinallongo-Cortina.

Il primo articolo, su cosa significa essere ladini oggi, è del prof. Erwin Valentini, dell'Università di Lovanio.

RIUNITI I MASSIMI MAGISTRATI

Oggi la discussione del caso Catalanotti

Il giudice trasferito irregolarmente?

ROMA — Il Consiglio superiore della magistratura si occuperà oggi, in seduta plenaria, del caso Catalanotti, il giudice bolognese trasferito d'autorità dall'ufficio istruzione alla sezione civile del Tribunale del capoluogo emiliano.

L'organo di autogoverno dei magistrati deve vagliare la proposta della terza commissione referente di invalidare il trasferimento del magistrato, perché irregolarmente operato. L'alternativa proposta al Csm è quella di sospendere temporaneamente il provvedimento ed inviare a Bologna una commissione con l'incarico di raccogliere «in loco» ulteriori elementi.

La vicenda profila a Palazzo dei Marescialli una situazione analoga a quella avutasi per il caso Vitalone e Sica. Non è escluso, infatti, che l'organo di autogoverno dei giudici tenti di salvare il provvedimento come fece con quel caso, cioè operando le opportune «correzioni».

Il trasferimento del magistrato, giustificato dal suo autore, il presidente del Tribunale di Bologna, Ottavio Lo Cigno, con «gravi ed urgenti motivi di opportunità», sarebbe da ricollegarsi ad una presunta confidenza fatta per telefono al leader degli autonomi bolognesi Francesco Berardi detto «Bifo».

Catalanotti avrebbe detto al suo interlocutore che, se avessero potuto, i carabinieri del gen. Dalla Chiesa lo avrebbero fatto fuori per poi addossare la colpa agli estremisti di autonomia. «Bifo» però ha smentito il contenuto della conversazione nei termini in cui è stata resa nota.

■ ASSOLTO. L'attore Pino Caruso è stato assolto con formula piena dall'accusa di diffamazione aggravata del pretore dirigente Vincenzo Salmeri. La sentenza è stata emessa dopo una permanenza di circa quindici minuti della Corte in camera di consiglio.

TENSIONE E PAURA NELLA METROPOLI LOMBARDA

Milano assiste sgomenta ai funerali dell'orefice

Un'altra persona arrestata dalla «Digos» nell'ambito delle indagini

Milano — Grande folla davanti al negozio dell'orefice ucciso da dove ieri è partito il corteo funebre. Pierluigi Torreggiani è stato assassinato venerdì scorso. (Telefoto Ap)

MILANO — «Contro la violenza, per sconfiggere la paura»: questo il breve testo di un cartello listato a lutto che tutti i negozianti del popolare rione della Bovisa hanno affisso alle saracinesche dei loro esercizi, abbassate per partecipare alle esequie dell'orefice Torregiani.

I funerali si sono svolti presso la chiesa parrocchiale di Santa Maria del buon consiglio, alla presenza di circa duemila persone: una folla silenziosa, spesso piangente, nella quale spiccavano gruppi di giovani e giovanissimi. In testa al corteo che ha percorso le poche centinaia di metri dell'abitazione di Torregiani, in via Mercatini, fino alla chiesa, due vigili urbani reggevano una corona del Comune di Milano.

Seguivano le insegne dell'«Avis», dell'«Associazione italiana donatori di organi» e della «Croce viola», delle quali Torregiani era benefattore. Poi numerosi ragazzi in tuta sportiva, appartenenti alle squadre di calcio e di basket e alle associazioni sportive che l'orefice ucciso «sponsorizzava». La vedova, signora Elena, ha seguito il feretro sorretta da due congiunti; dietro a lei i genitori dell'orefice e le due figlie Anna e Marisa.

Numerose le corone provenienti da circoli, gruppi sportivi, associazioni, la funzione funebre è stata concelebrata dal vescovo ausiliare di Milano mons. Libero Tresoldi, dai parroci della Bovisa e di Dergano, don Baraggia e don De Biasio, e da altri parroci conoscenti della famiglia Torregiani. Nella sua omelia, mons. Tresoldi ha detto fra l'altro che «non ci sono parole adeguate» per condannare l'uccisione di Pier Luigi Torregiani, il ferimento di suo figlio Alberto e la «inaccettabile logica rivoluzionaria che ha tentato di giustificarlo», ma ha invitato la cittadinanza a cercare nella fede la forza che dà «l'eroismo del perdono».

Il vescovo ha quindi letto il testo di un telegramma di cordoglio e solidarietà inviato al parroco della Bosiva dall'arcivescovo di Milano, card. Giovanni Colombo.

Durante la cerimonia gli anziani genitori di Torregiani e la vedova sono stati colti da malore.

Un'altra persona è stata arrestata nell'ambito delle indagini che la Digos e la squadra mobile di Milano conducono sull'uccisione dell'orefice. L'arrestato è l'operaio dell'«Alfa Romeo» di Arese Angelo Franco, di 24 anni, è accusato di associazione sovversiva. Gli inquirenti sono arrivati sino a lui indagando sulle amicizie e sull'ambiente frequentato dalle nove persone già in carcere, perché implicate nell'omicidio.

Al momento — si fa presente alla questura di Milano — non sono emersi elementi che indichino una qualche responsabilità diretta di Angelo Franco per quanto riguarda il delitto.

Il procuratore della Repubblica ha detto che Angelo Franco è stato arrestato per partecipazione a banda armata e non per associazione eversiva, come invece era stato riferito in questura. L'arresto è avvenuto l'altra sera a Milano, ma sulle circostanze della cattura il magistrato non ha rilevato particolari, per non pregiudicare gli sviluppi dell'inchiesta.

Ancora grave il figlio Alberto

MILANO — Le condizioni di Alberto Torregiani, coinvolto nella sparatoria durante la quale è stato ucciso il padre Pier Luigi, sono ancora molto gravi. Il ragazzo, che ha compiuto ieri 15 anni, è ricoverato con riserva di prognosi nel reparto di rianimazione della neurochirurgia dell'ospedale Niguarda. La situazione è stata definita stazionaria dai medici. In particolare, hanno riferito i sanitari, è invariata la situazione neurologica. Alberto Torregiani infatti ha gli arti inferiori paralizzati.

PROCESSO GAP-FELTRINELLI: ACCUSE DI MONTATURA E BATTIBECCHI IN AULA

Lazagna rievoca in Tribunale il clima rivoluzionario del '70

Respinte tutte le eccezioni procedurali dei difensori - Oggi prosegue l'interrogatorio

MILANO — *La Corte d'assise che giudica Renato Curcio e altre 29 persone per i fatti relativi all'attività dei cosiddetti Gap-Feltrinelli e per le prime imprese firmate dalle Brigate rosse all'inizio degli anni Sessanta, è entrata in camera di consiglio per esaminare le eccezioni procedurali illustrate dai difensori. Tra le istanze avanzate, quelle relative all'applicazione dell'amnistia per alcuni imputati e la separazione degli episodi di causa per un'asserita competenza territoriale suddivisa tra le magistrature di Genova, Milano, Trento e altre città in cui avvenero i fatti contestati.*

Gli imputati in stato di detenzione sono tutti presenti, suddivisi come al solito in due scomparti della gabbia metallica: da una parte Curcio, Giorgio Semeria, Augusto Viel, Enzo Fontana, Pierluigi Zuffada e Attilio Casaletti; dall'altra, solo tra due carabinieri, Carlo Fioroni.

Dopo due ore di camera di consiglio la Corte, accogliendo la tesi del pubblico ministero, ha respinto praticamente tutte le istanze difensive, di conseguenza non saranno operate separazioni nel processo, che resterà riunito. Per quanto riguarda l'applicazione dell'amnistia, i giudici hanno deciso di svolgere prima il dibattimento e di sentire tutti gli imputati che accetteranno di rispondere alle domande della Corte. Rigettata infine anche l'istanza di nullità degli atti, avanzata dal difensore di Verena Vogel il quale aveva sostenuto che gli inquirenti avevano chiesto in istruttoria collaborazione all'autorità giudiziaria elvetica, parlando di reati comuni contestati alla donna mentre poi in effetti la stessa fu rinviata a giudizio per costituzione di associazione sovversiva. Nessuno quindi, nemmeno gli imputati minori, potrà usufruire dell'amnistia prima della fine del dibattimento.

A questo punto, è cominciato l'interrogatorio degli imputati. Primo a salire al pretorio, è stato l'avv. Giovanni Battista Lazagna, di 55 anni, attualmente in soggiorno obbligato a Ronchetta Ligure (Alessandria). Lazagna, che nel recente processo di Torino alle Brigate rosse fu condannato a quattro anni di reclusione, è accusato in questa causa di avere promosso con Gian Giacomo Feltrinelli un'associazione sovversiva e di detenzione di armi e munizioni.

Il presidente Di Miscio gli ha chiesto innanzitutto se fosse vera la sua amicizia con Feltrinelli. Lazagna non ha risposto alla domanda specifica, chiedendo di poter fare una premessa di carattere generale.

«Nel marzo del 1972, epoca della morte di Feltrinelli — ha detto Lazagna — lavoravo come legale dell'Inail di Torino. Era il momento del primo governo extraparlamentare di Andreotti, in attesa di nuove elezioni. In questo clima si scatenò un'azione terroristica di massa (vi parteciparono anche i giornali) per pilotare le elezioni in una certa maniera e isolare la sinistra.

«Il dott. Viola (attuale pubblico ministero) — ha proseguito l'imputato — girava in elicottero sugli Appennini alla ricerca dei covi. A Genova furono perquisiti diversi avvocati: una vera e propria azione di terrorismo di massa. Io ero ricoverato per un leggero intervento chirurgico all'ospedale di Torino. Non appena dimesso, ricevetti due agenti nel mio ufficio che mi portarono a Milano dove fui arrestato per falsa testimonianza».

L'avv. Lazagna ha proseguito nella sua introduzione di carattere generale, ricordando la sua militanza nel Pci fin dal 1942. «In politica — ha detto poi — ho avuto maestri che mi hanno inculcato principi ai quali ho cercato di rimanere sempre fedele».

Proseguendo nel suo intervento Lazagna ha avuto anche spunti polemici. «Non voglio difendere solo la mia persona, ma anche la coerenza di vita mia e di uomini come Feltrinelli, al quale mi legava profonda amicizia e che sento il dovere di ricordare. Per piazza Fontana ci vollero tre anni prima che gli inquirenti capissero qual era la matrice, con implicazioni fasciste e del Sid».

Poi, rivolto al pubblico ministero, l'imputato ha esclamato: «In questo clima lei si è prestato a seguire certe piste accusatrici...».

«Il comizio lo può fare dopo — ha detto a questo punto il presidente — lei qui deve difendersi senza fare battibecchi col pubblico ministero».

L'avv. Lazagna ha poi accusato gli inquirenti di questa istruttoria di aver fornito salvacondotti a gente coinvolta nella vicenda e che comparirà in aula solo in veste di testimone. «Non sono state rispettate le regole del gioco, ignorando fatti che potevano essere a favore dell'imputato, come l'episodio dell'elicottero con pilota greco precipitato nel 1972 nei pressi della mia abitazione. Il velivolo era carico di armi. Nessuno ha pensato che potesse nascondere una provocazione nei miei confronti. Nessuno ne ha parlato».

L'interrogatorio dell'avv. Lazagna entrerà oggi nei particolari.

■ SCIAGURA. Quattro minatori sono morti l'altro ieri in una miniera di carbone a Bergkamen (Renania-Westfalia).

RINVIATO DI DUE GIORNI L'INIZIO DEL DIBATTIMENTO A TORINO

Il processo a Prima linea inizia con un proclama

I 15 imputati sono accusati di azioni terroristiche compiute in Piemonte

TORINO — Nell'aula della Corte d'Assise di Torino gremita di pubblico, giornalisti, fotoreporters e operatori è regolarmente iniziato il processo contro un gruppo di Prima linea ritenuto responsabile di una serie di azioni terroristiche compiute nel capoluogo piemontese tra gli inizi del '76 e il giugno del 1977.

Gli imputati, quindici, di cui sette detenuti, cinque a piede libero e tre latitanti, devono rispondere di partecipazione a banda armata, rapine, incendi, danneggiamenti, irruzioni armate in locali pubblici e privati. Gli imputati detenuti (Barbara Graglia, Marco Scavino, Giulia Luisa Borelli, tutti di 25 anni; Enrico Galmozzi, di 27 anni; Valeria Cora, di 21 anni, Riccardo Borgogno, di 24 anni e Cesare Rambaudi, di 25 anni) sono entrati in aula, sotto una massiccia scorta di carabinieri. Pochi minuti più tardi ha fatto il suo ingresso la Corte.

Tra gli imputati a piede libero erano presenti Giuseppe Filidoro, di 27 anni, Engle Junin Tridente, di 27 anni, Mario Corrado, di 19 anni e Giorgio Corrarati, di 18 anni.

Contumace Carlo Favero, di 20 anni, scarcerato per decorrenza dei termini. I latitanti sono Felice Maresca, di 28 anni; Nicola Solimano, di 27 anni e Marco Fagiano, di 19 anni. Quest'ultimo è ritenuto l'organizzatore del gruppo torinese.

L'udienza ha subito avuto un inizio acceso e polemico da parte degli imputati detenuti. Tutti quanti, a turno, a esclusione del Rambaudi, hanno dato lettura di un documento, un vero e proprio proclama.

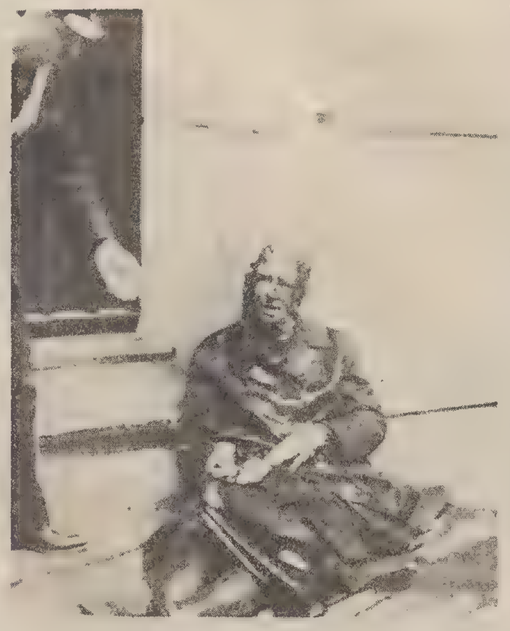
Hanno esordito, infatti, affermando tra l'altro che «la nostra presenza e partecipazione a questo processo non significa l'accettazione da parte nostra del ruolo di imputati. Qui non si vogliono colpire le bande armate, ma masse di operai e proletari». Conclusa la lettura del documento, il dibattimento è stato momentaneamente sospeso.

Al termine della lettura preliminare degli imputati detenuti, il presidente della Corte d'Assise di Torino, Barbaro, ha dato lettura dei capi di imputazione e dei fatti cui essi si riferiscono. Non appena il presidente ha concluso la sua relazione si è alzato uno degli imputati, Enrico Galmozzi, il quale ha chiesto alla Corte due rinvii del processo: il primo per permettere loro di avere colloqui con i propri difensori, il secondo per poter parlare tra gli imputati stessi. Quest'ultima richiesta è stata accolta direttamente dal presidente. Per dare la possibilità agli imputati di avere colloqui con i propri difensori di fiducia, la Corte d'Assise di Torino ha rinviato di due giorni l'inizio del dibattimento.

Il processo riprenderà pertanto domani nel pomeriggio. La richiesta di un rinvio era stata avanzata direttamente dagli imputati, (ha parlato per tutti Enrico Galmozzi), alcuni dei quali erano stati trasferiti nelle carceri torinesi solo nella tarda mattinata di ieri l'altro, altri, pur trovandosi a Torino da alcuni giorni, non avevano comunque potuto incontrarsi con i propri legali. Alla richiesta di rinvio si è associato anche il pubblico ministero, dott. Pochettino.

FERITO E ARRESTATO DA UN CARABINIERE L'ASSALITORE

Anziana suora a Genova accoltellata da un folle



Genova — Suor Patrizia, Angela Romagnino, di 67 anni, dopo l'accoltellamento attende i soccorritori. (Telefoto Ansa)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA — Una suora è stata gravemente accoltellata da un uomo che era stato dimesso recentemente dall'ospedale psichiatrico di Alessandria. Il fatto è avvenuto ieri mattina alle 11.45 proprio di fronte al palazzo di giustizia in Piccapietra. L'accoltellatore si è avvicinato alla donna brandendo una lama, lunga almeno una sessantina di centimetri. L'ha afferrata per i capelli e l'ha quasi scotennata, poi ha colpito ancora al volto e alle braccia per quaranta volte. Alla scena hanno assistito due finanzieri e due carabinieri. Uno di essi ha estratto la pistola e ha sparato colpendo alle gambe il pazzo. C'è stata una colluttazione. Due carabinieri sono rimasti feriti non gravemente. Poi l'uomo è stato bloccato.

La suora è Angela Ramognino, abitante in via Bosco, di 67 anni, madre superiora del Piccolo Cottolengo. E' in gravissime condizioni, la sua vita è attaccata a un filo. E' stata trasportata all'ospedale Galliera dove i medici stanno tentando il tutto per tutto per salvarla.

L'accoltellatore è Gian Alberto Costa, 32 anni, fin dal 1972 è stato ospite di vari ospedali psichiatrici. Anche egli è rimasto ferito da un colpo di pistola sparato dall'appuntato Barone dei carabinieri, ma non in modo grave.

Il tutto è avvenuto in maniera fulminea. Il Costa si è avvicinato alla donna e le ha inferto con violenza i colpi di coltello, senza proferire una parola. L'anziana suora si è accasciata a terra gridando dal dolore: il suo viso era diventato una maschera di sangue.

Il pazzo, poi, ha cercato di fuggire. Si è messo a correre in direzione di via Bartolomeo Bosco inseguito da due finanzieri e da due carabinieri che lo hanno raggiunto in via Ugo Foscolo. C'è stata una violenta colluttazione. Il pazzo è riuscito a ferire alle mani i due carabinieri Calabria e Del Padova che cercavano di disarmarlo. Entrambi hanno riportato dei tagli guaribili in una decina di giorni. Poi è intervenuto l'appuntato Barone che ha estratto la pistola d'ordinanza e gli ha sparato diversi colpi in direzione delle gambe.

Il Costa si è accasciato a terra e a questo punto è stato disarmato. Prima di essere trasportato all'ospedale è stato trasferito nei locali del nucleo dei carabinieri del palazzo di giustizia, dove è stato interrogato dal colonnello Lace e dal sostituto dottor Sossi. Sembra che l'uomo si sia chiuso in un ostinato mutismo e che non abbia spiegato le ragioni del suo folle gesto.

Al Costa, che è residente a Genova in via Oberdan, è stato trovato nele tasche un certificato di dimissioni dall'ospedale psichiatrico di Alessandria.

G. C.

Aggredito e rapinato un orefice a Roma

ROMA — Due giovani entrati con la scusa di fare degli acquisti in una oreficeria in via della Giustiniana, a Roma, hanno aggredito il gioielliere e dopo averlo stordito con il calcio di una pistola si sono impossessati di orologi e preziosi per un valore imprecisato, del borsellino del titolare del negozio in cui era una pistola calibro 22, e di alcune centinaia di migliaia di lire custodite in un cassetto.

Il gioielliere, Rolando Tarabù, di 37 anni, che era stato legato e imbavagliato con nastro adesivo è stato successivamente soccorso e liberato dal cognato che lo ha condotto nell'ospedale San Giacomo dove i medici hanno medicato alcune ferite al Tarabù giudicandolo guaribile in una settimana.

■ INCENDIO. Un incendio è divampato ieri sera all'interno di un edificio del Comune di Milano, in via Silvio Pellico 7. Le fiamme sono state domate in breve tempo dai vigili del fuoco. Secondo le prime stime non si registrano danni di particolare entità.

UN ENNESIMO REGOLAMENTO DI CONTI?

Freddato un giovane nei pressi di Milano

MILANO — Il cadavere di un uomo è stato trovato ieri abbandonato in un prato al confine tra il territorio di Novate e quello di Milano.

Il morto si chiamava Raul Cornalba, di 30 anni, abitante a Milano. Sul luogo del delitto i carabinieri di Novate sono arrivati in seguito ad una telefonata anonima. Cornalba sarebbe stato ucciso con un solo proiettile, sparatogli in fronte. Un fratello della vittima, Alvaro, che avrebbe assistito all'omicidio, è stato portato nella caserma del nucleo investigativo a Milano per essere interrogato e poi rimandato a casa.

Secondo gli accertamenti compiuti dai carabinieri, Raul Cornalba, pregiudicato per reati contro il patrimonio, sarebbe stato ucciso nel corso di una sparatoria avvenuta l'altra sera nel quartiere Comasina, all'estrema periferia di Milano. Nella stessa sparatoria è stato ferito un altro pregiudicato, Pietro Careccia, ricoverato l'altro ieri sera all'ospedale di Niguarda. Al momento del ricovero l'uomo aveva detto di essere stato colpito da un proiettile mentre viaggiava in auto in una via del quartiere.

Pietro Careccia è il fratello di Franco, uno dei componenti della banda Vallanzasca. Dopo essere stato ricoverato al Niguarda, Careccia ha fornito alcuni particolari sulla sparatoria. «Io e Raul eravamo fermi sulla '"Bmw' quando si è avvicinato un incappucciato che si è messo a sparare improvvisamente». Accanto all'auto la polizia ha trovato due bossoli calibro 7,65 e un proiettile.

Viene considerato dagli inquirenti un tentativo di sviare le indagini la rivendicazione dell'omicidio fatta da uno sconosciuto alla redazione milanese dell'agenzia Italia, dicendo di parlare a nome di una sedicente «Milizia nazionale».

ANONIMA SEQUESTRI

Udienza dedicata a questioni procedurali

ROMA — Con una serie di eccezioni preliminari sollevate dai difensori di alcuni tra i maggiori imputati è proseguito nell'aula-palestra del Foro italico il processo contro le 38 persone accusate di aver partecipato alla cosiddetta «anonima sequestri», alla quale sono stati attribuiti i rapimenti più clamorosi avvenuti a Roma negli ultimi anni.

L'esame delle questioni proposte dagli avvocati ha occupato l'intera udienza e il Tribunale ha avuto il tempo di esaminare e accogliere soltanto una di esse, quella relativa all'opposizione circa la costituzione di parte civile del costruttore romano Renato Filippini contro l'avvocato Gianantonio Minghelli, rinviato a giudizio perché ritenuto l'amministratore delle somme di danaro che la banda avrebbe riciclato al termine di cinque sequestri di persona. Su tutte le altre, i giudici della terza sezione penale del Tribunale, prenderanno una decisione oggi, dopo aver sentito il parere del pubblico ministero Domenico Sica e dei difensori di parte civile.

SGOMBERATI PERCHE' PERICOLANTI ALCUNI EDIFICI DI SAN CARLO ARENA E FUORIGROTTA

Napoli: un gruviera di voragini

NAPOLI — Un'intera strada del quartiere S. Carlo Arena di Napoli è minacciata da voragini. Due si sono aperte ieri mattina e una nel primo pomeriggio. Un altro sprofondamento del fondo stradale si era avuto per lo scoppio di una fognatura 11 giorni fa.

La strada interessata è via Filippo Maria Briganti, dalla quale sono state fatte sgomberare fino al pomeriggio 26 famiglie abitanti negli stabili, che hanno ceduto e presentano gravi lesioni. Alcuni componenti di questi nuclei familiari hanno occupato le aule della scuola elementare Giordano Bruno, sita nella vicina via Forges D'Avanzi. Negli sprofondamenti avvenuti ieri notte due autovetture, una «Giulia» e una «500», sono state inghiottite. Un'altra voragine è stata segnalata nel quartiere di Fuorigrotta, alla località denominata Loggetta.

In via Filippo Maria Briganti, a S. Carlo Arena, quartiere a ridosso della ferrovia, erano in corso lavori di rifacimento della fognatura scoppiata il 9 febbraio scorso, per cui è stata facilitata la penetrazione delle abbondanti acque cadute in questi giorni nel sottosuolo, minato in quella zona dalla presenza di numerose caverne.

Il sottosuolo napoletano è particolarmente vulnerabile alle piogge e la sua fragilità è imputabile principalmente alla fatiscenza dei sottoservizi. Il 90 per cento dei casi di crolli e di smottamenti negli ultimi dieci anni si è verificato lungo le direttrici dei collettori fognari. Secondo il geologo prof. Carlo Viggiani dell'università di Napoli, «il sottosuolo di Napoli è mediamente buono, nonostante le numerose cavità prodotte dall'uomo». Esso «è composto da un basamento tufaceo e da una grossa formazione ricoperta quasi dappertutto da una coltre di prodotti egualmente vulcanici, ma sciolti, principalmente pozzolane e lapilli. Ambedue queste formazioni, il tufo in primo luogo, ma anche le pozzolane, non pongono problemi geotecnici, come i terreni paludosi o argillosi. Il loro solo difetto — aggiunge lo studioso — è che se attraversate, specialmente le pozzolane, da grosse portate d'acqua, vengono completamente erose e asportate, creando le voragini che si registrano puntualmente ogni volta si rovescia sulla città una violenta pioggia».

Un problema, quindi, di rete fognaria, della sua manutenzione e del suo adeguamento. A questo si aggiunge l'aggravante della struttura urbanistica in gran parte malfatta e fatiscente, frutto di sovrapposizioni edilizie succedutesi nei secoli, dai primi nuclei greci a quelli romani, agli insediamenti normanni, angioini e aragonesi. L'intensa attività edilizia degli ultimi quindici anni, specialmente nelle zone collinari urbane, ha poi fatto il resto.

Pur esistendo uno studio specifico eseguito dal Comune di Napoli dieci anni fa («un grosso volume, ben fatto, scientificamente serio», dice Viggiani) che permette di conoscere in modo esauriente tutti i segreti del sottosuolo cittadino, con le sue 150 cavità estese per 250 mila metri quadrati di superfice, raramente sono stati presi i necessari accorgimenti tecnici per ovviare a queste difficoltà morfologiche «che sono del resto normali e presenti nei sottosuoli di quasi tutti i grossi insediamenti urbani».

orologi La Martine SWISS più tempo

CRONACHE DELLO SPORT

E' SCOMPARSA UNA DELLE FIGURE PIU' FULGIDE E PIU' AMATE DELLO SPORT ITALIANO

Nereo Rocco vivrà sempre nel ricordo di tutti

Costernazione e cordoglio degli amici che con lui vissero gli «anni verdi»

Due vecchie glorie del calcio azzurro, Gino Colaussi e Piero Pasinati, che hanno giocato nella Triestina insieme con Rocco per molti anni, sono rimasti entrambi molto amareggiati per la morte del loro «grande amico». In particolare, Pasinati ha detto: «Insieme abbiamo avuto molte affermazioni nel calcio. Con Rocco ho giocato dal 1929 al 1938 nella Triestina, poi ci siamo trovati anche ai campionati del mondo del 1934. Eravamo come fratelli».

Colaussi, dopo aver ricordato di aver giocato con Rocco nella Triestina per otto anni, ha aggiunto: «Abbiamo trascorso tanti bei giorni insieme, ed era un gran bravo ragazzo. Oltreché un amico, debbo ricordarlo come un grande giocatore. La famiglia della Triestina era allora tutta basata su campioni come Rocco. E' stato il primo giocatore della squadra alabardata a vestire la maglia azzurra».

Suo concittadino e grande amico, Ferruccio Valcareggi è rimasto sorpreso e particolarmente colpito dalla notizia della morte di Nereo. Nel telegiornale delle 13.30 Valcareggi non è riuscito a trattenere le lacrime rievocando, l'amico perduto. Al Campo delle Tre Fontane, dove ieri ha allenato la Roma, il tecnico ha ripreso con la stessa commozione il filo interrotto di quella conversazione: «Avrei mille aneddoti da raccontare. Siamo stati alla Triestina insieme, lui come titolare, io e Trevisan nella "primavera". Ricordo che ci trattava da fratelli minori. Se segnava ci regalava cinque lire del suo premio partita dicendoci "andate al cinema ragazzini". Gli avevo telefonato di recente. Stava meglio e mi aspettava a Trieste. Per questo sono maggiormente addolorato».

A nome della Triestina ha espresso il suo cordoglio l'attuale presidente della squadra, Del Sabato: «Abbiamo perso un grande sportivo. Sarà difficile che a Trieste ne ritorni un altro di uguale statura. Rocco è stato un personaggio che per mezzo secolo ha fatto la storia del calcio triestino, nazionale e internazionale».

Massimo Giacomini allenatore dell'Udinese, attuale capolista della serie «B» ed ex giocatore del Milan agli ordini di Rocco, così ha commentato la scomparsa del grande allenatore: «Rocco è stato per me un grande amico con delle eccezionali qualità umane come la correttezza e l'estrema semplicità nei rapporti con i suoi giocatori. Come tecnico, fin dai tempi in cui allenava il Treviso e il Padova ha praticamente fatto giocare il calcio più moderno. Col Padova prudente in difesa ma molto veloce all'attacco; col Milan, poi, il più bel calcio-spettacolo che si fosse visto in Italia. Anche a Torino, ha impostato una squadra nuova, lasciando delle premesse molto importanti per il rilancio della squadra granata».

L'avv. Sergio Campana, presidente dell'Associazione Italiana Calciatori, ha dichiarato: «La notizia è di quelle che lasciano increduli e sgomenti. Rocco, come tecnico, ha occupato ed occuperà un posto importante nel calcio, come uomo ha suscitato sempre enorme simpatia anche fuori dal calcio. Di lui ero anche amico e per la scomparsa di questo amico sono profondamente commosso».

L'ambiente sportivo padovano ha appreso la notizia della morte di Nereo Rocco con profonda costernazione. Rocco, a Padova, era divenuto un simbolo, dopo essere stato uno dei più validi giocatori della squadra biancoscudata negli anni '40 ed eservi ritornato come allenatore nella stagione 1953-1954, in sostituzione di Piero Rava. Il Padova era in serie «B» e l'anno dopo l'allenatore triestino riuscìva nella grande impresa di riportarlo in serie «A», ricostruendo la compagine con elementi provenienti dalle squadre più diverse.

Aurelio Scagnellato, che è stato uno dei suoi giocatori più validi di quegli anni, ha commentato la morte del «Paron» sottolineando come Nereo Rocco oltre ad essere stato un grande personaggio del calcio italiano, è stato un «padre» per tutti i giocatori che hanno avuto la fortuna di avere lui come allenatore. «Negli otto anni — ha detto Scagnellato — che Rocco è stato a Padova dal '54 al '61, egli era riuscito a inventare il "grande Padova", una squadra che nel '57-'58, con la formazione base costituita da: Pin; Blason, Scagnellato; Mari, Azzini, Moro; Hamrin, Rosa, Brighenti, Pison, Boscolo, si classificò al terzo posto dopo Juventus e Fiorentina».

«Sempre nel Padova — ha proseguito Scagnellato — Rocco negli otto anni in cui fu allenatore, prima di andare al Milan, lanciò giocatori come Perani, Radice, Zanon, Zannier, Matè, Tortul, Stivanello e Nicolè».

In lutto anche il calcio regionale

Il presidente del Comitato regionale Figc del Friuli-Venezia Giulia Diego Meroi, a nome di tutto il mondo dilettantistico regionale, ha inteso esprimere attraverso il nostro giornale il cordoglio del calcio dilettantistico regionale per la scomparsa di Nereo Rocco: «Con Rocco, se n'è andato un amico. Personalmente ebbi modo di conoscerlo ancora nel lontano 1946: giocavamo contro, lui con la Libertas, io con la Cividalese. Ma anche quando è diventato grande, Rocco non ha mai snobbato il piccolo nostro mondo dei dilettanti. Non di rado si è fatto vedere sui campi di periferia, in qualche pausa di calendario, quando i grandi impegni glielo consentivano».

Al cordoglio del presidente regionale della Figc aggiungiamo il nostro, della redazione sportiva de «Il Piccolo» e di tutti coloro che conobbero il «paron» ed ebbero modo di stimarlo ed apprezzarlo. Alla signora Maria, ai figli Bruno e Tito giungano in questo triste momento le espressioni più sentite della nostra partecipazione al lutto.

Nereo Rocco con Gianni Rivera, suo pupillo di sempre, con il quale ha condiviso i grandi trionfi del Milan. (Foto Fumagalli)

Fra tante rose anche le spine

Di Nereo, da tempo, si tessono le lodi, si magnificano le sue doti, il suo carattere, la sua sensibilità, le sue astuzie, ma non sempre il suo cammino è stato cosparso di rose. Anch'Egli è passato attraverso le incomprensioni, le sarcastiche incredulità e le invidie di quel mondo calcistico italiano che oggi t'inneggia e domani ti mostra il pollice verso per distruggerti.

Nereo ha vissuto momenti, periodi, di entusiasmanti glorie, ma anche giornate di triste amarezza prima di essere consacrato allenatore dei cui meriti non si discute. Superò i tempi duri della sua carriera calcistica con la ferrea volontà di affermarsi come giocatore riuscendo a vestire quella casacca azzurra che era il primo grande punto fermo della sua vita. Non fu una stella di prima grandezza nel firmamento del calcio italiano, però sapeva che un secondo traguardo lo attendeva e si gettò con rinnovato entusiasmo nella mischia ancor più difficile dei tecnici, di quei esaltati e vituperati personaggi che incassano ma anche pagano per tutti.

Nel 1947 ben pochi credevano in lui. La Triestina era stata appena ripescata a Perugia dopo un campionato umiliante e soltanto il presidente Brunner e Bepi Girani lo convinsero a prendere in mano le redini della squadra alabardata in sfacelo. Fu Lui a porre le condizioni: due mesi senza contratto poi, se le cose fossero andate meglio, si sarebbe parlato di soldi.

Rocco mise in piedi una squadra di amici e fu l'anno del suo primo trionfo. Il secondo posto lo mise in orbita, ma l'euforia durò poco. Nel 1949-50 l'ottavo posto fu accolto con polemiche e tra acquisti sbagliati e denari sprecati, le sue azioni sfiorarono il fallimento. La Triestina lo licenziò senza troppi complimenti tanto che egli ebbe a dire: «Fui costretto ad andarmene a furor di popolo. Nemmeno oggi so spiegarmi il perché di quest'avversione feroce».

Ebbe molti fans ma anche molti detrattori. Gli affibbiarono il nome di «catenacciaro» perché inventore di quel «mezzosistema» che voleva un uomo in più in difesa con un uomo in meno all'attacco. Ma pochi sanno che non fu Nereo il vero padre del catenaccio. L'idea venne a un militare spezzino che giocò a Trieste durante i primi anni della guerra. Nereo, con il suo fiuto e la sua intelligenza istintiva, capì che valeva di più una brutta partita vinta che una magnifica gara perduta, che la folla e i presidenti volevano risultato e punti piuttosto che belle parole e che il fine giustifica i mezzi senza aver studiato il Machiavelli.

Nereo Rocco prima con la Triestina e poi ancor più con il Padova adottò il catenaccio perché non aveva tra le sue file gli idoli che già a quel tempo venivano ingaggiati a colpi di milioni. A Scagnellato, Mari, Pison, Azzini non poteva chiedere finezze: doveva essere una squadra di rocce e il catenaccio faceva proprio per loro. Li prendeva con l'affetto, come un buon padre di famiglia, ma sapeva anche essere duro quand'essi non gettavano il cuore oltre l'ostacolo. Ricorderò solo una frase detta nell'intervallo di una partita all'Appiani quando le cose si mettevano male: «Cossa credé de magnar le bisteche senza sfadigar? Cossa speté che el graspo de ua ve caschi in boca?». Nereo era un fratello maggiore o un padre, ma esigeva fin l'ultima stilla di sudore.

Anche la stampa non fu, a volte, molto tenera con lui. La sua schietta parola, spesso tagliente, ma che subito dopo rientrava nella bonomia del suo carattere focoso ma intimamente tollerante, gli creò nemici e detrattori. Tutto venne scordato nei periodi di trionfo per ritornare a galla quando il suo sole volse all'occaso.

L'ultimo suo dolore fu quando due anni fa la Federcalcio gli ritirò la tessera d'allenatore. «Signor Nereo Rocco, siamo spiacenti di comunicarLe che...». Quattro righe di benservito come alle «collaboratrici familiari». Dopo oltre cinquant'anni di calcio, quelle quattro righe non gli sono andate proprio giù.

Nonostante queste spine, la sua bontà d'animo lo portò sempre a sorridere di queste avversità ed a perdonare. Ed è proprio per quel suo gettare dietro le spalle ciò che gli faceva male senza tener rancore, che nella sua vita ebbe più amici che nemici. Siamo certi che anche coloro che lo avversavano dovranno ridargli oggi tutta la loro considerazione.

Tullio Stabile

Il popolare «paròn» con la tuta del Milan sotto l'obiettivo dei fotografi. (Telefoto Ansa)

Con Helenio Herrera Nereo Rocco è stato protagonista nella storia del calcio milanese di innumerevoli derby. (Telefoto Ansa)

(Telefoto Ansa)

E' il 21 aprile 1973: l'arbitro Lo Bello espelle Rocco durante la burrascosa partita Lazio-Milan, che alla resa dei conti (dopo la fatal Verona) costerà al Milan la stella del decimo scudetto. Prima di lasciare l'Olimpico, il «paròn» si metterà sull'attenti davanti all'arbitro.

DA TUTTA L'ITALIA UNANIMI APPREZZAMENTI PER L'UOMO E PER IL TECNICO

Sul piano umano non aveva uguali

ROMA — *Alla notizia della morte di Nereo Rocco, il presidente del Coni, dott. Carraro, ha dichiarato: «La morte di Nereo Rocco mi colpisce profondamente, sul piano personale in quanto ho avuto modo di apprezzarne le immense doti umane e la capacità professionale nel corso degli anni nei quali abbiamo collaborato insieme al Milan, quando ho avuto modo di fare, accanto al "Paron", delle esperienze che mi sono state preziose nella vita e nella mia attività di dirigente. Come presidente del Coni ricordo tutto quanto di importante e utile ha fatto Rocco in una lunghissima e fortunata attività come giocatore e come tecnico nell'ambito del calcio italiano. Credo che come allenatore non solo abbia avuto un ruolo importante sul piano tecnico-tattico, ma sia stato il precursore di quel rapporto umano e dialogo tra allenatore e giocatori, così determinante nell'ambito di una squadra».*

Il presidente della Figc e presidente dell'Uefa, Artemio Franchi, appresa a Firenze la notizia della morte di Nereo Rocco ha detto: «Sulle qualità tecniche di Nereo Rocco altri potranno esprimere giudizi molto più competenti e validi del mio: io vorrei soltanto parlare delle grandi "qualità umane" che hanno fatto di quest'uomo, sereno, allegro, sempre pronto alla battuta, un fenomeno piuttosto raro in un mondo che è più portato alla tensione ed alla drammatizzazione dei fatti. Lo ricorderemo tutti, principalmente, sotto questo aspetto, per questa sua grande umanità. Vorrei soggiungere, però, il grande contributo da lui dato al calcio italiano ed anche alla nazionale azzurra perché dalla sua "nazionale" olimpica, sua e di "Gipo" Viani, del 1960, nacque praticamente la nazionale italiana dei successi del campionato d'Europa e dei mondiali del Messico».

Il presidente Artemio Franchi ha inviato alla famiglia Rocco ed al presidente del Milan le espressioni del cordoglio suo e della Federazione italiana gioco calcio con i seguenti telegrammi: «Partecipo con vivo rammarico alla scomparsa del vostro caro congiunto Cavalier Nereo Rocco che è stato personaggio di primo piano nel calcio italiano il cui ricordo è legato a tanti successi e a tanti giocatori da lui valorizzati fin dal 1960 quando preparò la nazionale olimpica per i Giochi di Roma».

«La scomparsa del Cavalier Nereo Rocco addolora profondamente l'intera organizzazione calcistica italiana della quale egli è stato in tanti anni protagonista di primo piano. A nome della Federazione calcio e mio personale desidero inviare al Milan che lo annovera come suo consigliere oltre che come suo passato indimenticabile tecnico, l'espressione di profondo cordoglio».

La notizia della morte di Nereo Rocco ha colpito vivamente anche il «clan» azzurro della «Under 21» che si trova a Cesena in attesa dell'incontro con l'Unione Sovietica. Fra gli altri, Azeglio Vicini, visibilmente addolorato, ha detto: «Era un uomo che ha lasciato il segno nel calcio italiano. Aveva un grande rapporto umano con gli atleti».

Presente all'allenamento degli «azzurrini» era anche Gigi Radice, allenatore del Torino, il quale, profondamente scosso ha aggiunto: «Ho avuto Rocco come allenatore, collega e amico. Una figura indimenticabile sotto tutti e tre gli aspetti. Sono quasi incredulo di fronte alla sua scomparsa».

Il presidente della Fiorentina, Rodolfo Melloni, che ha vissuto con Rocco l'ultima sua esperienza come allenatore (direttamente in panchina), nell'annata 1975-76 alla guida della squadra viola, si è commosso nel ricordare Rocco come personaggio, soprattutto per i «rapporti umani che riusciva ad avere con i suoi diretti collaboratori».

«Accanto a lui in panchina, in Italia, e nelle nostre esperienze all'estero, allora ero vice presidente — ha soggiunto Melloni — era come vivere un'altra partita nella partita, per l'impegno, l'ardore, la vitalità e al tempo stesso la comprensione con cui sapeva inserirsi nei vari momenti del gioco (così come nella preparazione), nel rapporto con i giocatori».

Il direttore sportivo viola, Franco Manni, dal canto suo ha detto: «Apprendo la notizia con dolore e rincrescimento. Conoscevo Rocco da tanti anni. Addirittura ho avuto rapporti con il "Paron" fin da quando era al Padova. Allora mi ricordo di avergli venduto Burbolini. Poi i nostri rapporti, di vera amicizia e stima, sono continuati nel corso degli anni prima al Torino e poi ancora quando facevo parte dell'Inter e con la Fiorentina».

Il campione olimpionico del '36 a Berlino, Alfonso Negro e il portiere Arnaldo Sentimenti, compagni di squadra di Nereo Rocco nei tre anni di permanenza a Napoli, hanno accolto con sgomento la sua scomparsa.

«E' una grande perdita per il calcio italiano — ha detto Negro — e per quanti lo hanno avuto come compagno di squadra o come allenatore. Quando giunse nel '37 nella nostra città Nereo — ha aggiunto Negro — trovò subito il modo di farsi apprezzare per il suo carattere molto vicino a quello dei napoletani. Come giocatore — ha concluso Negro — ebbe modo di mostrare la sua validità tecnica disputando tre campionati in maglia azzurra con impegno di pura razza Piave».

Anche Arnaldo Sentimenti, ha parole di ammirazione: «Sempre esplosivo nelle sue battute, quando era in campo Nereo lavorava come un dannato. I suoi tiri in allenamento mi bruciavano le mani. Al fianco di Gerbi e poi di Negro, interpretava già a quei tempi il ruolo di mezz'ala a tutto campo. Gli allenatori Mattea prima e l'ungherese Payer in seguito, trovarono in lui un giocatore pronto a battersi sempre al massimo delle sue possibilità. Con la sua scomparsa il calcio italiano perde un grande protagonista — ha concluso Sentimenti — e un tecnico di notevole levatura, soprattutto per le doti di umanità. Nei campionati dal '37 al '40 Nereo Rocco disputò nelle file del Napoli oltre 40 partite realizzando 16 reti e guadagnandosi il titolo di capocannoniere della squadra nel torneo '38-'39.

Milano promette al «paron» di dedicargli lo scudetto

MILANO — Particolarmente colpito è stato l'ambiente del Milan, al quale Nereo Rocco aveva dedicato gli ultimi anni di attività. Il presidente della società rossonera Felice Colombo, assente da Milano, ha detto che «pur sapendo che Rocco stava male non ci aspettavamo una fine così improvvisa. Siamo sorpresi ma soprattutto molto addolorati. La morte di Rocco è una perdita molto grave per tutto il calcio italiano e, in particolare, per il Milan, al quale lui ha sempre voluto e, ancor oggi, voleva tanto bene. Cercheremo, a questo punto, di intensificare gli sforzi per vincere questo scudetto al quale Rocco teneva tanto, per dedicarglielo».

Gianni Rivera ha affermato che «in un momento come questo è molto difficile trovare le parole giuste. Tutti — ha ha proseguito — sapete cos' era Rocco per me. E' stato veramente un secondo padre e ci siamo trovati sul piano umano prima ancora che su quello tecnico: perciò è nato questo grande affetto, questo sodalizio fra me e lui. Era un uomo che amava scherzare e quindi mi spiace ricordarlo con toni patetici. Preferisco che si ricordi sempre un Rocco con il sorriso sulle labbra».

La morte di Nereo Rocco ha destato profonda emozione — in tutti gli ambienti calcistici milanesi — dove il popolare «Paron» aveva svolto gran parte della sua attività come tecnico.

Nils Liedholm, allenatore del Milan, appresa la notizia nella sua abitazione milanese ha detto: «La scomparsa di Rocco è una grande perdita per il calcio italiano. E' stato un personaggio enorme durante gli anni dal dopoguerra in poi. Da quando sono in Italia, l'ho sempre visto come un grande protagonista». Liedholm ha poi ricordato gli ultimi contatti avuti con Rocco: «E' venuto con noi a Manchester e già non stava bene, era molto cambiato. Però pensavamo fosse una cosa leggera e che, dopo il ricovero in clinica, potesse riprendersi. Nessuno si attendeva una fine così repentina».

Giancarlo Beltrami, direttore sportivo dell'Inter, ha fatto, a nome della società nerazzurra, la seguente dichiarazione: «Con Rocco scompare un autentico protagonista del calcio italiano, benvoluto da tutti. In genere i grandi protagonisti hanno anche dei nemici. Rocco non ne aveva, era veramente un padre e un fratello per tutti. Spiace soprattutto perché quest'anno, probabilmente, è l'anno della «stella» del decimo scudetto per il Milan. Lui che ha fatto tanto per contribuire ad ottenerla, non avrà purtroppo la gioia di vederla».

Più «choccati» degli altri sono apparsi Collovati e Maldera, due giovani cresciuti alla scuola di Rocco. «E' difficile dire qualcosa quando muore una persona che ti è vicina — dice Collovati —. Io gli devo essere molto grato. Mi sembra comunque una cosa impossibile. Fino a due mesi fa era accanto a noi...». Maldera ammette di aver pianto quando ha saputo la notizia: «A lui devo moltissimo. Peccato: proprio quest'anno avrebbe forse potuto gioire per la conquista di quella "stella" del Milan alla quale teneva tanto».

Torino ricorda i quattro anni passati con Rocco

Profonda commozione ha suscitato a Torino la notizia della scomparsa dell'allenatore Nereo Rocco, in particolare, fra i tifosi e negli ambienti della società calcistica «Torino» dove militò come tecnico dal 1963 al 1967. Il general manager della società, il dott. Bonetto, raggiunto telefonicamente, ha detto che «Rocco era di una umanità particolare, uno dei pochi allenatori con il quale è stato possibile mantenere ottimi legami anche alla fine del rapporto professionale, un amico. Non possiamo dimenticare quanto fu vicinissimo a noi nel momento della scomparsa del capitano del "Toro", Giorgio Ferrini. In questo momento è inutile e superflua qualsiasi considerazione tecnica: di Nereo Rocco prima dell'allenatore non si può dimenticare l'uomo».

Profondamente scosso l'ambiente azzurro

APPIANO GENTILE — La morte di Nereo Rocco ha profondamente scosso l'ambiente azzurro. Al raduno alla «Pinetina» il nome del popolare «Paron» ricorreva in tutti i discorsi, dei giocatori e dei tecnici. Enzo Bearzot ha parlato di «brutta giornata per il calcio italiano e non solo per quello italiano. Abbiamo perso uno che è stato sempre un padre, un amico, uno degli esseri più umani di questo ambiente».

Gli azzurri onoreranno la memoria del «Paron» presentandosi con il lutto al braccio sabato prossimo «in quello stadio che lo ha visto tante volte protagonista».

Con noi in tipografia

Nereo Rocco durante una visita alla tipografia de «Il Piccolo» circondato dall'affetto di giornalisti e tipografi. (Giornalfoto)

CRONACHE DELLO SPORT

SABATO A S. SIRO LA SFIDA CON I VICECAMPIONI DEL MONDO

In prospettiva dell'impegno europeo la Nazionale al collaudo dell'Olanda

APPIANO GENTILE — Gli azzurri si radunano alla «Pinetina» in vista dell'incontro con l'Olanda di sabato prossimo ma, più che agli «orange», pensano ad uno dei grandi personaggi del loro ambiente che non c'è più: Nereo Rocco. E' più che altro una carrellata di ricordi della figura del «paron» questa giornata che Enzo Bearzot definisce «brutta per il calcio italiano e non solo italiano». Il resto diviene, nei primi momenti del raduno, argomento marginale: l'assenza di Graziani che ha un po' di febbre, il lancio di Collovati ormai certo, la conferma di Oriali e poi le caratteristiche di questa Olanda che, seppure in formazione un po' rabberciata, è pur sempre la squadra vicecampione del mondo.

Tuttavia il prossimo impegno con gli olandesi ha le sue esigenze e Bearzot, a buon grado, accetta di parlarne. Più che una rivincita della semifinale mondiale che vide gli azzurri sconfitti di misura, il C. T. definisce il match di sabato un motivo di confronto con il miglior calcio esistente. «Vediamo — precisa — se sul piano dell'eclettismo abbiamo raggiunto certi vertici che loro hanno raggiunto da anni».

Bearzot rifiuta l'idea di un'Olanda in tono dimesso, priva di Krol e di quelli della «legione straniera». «Non hanno punti deboli. Del resto ai mondiali hanno portato gente semisconosciuta che è diventata punto di forza. E poi questi hanno più stimoli di quelli della "legione straniera"».

Per quanto riguarda, invece, la sua squadra, Bearzot non si discosta dall'abituale cliché. C'è un gruppo di giocatori che ha dato molto alla nazionale e, dunque, il C. T. non se la sente di fare un radicale cambiamento, anche se i bianconeri targati Juve — che costituiscono l'ossatura di questa formazione azzurra — sembrano assai appannati.

Respinge le accuse di essere «conservatore» al massimo, spiega che anche questa è una tappa del tragitto che porta al campionato d'Europa «durante il quale consentitemi di avere la libertà di fare certe cose. Un giudizio lo si potrà dare al momento della compilazione della lista dei ventidue per quell'impegno europeo». Ed intanto ricorda di essere un «conservatore» che ha gettato nella mischia del mondiale due elementi nuovi di zecca (Paolino Rossi e Cabrini) e di avere poi inserito anche Oriali e, adesso, di accingersi al lancio di Collovati. Quattro elementi nuovi, quindi, rispetto al telaio di un anno fa.

L'Olanda è giunta intanto a Milano, prendendo alloggio in un albergo di Bruzzano priva di Krol, Neeskens, Haan, Rensenbrink, Geels, Rijsbergen e Muhren. La formazione per sabato non dovrebbe discostarsi dalla seguente:

Schrijvers; Wildschut, Van Kraij, Brandts, Poortvliert, Jansen; Peters, W. Van De Kerkhof, Rep, Kist, R. Van De Kerkhof.

Oggi a Cesena Italia «U. 21»-URSS

CESENA — La formazione ufficiale della nazionale «under 21» di calcio, che oggi affronterà a Cesena l'URSS, è stata oggi annunciata da Azeglio Vicini. Questo lo schieramento degli «azzurrini»: Zinetti; Canuti (capitano), Giuseppe Baresi; Galbiati, Ferrario, Franco Baresi; Goretti, Di Gennaro, Briaschi, Tavola, Ugolotti (12 Piagnerelli, 13 Tassotti, 14 Prandelli, 15 Pileggi, 16 Verza, 17 Greco, 18 Cantarutti). La decisione di Vicini è stata presa al termine di una partitella disputata sul campo del Castiglione di Ravenna.

La nazionale sovietica, che sta completando il periodo di allenamenti al centro tecnico di Coverciano, ha fatto, anche ieri, tre sedute ginnico-atletiche e di palleggi con l'aggiunta di una «sauna». L'allenatore Simonian ha poi annunciato la formazione che l'URSS presenterà oggi contro l'under 21 azzurra: Gonta; Frigoda, Zhunikov; Makhovikov, Bubnov, Berezhnov; Hidiyatullin, Daraselia, Gukstayev, Gabrilov, Blokhin; 12 Kostava, 13 Bessona, 14 Gazzev, 15 Shengelia, 16 Degytarev (secondo portiere).

Esonerato Perani arriva Cervellati

BOLOGNA — Per la terza volta nel corso dell'attuale campionato il Bologna ha cambiato allenatore: dopo Pesaola e Perani la squadra è stata affidata a Cesarino Cervellati.

Ecco il testo del comunicato ufficiale diramato dal sodalizio rossoblù: «Il presidente del Bologna, Luciano Conti, ha disposto un avvicendamento alla guida della squadra, nella convinzione che sia necessario verificare ogni possibile ipotesi per un recupero delle posizioni di classifica. Ha pertanto sollevato l'attuale allenatore Marino Perani dall'incarico, che ha affidato a Cesarino Cervellati».

Prima operazione di Cervellati è quella del raggiungimento di Bellugi e Juliano. Le sue intenzioni sono abbastanza chiare: «Credo in tutti e penso che non vi saranno problemi» ha detto. Bellugi ritiene di impiegarlo nel ruolo di libero e Juliano, («il suo talento lo si conosce da vent'anni») lo contatterà subito sperando di averlo fin da oggi agli allenamenti.

PARTITA CHIAVE CON IL COMO DOMENICA A VALMAURA

Sul cammino della Triestina tanti guai e molte speranze

Tagliavini ha iniziato la settimana che precede la partitissima con il Como con un appuntamento che avrebbe volentieri rimandato alla fine del campionato. Ieri mattina, prima di raggiungere la sede sociale, ha fatto una... lunga tappa nel salone di un maestro acconciatore per farsi accorciare la folta chioma. Era dal 26 novembre, dalla sconfitta di Lecco cioè, che non sottoponeva i suoi capelli alle cure del barbiere. Fosse stato possibile, Tagliavini sarebbe rimasto capellone sino a giugno; la «fatal Novara» invece l'ha costretto, suo malgrado, a mantenere la promessa scaramantica fatta tre mesi fa.

La battuta d'arresto di domenica è di quelle che non si possono digerire tanto facilmente. Spiace sempre perdere, è chiaro, figurarsi poi quando la resa non è determinata da ragioni tecniche o di superiorità degli avversari ma dall'arbitro. Il romano Baldi si è lasciato influenzare dall'intimidatorio comportamento del pubblico finendo per perdere la testa e far perdere la partita agli alabardati. La Triestina, seconda in classifica, da probabilmente fastidio a più d'uno e, a differenza di altre squadre che erano partite con propositi di promozione, non è minimamente salvaguardata. Domenica, al seguito del Como, viaggerà sicuramente un fischietto di fama, ne siamo certi.

Punto e a capo. La Triestina deve guardare avanti, deve pensare all'incontro con il Como che sarà di scena domenica a Valmaura. «Non è assolutamente il caso di fare drammi — dice Tagliavini — ci mancherebbe altro. Siamo sempre al secondo posto e domenica ospiteremo la capolista. Un risultato positivo ci consentirebbe di portarci ad una sola lunghezza dai lariani ed è questo l'obiettivo cui dobbiamo puntare. Dietro l'angolo del calendario ci attendono, dopo la partitissima di domenica, tre gare che sulla carta non dovrebbero crearci problemi: a Modena, in casa cioè dell'ultima della classifica e poi due incontri casalinghi consecutivi (Treviso e Padova) intervallati dalla sosta del 18 marzo per gli impegni della nazionale semipro. Tutte le altre squadre di testa, Como, Novara, Reggiana e Parma, avranno invece le loro brutte gatte da pelare.

«Sul tappeto verde del campionato le carte in possesso della Triestina non sono certamente inferiori a quelle delle altre pretendenti ai due posti in serie B».

Il bollettino medico

La Triestina ha ripreso ieri pomeriggio la preparazione al Villaggio del pescatore. Nella mattinata, dopo che nell'ambulatorio della sede sociale il dott. Pistan aveva sottoposto a visita di controllo i giocatori infortunati, medico e allenatore hanno fatto il punto sulla condizione fisica dei singoli.

Il bollettino dall'infermeria non è certo dei più confortanti:

MASCHERONI: il libero, colpito al polpaccio destro, lamenta una forte contusione con versamento. Il giocatore dovrà rimanere a riposo sino a domani e quindi verrà nuovamente sottoposto a visita di controllo.

PREVEDINI: il risentimento alla gamba sinistra permane. Anche il terzino rimarrà fermo oggi e domani e potrà riprendere forse venerdì mattina. E' da escludere un suo impiego contro il Como.

POLITTI: varie contusioni alle gambe ma, almeno a prima vista, nulla di preoccupante.

PANOZZO: lamenta botte in più parti del corpo e sulle gambe; al centravanti dovrebbero bastare un paio di giorni per assorbire le varie contusioni.

ANDREIS: la tallonite, che lo aveva bloccato mercoledì scorso, è scomparsa quasi del tutto tanto che l'attaccante ha ripreso ieri ad allenarsi, anche se a ritmo molto blando.

A tutti questi guai (riuscirà a recuperare in tempo Mascheroni per la gara con la capolista?) se ne aggiungerà oggi uno che avrebbe potuto benissimo essere evitato. In giornata si conoscerà il verdetto del giudice sportivo in merito al centrocampista Fontana.

C. N.

OGGI UN'ALTRA PROVA DEL FUOCO PER L'HURLINGHAM

Se la Sarila cadrà continuerà il sogno

Oggi nella serie A di pallacanestro si recupera la seconda giornata di ritorno e al palasport di Chiarbola arriva la Sarila Rimini, compagine velleitaria e dotata di alcuni ottimi elementi. L'Hurlingham profuma di speranza e di illusioni con quel quarto posto che la fa una «papabile», lo si voglia o meno. Lombardi «invoca» prudenza e ricorda che tra speranza e delusione, con questa squadra, il passo è breve.

«Non cerco di nascondermi dietro l'angolo — dice — e nemmeno di rifiutare una certa posizione. Non dobbiamo dimenticare, tuttavia, che quando abbiamo alzato troppo la testa l'abbiamo sbattuta violentemente. Questo per dire che la nostra formazione può vincere anche le partite difficili, però deve giocare in umiltà sacrificandosi, senza lasciarsi travolgere dalla presunzione». Lombardi smorza un po' l'entusiasmo, anche se sotto sotto gongola di soddisfazione.

«Il fatto di far sognare Trieste cestistica — continua — è già un motivo che fa enorme piacere. Il pubblico che ci ha sostenuto nei momenti brutti ha ora la possibilità di guardare le partite con occhio diverso. Ancora quattro punti e saremo salvi; dopo ci si potrà anche divertire, dopo aver tanto sofferto. Intanto vediamo di superare la Sarila. Non sarà agevole: nell'andata perdemmo di un punto soltanto ma i nostri avversari erano indubbiamente più deboli. Sarà un test importante perché dovremo verificare se abbiamo smaltito la fatica. Poi c'è il problema del recupero di Scolini, che deve riprendersi pian piano: in definitiva una battaglia da non sottovalutare».

Effettivamente questa Sarila può contare su diversi elementi di spicco: Howard, l'ultimo americano giunto in Italia a sostituire il povero Mitchell, è una «pantera nera» e viene soprannominato l'«astronauta», date la sua notevole elevazione; l'altro straniero, Crow, ex professionista con Nets di New York è un buon pivot-ala. Nell'ultima gara disputata i due statunitensi non hanno brillato, ma dicono che sia stata un'eccezione.

Altri giocatori di livello sono Francescatto, Rosetti (che Lombardi ha avuto a Forlì), Bianchi (ex Cinzano), Natali e Borghese. Queste le probabili formazioni (si giocherà alle 21, con la direzione di gara di Baldini e Campanella): Sarila: Francescatto (5), Brighi (8), Borghese (9), Natali (10), Carlà (11), Howard (12), Bianchi (13), Joli (15), Rosetti (18), Crow (19). Hurlingham: Ritossa (5), Pieri (6), Ciuch (8), Scolini (9), Bechini (10), Meneghel (12), Forza (13), Iacuzzo (14), Laurel (15), Boston (16).

S. T.

MONDIALI: BOB A DUE

Gli svizzeri Schaerer e Benz si sono riconfermati campioni del mondo di bob a due.

Programma e arbitri

Ecco gli arbitri designati a dirigere le gare dei campionati maschili di serie «A» in programma oggi:

A 1: Mercury - Mecap: Bianchi e Maggiore (Roma); Perugina Jeans - Sinudyne: Vitolo e Duranti (Pisa); Billy - Amaro Harry's: Zanon e Bollettini (Venezia); Canon - Xerox: Florito e Martolini (Roma); Gabetti - Antonini: Rotondo e Dal Fiume (Bologna); Chinamartini - Arrigoni: Albanesi e Paronelli (Varese).

A 2: Scavolini - Emerson: Cagnazzo e Filippone (Roma); Hurlingham - Sarila: Baldini (Firenze) e Campanella (Livorno); Rodrigo - Mobilam: Pasi e Piccagli (Bologna); Jollycolombani - Acentro: Basso (Napoli) e Ugatti (Salerno); Manner - Pinti Inox: Graziani e Pigozzi (Bologna); Postalmobili - Eldorado: Casamassima (Cantù) e Tallone (Varese); Banco Roma - Superga: Montella e Giordano (Roma); Pagnossin - Juvecaserta: Forcina (Roma) e Grotti (Pineto).

IN VISTA DEL GRAN PREMIO DEL SUDAFRICA

Già in prova a Kyalami i piloti di formula uno

JOHANNESBURG — La «febbre» del gran premio a Kyalami si è accesa in netto anticipo sulle consuetudini: i piloti, che di norma arrivano in Sud Africa pochi giorni prima della corsa, quest'anno affrettano i tempi. «Colpa» della Ligier, ovviamente. Le strepitose affermazioni della casa francese nei primi due appuntamenti iridati, grazie all'asso nella manica rappresentato dalla «vettura ala», hanno spinto le altre squadre ad approntare in gran fretta versioni analoghe nella speranza di contrastare in qualche modo il «volo» della Ligier.

L'ex campione del mondo Niki Lauda è stato il primo a scendere in pista per provare la sua Brabham BT46, ad ala naturalmente. Pure Scheckter, il sudafricano della Ferrari, si trova già a Johannesburg, insieme all'irlandese John Watson, altri arrivi sono in programma per oggi.

Lauda ha compiuto venti giri prima che la pioggia lo inducesse a fermarsi. Il circuito, ancora sabbioso e bisognoso di aggiustamenti in più di un tratto, ha consigliato prudenza all'austriaco che perciò non ha forzato. «Ci vogliono più macchine in pista per ripulirla», ha commentato scherzosamente Lauda.

Le prime due corse, in Argentina e Brasile, hanno messo a soqquadro il mondo della formula uno. La grande sorpresa l'ha fornita la Ligier sovvertendo completamente le previsioni che erano per la conferma della superiorità delle Lotus. La carta vincente della casa francese è stata appunto la vettura-ala, un principio applicato per prima dalla Lotus ma perfezionato dalla Ligier, che assicura un assetto più stabile soprattutto in curva e riduce notevolmente gli inconvenienti dell'attrito.

Per il G.P. del Sudafrica, in programma il 3 marzo a Kyalami, varie squadre contano di schierare o schiereranno vetture-ala. Secondo fonti automobilistiche, una di esse potrebbe essere la Renault con la nuova RS 10 affidata ai francesi Jean Pierre Jabouille e Renè Arnoux. La McLaren metterà in campo la M 28, sempre ad ala, con alla guida Watson e il francese Patrick Talbay. Quasi sicuro anche l'esordio della Copersucar F6 ad ala di Emerson Fittipaldi, mentre è probabile che pure la Ats tedesca affiderà al suo numero uno Hans Stuck una macchina di nuovo tipo ispirata allo stesso principio.

Quanto alla Lotus, si sa che ha in preparazione una nuova vettura ma è dubbio che faccia in tempo ad approntarla per Kyalami. Il campione del mondo in carica Mario Andretti e l'argentino Carlos Reutemann dovranno quindi gareggiare ancora una volta con le Lotus 79, partendo in posizione di chiara inferiorità.

Vetture-ala avranno probabilmente anche l'italiano Riccardo Patrese e il tedesco Jochen Mass della Arrow, e, forse, l'irlandese Derek della Ensign. Quanto alla Ferrari, Jody Scheckter e il canadese Gilles Villeneuve guideranno la nuova creatura di Maranello, la T4, su cui appuntano grandi speranze.

Per la Wolf, l'inglese James Hunt avrà a disposizione la nuova WR7 ad ala. Qualche dubbio invece per la Williams, la squadra a finanziamento saudita: l'approntamento di vetture-ala per l'australiano Alan Jones e lo svizzero Clay Regazzoni è, a quanto si dice, a buon punto e si sta cercando di fare il possibile per non mancare l'appuntamento con Kyalami.

La Shadow ha preparato dal canto suo versioni modificate della DN9B che saranno affidate all'olandese Jan Lammers e all'italiano Elio De Angelis. E infine la Tyrrell: ancora alla ricerca di sponsor «stabili», la squadra schiererà le sue nuove vetture, molto simili alla Lotus 79, con alla guida i francesi Jean Pierre Jarier e Didier Pironi.

La Ligier, unica squadra senza problemi in questo momento, sta a guardare. Per i suoi alfieri Jacques Laffitte e Patrick Depailler, Kyalami si annuncia come l'occasione della riprova e della conferma.

TROFEO LAIGUEGLIA, «PRIMA» DELL'ANNATA CICLISTICA

Gavazzi con volata furba sorprende Saronni e Moser

LAIGUEGLIA — Il campione italiano Pierino Gavazzi, della Zonca-Santini-Olmo, si è aggiudicato la sedicesima edizione del «Trofeo Laigueglia» di ciclismo con una volata «furba». «Non pensavo di vincere — ha detto Gavazzi dopo aver tagliato la linea del traguardo — cercavo piuttosto di ...nascondermi, e così ce l'ho fatta».

La corsa, che ha praticamente inaugurato la stagione ciclistica su strada e che ha visto alla partenza 140 corridori su 168 iscritti, senza le squadre «Safir-Pils e «Boul d'Oro Colnago», capitanate rispettivamente da Peeters e De Wolf, e con la defezione, all'ultimo momento, anche di Freddy Maertens per dolori al polso a seguito di una caduta, si è dipanata sulle strade dell'interno e della costa della Riviera di Ponente, lungo un percorso variato e ondulato che aveva nel Passo Ginestre l'ostacolo più impegnativo.

I primi chilometri non hanno fatto registrare alcun tentativo, anche perché i corridori erano disturbati da un forte vento di grecale che li investiva trasversalmente. Tutto tranquillo fino alla salita del Testico, dove, come tutti gli anni, la gara è entrata nel vivo e si è operata la selezione. Sulle prime rampe è stato Chinetti a fare l'andatura sul gruppo che è transitato compatto fino all'abitato di Moglio.

Da qui la situazione ha cominciato ad animarsi. Saronni ha raggiunto la testa del gruppo, da cui si è staccato Beccia, che è transitato a Testico con circa 7 secondi di vantaggio su un drappello di venti corridori tra cui lo stesso Saronni. Con un distacco di 30 secondi sono passati Conti, Perletto e Vittorio Algeri. Lungo lo strappo tra Testico e Passo del Ginestro, 6 chilometri circa che portano da 470 a 670 metri di quota, la corsa ha preso la sua chiara fisionomia con Moser e Saronni appaiati a fare l'andatura alla testa di un gruppetto di dodici uomini. Sulle rampe del Ginestro, per Moser la corsa si è decisa. Una foratura ha attardato il suo compagno di squadra Panizza, e il trentino è rimasto solo in mezzo agli avversari.

Raggiunta di nuovo l'Aurelia, a Imperia, i fuggitivi hanno aumentato l'andatura. A capo Mimosa al comando sono rimasti in sette: Saronni, Moser, Gavazzi, Martinelli, De Vlaeminck, Beccia e GB. Baronchelli che, alternandosi al comando, hanno progressivamente aumentato il vantaggio presentandosi compatti sull'ultimo strappo di Capo Mele. Il finale è stato tutto una serie di scatti, con Saronni, Baronchelli e De Vlaeminck molto attivi, e Moser impegnato a rintuzzare tutte le fughe.

Sul rettilineo d'arrivo, De Vlaeminck è scattato da lontano, addirittura ai 600 metri. Su lui si è riportato velocemente Saronni, sulla cui ruota si è posto immediatamente Gavazzi che negli ultimi metri ha chiaramente avuto la meglio sul portacolori della Scic Bottecchia. Il gruppo degli inseguitori, battuto in volata da Vittorio Algeri, è giunto con un distacco di 2'10".

Per essere la prima corsa stagionale su strada, l'impressione è stata che i grossi calibri siano già tutti abbastanza in forma. Le aspettative della vigilia sono state mantenute: il duello tra Saronni e Moser c'è stato, e solo sul finale si è aggiunto Baronchelli, non apparso però convincente.

L'ordine d'arrivo

Ordine di arrivo ufficiale della sedicesima edizione del «Trofeo Laigueglia»:

1) Pierino Gavazzi (Zonca-Santini-Olmo) che compie di 157 chilometri in 4 ore 4'50" alla media oraria di km. 38,475; 2) Giuseppe Saronni (Scic Bottecchia) s.t.; 3) Francesco Moser (Sanson Luxor Tv) s.t.; 4) Giuseppe Martinelli (Mobilificio S. Giacomo) s.t.; 5) Roger De Vlaeminck (Gis) s.t.

6) G. B. Baronchelli (Magniflex) a 6"; 7) Mario Beccia (Mecap Hoonved) s.t.

Completati i «quarti» al Torneo di Viareggio

VIAREGGIO — Atletico Madrid e Milan, per il girone «C», e Juventus e Perugia per il girone «D», formano il secondo quartetto di squadre che si qualificano per i quarti di finale del 31.mo Torneo internazionale di Viareggio. Ecco infatti i risultati del terzo turno:

Tonazzi primo nella Weissensee

KLAGENFURT — Marco Tonazzi si è aggiudicato la Coppa Weissensee, gara di slalom speciale organizzata dalla «Fisi». Il diciottenne udinese ha preceduto nell'ordine sette austriaci.

Ordine d'arrivo: 1) Marco Tonazzi (Italia) 102,80; 2) Tauchner 103,27; 3) Gstrein 104,13; 4) Zirbisegger 104,27; 5) Prieler 104,45; 6) Ipletzer 105,08; 7) Kraxner 105,11; 8) Welbich (Austria) 105,21.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL PRESIDENTE DIFENDE IN GEORGIA LA SUA POLITICA ESTERA

Carter ammonisce i russi a non interferire in Iran

Annunciata un'intesa di massima nel negoziato sugli armamenti strategici
Ribadita la linea dell'uso moderato e prudente della potenza statunitense

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK — Il Presidente Carter ha annunciato ieri che un'intesa con l'Unione Sovietica per l'attribuzione alle due superpotenze di un egual numero di armamenti strategici è stata finalmente raggiunta. Nel contempo, egli ha vigorosamente ammonito i dirigenti del Cremlino dall'interferire negli affari degli altri Paesi, in particolare dell'Iran, affermando che le conseguenze sarebbero «gravi».

«Noi rispettiamo l'indipendenza e l'integrità dell'Iran», ha detto Carter in un importante discorso pronunciato all'Istituto di alta tecnologia della Georgia, ad Atlanta, «ma ci attendiamo eguale comportamento da parte degli altri Paesi». Ed ha soggiunto: «Se altri Paesi interferiranno direttamente o indirettamente, sappiano fin d'ora che il loro comportamento avrà gravi conseguenze su tutta la gamma dei nostri rapporti reciproci».

Il discorso ha fornito al Capo della Casa Bianca l'occasione per illustrare quattro punti importanti: 1) l'annuncio che gran parte dei negoziati Salt con l'URSS si è ormai conclusa con successo e per la prima volta i due Paesi sembrano avviati ad un equilibrio strategico più effettivo; 2) l'ammonimento fatto a Mosca contro le interferenze; 3) la necessità di mantenere la sorte delle prime trattative separata e indipendente dagli sviluppi del secondo punto; 4) il fatto che gli Stati Uniti non sono sempre in grado di influenzare gli eventi politici internazionali.

Carter ha sviluppato quest'ultimo punto in relazione alle frequenti critiche mossegli recentemente all'interno e all'estero dopo il rapido crollo della monarchia iraniana, l'insuccesso dei negoziati per il Medio Oriente, le affermazioni sovietiche nell'Afghanistan e nel Corno d'Africa e l'invasione cinese del Vietnam.

Per quanto concerne i negoziati «Salt», Carter ha dichiarato: «Dopo sei anni di negoziati, condotti da tre amministrazioni, un'intesa è stata raggiunta sulla maggior parte dei principali elementi di un trattato adeguato e verificabile nel settore degli armamenti strategici».

Tale trattato, ha continuato il Presidente americano, fissando ad un livello eguale i massimali numerici degli arsenali delle due superpotenze, imporrà ai sovietici lo smantellamento di oltre 250 vettori (pari al 10 per cento delle loro forze) e consentirà agli Stati Uniti «un incremento sostanziale delle rispettive forze strategiche operative». Il trattato, ha proseguito Carter, porrà dei limiti alla costruzione di nuovi tipi di armamenti e all'ammodernamento delle armi esistenti; consentirà ai Paesi della Nato di proseguire i programmi per lo sviluppo del missile mobile e dei missili «Cruise»; disporrà particolari meccanismi di verifica dell'osservanza dell'accordo stesso, proibendo ogni interferenza nel loro funzionamento.

Rivolgendo un appello al Congresso, nel cui ambito varie forze conservatrici stanno organizzando un'operazione di boicottaggio al trattato, il Presidente ha sostenuto che una mancata ratifica dell'accordo ridarebbe fiato alla corsa agli armamenti. L'accordo «Salt», ha continuato, «è un elemento fondamentale di stabilità strategica e politica in un mondo turbolento; una stabilità che può fornirci la base politica necessaria a contenere le crisi che ci fronteggiano e ad impedire che esse portino ad un confronto nucleare».

Un alto funzionario della Casa Bianca, illustrando il discorso del Presidente ai giornalisti, ha dichiarato che l'amministrazione mantiene inalterata la propria opposizione a qualsiasi collegamento di diretta interdipendenza fra i negoziati «Salt» e il comportamento dell'URSS agli altri livelli della politica internazionale. I «Salt» debbono essere perseguiti nel loro merito specifico, ha soggiunto il funzionario.

Carter ha poi illustrato i principi fondamentali che guidano la politica estera americana. Che si tratti della crisi iraniana o dell'Indocina, egli ha detto, «valgono i medesimi principi: noi appoggiamo l'indipendenza e l'integrità di ogni nazione, stiamo al fianco dei nostri amici, lavoriamo e lavoreremo in favore della pace».

Gli Stati Uniti, egli ha continuato, «non possono controllare gli eventi all'interno di altri Paesi». Facendo quindi un diretto riferimento all'Iran, il Presidente ha polemizzato con coloro i quali ritengono che l'America «dovrebbe o potrebbe essere intervenuta per impedire sviluppi» sgraditi, accusandoli di «non conoscere la realtà iraniana».

Il medesimo alto funzionario della Casa Bianca ha chiosato il discorso affermando che gli Stati Uniti «debbono armonizzare il proprio idealismo con i mutamenti delle realtà mondiali, ma senza perdere di vista la necessità di fare un uso prudente e moderato delle proprie forze». La potenza nazionale, egli ha ribadito, dovrà sempre venir messa al servizio dell'aiuto ai Paesi in difficoltà e non essere usata per imporre loro prescrizioni particolari.

Aldo Bagnalasta

Missione in Cina di Roy Jenkins

BRUXELLES — Il presidente della commissione esecutiva della Cee, Roy Jenkins, è partito ieri alla volta di Pechino per una visita di una settimana in Cina. Obiettivo: «Sottolineare l'importanza che la Cee attribuisce alla Cina sul piano economico e su quello politico», nonché cercare di migliorare ed ampliare i rapporti.

Un portavoce della commissione ha tenuto a mettere in risalto che le relazioni della Comunità con la Cina sono esclusivamente di carattere economico e commerciale. Tuttavia, una nota ufficiale diramata dalla Cee sottolinea l'importanza politica della visita che Jenkins si accinge a fare. Il portavoce ha aggiunto, del resto, che Jenkins avrà colloqui anche di natura politica con alti esponenti del governo di Pechino.

La Cina ha firmato con la Cee un accordo quinquennale per gli scambi commerciali, in base al quale la comunità si è impegnata a liberalizzare le importazioni.

Armi antisatelliti: sospese le trattative

GINEVRA — I negoziati sovietico-americani sul divieto delle armi antisatelliti, cominciati il 23 gennaio scorso a Berna, sono stati aggiornati ieri con la pubblicazione di una breve dichiarazione comune. Le due parti affermano che le discussioni, «svoltesi in una atmosfera franca e cordiale», hanno consentito di approfondire le reciproche posizioni su questo problema del disarmo. I negoziati — è stato inoltre precisato — saranno ripresi in data ancora da stabilire.

■ SCOSSA — Una forte scossa di terremoto localizzata nel Giappone settentrionale è stata registrata ieri dall'osservatorio svedese di Hagfors. L'intensità del sisma, avvenuto alle 7.32 italiane, era di 6,8 gradi Richter.

I MISSILI A MEDIA GITTATA PUNTATI SULL'EUROPA

La minaccia sovietica denunciata in Germania

Documento del governo dopo le polemiche sul disarmo

BONN — Il potenziale militare sovietico formato dai missili di media gittata costituisce secondo il governo federale una minaccia strategica nei confronti della Nato alla quale non corrisponde nulla di analogo da parte occidentale.

E' questo il parere del governo federale, reso noto ieri in un documento di 128 pagine pubblicato in risposta alle interrogazioni di tutti i gruppi parlamentari della Rft sulla questione.

Il governo di Bonn sottolinea che la superiorità del Patto di Varsavia nelle armi tattiche della cosiddetta «zona grigia» — in cui sono compresi i missili sovietici «Ss-20» e i bombardieri «Backfire» — attualmente può venire equilibrata soltanto prendendo in considerazione in blocco l'intero potenziale di armamenti dissuasivi di cui l'Occidente dispone.

Secondo il governo federale, la Nato deve anche essere pronta a sfruttare tutte le possibilità che si offrono per una stabilizzazione dei rapporti di forza nucleari attraverso l'eliminazione contrattata delle disparità esistenti nel settore dei missili di media portata. L'Occidente deve però tenersi aperta la possibilità di colmare i vuoti esistenti attraverso la modernizzazione dei sistemi di armamenti di cui dispone la Nato.

Tutti gli sforzi della Nato per una soluzione della problematica della «zona grigia» dovranno, secondo il governo federale, avvenire rigorosamente nel segno della solidarietà tra gli alleati.

Nel documento, con cui il governo si presenterà al dibattito parlamentare sul disarmo in calendario per l'8 marzo, il governo valuta come «complessivamente positivo» il bilancio dei negoziati di Vienna per la riduzione delle forze nell'Europa centrale («Mbfr»). Obiettivo occidentale — afferma il governo di Bonn — resta il raggiungimento di un'approssimata parità delle forze armate e la diminuzione delle disparità nel numero di carri armati.

I problemi del disarmo e della «zona grigia» sono in questi giorni al centro del dibattito tra le forze politiche tedesche dopo due clamorose affermazioni del capogruppo parlamentare socialdemocratico Herbert Wehner. Questi, aveva invitato la Nato a trattare, per quanto riguarda la «zona grigia» affermando che gli armamenti sovietici hanno «carattere difensivo e non offensivo». Egli aveva detto anche che il ministro degli esteri Hans Dietrich Genscher ha avuto un «atteggiamento frenante» ai negoziati di Vienna, che sono entrati ormai nel loro sesto anno.

Il capo del gruppo parlamentare cristiano - sociale (Csu), Friedrich Zimmermann, ha criticato, dal canto suo, il governo federale per non aver dato una chiara risposta agli Stati Uniti se ritiene necessario, o meno, l'adozione dei sistemi di armamento americani «Cruise missile» e «Pershing-2» al fine di riequilibrare la superiorità eurostrategica dell'Unione Sovietica.

Ulster: pene durissime a «killer» protestanti

BELFAST — Con l'irrogazione di pene durissime per un totale di 2.098 anni di reclusione — si è concluso ieri il processo contro undici «killer» protestanti noti con il soprannome di «macellai di Belfast» — che per un anno e mezzo seminarono il terrore nell'Ulster uccidendo 19 persone.

Nel decretare la conclusione del processo — iniziato il 3 ottobre e già passato agli annali come uno dei più grossi procedimenti della storia penale inglese — il giudice ha così riassunto la lunga lista di accuse che pendevano sul capo degli imputati: «Un catalogo di perversi delitti, un monumento di cieca bigotteria settaria».

Contro gli undici imputati sono stati irrogati 42 ergastoli, di cui 14 al capo della banda terroristica — il 30.enne William Moore — il quale è stato riconosciuto colpevole di undici omicidi, tre tentati omicidi, sequestro di persona e concorso in omicidio.

Di solito, le spedizioni punitive venivano programmate dopo abbondanti bevute: a bordo di tassì, i «macellai» si mettevano a scorazzare per l'estrema periferia cattolica.

In fuga dall'Etiopia

Mogadiscio — Profughi provenienti dall'Ogaden controllato dall'Etiopia giungono in Somalia recando con sé i loro averi. Essi sfuggono alla repressione e alla miseria. (Telefoto Ap)

DIFFICILE RIPRESA DEL DIALOGO ISRAELO-EGIZIANO

Ritorno a Camp David a divergenze immutate

Vance ormai orientato verso una soluzione «globale»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Dopo quattro mesi di sterili schermaglie, Egitto e Israele ritornano a incontrarsi da oggi a Camp David, in un nuovo tentativo americano di rimettere in moto il processo verso un trattato di pace praticamente insabbiatosi dopo lo «storico» vertice del settembre scorso.

Ma ben scarse si profilano le prospettive di rinnovare soluzioni «miracolistiche», ed entrambe le parti in lizza appaiono irrigidite sulle loro posizioni, dando a questo nuovo incontro un profilo più «preparatorio» che definitivo.

Il negoziato riprende a livello non più di vertice, bensì di ministri, tra il ministro degli esteri israeliano Moshe Dayan, il capo del governo egiziano Mustafa Khalil (che ha anche il dicastero degli esteri) e il segretario di stato americano Cyrus Vance, nelle sue vesti di mediatore.

Da quando, il 12 ottobre, sono state avviate le infruttuose trattative per concretizzare gli accordi del vertice di Camp David, Vance ha cercato in tutti i modi di risolvere, uno per uno, i delicati punti ancora controversi. Ricorrendo alla tattica kissingeriana, ha fatto la spola tra Gerusalemme e il Cairo alla fine di dicembre, senza peraltro arrivare a nessuna conclusione e, in gennaio, ha inviato in Medio Oriente il suo emissario speciale Alfred Atherton, sempre con gli stessi risultati.

Non potendo certo rinunciare alle speranze, Vance ha riconvocato le parti — a livello minore, meno impegnativo — nella quiete del ritiro montano di Camp David, che si è dimostrata così efficace tre mesi fa, nello schermare i negoziatori dalle pressioni esterne e da prese di posizioni pubbliche.

Ma i punti di divergenza rimangono immutati, e resta da vedere fino a che punto l'atmosfera di Camp David, nell'isolamento delle montagne del Maryland, riuscirà a indurre le parti alla «flessibilità» caldeggiata dagli americani.

L'Egitto continua ad esigere (anche per salvare la faccia e le spalle nei confronti degli altri Paesi arabi) che Israele prenda impegni riguardanti non soltanto la pendenza egiziana, ma anche quella giordana e palestinese: in particolare, fissando (magari in un allegato al futuro trattato di pace) una data precisa e impegnativa per concedere l'autonomia ed elezioni agli arabi della fascia di Gaza e della Cisgiordania occupata.

Da parte sua, Israele pretende che il futuro trattato di pace abbia per l'Egitto la priorità rispetto agli impegni che già legano il Cairo agli altri Paesi arabi, specie in campo militare: in pratica, che gli egiziani si sciolgano dalle precedenti alleanze in chiave antiisraeliana. A questi grossi nodi si ricollegano altre divergenze collaterali, come i tempi per lo scambio di ambasciatori dopo il pieno riconoscimento diplomatico, e (altro punto spinoso) la futura revisione delle «misure di sicurezza» e di controllo degli accordi militari.

Invece di affrontare tutte queste questioni singolarmente, Vance sarebbe orientato verso una soluzione globale, cioè un nuovo «pacchetto» in cui più facilmente ciascuna parte potrebbe scambiare un vantaggio con una concessione.

L'atteggiamento dei due Paesi interessati e le dichiarazioni fatte dalle loro delegazioni alla partenza per gli Stati Uniti hanno però confermato una scarsa disponibilità a ulteriori compromessi. Gli egiziani — dicono informazioni provenienti dal Cairo — hanno avuto dal Presidente Sadat istruzioni di non fare altre concessioni a Israele, mentre Dayan ha esplicitamente detto di non prevedere un accordo conclusivo ma nella migliore delle ipotesi un successivo vertice.

Un nuovo vertice non è stato escluso dal Presidente Carter, qualora però le parti dimostrino un sufficiente grado di «flessibilità» che faccia sperare in un risultato concreto.

Ma forse questa condizione è soltanto un tentativo di premere sui due Paesi interessati e Carter potrebbe essere costretto, volente o nolente, a ricorrere a un nuovo vertice, quale che sia l'esito degli incontri ministeriali, che dovrebbero durare da quattro a sette giorni.

Per Carter è importante portare avanti e in porto la sua mediazione tra Egitto e Israele, sia per il suo prestigio personale, sia per ricucire le fila della politica estera americana in tutto il settore del Medio Oriente.

Fabrizio Del Piero

BOMBE DI MORTAIO SULL'AEROPORTO

Rhodesia: un raid sfiora la capitale

SALISBURY — I guerriglieri negri hanno portato lunedì notte il loro attacco più vicino che mai al cuore della Rhodesia bianca, colpendo con bombe di mortaio l'aeroporto della capitale Salisbury. I danni sono risultati irrilevanti, ma l'effetto psicologico non mancherà di farsi sentire sulla comunità dei bianchi.

L'attacco è stato compiuto alle 23.30 dell'altro ieri. In mattinata a Lusaka, capitale dello Zambia dove risiede il capoguerriglia Joshua Nkomo, un funzionario dell'unione degli africani Zimbabwe (Zapu) ha detto che un telegramma dalle squadre operanti in Rhodesia annunciava l'avvenuto bombardamento dell'aeroporto di Salisbury.

L'aeroporto si trova ad appena una quindicina di chilometro dal centro della capitale rhodesiana e mai, in sei anni di lotta, i guerriglieri si erano avvicinati tanto all'abitato di Salisbury. Funzionari dell'aeroporto hanno precisato che alcune bombe sono cadute a poche centinaia di metri dalla base aeronautica militare di Sarum, da poco finita di costruire, la quale ospita gli elicotteri e i cacciabombardieri a reazione impiegati nella lotta alla guerriglia. Dall'altra parte dell'aeroporto c'è il terminal civile dei voli internazionali.

I guerriglieri, probabilmente partiti da una «riserva» della regione, hanno rischiato molto per prendere posizione con i mortai in vicinanza dell'aeroporto, dal momento che a pochi chilometri ha sede un grosso reparto di fanteria rhodesiana scelta.

Secondo i comunicati ufficiali, non ci sono state vittime. Ma altri comunicati parlano di quattro morti, nelle ultime ore, per agguati e per lo scoppio di mine anti-uomo in altre parti della Rhodesia.

INGENTE OPERAZIONE «SALVATAGGIO»

Economia turca presto sostenuta

Aiuti finanziari per un miliardo di dollari

WASHINGTON — Un'ingente operazione internazionale di «salvataggio» finanziario è in via di conclusione a favore dell'economia turca, attualmente sull'orlo della bancarotta con un debito estero di oltre 12 miliardi di dollari, un tasso di inflazione del 50 per cento nel 1978 e un deficit della bilancia dei pagamenti, di 2,3 miliardi di dollari.

L'operazione, che potrebbe superare un miliardo di dollari in nuovi prestiti da parte di banche ed enti governativi stranieri (in buona parte americani), viene negoziata sia sul piano bilaterale, sia su quello internazionale, in seno all'Ocse (l'Organizzazione per la cooperazione economica e lo sviluppo) e potrebbe essere conclusa entro i primi di marzo.

Si tratta di aiuti finanziari considerati indispensabili per far fronte al più grave problema di rimborso di debiti esteri mai emerso nel mondo finanziario, che vede in pericolo ingentissimi crediti vantati da centinaia di banche e istituti in tutto il mondo. In seno all'Ocse si sta cercando di mettere insieme un prestito da 300 a 600 milioni di dollari (in massima parte questi a carico degli Stati Uniti e della Germania federale).

Da parte sua, il Presidente americano Carter ha già chiesto, per l'anno fiscale 1980, lo stanziamento di circa 300 milioni di dollari per aiuti alla Turchia, la cifra più grande richiesta per qualsiasi paese estero dopo Israele ed Egitto.

Inoltre, un gruppo di banche private ha già promesso circa 400 milioni di dollari per un nuovo prestito alla Turchia sul mercato dell'eurodollaro. Infine, per far fronte alle scadenze a breve termine, oltre 200 banche stanno concludendo un accordo per «ristrutturare» crediti per 3,2 miliardi di dollari che scadono quest'anno.

L'operazione di salvataggio è tuttavia condizionata all'attuazione da parte del governo turco di una politica di risanamento analoga a quella raccomandata un anno fa dal Fondo monetario internazionale, e che Ankara non ha, in realtà, seguito. Tale politica prevede una sensibile svalutazione della lira turca, un giro di vite monetario e uno sfoltimento dei «rami secchi» del settore statale, secondo linee analoghe a quelle che il Fondo monetario già chiese, in passato, ad altri paesi in difficoltà finanziarie, come l'Italia e la Gran Bretagna.

Il «salvataggio» dell'economia turca ha grosse implicazioni non soltanto a livello finanziario mondiale, ma anche sul piano politico e strategico. Il Presidente Carter ha esplicitamente indicato di considerare indispensabili gli aiuti per salvaguardare la stabilità economica della Turchia, anche se è stato sottolineato che tale appoggio non intende essere collegato a contropartite politiche, per esempio, riguardanti il rinnovo del trattato militare USA-Turchia o al nodo di Cipro. Resta il fatto che il ruolo strategico del paese a cavallo del Bosforo sul fianco Sud dell'Unione Sovietica, è diventato ancor più vitale dopo gli ultimi sconvolgimenti in Iran.

ULTIME DI FINANZA

NEW YORK — Buona seduta di rialzo alla Borsa che ha retto il tumultuoso susseguirsi degli eventi cino-vietnamiti meglio di quanto gli esperti si aspettassero. I titoli che hanno registrato migliorie sono stati 830, contro i 530 in ribasso. L'indice Dow Jones sui 30 industriali ha chiuso a 834,55 in rialzo di 7,54 punti. Gli scambi hanno interessato 22.040.000 azioni, contro le 21.170.000 di venerdì scorso.

Banca islamica aperta nel Kuwait

KUWAIT — Da ieri è in funzione la prima banca islamica del Kuwait, una banca che opera senza riscuotere o pagare interessi, come detta la legge dell'Islam.

L'istituto, denominato «Kuwait Finance House (Kfh)», è stato inaugurato ufficialmente dal principe ereditario e primo ministro Saad El Abdullah El Sabah, che lo ha definito come «il primo passo nel settore dei servizi bancari e finanziari secondo la legge islamica».

La banca avrà un capitale azionario di 36 milioni di dollari americani. Il 49 per cento delle azioni saranno controllate dal governo e il 51 per cento da privati.

INDUSTRIALE DI DALLAS ORGANIZZA L'ASSALTO AL CARCERE PER LIBERARE DUE TECNICI

Un commando texano in azione a Teheran

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

DALLAS — C'era un industriale americano, con tanti dollari e un «commando» a tutta prova, dietro l'assalto dell'11 febbraio al carcere di Teheran, finito con la liberazione di migliaia di detenuti. L'operazione, in tutto degna di un film d'azione, venne compiuta per liberare due dipendenti del miliardario. E' stato lo stesso «cervello» dell'impresa, H. Ross Perot, a fare la rivelazione.

Ross Perot, un magnate dell'industria elettronica, titolare della Electronic Data System (Eds), di Dallas, ha detto che tramite i suoi fidi fece pervenire un'imprecisata somma di danaro a elementi del movimento rivoluzionario iraniano perché incitassero la folla ad assaltare il carcere. I commandos di Perot non parteciparono materialmente all'attacco, il loro compito essendo, dopo aver pagato i rivoluzionari, di scortare i due funzionari liberati fino in Turchia.

I funzionari, William Gaylord e Paul Schiapperone, entrambi 39enni, si trovavano in prigione da quasi due mesi. Parlando a una conferenza stampa, l'industriale ha detto che mise in moto il piano di fuga solo dopo aver visto naufragare il tentativo di versare un «riscatto» di 12,7 milioni di dollari chiesto, a suo dire, dal governo iraniano.

«Avremmo preferito pagare il riscatto — ha detto Perot — ma non riuscimmo a farlo perché il sistema bancario in Iran era crollato, non funzionava più. A quel punto, ci rivolgemmo al nostro governo, ma, avuta la conferma che non poteva far niente per aiutare i nostri uomini, ci mettemmo d'accordo con esponenti rivoluzionari iraniani per l'assalto al carcere». Interpellato in proposito, un portavoce del dipartimento di stato a Washington ha dichiarato che tutto quello che il dipartimento sa è che i due ingegneri della «Eds» risultavano in carcere in Iran e adesso non ci sono più.

Fuggiti di prigione, i due uomini si unirono ai commandos di Perot in un luogo convenuto e con essi raggiunsero la Turchia, coprendo gli oltre settecento chilometri in cinque giorni. Con quali mezzi fu compiuto il viaggio, Perot non lo ha precisato.

I commandos, secondo l'industriale, erano agli ordini del colonnello a riposo Arthur «Bull» Simon. Simon, che ha oggi 60 anni, fece parlare di sé nel 1970 comandando un fallito tentativo di liberare prigionieri di guerra americani in un campo presso Hanoi. Dello stesso Perot i giornali ebbero modo di occuparsi nel 1969, quando tentò di portare nel Nord Vietnam due aerei carichi di pacchi destinati ai prigionieri americani.

L'industriale, i due tecnici liberati, e i commandos sono tornati a Dallas domenica sera, accolti trionfalmente da varie centinaia di amici e operai della «Eds».

Perot ha dichiarato che ha atteso in Turchia mentre Simon portava a compimento l'operazione fuga. Alla domanda se i commandos fossero, armati, ha risposto evasivamente: «Avevano il materiale necessario. E' stata comunque una missione pacifica».

L'addestramento dei commandos, secondo Perot, era cominciato a Dallas il primo gennaio, ma l'operazione veniva contemplata come una alternativa «in extremis»» all'eventuale possibilità di ottenere altrimenti la liberazione dei due tecnici. Alla fine, secondo Perot, si impose proprio quella alternativa: «La popolazione — ha detto l'industriale — si andava armando. E Noi avevamo due uomini inermi in un carcere iraniano».

Gaylord e Schiapperone erano stati arrestati il 26 dicembre nel quadro di una inchiesta sull'assegnazione di un contratto di 41 milioni di dollari alla «Eds» per la fornitura di calcolatori elettronici.

L'arresto, secondo Perot, avvenne perché gli iraniani, che comunque erano in arretrato di oltre 5 milioni di dollari nei pagamenti alla «Eds», temevano che i tecnici abbandonassero il Paese lasciando inattivi i calcolatori che venivano impiegati dai servizi previdenziali e sanitari.

A. P.

■ EINSTEIN — Oltre mille scienziati si sono dati convegno ieri a Pechino per inaugurare le celebrazioni del centenario della nascita di Albert Einstein. Nel dare l'annuncio, la «Nuova Cina» elogia «il coraggio, la creatività e la sete di verità di Einstein che possono servire da esempio per il popolo cinese».

Un ricatto per liberare Rudolf Hess?

BONN — Il quotidiano «Die Welt» afferma che alcuni sconosciuti vorrebbero ottenere la liberazione di Rudolf Hess in cambio di documenti segreti della Nato. Gli anonimi autori di tale ricatto avrebbero minacciatao di consegnare i documenti ai servizi segreti sovietici.

Secondo il giornale, la procura federale starebbe svolgendo un'indagine negli ambienti neonazisti, dato che il messaggio contenente il ricatto era firmato «Werwolf Deutsches Reich» («Lupi mannari Reich tedesco»).

Tutto è cominciato — afferma «Die Welt» — con il furto di una piccola cassaforte, contenente documenti segreti sulle manovre «Bold Guard» della Nato, che nel settembre 1978 venne sottratta dall'auto di un ufficiale britannico. La procura avrebbe mantenuto il segreto su tale furto.

Cresce la tensione all'interno del Pcf

PARIGI — Tensione e contestazioni si accentuano in seno alla stampa comunista francese. Prova ne sono le dimissioni presentate da Gerard Belloin, esponente del comitato di redazione e responsabile di «France nouvelle», il quale ha attribuito la sua decisione al fatto che il settimanale del comitato centrale del Pcf è ormai votato all'autocensura.

Un mese fa, il comitato centrale del partito aveva sottolineato in un comunicato l'«indispensabile» ruolo di «France nouvelle» nella «vera guerra ideologica oggi condotta dal grande capitale». Le dimissioni di Gerard Belloin fanno seguito ad altri avvenimenti confermanti che la posizione del Pcf, secondo cui la contestazione in seno al partito è «un fenomeno marginale e trascurabile» non raccoglie l'unanimità dei consensi alla base, specie per gli intellettuali.

Da segnalare, in particolare, la sospensione sulla «Nouvelle critique», rivista mensile degli intellettuali comunisti, di una serie di tribune dedicate al dibattito interno e la sospensione delle pubblicazioni di «Paris - Hébdo», settimanale della federazione di Parigi.

La contestazione in casa comunista viene ripresa nuovamente anche dallo storico marxista Jean Elleinstein. Analizzando in un articolo pubblicato da «Le Monde» il progetto di risoluzione del prossimo congresso del Pcf, egli accusa la direzione e il segretario del partito, Georges Marchais, di aver accumulato negli ultimi dieci anni «errori, sbagli e insufficienze» e soprattutto di non dare segni di un sostanziale cambiamento di rotta verso una democratizzazione del partito. In particolare, Elleinstein rimprovera alla direzione del Pcf di essersi rifiutata di «destalinizzare, democratizzare, rinnovare il partito».

A suo avviso, inoltre, il progetto di risoluzione non contiene nessun riconoscimento degli errori passati e nessuna indicazione chiara su ciò che si intende per «via democratica al socialismo» che il Pcf si prefigge. Il progetto — ha proseguito — rappresenta «due passi indietro» rispetto al precedente congresso.

Congresso straordinario del partito radicale

ROMA — E' stato convocato, per i giorni dal 21 al 25 marzo a Roma, il ventunesimo congresso, a carattere straordinario, del partito radicale. La convocazione è stata annunciata dal segretario generale del partito, Jean Fabre, al consiglio federativo radicale, contestualmente alla proposta, che è stata approvata, di promuovere per la prossima primavera una nuova campagna referendaria su un progetto di otto referendum per l'abrogazione di leggi su argomenti che vanno dall'aborto al Concordato, alla legge per la localizzazione delle centrali nucleari.

Il sacerdozio femminile

LONDRA — Il cardinale George Basil Hume, primate cattolico d'Inghilterra, chiederà verosimilmente al Papa un parere sul problema del sacerdozio femminile, secondo quanto ha dichiarato ieri l'arcivescovo anglicano di Canterbury, dott. Donald Coggan, all'apertura del sinodo generale della Chiesa d'Inghilterra.

Il dottor Coggan ha detto «L'ordinazione sacerdotale di donne solleva questioni teologiche di fondamentale importanza e si deve ricordare che discussioni teologiche con le altre chiese sono in atto da anni».

■ IMPICCATO — Un camionista 32enne condannato a morte in Cecoslovacchia per aver assassinato due giovani donne dopo averne violentata una, è stato giustiziato mediante impiccagione.

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

†

Il giorno 19 febbraio, a 6 giorni di distanza dalla scomparsa della Sua adorata MARIA, è mancato

Ottone Miletta

Ne danno il triste annuncio i nipoti, i cognati e le cognate unitamente ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento vada al medico curante dott. FOGHER, ai medici ed al personale delle Divisioni Medicina d'Urgenza, Guardia Chirurgica e Neurologica.

I funerali avranno luogo domani giovedì 22 corrente alle ore 9.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 21 febbraio 1979

L'Associazione degli Interessati nel Commercio del Legname di Trieste partecipa al lutto per la dolorosa scomparsa del

CAV.
Ottone Miletta

Trieste, 21 febbraio 1979

†

Il giorno 18 febbraio si è spento serenamente all'età di 90 anni il

CAV.
Innocenzo Feleppa
Ufficiale Capo del Tesoro a riposo

Ne danno il doloroso annuncio il figlio MARIO, la nuora GRAZIELLA, l'adorato nipote FABRIZIO e la figlia LILIANA con il genero ERNESTO.

I funerali avranno luogo giovedì 22 alle ore 11.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 21 febbraio 1979

La Direzione Provinciale del Tesoro di Rovigo partecipa al lutto del proprio Direttore.

Trieste, 21 febbraio 1979

†

Il 20 corrente è mancato il nostro caro

Bruno Collini

Ne danno il doloroso annuncio i fratelli ERMENEGILDO e ANGELO, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo domani 22 corrente alle ore 9.30 alla Cappella dell'Ospedale Maggiore per poi proseguire per Asola - Mantova.

Trieste, 21 febbraio 1979

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Natale Hussu

ringraziano commossi parenti, amici e tutti coloro che hanno partecipato al loro grande dolore.

Trieste, 21 febbraio 1979

ANNIVERSARIO

La moglie, la figlia e i genitori di

Fabio Tiepolo

nel primo triste anniversario della morte Lo ricordano a quanti gli vollero bene.

Muggia, 21 febbraio 1979

Oggi ricorre il IV anniversario della scomparsa di

Maddalena Beckar (Maria) ved. Vidali

Il marito e il figlio La ricordano con immutato affetto.

Trieste, 21 febbraio 1979

Nel secondo triste anniversario della morte di

Costanzina Leprini

il marito, figli, fratelli, nuora, genero e nipotini La ricordano con affettuoso rimpianto.

Trieste, 21 febbraio 1979

I ANNIVERSARIO

Fabio Tiepolo

sei sempre nei nostri cuori oggi più che mai.

I GENITORI

Muggia, 21 febbraio 1979

Nel settimo anniversario della scomparsa di

Antonio Velicogna

la moglie PINA e la figlia MAFALDA Lo ricordano con amore.

Trieste, 21 febbraio 1979

V ANNIVERSARIO

Ilario Bonifacio

La moglie, figlia, genero e suocera Lo ricordano.

Trieste, 21 febbraio 1979

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Nereo Rocco

Lo annunciano con profondo dolore la moglie MARIA, i figli BRUNO con la moglie LOREDANA e TITO, gli adorati nipoti DONATELLA, MICHELA, MATTEO, ANDREA, la sorella SILVANA, i nipoti, cognati e parenti tutti.

Un grazie di cuore vada al prof. FREZZA, ai prof.ri ZMAJEVICH e VECCHIONE, al prof. LEGGERI e alla sua équipe e agli amici fraterni dott. BERGAMINI e prof. DI PIETRANTONIO.

I funerali si svolgeranno domani 22 corr. alle ore 11 dalla Cappella del Cimitero di Sant'Anna.

Non fiori ma opere di bene.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Trieste, 21 febbraio 1979

Sono vicini alla famiglia con profondo dolore:
— GIOVANNI DONA'
— BRUNA - FLAVIA
— FRANCA e ALVISE

Trieste, 21 febbraio 1979

BIANCA ed EGIDIO partecipano addolorati per la scomparsa dell'amico fraterno

Nereo

Trieste, 21 febbraio 1979

Con cuore commosso partecipano al gravissimo lutto:
— GIORGINA e ALFREDO NADALIN

Trieste, 21 febbraio 1979

Commossi si associano al lutto le famiglie STIBIEL:
— NINA
— ENRICO
— IVO
— EGONE
— DARIO

Trieste-Venezia,
21 febbraio 1979

L'Associazione Italiana allenatori calcio partecipa con dolore per la scomparsa dell'ex Consigliere Nazionale

Nereo Rocco

Trieste, 21 febbraio 1979

L'Associazione allenatori calcio triestini, si associa alla perdita dell'indimenticabile collega.

Trieste, 21 febbraio 1979

Il Presidente, il Consiglio Direttivo, Allenatori, Collaboratori e Giocatori tutti dalla S. S. San Giovanni partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

MAESTRO

Nereo Rocco

Trieste, 21 febbraio 1979

Si accomunano al lutto dei familiari:
— ATTILIO GREGO
— LUCIANO e famiglia

Trieste, 21 febbraio 1979

Partecipano al lutto:
— LUCIA e RODOLFO RENER

Trieste, 21 febbraio 1979

MASSIMO GIACOMINI e famiglia partecipano commossi al terribile lutto che ha colpito la signora MARIA, BRUNO e TITO per la repentina scomparsa dell'amico e maestro

Nereo Rocco

Udine, 21 febbraio 1979

Il CLUB VECCHIE GLORIE DELL'U.S. TRIESTINA piange il suo socio fondatore

Nereo Rocco

alfiere dello sport triestino.

Trieste, 21 febbraio 1979

Il titolare e i collaboratori della redazione triestina della «GAZZETTA DELLO SPORT» prendono viva parte al dolore dei familiari e degli sportivi tutti per la scomparsa di

Nereo Rocco

— ITALO SONCINI
— ERMANNO MARI
— VITTORIO FIRMIANI
— BRUNETTO VATTA
— ITALO DROCKER
— GIOVANNI MARZINI
— FRANCO DEL CAMPO
— RENATA TORBIANELLI
— MARCO SONCINI
— ORNELLA BATTI

Trieste, 21 febbraio 1979

Si associano al lutto per la morte di

Nereo Rocco

la Direzione e il personale dell'hotel LIDO.

Muggia, 21 febbraio 1979

MARIO CIVIDIN unitamente agli atleti, agli allenatori ed ai componenti i direttivi delle Società:
— CIVIDIN Torneo di calcio a sette - Villa Ara
— CIVIDIN Pallamano
— CIVIDIN - Ginnastica Triestina - sezione canottaggio
— CIVIDIN C.S.I. - Atletica leggera
partecipa al dolore della famiglia e del mondo sportivo triestino e nazionale per la scomparsa di

Nereo Rocco

per tutti noi Maestro e Guida nello sport.

Trieste, 21 febbraio 1979

Il Comitato Regionale Friuli-Venezia Giulia della Federazione Italiana Giuoco Calcio, apprendendo con costernazione l'improvviso decesso del

Giuocatore Nazionale Campione del Mondo

Nereo Rocco

si associa, anche a nome delle Società dipendenti, al cordoglio della famiglia per il grave lutto.

Trieste, 21 febbraio 1979

EUGENIA ed EMILIO PATERNITI, col cuore pieno di malinconia, sono vicini alla signora MARIA, a BRUNO, a TITO e loro famiglie nel dolore per l'immatura scomparsa del carissimo ed ineguagliabile amico

Nereo

che ricorderanno con tanto affetto.

Trieste, 21 febbraio 1979

Partecipano commossi al dolore:
— ELIO PATERNITI
— GUIDO PATERNITI
— I dipendenti della PATERNITI VIAGGI

Trieste, 21 febbraio 1979

Ciao

Nereo

Per l'amico EMILIO sarai sempre vivo.

Trieste, 21 febbraio 1979

FRANCO CARRARO a nome del CONI partecipa al grave lutto della famiglia e degli sportivi per la dolorosa scomparsa di

Nereo Rocco

che tanta parte ebbe nel calcio italiano come atleta, tecnico e dirigente di chiara fama.

Roma, 21 febbraio 1979

Il Presidente, il Consiglio Direttivo, il Collegio Sindacale, i tecnici, i giocatori e i dipendenti dell'Unione Sportiva Triestina, partecipando vivamente al cordoglio della famiglia, annunciano con profondo dolore la scomparsa di

Nereo Rocco

indimenticabile giocatore, tecnico e dirigente della Società, gloria del calcio italiano.

Trieste, 21 febbraio 1979

Partecipano al lutto della famiglia
— GIORGIO del SABATO
— SALVATORE COLINO
— VASCO TAGLIAVINI e famiglia
— VALERIO COVACICH e famiglia

Trieste, 21 febbraio 1979

Partecipano al dolore della famiglia
— GIANNI e MARIUCCIA BELROSSO

Trieste, 21 febbraio 1979

Il Comune di Trieste partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del concittadino

Nereo Rocco

già consigliere comunale di Trieste.

Trieste, 21 febbraio 1979

Partecipano al lutto
— ENZO MASCI
— BORUT SPACAL
— RENATO STOKELJ
— FRANCO CRISMANCICH

Trieste, 21 febbraio 1979

Il PRESIDENTE, il Consiglio Direttivo e tutti gli amici della SOCIETA' GINNASTICA TRIESTINA si associano alla famiglia per il grave lutto che ha colpito lo sport concittadino per la scomparsa di

Nereo Rocco

Trieste, 21 febbraio 1979

Piangono l'amico fraterno
— ALOEO e DORINA COVELLI
— CARLO e SIDIA PERINI
— MAFALDA LAZZARA

Trieste, 21 febbraio 1979

Partecipano al lutto
— Le famiglie BUSSI

Trieste, 21 febbraio 1979

Partecipa al lutto l'ASSOCIAZIONE ITALIANA MILAN CLUB.

Trieste, 21 febbraio 1979

FABIO e SERENA CUDICINI, CARLO e URSULA SCHNELLINGER piangono affranti la dolorosa scomparsa del loro carissimo ed indimenticabile «PARON»

Nereo Rocco

e sono affettuosamente uniti alla signora MARIA, BRUNO, TITO e familiari nel loro immenso dolore.

Trieste, 21 febbraio 1979

Lo ricorda la nipote RITA con EDMONDO.

Trieste, 21 febbraio 1979

ANTONIO e GIULIA con mamma e papà ricordano i bei momenti con

Zio Nereo

Trieste, 21 febbraio 1979

SONIA, MARIO e VLADO DUKCEVICH partecipano affranti al dolore che ha colpito gli amici TITO e BRUNO ed i familiari tutti per la perdita del caro papà

Nereo

Trieste, 21 febbraio 1979

Profondamente addolorati per la prematura scomparsa di

Nereo Rocco

STEFANO e CAROLINA DUKCEVICH partecipano commossi al lutto che ha colpito la signora MARIA ROCCO ed i familiari tutti.

Trieste, 21 febbraio 1979

Addolorati per la perdita dell'amico fraterno partecipano al lutto:
— RAFFAELE e IONE CAMPOS
— MARCO e TAMARA SAMI
— CELIO e IDA SADAR
— GIAMPIERO, VINICIA, CARLO e CARLA MESSEDAGLIA
— EZIO e TERESA AGOSTINI

Trieste, 21 febbraio 1979

La LIBERTAS Trieste partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del caro amico ed indimenticabile allenatore

Nereo Rocco

Trieste, 21 febbraio 1979

I colleghi ed il personale della farmacia degli Ospedali Riuniti sono vicini a TITO in questo triste momento.

Trieste, 21 febbraio 1979

Partecipa al lutto:
— TULLIO CANDELARI

Trieste, 21 febbraio 1979

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro ed indimenticabile

Nereo Rocco

— GIULIO ZMAJEVICH e famiglia
— RAFFAELE e DANIELA GEROMETTA
— ENRICO PROFETA e famiglia
— FRANCESCO VECCHIONE
— GIACOMO AMOROSO e famiglia
— ANDREA BARTOLI
— SPIRO KROKOS
— GIOVANNI MODESTI
— SILVANO PASTORELLI
— SERGIO BABICH
— TULLIO TOMMASICH
— MASSIMO PREDOMINATO
— SERENELLA TRANI

Trieste, 21 febbraio 1979

ALESSANDRO BELTRAME con tutti gli amici di Manzano, ricordando la vigorosa umanità e l'affettuosa amicizia del

COMM.

Nereo Rocco

partecipa commosso al dolore della famiglia.

Manzano, 21 febbraio 1979

Partecipa al lutto G. S. EDILE ADRIATICA.

Trieste, 21 febbraio 1979

Partecipano con profondo dolore MEMO, PIERINA, ESTER TREVISAN.

Trieste, 21 febbraio 1979

L'Associazione Italiana Calciatori partecipa con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la scomparsa di

Nereo Rocco

sportivo di qualità impareggiabile e di indelebile tratto umano.

Vicenza, 21 febbraio 1979

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Nereo Rocco

il settore dei Milan Club Grado, Trieste, Muggia, Palmanova e Villesse.

Grado, 21 febbraio 1979

Presidenza, Consiglio Amministrazione, Collegio Sindacale, soci, tecnici e giocatori del Torino si uniscono al lutto della famiglia e del calcio italiano per la scomparsa di

Nereo Rocco

indimenticabile animatore negli anni della rinascita.

Torino, 21 febbraio 1979

Partecipa al lutto della famiglia l'A. S. ESPERIA S. Luigi.

Trieste, 21 febbraio 1979

Partecipano al lutto della famiglia MARCELLA e MARIO GRASSI.

Trieste, 21 febbraio 1979

DARIO, CLARA BERZIN partecipano con commozione al dolore della famiglia per la scomparsa dell'indimenticabile

Zio Nereo

Trieste, 21 febbraio 1979

TULLIO e DARIO con il personale del RISTORANTE «AL GRANZO», partecipano al lutto della famiglia ROCCO.

Trieste, 21 febbraio 1979

Si associano al dolore
— LAURA, SERGIO PEZZER
— EMMA, VITTORIA FURLAN

Trieste, 21 febbraio 1979

La Sezione «G. Marzi» degli Atleti Azzurri d'Italia partecipa la scomparsa dell'Azzurro

Nereo Rocco

Trieste, 21 febbraio 1979

Partecipa al lutto
— Club al Tram

Trieste, 21 febbraio 1979

LUCIANO PASTOR commosso partecipa al lutto della famiglia per la perdita di

Nereo

Trieste, 21 febbraio 1979

Lo studio dei notai PASTOR e CAVALLINI partecipa al lutto della famiglia di

Nereo Rocco

Trieste, 21 febbraio 1979

Partecipano al dolore della famiglia
— LIVIA, TULLIO, FULVIO GIANNINI

Trieste, 21 febbraio 1979

Partecipano al lutto per la scomparsa del caro amico

Nereo

— FERRUCCIO, ETTO, WALDO VALCAREGGI

Trieste, 21 febbraio 1979

NEDDA e SERGIO PISON con MARINA, PIERO e MARCO sono vicini a MARIA, BRUNO, TITO e famiglie con affetto e cordoglio per la scomparsa del caro

Nereo

Trieste, 21 febbraio 1979

Addolorati per la perdita del caro

Nereo

partecipano al lutto
— PIERO ed EDVIGE PASINATI
— PAOLO PASINATI e famiglia
— REANA e GIANNI BELLOTTO - PASINATI

Trieste, 21 febbraio 1979

Partecipano al lutto
— CARLOMARIO e MARISA PEDRETTI

Trieste, 21 febbraio 1979

Partecipano al lutto
— GIANFRANCO e MARISA PEDRETTI

Trieste, 21 febbraio 1979

Profondamente addolorate Ti ricordano le cugine
— MARIA, BIANCA e ILEANA POLVAR

Trieste, 21 febbraio 1979

Il Presidente del Milan A.C., il Consiglio di Amministrazione, i tecnici, i giocatori, il settore sanitario, il personale tutto prendono parte al lutto che ha colpito la famiglia rossonera e si associano al dolore dei suoi cari per la repentina morte di

Nereo Rocco

per tanti anni stimato e apprezzato tecnico e consigliere della Società alla quale ha dato trionfi e prestigio.

Milano, 21 febbraio 1979

Prendono parte al lutto:
— FELICE COLOMBO
— RINO AMMENDOLA
— LINO BRAMBILLA
— BRUNO CELLA
— ADRIANO CECCHI
— CLAUDIO CHIANUCCI
— ANGELO COLOMBO
— CARLO COLOMBO
— FRANCO GHIZZO
— ALBERTO LEDDA
— GAETANO MORAZZONI
— GIANNI NARDI
— BRUNO PARDI
— ROMEO ARCES
— ROBERTO CARIDEI
— CARLO CROCI
— FRANCO LOMBARDI
— ANGELO PAROLA

Milano, 21 febbraio 1979

Si associano:
— ALBERTO CERESA
— EUGENIO CONTI
— RINA ERCOLI
— RITA FADINI
— RENATO FERRARI
— FRANCO FOUGIER
— ANNA FRANCO
— MARY GAZZOTTI
— LUIGI GRASSI
— MICHELE MAGGIORANO
— RINO ROCCATO
— ALBERICO MARTINELLI
— BRUNO BIGGIO
— VIVIANA STUCCHI
— ARISTIDE FACCHINI
— LINDA MASSIMINI
— VITTORIO MORANZONI
— PRIMO CARLINI
— LUIGI TAGLIAFERRI
— DARIO MONTALBETTI
— GIANFRANCO RASTELLI
— CLAUDIO FRIGERIO
— ALFONSO LA MONICA
— CESARE LONGHI
— IDEA TIOLI
— ELISA POSENATO
— EUGENIA GHIANI
— VIRGINIA ANESE
— LIVIA MERINOS
— ANTONIETTA LUCCHINI
— LIVIANA MAGNAVACCA
— LUCIA TOMMASELLI
— GUIDO GATTI
— LUIGI ANTONIETTI
— LUCIANO INNOCENZI
— IGINO ANDRIOLI

Milano, 21 febbraio 1979

Il Presidente del Milan FELICE COLOMBO, costernato, prende parte al lutto che ha colpito la famiglia rossonera, si associa al dolore della famiglia ROCCO per la scomparsa di

Nereo Rocco

e si inchina di fronte alla figura dell'Uomo.

Milano, 21 febbraio 1979

GIANNI RIVERA, affranto dal dolore, ricorda il Suo

Nereo Rocco

che gli è stato Maestro nella vita e nello sport.

Milano, 21 febbraio 1979

SANDRO VITALI partecipa al dolore della famiglia per la morte di

Nereo Rocco

Milano, 21 febbraio 1979

ALBERTO BIGON, a nome di tutti i compagni di squadra, ricorda

Nereo Rocco

e si unisce al dolore della signora MARIA, dei figli BRUNO e TITO e di tutti i familiari.

Milano, 21 febbraio 1979

NILS LIEDHOLM, unitamente a tutto il settore tecnico, prende parte al lutto della famiglia per la morte di

Nereo Rocco

che per tanti anni gli fu vicino nella vita e nello sport.

Milano, 21 febbraio 1979

PIERGIOVANNI SCOTTI, piange l'amico

Nereo Rocco

e Lo ricorda a tutti come esempio di vita.

Milano, 21 febbraio 1979

Il Presidente dell'Associazione Italiana Milan Clubs GIANFRANCO TACCONE, a nome del Consiglio Direttivo e di tutti i tifosi rossoneri, prende parte al lutto della famiglia per la morte di

Nereo Rocco

Milano, 21 febbraio 1979

FORZA MILAN! si associa al dolore della famiglia e ricorda

Nereo Rocco

per tantissimi anni apprezzato tecnico del MILAN.
Si associano:
— GINO SANSONI
— RENATO FERRARI
— ANNAMARIA FAVA

Milano, 21 febbraio 1979

Il Comitato Provinciale della Democrazia Cristiana esprime commossa partecipazione al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa dell'indimenticabile

Nereo Rocco

già Consigliere al Comune di Trieste.

Trieste, 21 febbraio 1979

Partecipa al lutto:
— ELIO STROLEGO

Trieste, 21 febbraio 1979

Prendono parte al lutto:
— GIOIA e AUGUSTO RE DAVID

Trieste, 21 febbraio 1979

Partecipano al lutto della famiglia
— ETTORE e ADA TREVISAN

Trieste, 21 febbraio 1979

Prendono viva parte al lutto
— FRANCESCO PETAGNA e famiglia

Trieste, 21 febbraio 1979

Si associa al lutto
— Milan Club Trieste

Trieste, 21 febbraio 1979

Partecipano al dolore dei familiari VIOLETTA e GIOVANNI SIVI.

Trieste, 21 febbraio 1979

Partecipano al lutto gli amici:
— AGNELLI LUCIANO
— CORSI MARCELLO
— DALLA STELLA LELIO
— DE BONI UMBERTO
— d'ORLANDO OSCAR
— GOBBO FURIO
— GUARNIERI UGO
— INFANTOLINO ENZO
— OESER GIORGIO
— PAOLETTI VALERIO
— PAVAN GIOVANNI

Trieste, 21 febbraio 1979

Partecipano al lutto le famiglie:
— BASSO
— BICCI
— CALLIN
— CHIURCO
— COSLOVICH
— FLORA
— LEZZI
— MARASSI
— MUNER
— NEMENZ
— PAMPANIN
— PERTOT
— SAROVICH
— STOLFA

Trieste, 21 febbraio 1979

Il personale della II Divisione Pneumotisiologica partecipa al lutto del dott. TITO ROCCO.

Trieste, 21 febbraio 1979

Partecipa al lutto famiglia:
— TONI SESSA

Trieste, 21 febbraio 1979

Partecipano al dolore della famiglia NINO BENVENUTI e famiglia.

Trieste, 21 febbraio 1979

Partecipa affranta la famiglia:
— DE LUCIA

Trieste, 21 febbraio 1979

Si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del caro congiunto le famiglie:
ZOCH GIORGIO, DEROSSI LORENZO, POLACCO EGIDIO, FABBRI CLAUDIO, MILLEVOI MILAN, BERTOLINI ALDO, DEROSSI BRUNO e WITTREICH GIORGIO.

Trieste, 21 febbraio 1979

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE, IL COLLEGIO SINDACALE, I DIRIGENTI E LE MAESTRANZE TUTTE della «SO.PRO.ZOO» SRL, si uniscono al lutto del figlio BRUNO per la perdita del padre

Nereo

Trieste, 21 febbraio 1979

LA «SO.PRO.ZOO» S.R.L. partecipa al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa di

Nereo Rocco

padre del loro socio e consigliere BRUNO.

Trieste, 21 febbraio 1979

PIERO IRNERI partecipa al dolore degli amici TITO e TIZIANA per la scomparsa del padre

Nereo Rocco

Palermo, 21 febbraio 1979

Partecipa al lutto la Società EDERA Calcio.

Trieste, 21 febbraio 1979

Partecipano al dolore GLORIA e RINA RADIO.

Trieste, 21 febbraio 1979

Partecipano al lutto: FERRINI, RADICE, MANNOLINO, SATTOLO, PIRA, JAHIER, MORI, PUJA, ANTONIOLI, BARESON.

Trieste, 21 febbraio 1979

Si unisce al dolore dei familiari per la perdita dell'indimenticabile amico

Nereo

— la famiglia BERGAMINI

Trieste, 21 febbraio 1979

PAOLO CORTIVO e famiglia si uniscono al dolore del fraterno amico TITO, di BRUNO e della signora MARIA per la perdita del caro

Nereo

Trieste, 21 febbraio 1979

Partecipano al lutto della famiglia ROCCO:
— RICCARDO d'ACUNZO
— SONIA e ROBERTO VENIER
— LIANA e FABIO TEINER
— ROSSANA e FULVIO MATTIAZZO
— BARBARA e PAOLO CICLITIRA
— VINICIO CALCINA

Trieste, 21 febbraio 1979

Partecipano al lutto:
— PISON GIOE e famiglia

Trieste, 21 febbraio 1979

Il Comitato Regionale Friuli-Venezia Giulia del Settore Giovanile della Federcalcio si associa al grave lutto che ha colpito la famiglia per la perdita di

Nereo Rocco

Trieste, 21 febbraio 1979

Partecipano commossi al lutto della famiglia EMILIO e GIORGIA NARANCA e UMBERTO e ALBERTA ERCOLESSI.

Trieste, 21 febbraio 1979

Prendono parte al lutto:
— ERNESTO PARIS
— dott. ALESSANDRO SPEHAR

Trieste, 21 febbraio 1979

Partecipano alla dolorosa scomparsa SERGIO FORTUNATI e famiglia con i dipendenti dell'Autofficina Rozzol.

Trieste, 21 febbraio 1979

Partecipano al dolore della famiglia:
— PINO e RITA CUMIN
— CLAUDIO e UCCIA PANGHER
— FRANCO e LAURA TOGNON
— SERGIO e LILIANA TRIPANI
— PORFIRIO ONOR
— RENATO CAU

Trieste, 21 febbraio 1979

Partecipano al lutto: gli Atleti Azzurri con l'amico GIORGIO - FNAADI - Firenze.

Trieste, 21 febbraio 1979

Partecipa al lutto della famiglia ROCCO:
— DANIELE VENIER

Trieste, 21 febbraio 1979

Partecipano al lutto:
— GINO COLAUSSI
— GIGI CADELLI

Trieste, 21 febbraio 1979

---

†

Il giorno 19 febbraio è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Miroslao Skerlj (Miro)

Ne danno il doloroso annuncio la moglie INA, la figlia MERI con il marito ELIGIO e le nipoti ELENA e CRISTINA unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 22 corr. alle ore 12 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 21 febbraio 1979

Per la scomparsa del loro caro amico

Gianni Hlaj

si uniscono al dolore della famiglia gli amici
— FRANCO LUIN
— ROBERTO GIBERNA
— PAOLO GRAHONJA
— PAOLO GIORGETTI
— FRANCO MASLIC
— ENNIO CECUTIN
— MAURO POSSEGA
— BRUNO GIOVANNINI
— LUCIANO CERGOL

Trieste, 21 febbraio 1979

A tre anni dal triste distacco del nostro caro

Giuseppe Frontali

la famiglia Lo ricorda con affetto e rimpianto.

Trieste, 21 febbraio 1979

Una Santa Messa verrà celebrata in memoria di

Antonio Scarcia

nella cattedrale di San Giusto venerdì 23, ore 18.

Trieste, 21 febbraio 1979

---

†

E' mancata il 17 febbraio

Carmen Moscheni ved. Schiozzi

Ne danno l'annuncio a tumulazione avvenuta la figlia LICIA SCHIOZZI ved. PONTE, i nipoti EURO con la moglie ALIDA, NERIO, CHIARA e i pronipoti ILARIA, GIULIO, FIORENZA.

Un ringraziamento a coloro che hanno partecipato al nostro dolore.

Trieste, 21 febbraio 1979

Partecipano al lutto di NERIO gli amici:
— ALBERT
— DAVIDE
— FRANCO e LUISA
— GABRIELE
— GIORGIO
— GIULIANO
— MAIA
— MARCO
— PATRIZIA
— PAUL
— RENZO
— VINCENZO e NADIA
— GIOCONDA MOIMAS

Trieste, 21 febbraio 1979

Si associano al lutto le famiglie:
— CAPPELLETTI
— SOMMERMANN
— VENTURINI
— ORSINI

Trieste, 21 febbraio 1979

Partecipano al lutto:
— GIUSEPPINA, ADRIANO DE MARCHI e figli

Trieste, 21 febbraio 1979

Partecipano al lutto:
— FABIO GHERSEL e famiglia

Trieste, 21 febbraio 1979

Si associano al lutto:
— MARINA e UMBERTO MAROCCO
— MIDI e WILLI UNTERWEGER

Trieste, 21 febbraio 1979

Partecipano al lutto i cugini:
— MARIA ed ELVINA GULLIN
— DOMITILLA e SILVIO LUIN
— EMMA e EMILIO ULLIANI
— famiglie DUILIO e ENZO GULLIN

Trieste, 21 febbraio 1979

---

†

Con dolore annuncio la morte della mia cara mamma

Rosa Venuti ved. Menegon

Il figlio PIERO, la nuora, i nipoti e l'affezionatissima AMELIA.

Un grazie alla famiglia POSTOGNA.

I funerali seguiranno domani 22 febbraio, alle ore 9.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Trieste, 21 febbraio 1979

---

†

Il giorno 18 febbraio è mancata all'affetto dei suoi cari

Raniera Mussel ved. Ceccolini

Per espresso desiderio dell'Estinta, ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i figli DIRCE ed OLIVIERO unitamente ai parenti tutti.

Trieste, 21 febbraio 1979

Il giorno 19 corrente mese in Bomarzo (Viterbo) serenamente è mancata

Clotilde Maulini ved. Pettinaroli

Le figlie NERINA e RENATA, il genero gen. GIUSEPPE FONTANA, i nipoti e i parenti ne danno il triste annuncio.

La cerimonia avrà luogo nel cimitero di Sant'Anna in Trieste giovedì 22 corrente mese, alle ore 9.

Bomarzo, 21 febbraio 1979

La SpA FABER partecipa al lutto della famiglia ZANOLIN per la scomparsa della signora

Zora Zanolin

Trieste, 21 febbraio 1979

---

†

Il 19 febbraio si è spento il nostro caro

Domenico Bartole (Netti Balarin)
di anni 71

Ne danno il triste annuncio la moglie IDA, il figlio FULVIO con la moglie ONORINA BRAINI, la figlia LIVIA con il marito FULVIO GRASSI, i nipoti MASSIMO, FULVIA, FRANCESCA e GIANLUCA, che amava teneramente, i fratelli, le cognate, i nipoti, la cugina LISETTA BALARINA e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al dott. FILIPPO IADANZA e famiglia per il loro cortese interessamento.

I funerali avranno luogo domani giovedì 22 corr. alle ore 12.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 21 febbraio 1979

Costernati partecipano:
— NINO con SILVIA, GIORGIO e ANDREA
— GIORGIO FANNY con BRUNO, ROSY e ROSSELLA

Trieste, 21 febbraio 1979

---

†

Il 19 corrente è mancata improvvisamente la nostra cara

Maria Pipan ved. Pischiani

Ne danno il triste annuncio la figlia LICIA con il marito SEP, la nipote PATRICIA con il marito DON ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 22 corrente alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 21 febbraio 1979

Partecipano al lutto gli amici:
— BRUNO, ELDA
— PIERO, ZORA
— LOULUTE
— DALIA
— ROBERTO, MAFALDA HILDE
— SUSI, LIANA
— GIACOMO, EDITH, BICE

Trieste, 21 febbraio 1979

Partecipano al lutto la cognata NERINA e figli NORMA, ROSITA, ELDA, LICIA, PANCI.

Trieste, 21 febbraio 1979

E' serenamente mancata

Elena Carmeli in De Gaetano

L'annunciano con dolore il marito, il figlio, i fratelli, la sorella, i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani giovedì alle ore 10 partendo dalla casa di cura S. Giacomo per la Parrocchiale di Ponte dell'Olio indi al cimitero locale.

Ponte dell'Olio,
21 febbraio 1979

CARLA, AURELIO, ANNAMARIA e LIVIA AMODEO partecipano con tristezza alla scomparsa di

Marcello Pergami

del quale conserveranno un affettuoso, cordiale ricordo.

Trieste, 21 febbraio 1979

Partecipano al lutto le famiglie
— GIORGIO RIOSA
— PAOLO CUZZI

Trieste, 21 febbraio 1979

La Nordspedizionieri S.N.C. partecipa al lutto per la perdita dell'amico

Gastone Umani

Trieste, 21 febbraio 1979

RINGRAZIAMENTO

Desidero ringraziare sentitamente tutti coloro che hanno voluto partecipare al mio grave lutto per la scomparsa della mia cara mamma

Antonia Maria David

Gorizia, 21 febbraio 1979

Per il I anniversario della scomparsa della nostra cara

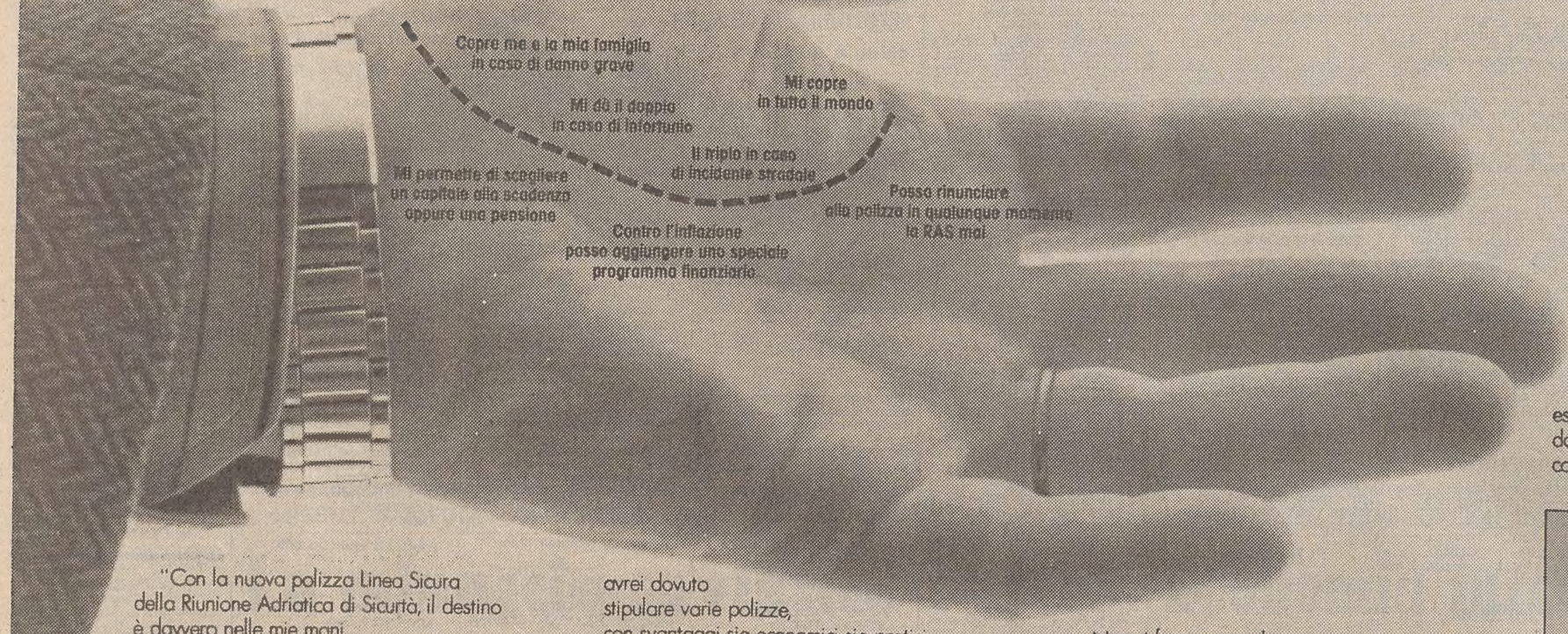
Orlanda Furlani in Veglia

il marito, figli, nuora, generi, nipoti e parenti tutti La ricordano.

Trieste, 21 febbraio 1979

Oggi il destino è davvero nelle mie mani.

Con la nuova polizza RAS Linea Sicura.



"Con la nuova polizza Linea Sicura della Riunione Adriatica di Sicurtà, il destino è davvero nelle mie mani.

Per la prima volta, infatti, ho potuto scegliere una formula "su misura" che comprende ed assicura i maggiori rischi derivanti da malattie e infortuni. Ho così garantito nel modo migliore il futuro mio e della mia famiglia.

Per avere tutto questo, fino ad oggi, avrei dovuto stipulare varie polizze, con svantaggi sia economici sia pratici.

Linea Sicura mi offre molte altre garanzie. Per esempio mi copre in tutto il mondo anche in caso di viaggi aerei; in caso di ricovero per infortunio mi dà fino a 50.000 lire al giorno, per ben 90 giorni; sopravvaluta il danno nei casi più seri."

Non si fermano qui le tante e svariate caratteristiche di Linea Sicura: i professionisti della RAS sono i più indicati ad illustrarne la completezza e la flessibilità.

Non a caso questa polizza viene dalla RAS, una Società che in 150 anni di lavoro in tutto il mondo è riuscita a creare un modo di intendere il rapporto fra assicurazione e assicurato veramente alla pari: e può essere così solo perché la RAS ogni volta parte dalle esigenze dell'assicurato, dai suoi problemi, dalla sua continua necessità di intendersi con l'assicurazione.

RAS
RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

RAS vi capisce e si fa capire.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte

B Lire 230 per parola

CERCASI persona per pulizie quattro ore giornaliere per quattro volte settimana, presentarsi via Oriani 9, panificio. 382 B

STABILE con dormire capace cucinare cercasi per casa signorile, alto stipendio. Telefonare 31163 dalle 10-13, 17-19. 3063 B

IMPIEGO E LAVORO Richieste

C Lire 90 per parola

AUTISTA patente D ventiduenne militesente volenteroso offresi telefonare ore pomeridiane 814855. 2749 C

OFFRESI pratico riparazioni impianti stereo Tv, altri lavori simili. Telef. al 825648. 3065 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO

CC Lire 200 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere. Tel. 62088. 2933 CC

A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni elettriche domicilio. Tel. 62088. 2933 CC

A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche domicilio. Tel. 62088. 2933 CC

A.A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente, appartamenti, cantine, soffitte, giardini. Tel. 414244. 2567 CC

A. PARCHETTI, raschiatura, verniciatura, riparazioni, posa plastica, moquettes. Gaspari 755868 - 724092. Gambini n. 27-A. 3006 CC

IMPIANTI idraulici, elettrici, scaldabagni, sanitari, rubinetterie eseguiamo rapidamente. Telefonare 762692. 1561 CC

MONTONI, antilope, pelle, rettile, pecari, borsette ecc., pulisce, tinge con garanzia pure stivali. Specialista Cattaruzza, Giulia 13, 795855. 3029 CC

OFFRESI per restauri muratore e pittore per interno lavori vari. Tel. 910657, 6-12. 3055 CC

SI eseguono impianti idraulici, sostituzione scaldabagni e riparazioni in genere. Tel. 273913, pomeriggio. 381 CC

SIGNORA offresi per stiro. Telefonare 791835. 3062 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte

D Lire 230 per parola

A.A.A. CONFEDERAZIONE nazionale del commercio, ispettorato nazionale cultura, sport, turismo, spettacolo patrocina i corsi di programmatore Ibm e contabilità pratica tenuti dalla Saapi su Trieste, Gorizia, mette a disposizione degli ambosessi che si specializzeranno con i migliori risultati la propria introduzione al fine di procurare il posto di lavoro. Per appuntamento telefonare 049 - 38913, 662211 aut scrivere via Monte Cengio 33 Padova. PD 126 D

A.A. AZIENDA in forte sviluppo seleziona diplomati per inserimento immediato, anche primo impiego. Per colloquio presentarsi oggi dalle 14 alle 16 Euroclub c/o Jolly Hotel, via Cavour 7, Trieste. 131-PD D

A. BANCONIERA/E giovane capace, festivi liberi, cercasi. Tel. 31551. 3067 D

AIUTO cuoco/a cercasi per ristorante. Tel. 65680. 3074 D

ALIMENTARI per consegne a domicilio cerca fattorino patente B militesente. Telefono 775571.. 3073 D

APPRENDISTA commessa/o cercasi. Presentarsi cartoleria ABC, viale XX Settembre 23. 050049 D

APPRENDISTA operaio panettiere pasticciere cerca panificio. Telef. 413302. 3051 D

AUTISTA patente C per carico scarico magazzino consegna porto e città richiesto per pronto impiego. Tel. 64700. 380 D

BANCONIERE pratico assumo prontamente. Tel. 211811. 3078 D

CERCASI aiuto cuoca-o esperta/o cucina pesce. Trattoria Miramare. 3042 D

CERCASI ragazza per gelateria italiana Germania, ottima retribuzione. Tel. 0437 - 78620. 128 D

CERCASI apprendista possibilmente pratica/o per panificio pasticceria. Presentarsi pomeriggio via Oriani 9, dopo ore 14. 383 D

CERCASI con urgenza generica per trattoria in Gorizia. Telefono 2232. 123 D

CERCASI operaio saldatore tubista. Telefonare 69505, orario ufficio. 2867 D

CERCASI per assistenza anziani persona paziente lungo orario. Telefonare 774302. 3053 D

CERCO radiotecnico per piccolo laboratorio. Tel. 273888.

COMMESSO AUTORICAMBI, desideroso migliorare cercasi. Stipendio da definire; eventuale posibilità stipendio più provvigioni. Scrivere a Publikompass, cassetta n. 38 G, 34100 Trieste. 105 D

DISEGNATORE impiantista provetto esperienza pluriennale società progettazione part time cerca scrivere a Publikompass cassetta n. 5/G 34100 Trieste. 2783 D

DITTA commerciale assume prontamente autista patente C per consegne città bibite e birra. Tel. 790966 ore ufficio. Retribuzioni ottime. 3080 D

IMPRESA artigiana edile cerca manovale giovane. Tel. 772228 ore 7.30 - 8.30. 3071 D

IMPRESA costruzioni ricerca pratica-o paghe e conduzione ufficio del personale. Scrivere curriculum a Publikompass cassetta n. 40 G - 34100 Trieste.

PRATICO/A import-export corrispondente lingue estere cercasi. Scrivere indicando referenze a Publikompass cassetta n. 35-G 34100 Trieste. 2998 D

STANZE E PENSIONI Offerte

F Lire 230 per parola

AFFITTASI stanza con doccia. Tel. 774950. 379 F

ISTRUZIONE

G Lire 230 per parola

CORSO di taglio inizio prossimamente. Cozzi, tel. 751625. 2578 G

OGGETTI SMARRITI

H Lire 200 per parola

SMARRITA gonna maglia melange marron vie Valentini, D'Angeli, Pregasi tel. 754700.

SMARRITOSI pressi via Felluga giovane cane volpino bianco-marrone. Telefonare 93523 ore 12-14. 3057 H

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste

L Lire 230 per parola

APPARTAMENTO 3 stanze più servizi, garage cercasi urgentemente in affitto, Opicina, Prosecco o dintorni, possibilmente in casetta. Tel. 733404. 2766 L

MONOVANO soffitta seminterrato cercasi affitto per recapito centrale. Telefonare sera 209844. 3068 L

VENDITE D'OCCASIONE

M Lire 230 per parola

INCISIONI originali fine Ottocento Trieste Istria vende Libreria Svevo. 050048 M

OCCASIONISSIMA vendesi piegaferri da banco, compressore, smerigliatrice, troncatrice per ferro, trapanino. Via Conti 9/1. 2751 M

ROULETTE disponibili annualità permanenze autentiche. Scrivere a Publikompass cassetta n. 31 F - 34100 Trieste.

ACQUISTI D'OCCASIONE

N Lire 200 per parola

CIANFRUSAGLIE vecchie, cartoline e oggettini antichi, lampade, bilance, libri, fotografie, giocattoli, grammofoni, soprammobili eccetera compero. Telefonare 793972, abitazione 767134. 2573 N

CIANFRUSAGLIE vecchie, cartoline ed oggettini antichi, lampade, bilance, libri, fotografie, bambole, giocattoli, grammofoni, soprammobili eccetera compero. Telefonare 793972 abitazione 767134.

LAMPADARI vecchi, soprammobili, strumenti bordo, grammofoni, statue, quadri, porcellans e oggetti antichi acquistiamo. Telefonare 68242.

CERCHIAMO A TRIESTE - GORIZIA
ambosessi da addestrare come programmatori I. B. M. per abbinare società. Breve training serale in luogo. Possibilità stipendi per programmatori ben qualificati L. 500 mila mensili. Per appuntamento nella tua città telefona (02) 200401 oppure (02) 270889. Ovvero scrivi: **Società Welcher, via Pergolesi 31 - Milano.**

LIBRI vecchi, ogni argomento di cultura, periodici, musica, stampe, cartoline, acquistiamo prontamente. Telefonare feriali 68525 orario ufficio.

MOBILI E PIANOFORTI

NN Lire 230 per parola

A. ACQUISTIAMO oggetti vecchi, quadri, pianoforti, mobili antichi, moderni, sgomberiamo appartamenti. Telefonare 68657. 3052 NN

ACQUISTIAMO quadri soprammobili orologi mobili antichi, moderni, sgombero appartamenti. Telefonare 30358. 3041 NN

ACQUISTIAMO soprammobili, orologi pianoforti, mobili intagliati, antichi, moderni. Telefonare 31500. 3083 NN

ASSORTIMENTO camere cucine soggiorni salotti mobili singoli prezzi bassi. «Polli», Grimani 11. 9-2 NN

COMMERCIALI

O Lire 230 per parola

A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, orologerie antiche. GOLDMARKET via Roma 20. 3054 O

ACQUISTO ORO 5600 grammo (secondo titolo), argento. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28, primo piano.

DOMESTICA problema difficile. Affrontatelo sorridendo: il «parco-elettrodomestici» completo con modicissima rata mensile, anche solo 10 mila senza cambiali né scadenza. Universaltecnica, corso Saba 18, immensa mostra elettrodomestici. 050373 O

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI

P Lire 230 per parola

CERCASI rappresentante per vendita macchine legno in Slovenia e Croazia, lingua serbo, croata o slovena, macchina propria, interessanti prospettiva guadagno. Scrivere a Publikompass, cassetta n. 18 G, 34100 Trieste. 83 P

STABILIMENTI Chiesa Liquori S.p.A. Portalbera (Pavia) prodotti largo consumo per bar, ristoranti, drogherie, alimentari, cerca rappresentanti, automuniti, liberi subito per Trieste e Gorizia. Massima assistenza, trattamento economico: 500.000 mensili garantiti e provvigioni con conguaglio trimestrale. Scrivere o telefonare per appuntamento presso nostri uffici, venerdì ore 15-18. tel. 0385-7826/7892. MI 65 P

AUTO, MOTO, CICLI

Q Lire 230 per parola

A.A.A.A.A.A.A. EUROCASION viale Miramare 1 nuovo punto vendita Citroen, massime valutazioni vostro usato pagamento 36 mesi senza cambiali. Occasioni garantite 3 mesi: 500 F 68, 126 74, 127 72, 1208 berlina 73, Coupé 1100 SL 74, Mini Mk 3 71, 124 berlina 1200 72, Coupé 1.6 71, Citroen Gs Break 73, GS 73, Dyane 6 73, Renault 6 73, BMW 528 76, BMW 316 77, Alfetta 1.6 74, 112 71. 348 Q

A.A.A.A.A.A. ALL'AUTOSALONE Fiat via Fabio Severo 65 troverete la vostra vettura nuova o tra un vasto assortimento usato. La pagherete in 36 mesi senza cambiali e con garanzia sul motore: 500 L 70, 127 3 p. 75, Special 76, 128 coupé SL 72, 73, 124 coupé 1.6 72, 70, 124 familiare 68, 131 1300 S 78, 132 GLS 74, Alfetta 1.8 72, 73, Duetto spider 1.6 74, Renault 5 Alpine 78, Opel Manta 73, A 112 Elegant 78. Visitateci. 354 Q

A.A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA Chrysler Simca, Sunbeam, Matra, Padovan De Carli, via Flavia 47 - tel. 827782: Alfetta GT, Matra Bagheera. Fiat 126, 127, 128 Rally, 128 SL coupé 124, 124 Sport 1800 traino, 124 automatica, 125 Special traino, Renault 5 TL, R 16, Alfasud, A. R. 2000, Giulia 1300, Mini 1001, Dyane 6, Sunbeam 1250 TC, Simca 1000 LS, GLS, Rally 1, 1100 GLS Special, 1100 Break, 1301 S, 1307 GLS Special, 1308 GT, Chrysler 180 1609 gas. 351 Q

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE paga bene macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 566355. 3022 Q

A.A.A.A. N.C.: Reparto vetture usate. Forse abbiamo proprio la vettura che cercate perché vi offriamo a un prezzo non speculativo un prodotto senza sgradite sorprese. Chiedete del sig. Pertosi. Nuova Concessionaria, via Caboto 24, Trieste. 10-2 Q

A. FIAT 126 perfetta vendesi. Viale Ippodromo 2, DUPLICA. 7-2 Q

A. FIAT 850 coupé vendesi. Viale Ippodromo 2, DUPLICA. 7-2 Q

A. FIAT 128 coupé 3p perfettissima vendesi. Viale Ippodromo 2, DUPLICA. 7-2 Q

A. LANCIA Beta 1600 nuovissima vendesi. Viale Ippodromo 2, DUPLICA. 7-2 Q

A. ALFASUD TI perfetta vendesi. Viale Ippodromo 2, DUPLICA. 7-2 Q

A. 124 Sport vendesi. Viale Ippodromo 2, DUPLICA. 7-2 Q

A. MINI 120 L vendesi. Viale Ippodromo 2, DUPLICA. 7-2 Q

A. BAGHEERA S perfetta vendesi. Viale Ippodromo 2, DUPLICA. 7-2 Q

A. 1307 GLS vendesi. Viale Ippodromo 2, DUPLICA. 7-2 Q

A. RENAULT 15 TS Automatic vendesi. Viale Ippodromo 2, DUPLICA. 7-2 Q

A. 1100 CANGURO furgone vendesi. Viale Ippodromo 2, DUPLICA. 7-2 Q

A. CITROEN 1220 vendesi. Viale Ippodromo 2, DUPLICA.

AL Mercatino dell'usato troverete le nuove gomme ricostruite integrali garantite al 100/100, oltre ai soliti autoricambi usati. Corridoni 9. 3084 Q

AUDI 50 GL 1975 e 50 LS perfettissime vendonsi. Dinoconti, F. Severo 124, tel. 573173. 5-2 Q

BETA coupé 1300 qualsiasi prova vende permuta rateizza Dinoconti, F. Severo 124, telef. 573173. 5-2 Q

CITROEN CX Pallas condizionatore impianto stereo metallizzata Isother vendesi permutasi, CX 2000 1975 prezzo interessante Dinoconti Fabio Severo 124, tel. 573173. 5-2 Q

CONCESSIONARIA Citroen Dinoconti, via Coroneo 33, vende a prezzi ribassati: Citroen Dyane 6 73, Volkswagen Passat 73-75, Lancia Fulvia Zagato 72, Citroen Ami 8 70 72, GS 1220 73, 1015 72, DS 72. Permute usato per usato. Rateazioni fino a 36 mesi anche senza anticipo. 5-2 Q

DIPENDENTE Fiat vendo 126 base semestrale. Tel. 796913. 870090. 3058 Q

MINI MK3 1972 900.000 vendo anche ratealmente. Telefono 828156, occasione. 3047 Q

NUOVA filiale Peugeot via Maiolica, largo Barriera. Finalmente Peugeot 305 pronta consegna. 2703 Q

OCCASIONI: 127, 124, 125 S, A 112, Abarth, Alfasud, Alfetta, Mehari, Lancia 2000, Citroen DS, Alpine Renault R5, 131, BMW 2002, Furgone 238 doppia cabina con cassone, altro 238 camper, KTM 125, motoscafo Gobbi, roulotte Nardi. Permute, facilitazioni. Autoagenzia Fiegl, strada di Fiume 19. 3064 Q

RENAULT 4 TL 1975 superoccasione vendesi anche senza anticipo Dinoconti, Fabio Severo 124. tel. 573173. 5-2 Q

VENDESI pulmino 850 Fiat, via Matteotti 23 officina Motor. 3027 Q

VENDO Mercedes 200 B 71 Citroen DS 74 131 1600 76 124 coupé 71 72 Spitfire 74 Argt 1300 70 Taunus 1300 72 128 coupé 72 73 128 70 BMW 1600 70 4 112 74 500 69 71 Citroen GS 73 124 70 Nsu 1200 72, visibile B. Casale 7, tel. 826084. 347 Q

VENDO 128 quattro porte prezzo equo. 9.11 S 1972. Telef. 272728. T.A. 384 Q

VENDO Ford Capri Sport 1978 in garanzia. Tel. 823980 tutti giorni. T.A. 376 Q

VENDO Daf 33 1974, Opel Caravan diesel 2000 1976. Telef. 727364. 3048 Q

SOCIETA' LEADER NEL PROPRIO SETTORE IN FASE DI SVILUPPO E DI STRUTTURAZIONE

RICERCA ABILI ELEMENTI

nelle seguenti zone

GORIZIA E TRIESTE

Il settore in cui opera l'azienda, professionalmente molto stimolante, garantisce la possibilità di livelli economici di estremo interesse.

SI RICHIEDE: *cultura a livello medio superiore; predisposizione ai contatti umani; spirito organizzativo; auto propria.*

I candidati potranno presentarsi per un colloquio preliminare con il Sig. OLIVIERI c/o Park Hotel Via Mazzini 43 PORDENONE dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 15 alle ore 19 giovedì 22 febbraio.

FIAT 131 - 1300 CL, rosso lacca, nuova da immatricolare, cedo a privato, permute, facilitazioni. Autoagenzia Fiegl, strada di Fiume 19. 3064 Q

FIAT 128 4 porte condizioni carrozzeria meccanica perfette vendesi 950.000 anche ratealmente. Tel. 828156. 3047 Q

FIAT 126 1974 vendesi. Dinoconti, F. Severo 124, telefono 573173. 5-2 Q

FIAT 124 1200 anno 1971 ottime condizioni vendesi. Tel. 828156.

FIAT 850 Sport 4 fari ottimo stato al Mercatino dell'usato, Corridoni 9. 3084 Q

FIAT Giannini 650 NP '71, Dyane 6 '75, Giulia 1.6 super '70 impianto gas, gancio traino. Autogamma via Venier 1, tel. 725244. 2916 Q

FIAT 132 2000 11-1977 25.000 km perfetta vendo, tel. 64103 ore ufficio. 2831 Q

FIAT 500 L 72 67 vendonsi Dinoconti, Fabio Severo 124, telefono 573173. 5-2 Q

FORD Granada familiare anno 76 vendesi, tel. 0432-667201. 8 Q

FINALMENTE anche a Trieste la nuova versione della Fiat 124, costruita in Spagna a prezzi di assoluta convenienza, con garanzia Fiat, prove e dimostrazioni presso Autoagenzia Fiegl, strada di Fiume 19. Permute, facilitazioni. 3064 Q

LANCIA Beta HPE 1600 giugno '78 garanzia vende privato inoltre Volkswagen Passat 1300 L 1976 49.000 km, telefonare 64103 ore ufficio. 2831 Q

VENDO 850 special 69, Fiat 500 fine 68, ottime condizioni. Tel. 231784. T.A. 378 Q

CAPITALI, AZIENDE

R Lire 300 per parola

CEDO direttamente alto reddito affittanza, licenza, con merce, negozio 4 fori ottima posizione più eventualmente magazzino ufficio, canone affitto vecchio, ingrosso, dettaglio lampadari, articoli bagno e affini molto bene avviato, 250 milioni. Scrivere a Publikompass cassetta n. 4-G 34100 Trieste. 2776 R

GORIZIA. Negozio centralissimo con licenza di vendita articoli in esclusiva. Telefonare 0481-87466. 124 R

LOCALE NEGOZIO con fabbricato di sei piccoli appartamenti in zona centrale vendesi con licenze tabelle IX - X - XI - XIV/2 pronta entrata. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 18-2 R

VENDESI arredamento rustico ristorante, birreria 80 posti. Telef. 040 - 762557. 2850 R

VENDO negozio gomme auto in via Commerciale con tutti gli accessori già avviato. Tel. 824179 ore 13.30 e ore 20.30. 3060 R

CASE, VILLE, TERRENI

S Lire 250 per parola

A.A.A.A.A. SE volete vendere il vostro appartamento non tralasciate di visitare l'Agenzia Casa Mia. Troverete persone esperte, conoscitrici zona, usi di piazza prezzi che vi consiglieranno e seguiranno fino al contratto definitivo. Pagamento contanti, possibilità permute. Giulia 13, 794286. 2759 S

A.M. ROZZOL seminuovo 4 stanze, cucina, bagno, tutti comforts. Vendesi ottimo prezzo. ADRIA Mazzini 30. Tel. 68758. 3092 S

A.M. BARRIERA libero 3 stanze, tinello, cucinino, bagno vendesi 25.500.000. ADRIA Mazzini 30. Tel. 68758. 3092 S

A. ACIT VILLA REVOLTELLA vicinanze. Prenotansi appartamenti varie grandezze, ampie terrazze soleggiate, disponibili attici, garage, cantina, riscaldamento autonomo contatore. Prezzi bloccati, mutui approvati, 70 p.c. Visione progetti S. Lazzaro 3, tel. 68810. 2871 S

A. ACIT appartamentini extralusso, 40-50 mq vendesi prontentrata. San Lazzaro 3. Telef. 68810. 2871 S

A.C. CENTRALISSIMI appartamenti occupati varie grandezze zone PIAZZA SAN GIOVANNI XXX OTTOBRE IMBRIANI PONTEROSSO GHEGA vendonsi. Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4. Tel. 62636. 2830 S

A.C. OCCASIONE vendonsi appartamenti occupati 1, 2, 3 stanze, servizi, zone GHIRLANDAIO VICOLO OSPEDALE MILITARE TOTI VASARI possibilità mutuo. Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, tel. 62636. 2830 S

A Bibione vendonsi ultimi appartamenti arredati da lire 16 milioni in su; boutique centralissima, villette a schiera con tre camere, soggiorno, cucina, ripostiglio, caminetto, giardino, il tutto a prezzi veramente interessanti con possibilità mutuo. Per informazioni telefonare Agenzia Nord Invest telefono (0431) 430030, aperta anche giorni festivi. 001 S

ACQUISTASI urgentemente pagamento contanti, appartamento salone, stanza, cucina, servizi. Telefonare 61712. 2892 S

ACQUISTO contanti appartamentino libero tranquillo. Telefonare mattino lunedì, martedì, mercoledì 730683. 2760 S

AFFARE appartamenti occasione a partire da lire 70.000 al metro quadrato vendonsi, affittati di varie dimensioni. Agevolazioni di pagamento: visite sul posto in via Udine 18 dalle 15 alle 17 oppure informazioni telefoniche al 69210.

APPARTAMENTI tre stanze, cucina, bagno, 15.000.000 IV piano. Altro 13.000.000 zone Canova Tigor vendesi. Arca Immobiliare 31723. 3056 S

APPARTAMENTI «PARCO VILLA OPICINA» palazzine signorili vastissimo giardino ampie terrazze autoriscaldamento metano vendonsi mutuo prezzi speciali. Ing. Battara. Donota 4, tel. 64412. Cantiere via Salici. 2868 S

APPARTAMENTO soffitta libero, altro occupato, tristanze vendonsi. Visitare Leghissa 6, 3.o 3011 S

APPARTAMENTO zona Valmaura 2 camere, saloncino, servizi, seminuovo più eventuale box doppio vendesi privatamente. Tel. 817484. 3092 S

CAMPANELLE appartamenti signorili in palazzina, salone, 1-2 stanze, cucina, bagno, vaste terrazze, posto macchina, centraltermo, giardino proprio. FACILITAZIONI PAGAMENTO prenotansi presso Immobiliare CIVICA, San Lazzaro 10. 2892 S

CASA di tipo rurale in zona S. Giovanni con terreno e progetto di modifica approvato. VENDESI Agenzia DOMUS Galleria Tergesteo. 1-2 S

DIVERSE occasioni motori Johnson ed altri dai 4 ai 40 HP privati vendono. In visione presso l'Automotonautica Piero Osturi, via Machiavelli 28. 11-2 S

GORIZIA vendesi casa 4 appartamenti centralnafta, giardino. Telefonare 83384 ore ufficio. 127 S

GRADISCA in palazzina nuova costruzione impresa vende appartamento soleggiato primingresso, mutuo ventennale. Informazioni tel. 0481 - 99954. 129 S

GRIM S.P.A. 764953 Muggia, casa libera su 2 piani, 4 vani, servizi cantina, lire 20.350.000 agevolazioni. 1000-2 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4 Trieste, Barcola, soggiorno, 2 camere, cucina, servizi, grande cantina. Lire 28.300.000, agevolazioni. 1000-2 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4 Trieste Cologna, liberi 3 vani, servizi lire 21.500.000. 1000-2 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4 Trieste, Valmaura, soggiorno, 2 camere, cucina, servizi, cantina lire 20.400.000. Agevolazioni. 1000-2 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4 Trieste, viale D'Annunzio, proponiamo liberi 3 vani, servizi lire 18 milioni 500 mila, agevolazioni. 1000-2 S

IL QUADRIFOGLIO vende OPICINA nuove costruzioni, ultimi appartamenti visione piantine prezzi a partire da 23 milioni, tel. 772737. 12-2 S

IL QUADRIFOGLIO vende BORGO TERESIANO casa recente appartamento ampio ingresso 4 stanze cucina 2 servizi disimpegno ripostiglio poggiolo cantina, tel. 772737. 12-2 S

IL QUADRIFOGLIO vende ROIANO casette, tel. 772737. 12-2 S

IL QUADRIFOGLIO vende STRADA di FIUME recentissima salone cucina 2 stanze servizio terrazza posto macchina cantina giardino condominiale, tel. 772737. 12-2 S

IL QUADRIFOGLIO vende CIVIDALE in palazzina recente vista stupenda, soggiorno, cucina, matrimoniale singola, servizio ripostiglio cantina 2 poggioli altro zona S. GIOVANNI soggiorno, cucinino 2 stanze, bagno ripostiglio, tel. 772737. 12-2 S

IL QUADRIFOGLIO vende COLOGNA appartamentino ascensore riscaldamento casa recentissima, tel. 772737. 12-2 S

IL QUADRIFOGLIO vende CENTRALE appartamento uso ufficio I ingresso parcheggio privato, telefonare al 772737. 12-2 S

IMPRESA vende appartamenti occupati; complesso recente costruzione 2 stanze e servizi, attici con mansarda, tutti i confort, mutui agevolati, facilitazioni di pagamento. Telef. 815213 9-11, 14.30-18. 3075 S

IMPRESA vende appartamenti: stanza, soggiorno, cucina, bagno-wc, miniappartamenti, attico con mansarda, box per macchina, tutti i comforts, prontingresso, mutui, agevolazioni di pagamento, tel. 815213 dalle 9 alle 11 e dalle 14.30 alle 18. 3076 S

LOCALI centralissimi occupati varie grandezze vende Immobiliare CIVICA, S. Lazzaro 10. 2892 S

MAGAZZINO 200 mq, occupato, S. Giacomo vendesi. Scrivere a Pubblikompass, cassetta n. 37-G, 34100 Trieste. 3023 S

MATTEOTTI prima entrata: camera, cucina, bagno, moderni comforts. VENDESI Agenzia DOMUS Galleria Tergesteo. 1-2 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA vende appartamento 3 letto, soggiorno, cucina, doppiservizi 35.500.000. Possibilità contributo regionale - 41807. 133 S

OPICINA palazzina signorile ultimi appartamenti, salone, 3 stanze, cucina, mansarda, servizi, confort vende FACILITAZIONI Immobiliare CIVICA, S. Lazzaro 10. 2892 S

PROPRIETARIO vende appartamento libero via S. Lazzaro, 150 mq, piano IV, telefonare 740616. 3045 S

TERRENO 4000 mq non costruibile Borgo Grotta lire 12 milioni, altro costruibile, Arca, Immobiliare, tel. 31723. 3056 S

VENDESI libero zona Roiano, soggiorno, cucinino, camera, cameretta, bagno, gabinetto, ripostiglio, telef. 417552 ore 13-15 - 19-20. 3046S

VIA SORGENTE 3 - 5. Occasione ultimo appartamento due stanze, cucina, wc proprio possibilità bagno, 8.500.000. MINIMO CONTANTI 4.000.000 VISITARE FERIALI SUL POSTO ORE 10.30 - 12. Informazioni 750777. 2863 S

VIA UDINE 33, occupati 1 - 3 stanze, cucina, wc con possibilità bagno 7.000.000 - 13.000.000 MINIMO CONTANTI 3.500.000 VISITARE FERIALI SUL POSTO 15.30 - 16.30. Informazioni tel. 750777. 2863 S

VIA Flavia appartamento occupato, stanza, stanzetta, cucinetta, bagno wc, poggioli, ripostiglio, vende Immobiliare Giuliana. Tel. 763324. 2821 S

VICOLO SCAGLIONI in parco alberato panoramico: salone, quattro stanze, cucina, doppi servizi, terrazza, posti macchina, cantina. VENDESI Agenzia DOMUS Galleria Tergesteo. 1-2 S

VILLINO Muggia, vendo, recente costruzione, vista mare, terreno, mutuo approvato. Città appartamenti liberi, 3 stanze, 2 stanze, vendo, telef. 60413 - 31291. 3044 S

ZONA S. Giacomo appartamento ammobiliato circa 55 mq III piano, stanza stanzetta cucina wc, vende Immobiliare Giuliana, tel. 763324. 2821 S

ZONA Svevo vendesi appartamento prontaentrata recente costruzione 2 stanze soggiorno cucina bagno poggioli ripostiglio riscaldamento e acqua centralizzati ascensore, Immobiliare Giuliana, tel. 763324. 2821 S

ANIMALI

W Lire 250 per parola

BRACCO ungherese, rossiccio, maschio, 2 anni, nome Furia, scappato sabato da pensione Villabruna, Villesse. Lauta mancia al rinvenitore. Tel. 0481 - 91049 - 2430. 117 W

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT

Z Lire 230 per parola

COMET 701 luglio 1977 senza motore 5 vele più S P I vendesi, tel. (040) 572402. 2770 Z

PATENTE NAUTICA INTERNAZIONALE semplice veloce senza complicazioni FINE SETTIMANA (corso esame consegna patente) in ABBAZIA - YUGOSLAVIA. Prossimo appuntamento il 3 e 4 MARZO per informazioni prenotazioni: MONFALCONE 0481-45910 Negovetich. 1111 Z

ROULOTTES nuove e seminuove superaccessoriate estive invernali certificato garanzia da 2.800.000 vendonsi anche rateale valida fino fine mese. Telefono (041) 975299-968446. 07002 Z

ROULOTTES Adria. Confrontatele m. 4,50 frigo doppi vetri stufa, 3.642.000 Iva compresa. Nauticaravan Muggia. Telefonare 271256. 2778 Z